

359.

SEDUTA DI LUNEDÌ 27 SETTEMBRE 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	17298	Corte costituzionale (<i>Annunzio di trasmissione di atti</i>)	17306
Disegni di legge:		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	17304
(<i>Annunzio</i>)	17299, 17305	Per la sciagura di Mattmark:	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	17303	PRESIDENTE	17307
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	17300, 17305	SCAGLIA, <i>Ministro senza portafoglio</i>	17307
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	17300	Per le vittime dei recenti nubifragi:	
Proposte di legge:		PRESIDENTE	17307
(<i>Annunzio</i>)	17298, 17299, 17305	SCAGLIA, <i>Ministro senza portafoglio</i>	17308
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	17303	Per lutti dei deputati Dosi e Piccinelli:	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	17299, 17300	PRESIDENTE	17306
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	17300	Proposta di modificazione al regolamento (<i>Annunzio</i>)	17305
Interpellanze, interrogazioni e mozione		Regione Trentino-Alto Adige (<i>Trasmissione di un voto</i>)	17306
(<i>Annunzio</i>)	17333	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	17306
Interpellanze e interrogazioni sulla sciagura di Mattmark (<i>Svolgimento</i>):		Sul terrorismo in Alto Adige:	
PRESIDENTE	17308	PRESIDENTE	17306
BUTTE	17323	SCAGLIA, <i>Ministro senza portafoglio</i>	17307
CORGI	17315	Ordine del giorno delle sedute di domani	17333
CRUCIANI	17326		
FORTUNA	17324		
GULLO	17328		
MINASI	17310		
SCALIA	17320		
Commissioni consultive (<i>Annunzio di composizione</i>)	17306		
Comunicazioni del Presidente	17305, 17306		

La seduta comincia alle 17.

MAGNO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 luglio 1965.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Buffone, Carcaterra, Cavallari, Conci Elisabetta, Cottone, Dal Canton Maria Pia, Di Primio, Fusaro, Iozzelli, Jacometti, Lombardi Ruggero, Martini Maria Eletta, Pedini, Scarascia Mugnozza e Villa.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BIAGIONI: « Temporanea deroga all'articolo 282 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, per il conferimento della qualifica di provveditore agli studi » (2559);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: « Istituzione di un congedo straordinario ai lavoratori mutilati ed invalidi di guerra e civili per fatto di guerra o per servizio che debbono attendere alle cure richieste dallo stato di invalidità » (2573);

MASSARI ed altri: « Norme riguardanti la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (2575);

LUZZATTO ed altri: « Modificazione della legge 25 gennaio 1962, n. 20, sui procedimenti e giudizi di accusa » (2579);

MARTINO GAETANO: « Modifica alle norme per il conferimento dei posti di assistente di ruolo istituiti ai sensi dell'articolo 6 della legge 26 gennaio 1962, n. 17 » (2580);

GELMINI ed altri: « Modifiche alle norme delle leggi 26 dicembre 1956, n. 1533 e 25 luglio 1956, n. 860, sulla composizione degli organi di amministrazione delle casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani e delle commissioni provinciali per l'artigianato » (2581);

VIZZINI: « Modifiche all'articolo 3 della legge 6 luglio 1962, n. 888, sulla sistemazione in ruolo del personale assunto in servizio temporaneo di polizia » (2582);

FORTINI: « Modifica della legge 5 marzo 1963, n. 285, per la costruzione del palazzo di giustizia di Napoli » (2583);

MAZZONI ed altri: « Modifica degli oneri contributivi a carico dei datori di lavoro artigiani » (2584);

MAZZONI ed altri: « Modifica alle aliquote per i contributi in materia di assegni familiari e automatico adeguamento delle quote di famiglia » (2585);

PEDINI ed altri: « Norme integrative della legge 26 ottobre 1962, n. 1594, sulla collabo-

razione tecnica bilaterale con i paesi in via di sviluppo » (2587);

SULLO: « Limitazioni della circolazione stradale nelle piccole isole » (2590);

SIMONACCI: « Modifica di norme sulla disciplina della circolazione stradale approvate con il decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1958, n. 956 » (2597);

NAPOLITANO FRANCESCO: « Modifica all'articolo 20 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, relativa alle concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato » (2542);

GUERRIERI FILIPPO: « Liquidazione del trattamento di quiescenza dei salariati a matricola e permanenti dell'amministrazione dell'esercito e della marina, licenziati in applicazione del regio decreto 19 aprile 1923, n. 945, che si trovino in particolari condizioni » (2572);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: « Modifica del terzo comma dell'articolo 49 della legge 10 agosto 1950, n. 648, in materia di pensioni di guerra » (2574);

BORGHI ed altri: « Ruoli transitori per gli insegnanti di materie speciali » (2576);

TOZZI CONDIVI: « Modifica alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, contenente nuove norme sulle pensioni a carico dello Stato » (2577);

MAZZONI ed altri: « Modifiche alla legge 29 dicembre 1956, n. 1533, sui contributi e le prestazioni contro la malattia per gli artigiani » (2586);

PITZALIS: « Norme a favore di particolari categorie di personale tecnico delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria tecnica e professionale » (2589);

BEMPORAD e **CARIGLIA:** « Restituzione I.G.E. alla esportazione dei fiori e piante ornamentali » (2593);

TOZZI CONDIVI: « Estensione dei benefici di cui alla legge 27 febbraio 1963, n. 226, a particolari categorie di personale insegnante » (2594);

JACOMETTI ed altri: « Ordinamento dei circoli ricreativi e culturali, delle loro associazioni nazionali e istituzione dell'E.N. A.R.C. (Ente nazionale attività ricreative e culturali) » (2595);

NAPOLITANO FRANCESCO e **ROBERTI:** « Riveribilità della pensione straordinaria a vita ai diretti congiunti dei decorati della medaglia d'oro al valor militare » (2598);

ALPINO: « Estensione alle società di fatto o comunque irregolari delle agevolazioni tributarie previste dalla legge 18 marzo 1963, n. 170 » (2603);

FERIOLI ed altri: « Disposizioni per la estensione della assicurazione invalidità e vecchiaia a tutti i lavoratori italiani occupati in Germania a seguito degli accordi italo-tedeschi del 1939 » (2607).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tredici, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di una proposta di legge e deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. È stata, inoltre, presentata la proposta di legge:

Bozzi ed altri: « Disposizioni per il ristabilimento della libertà di contrattazione delle locazioni di immobili urbani » (2602).

È stata stampata, distribuita e trasmessa, in sede referente, alla Commissione speciale, già deliberata per l'esame delle proposte di legge in materia di locazioni.

Alla stessa Commissione speciale ritengo che possa essere deferita, in sede legislativa, la proposta di legge Breganze: « Proroga al 31 dicembre 1965 di talune disposizioni in tema di locazioni di immobili urbani » (2605).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Autorizzazione all'acquisto o alla costruzione della nuova sede della scuola archeologica italiana di Atene » (2591);

« Approvazione ed esecuzione del protocollo speciale relativo alle convenzioni internazionali del 25 febbraio 1961, concernenti il trasporto per ferrovia di viaggiatori e bagagli (C.I.V.) e di merci (C.I.M.), firmato a Berna il 29 aprile 1964 » (2608);

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note fra l'Italia e la Jugoslavia effettuato a Belgrado il 25 aprile 1964 in relazione all'accordo del 31 marzo 1955 sugli scambi

locali tra le zone limitrofe di Trieste da una parte e di Buje, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia dall'altra e sulle facilitazioni doganali per le merci comprese nelle liste C e D » (2609);

dal Ministro delle finanze:

« Destinazione dei beni già in dotazione della corona e soppressione degli uffici che li amministrano » (2596);

dal Ministro della difesa:

Riordinamento e ammodernamento dell'arsenale della marina militare in Taranto » (2588);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Proroga dal 1° luglio 1965 al 31 dicembre 1970 della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti intesi ad assicurare la protezione del patrimonio artistico, bibliografico ed archivistico dalle invasioni delle termiti » (2560);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Riapertura del termine indicato nell'articolo 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione di norme delegate intese a disciplinare l'istituto dell'infortunio *in itinere* » (2578);

« Estensione dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali ed ai loro familiari coadiutori e coordinamento degli ordinamenti pensionistici per i lavoratori autonomi » (2599);

dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Programma decennale di provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri » (2604);

dal Ministro della marina mercantile:

« Norme per prevenire gli abbordi in mare » (2558).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Per l'ultimo disegno di legge è stata chiesta l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intende accordata.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti approvati da quel consesso:

« Concessione di un contributo all'università di Perugia per la sezione di ricerche sul cancro, esistente presso l'istituto di anatomia patologica » (*Nuovamente modificato da quella VI Commissione*) (1703-D);

Senatore FENOALTEA: « Modificazione dell'articolo 19 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (2561);

Senatori MONETI ed altri: « Norme per il passaggio nei ruoli degli istituti tecnici femminili e degli istituti professionali degli insegnanti inclusi nelle graduatorie formate ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831 » (2562);

« Concessione di contributi all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati » (2563);

Senatore RESTAGNO ed altri: « Modificazioni e integrazioni alla legge 14 marzo 1957, n. 108, concernente il pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle amministrazioni dello Stato » (2564);

« Concessione di un contributo addizionale all'Associazione internazionale per lo sviluppo (*International Development Association - I.D.A.*) » (2565);

« Modifiche alla legge 3 agosto 1961, n. 833, concernente il passaggio agli impieghi civili dei sottufficiali della Guardia di finanza » (2566);

« Assistenza tecnico-militare alla Somalia e al Ghana per l'organizzazione delle forze armate, della polizia e della guardia di finanza » (2568);

« Modifica dell'articolo 7 della legge 23 maggio 1964, n. 404, recante provvidenze straordinarie in favore della zootecnia, della olivicoltura e della bieticoltura » (2569);

Senatori PREZIOSI ed altri: « Norme di modifica alla legge 23 giugno 1961, n. 520, sulla disciplina del rapporto di lavoro del personale estraneo alla amministrazione dello Stato assunto per le esigenze dell'attività specializzata dei servizi del turismo e dello spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale » (2570);

« Apporto di nuovi fondi all'azienda di Stato per le foreste demaniali » (2571).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione competente che già lo ha avuto in esame nella stessa sede, con il parere della V Commissione; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Modifiche ed integrazioni della legge 23 maggio 1956, n. 498, concernente il personale del ruolo dei sorveglianti idraulici del Ministero dei lavori pubblici » (2479) (*Con parere della V e della IX Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

« Introduzione di registratori magnetici nel processo penale » (2465);

« Modificazioni agli articoli 24, 25, 26 e 27 della legge 10 aprile 1951, n. 287, sul riordinamento dei giudizi di assise, modificata dalla legge 5 maggio 1952, n. 405, e dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1441 » (2467);

« Modificazione all'articolo 1, comma terzo, della legge 3 aprile 1926, n. 686, sulla competenza dell'autorità giudiziaria a disporre il pagamento delle indennità di espropriazione per causa di pubblica utilità » (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (2526);

« Modificazioni al regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito in legge 27 maggio 1935, n. 835, concernente l'istituzione e il funzionamento del tribunale per i minorenni » (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (2529);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Istituzione di una scuola di polizia tributaria » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2528) (*Con parere della V Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

« Norme in materia di prestazione del servizio militare di leva da parte delle guardie e degli allievi guardie del Corpo forestale dello Stato » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2543) (*Con parere della XI Commissione*);

GIORGI ed altri: « Deroga al termine di cui all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposta di concessione di ricompensa al valor militare alla frazione di Pietransieri del comune di Roccaraso » (2556);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Variazione dei limiti di alcuni dati analitici dei diversi tipi di olio di oliva e del burro » (2502) (*Con parere della IV e della XII Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

« Obbligo dei medici chirurghi di denunciare i casi di intossicazione da antiparassitari » (*Approvato dalla XI Commissione del Senato*) (2525) (*Con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato che la proposta di legge d'iniziativa dei deputati De Leonardis ed altri: « Limiti di variabilità delle caratteristiche degli oli di oliva » (2174), assegnata alla XI Commissione (Agricoltura) in sede referente, tratta la stessa materia del disegno di legge n. 2502, testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge De Leonardis ed altri debba essere deferita alla Commissione medesima in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

BIMA: « Provvidenze a favore del personale proveniente dalla privata amministrazione degli ex re di casa Savoia, in servizio presso la tenuta di Racconigi » (2171) (*Con parere della V Commissione*);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: « Valutabilità dei benefici economici e di carriera concessi agli ex combattenti e categorie assimilate nei confronti dei mutilati ed invalidi civili per fatto di guerra e dei congiunti dei Caduti » (2265) (*Con parere della V, della VI e della VII Commissione*);

IOZZELLI: « Interpretazione autentica dell'articolo 39 della legge 19 luglio 1962, n. 959,

recante norme sulla revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria » (2475) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

« Assegnazione, mediante sorteggio, del numero d'ordine progressivo alle liste ed alle candidature uninominali per le elezioni politiche ed amministrative » (2530) (*Con parere della II Commissione*);

DE GRAZIA: « Estensione della legge 20 febbraio 1958, n. 98, agli archivisti di pubblica sicurezza forniti del titolo di studio medio-superiore (secondo grado) » (2531) (*Con parere della II e della V Commissione*);

DE GRAZIA: « Norme integrative della legge 7 dicembre 1961, n. 1264, per la sistemazione del personale di ruolo aggiunto delle biblioteche statali » (2532) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

FORTINI ed altri: « Inquadramento del personale delle biblioteche universitarie » (2534) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

MARTUSCELLI e REGGIANI: « Modificazione dei termini per l'abbandono dei giudizi dinanzi la Corte dei conti in sede giurisdizionale » (2554);

alla II Commissione (Interni):

BELCI e BRESSANI: « Modifica alla legge 13 maggio 1961, n. 469, relativa al Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (2494);

alla III Commissione (Esteri):

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e San Marino relativo alla fornitura di un contingente di tabacchi, effettuato in San Marino il 26 ottobre 1963 » (*Approvato dal Senato*) (2524) (*Con parere della VI Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

CERVONE ed altri: « Disposizioni relative al personale di dattilografia del Ministero di grazia e giustizia » (2023) (*Con parere della V Commissione*);

« Ordinamento del notariato » (2315) (*Con parere della V Commissione*);

DE GRAZIA: « Disposizioni sull'autorizzazione all'acquisto di beni a titolo gratuito da parte di persone giuridiche » (2533);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

CINCIARI RODANO MARIA LISA ed altri: « Riscatto dell'anzianità di servizio ai salariati dell'azienda autonoma dei monopoli di Stato inquadriati in ruolo con la legge 23 marzo 1962, n. 143 » (2262) (*Con parere della V Commissione*);

RUSSO SPENA ed altri: « Integrazione dell'articolo 23 della legge 26 gennaio 1962, n. 16, sulle provvidenze a favore del personale insegnante delle università e degli istituti di istruzione superiore e del personale scientifico degli osservatori astronomici e dell'osservatorio vesuviano » (2335) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

QUINTIERI e BIMA: « Estensione delle norme della legge 9 ottobre 1964, n. 948, in tema di esportazione di materie per la fabbricazione di paste e prodotti da forno » (2535) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

DE MEO e DE LEONARDIS: « Modifiche ad alcuni ruoli organici degli ufficiali della marina militare » (*Urgenza*) (2024) (*Con parere della V Commissione*).

IOZZELLI: « Modifica all'articolo 9 della legge 16 novembre 1962, n. 1622, sul riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito » (2478);

ROMANO: « Riduzione della ferma militare » (2480);

GUERRIERI ed altri: « Avanzamento degli ufficiali della riserva decorati al valor militare » (2515);

FORNALE ed altri: « Modifica ed integrazione all'articolo 25 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, concernente la nomina ad ufficiale di complemento dell'arma dei carabinieri » (2557);

alla VIII Commissione (Istruzione):

LEONE RAFFAELE ed altri: « Aumento di lire 45.000.000 dell'importo complessivo delle borse di studio annuali per la preparazione di docenti di materie tecniche negli istituti d'istruzione tecnica di cui all'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 690, ratificato con legge 21 marzo 1953, n. 190 » (2224) (*Con parere della V Commissione*);

TOZZI CONDIVI: « Riconoscimento del diploma di maestro d'arte come diploma di scuola media secondaria superiore » (2489);

NANNINI ed altri: « Norme interpretative ed integrative della legge 13 giugno 1952, n. 690, relativa al trattamento di quiescenza e previdenza degli insegnanti elementari » (2508) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

FRACASSI e SORGI: « Stabilizzazione degli insegnanti di strumento musicale presso gli istituti magistrali » (2509) (*Con parere della V Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

VINCELLI: « Facoltà per le gestioni commissariali governative dei trasporti pubblici ad assumere direttamente l'esercizio di autolinee » (2477) (*Con parere della IV Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

DI MAURO LUIGI ed altri: « Norme per il pagamento delle migliorie sulle terre concesse in attuazione del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 279 e successive modificazioni » (2511) (*Con parere della IV Commissione*);

DI MAURO ADO GUIDO ed altri: « Modifica dell'articolo 22, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, in materia di mosti di vino » (2522);

alla XII Commissione (Industria):

LENTI ed altri: Produzione e commercio dei metalli preziosi e loro lavorati. Regolamentazione dei titoli e dei marchi di identificazione » (2550);

alla XIII Commissione (Lavoro):

FOA e LAMA: « Cessazione dei rapporti associativi delle banche a prevalente partecipazione statale e degli istituti di credito di diritto pubblico con le organizzazioni sindacali delle banche private » (2463) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

QUARANTA: « Norma integrativa della legge 4 marzo 1958, n. 178, istitutiva della Cassa nazionale di previdenza per gli ingegneri ed architetti » (2476);

MARCHIANI ed altri: « Riserva di posti nei concorsi indetti dagli enti mutualistici, in favore di medici che abbiano riportato invalidità per cause dipendenti dall'esercizio della loro professione » (2514) (*Con parere della XIV Commissione*);

SCALIA ed altri: « Modificazioni al trattamento di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (2521) (*Con parere della X Commissione*);

DE PASQUALE e CIANCA: « Provvidenze a favore del personale di custodia dell'Istituto nazionale case impiegati dello Stato » (2548) (*Con parere della IV Commissione*);

GUARIENTO ed altri: « Modificazione delle norme in materia di assicurazioni dei dipendenti da enti locali e istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza assunti per brevi periodi » (2549) (*Con parere della VI Commissione*);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

DI GIANNANTONIO: « Norme in materia di assistenza indiretta a favore dei mutilati e invalidi civili » (2552) (*Con parere della VI Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

SPINELLI: « Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, ed alla legge 21 ottobre 1957, n. 1027, contenenti disposizioni sugli ordini e collegi delle professioni sanitarie e sulla disciplina dell'esercizio delle professioni stesse » (2469) (*Con parere della IV Commissione*);

DE LORENZO ed altri: « Estensione al personale tecnico dipendente dagli enti locali delle disposizioni contenute nella legge 7 maggio 1965, n. 459 » (2482) (*Con parere della II Commissione*);

DOSI: « Modifiche all'articolo 55 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (2490) (*Con parere della II e della XIII Commissione*);

TANTALO ed altri: « Disposizioni interpretative e modificative delle norme sulla produzione delle specialità medicinali » (2547).

La VI Commissione (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

STORTI ed altri: « Norme per il nuovo ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (711);

LORETI ed altri: « Nuovo ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (1051);

FOA e NANNUZZI: « Nuovo ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato » (1185).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'VIII Commissione (Istruzione) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

DEGAN ed altri: « Modifica dell'articolo 21 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per la rivalutazione della carriera delle maestre giardinieri » (821).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La IX Commissione (Lavori pubblici) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

Senatori LOMBARDI ed altri: « Norma integrativa dell'articolo 345 del testo unico sull'edilizia economica e popolare, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 » (*Approvata dalla VII Commissione del Senato*) (2366).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La X Commissione (Trasporti) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

DURAND DE LA PENNE: « Rimpatrio, a spese dello Stato, delle salme dei cittadini italiani, appartenenti alla gente di mare, deceduti all'estero per infortuni o sinistri marittimi » (453);

GONELLA GIUSEPPE ed altri: « Rimpatrio delle salme degli appartenenti alla gente di mare deceduti all'estero per sinistri e infortuni marittimi » (703).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di venerdì 16 luglio 1965 delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla II Commissione (Interni):

« Avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (2436), *con modificazioni*;

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

BRODOLINI ed altri: « Modifiche alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, istitutiva di una imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici disciplinati dal decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496, e successive modificazioni » (1424); SERVELLO ed altri: « Modifiche al trattamento fiscale sui giochi di abilità e dei concorsi pronostici di cui alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379 » (1582), *in un testo unificato e con il titolo: « Modifiche alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, istitu-*

tiva di una imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici disciplinati dal decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496, e successive modificazioni » (1424-1582);

dalla X Commissione (Trasporti):

ARMATO ed altri: « Provvidenze concernenti il personale non di ruolo comunque dipendente dall'Amministrazione delle poste e telegrafi » (2471), *con modificazioni*.

La IX Commissione (Lavori pubblici), nella riunione di mercoledì 22 settembre 1965, in sede legislativa, ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Modifica all'articolo 13 della legge 24 luglio 1961, n. 729 » (2447), *con modificazioni*;

« Modifiche all'articolo 24 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, concernente il riordinamento strutturale e la revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade » (2448).

Annuncio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Almirante, per i reati di cui all'articolo 290 del codice penale e all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (*vilipendio delle Assemblee legislative e manifestazioni fasciste*) (Doc. II, n. 111);

contro Di Gennaro Savino, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (*vilipendio delle Assemblee legislative*) (Doc. II, n. 112);

contro il deputato Guidi, per concorso nel reato di cui agli articoli 110 e 509 del codice penale (*inosservanza delle norme sui rapporti di lavoro*) e per il reato di cui all'articolo 414 del codice penale (*istigazione a delinquere*) (Doc. II, n. 113);

contro il deputato Guidi, per concorso nel reato di cui agli articoli 110 e 509 del codice penale (*inosservanza delle norme sui rapporti di lavoro*) e per il reato di cui all'articolo 414 del codice penale (*istigazione a delinquere*) (Doc. II, n. 114);

contro il deputato Abelli, per concorso nel reato di cui agli articoli 110 e 595, comma secondo, in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 115);

contro il deputato Bonaiti, per i reati di cui agli articoli 589 (*omicidio colposo*) e 590 del codice penale, in relazione all'articolo 583

capoverso, n. 1, del codice penale (*lesioni colpose aggravate*) e all'articolo 105, commi secondo e decimo, del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (*precedenza nei crocevia*) (Doc. II, n. 116);

contro il deputato Quaranta, per i reati di cui agli articoli 581, prima parte, e 594, primo ed ultimo comma, del codice penale (*percosse e ingiurie aggravate*) (Doc. II, n. 117);

contro il deputato Marchiani, per concorso nel reato di cui agli articoli 110, 112, n. 1, 81, primo e secondo capoverso e 324 del codice penale (*interesse privato in atto di ufficio continuato e aggravato*) (Doc. II, n. 118);

contro il deputato Degli Esposti, per il reato di cui all'articolo 340 prima parte e capoverso del codice penale (*interruzione di un pubblico servizio*) (Doc. II, n. 119);

contro il deputato Melloni, per il reato di cui all'articolo 81 capoverso, seconda ipotesi, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione continuata a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 120);

contro il deputato Pezzino, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 121);

contro il deputato Alatri, per il reato di cui agli articoli 110, 595, capoverso primo e secondo, del codice penale (*diffamazione aggravata a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 122);

contro il deputato Ottieri, per il reato di cui agli articoli 32 e 41 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 (*lavori edilizi senza prescritta licenza*) (Doc. II, n. 123);

contro il deputato Brandi, per concorso nel reato di cui agli articoli 110 e 595 del codice penale in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 124);

contro il deputato Romualdi, per concorso nel reato di cui agli articoli 110 e 278 del codice penale (*offese al prestigio del Presidente della Repubblica*) (Doc. II, n. 125);

contro Montanelli Indro e Zucconi Guglielmo, per il reato di cui agli articoli 290 e 57 del codice penale, in relazione all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*vilipendio delle Assemblee legislative*) (Doc. II, n. 126);

contro il deputato Tripodi, per i reati di cui agli articoli 42 e 85 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 (*omessa comunicazione all'I.N.P.S. delle notizie relative al pagamento dei contributi assegni familiari e alla corresponsione degli assegni familiari*), 26, 27, 33, 43, 60 e 82 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 (*omesso versamento contributi assegni familiari*), 1, 12 e 16 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788 (*omesso versamento contributi Cassa integrazione guadagni*), 37, 47, 51 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e 14, 16, 19, 23 e 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218 (*omesso versamento contributi assicurazioni sociali - contributi integrativi D.S.-T.B.C.-F.A.P.*) (Doc. II, n. 127);

contro il deputato Ottieri, per i reati di cui agli articoli 61, n. 7, 640 e 582 del codice penale (*truffa aggravata e lesioni personali*) (Doc. II, n. 128);

contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (*diffamazione*) (Doc. II, n. 129);

contro il deputato Alicata, per il reato di cui all'articolo 595, secondo capoverso, del codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 130);

contro il deputato Lauro Achille, per il reato previsto dagli articoli 81 del codice penale e 2435 e 2626 del codice civile (*omesso deposito del bilancio sociale*) (Doc. II, n. 131);

contro il deputato Di Piazza, per i reati di cui agli articoli 337 e 339 del codice penale (*resistenza aggravata*) e 414 del codice penale (*istigazione a delinquere*) (Doc. II, n. 132).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro, in osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico 28 aprile 1910, n. 204, ha presentato la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1964 (Doc. I, n. 3). Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di una proposta di modificazione del regolamento.

PRESIDENTE. Informo che dai deputati Luzzatto ed altri è stata presentata una proposta di modificazione al regolamento parla-

mentare per i procedimenti di accusa (Doc. X, n. 9).

È stata stampata, distribuita e trasmessa alla giunta competente.

Annunzio di disegni di legge e loro deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge che, stampati e distribuiti, sono stati deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Norme integrative dell'ordinamento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (*Approvato dal Senato*) (2567) (*Con parere della V Commissione*);

« Attribuzioni e ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e istituzione del Comitato dei ministri per la programmazione economica » (2606) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione del trattato che istituisce un Consiglio unico ed una Commissione unica delle Comunità europee e del protocollo sui privilegi e le immunità, con atto finale e decisione dei rappresentanti dei governi, firmati a Bruxelles l'8 aprile 1965 » (2592);

alla X Commissione (Trasporti):

« Provvidenze a favore delle costruzioni navali » (2600) (*Con parere della V Commissione*);

alle Commissioni riunite XII (Industria) e XIII (Lavoro):

« Ricostruzione e riorganizzazione dell'industria tessile » (2601) (*Con parere della V e della VI Commissione*).

La X Commissione (Trasporti), iniziato l'esame del provvedimento n. 2600, ha richiesto il suo trasferimento in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico che il disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere portuali e per l'ammodernamento ed il rinnovamento del parco effossorio del servizio escavazioni porti » (*Approvato dal Senato*)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

(2553) è stato deferito alla IX Commissione (Lavori pubblici) in sede referente, con il parere della V e della X Commissione.

Successivamente la Commissione, iniziato l'esame del provvedimento, ha richiesto il suo trasferimento in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di composizione di Commissioni consultive.

PRESIDENTE. Informo di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare prevista dalla legge 13 luglio 1965, n. 871, concernente delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai trattati della Comunità economica europea (C.E.E.) e della Comunità europea dell'energia atomica (C.E.E.A.), i deputati Bemporad, D'Alessio, De Pascalis, Girardin, Graziosi, Malfatti Franco, Marras, Martino Edoardo, Marzotto, Miceli, Mussa Ivaldi Vercelli, Raucci, Roberti, Sabatini e Scarascia Mugnozza.

Ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare prevista dalla legge 13 luglio 1965, n. 891, concernente delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri, i deputati Armato, Cantalupo, Cariglia, Di Primio, Folchi, Nannuzzi, Pedini, Pezzino, Tagliaferri e Vedovato.

Trasmissione di un voto della regione Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 29 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, ha trasmesso un voto emesso da quel Consiglio regionale nella seduta del 2 ottobre 1964, in ordine: alla cessazione dell'attività dell'Ente nazionale per le Tre Venezie nella regione Trentino-Alto Adige; alla sospensione immediata di tutte le operazioni di alienazione dei beni dell'ente nella regione; alla costituzione di una commissione di inchiesta perché accerti la regolarità degli atti compiuti dall'Ente nazionale dal 1939 ad oggi nell'ambito della regione.

Tale voto sarà trasmesso alla Commissione competente.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'industria e del commercio ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 53 del testo unico delle leggi 13 febbraio 1959, n. 449, sull'esercizio delle assicurazioni private, il bilancio dell'Istituto nazionale delle assicurazioni relativo all'esercizio 1964. Il documento è depositato presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Il ministro della difesa ha comunicato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero per l'assunzione in servizio presso organismi internazionali. Il documento è depositato presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nei mesi di luglio e agosto 1965 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale. Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per lutti dei deputati Dosi e Piccinelli.

PRESIDENTE. Informo che nei giorni scorsi due deputati sono stati colpiti da grave lutto: il collega Dosi con la perdita della madre ed il collega Piccinelli con la perdita del padre. Ad essi, così duramente provati negli affetti familiari, la Presidenza ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Sul terrorismo in Alto Adige.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'opinione pubblica italiana è stata profondamente turbata, nel periodo estivo di aggiornamento dei nostri lavori, da avvenimenti che hanno inciso profondamente nell'animo di tutti i cittadini.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

Ancora una volta si è proiettata sull'Alto Adige la sinistra ombra dell'assassinio, perpetrato nella forma più vile ed abietta del delitto comune ammantato di un pretestuoso fanatismo nazionalista e razzista. Vittime di questo odio, professato da individui indegni delle civili popolazioni da cui provengono, sono caduti due giovani militi dell'Arma benemerita, che con sacrificio ed intensa abnegazione si va da anni prodigando per garantire l'ordine e la sicurezza dei cittadini.

Nessuno deve nascondersi il pericolo insito in simili attentati terroristici anche sotto il profilo delle relazioni di buon vicinato tra l'Italia e l'Austria; è necessario che la repubblica d'oltralpe sia, fermamente e con spirito di decisione, invitata all'osservanza dei principi basilari della civile convivenza dei popoli che non ammettono incertezze nè debolezze nell'assicurare alla giustizia umana i responsabili di crimini comuni.

Garantire la pace e la tranquillità nella serena convivenza dei cittadini di entrambe le lingue in Alto Adige è compito cui lo Stato italiano non può e non deve abdicare.

La criminale, ma sterile offensiva del terrorismo non accenna, infatti, a finire in quella nostra zona di frontiera, come testimonia il più recente attentato compiuto contro la caserma degli alpini, a passo Resia.

Sento, intanto, di dover rivolgere alle famiglie dei giovani e generosi caduti ed all'Arma dei carabinieri, così apprezzata e ben voluta da tutti gli italiani, l'espressione della più profonda solidarietà dell'Assemblea e mia personale. (*Segni di generale consentimento*).

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. A nome del Governo mi associo alle parole di cordoglio e di viva deplorazione del signor Presidente per l'attentato terroristico che è costato la vita a due militari dell'Arma dei carabinieri e alle espressioni con le quali egli ha stigmatizzato simili atti, che, oltre a colpire vittime innocenti, mirano evidentemente a turbare i rapporti italo-austriaci.

Per la sciagura di Mattmark.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, manifesto il profondo e commosso cordoglio di tutta l'Assemblea per la tragedia causata dalla frana del ghiacciaio di Mattmark.

Il lavoro italiano, presente in prima fila in ogni parte del mondo ove si svolge la lotta contro i più impervi ostacoli della na-

tura, ancora una volta ha offerto il maggior contributo di sacrificio e di sangue in nome della causa del progresso umano. Mattmark, d'ora in poi, segnerà una nuova tappa del martirologio del lavoro dei figli del nostro popolo in terra straniera e costituirà un altro dolente riferimento delle nostre coscienze scosse dal pensiero di civile solidarietà e di cristiana pietà che s'eleva alla memoria dei generosi caduti.

La drammatica fatalità degli eventi, che schiude di tanto in tanto inquietanti prospettive sulla tragica realtà della nostra gente che va alla ricerca delle fonti di lavoro fuori dei confini della patria, non può che rafforzare i nostri intenti di perseverante impegno per l'attuazione di una politica economica e sociale che riduca al minimo l'imponente fenomeno emigratorio.

In tale prospettiva, perfettamente consona con le ragioni e le speranze della nostra Carta costituzionale, realizzeremo più fedelmente e degnamente le aspirazioni della società nazionale e conferiremo un sigillo di nobiltà ideale alla responsabilità del nostro mandato rappresentativo.

Interprete dei sentimenti di tutta l'Assemblea, invio alle famiglie dei caduti di Mattmark l'espressione più sincera della solidarietà e del fraterno dolore della Camera. (*Segni di generale consentimento*).

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Mi associo alle parole di cordoglio per le vittime del disastro di Mattmark, assicurando che il Governo farà quanto è in suo potere per ridurre le cause del fenomeno migratorio.

Per le vittime dei recenti nubifragi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero ricordare le vittime dei nubifragi abbattutisi recentemente, con eccezionale violenza, su tutto il paese.

La furia degli elementi, le forze scatenate della natura, hanno infranto o posto in grave crisi l'equilibrio delle strutture e dei servizi sociali essenziali, sia nelle campagne e nei villaggi sia nelle città. Si è diffuso il disagio, si è profilata la sofferenza degli individui e delle famiglie, si è schiuso, inatteso, il varco al dramma luttuoso, alle situazioni di preoccupante rovina dei raccolti, ai gravi danni delle case, delle strade e delle ferrovie. Uno spettacolo sinistro ha agghiacciato i nostri sguardi e ha toccato il nostro cuore.

Ma la riflessione che segue alla prima emotiva impressione che si ricava di fronte a fenomeni del genere, ci ammonisce a non addebitare unicamente alle forze avverse della natura il bilancio negativo venuto a gravare sulle nostre spalle. In tale bilancio occorre dare rilievo, con senso di coraggiosa obiettività, anche a quelle componenti di imprevidenza che, protratte nel tempo, potrebbero configurare situazioni di gravi responsabilità!

Interprete dello stato d'animo dell'Assemblea, esprimo il sentimento più sincero della mia solidarietà ai cittadini duramente provati dalle calamità nei loro affetti e gravemente danneggiati nei loro beni. (*Segni di generale consentimento*).

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Mi associo alle espressioni di dolore e alla solidarietà per le vittime delle recenti alluvioni.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

Naldini, Pigni, Alini e Minasi, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se ritengano, di fronte all'immane sciagura di Saas Almagell, di disporre, in collaborazione con le diverse centrali sindacali ed esperti italiani, una sollecita inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità in relazione alle condizioni di sicurezza del lavoro precedentemente al disastro. Gli interpellanti, sottolineando inoltre la esigenza di una immediata e concreta azione di solidarietà verso le famiglie dei caduti e superstiti, richiama il Governo all'urgente necessità di una politica economica e di riforme tale da garantire il lavoro in patria ai lavoratori italiani, evitando che l'umiliante ed insicura strada della emigrazione costituisca l'unica soluzione di vita per centinaia di migliaia di lavoratori italiani » (543);

Busetto, Ingrao, Miceli, Laconi, Pajetta, Macaluso, Mau'ini, Corghi, Lizzero, Poerio e Giorgi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per sapere, in relazione alla gravissima sciagura provocata da una valanga presso Mattmark in Svizzera, nel corso della quale, com'è noto, hanno perduto la vita 98 lavoratori tra i quali 56 italiani: 1) quali misure immediate siano state adottate per assicurare tutta l'assi-

stenza necessaria alle famiglie dei connazionali periti nella sciagura; 2) quali passi siano stati compiuti presso il governo elvetico, al fine di ottenere la promozione di una severa inchiesta che accerti le cause e le responsabilità civili e penali della sciagura rivendicando la partecipazione a tale inchiesta di geologi e glaciologi italiani; e ciò per il fatto che dalle prime notizie risulta, in effetti, che il ghiacciaio Allalin, sovrastante il villaggio-cantiere di Mattmark, aveva dato segno, negli ultimi anni, di pericolosi movimenti e frane e che, specialmente nei giorni precedenti la sciagura, tali movimenti si erano così paurosamente accentuati al punto da provocare, nel corso della giornata di sabato 29 agosto, la rottura delle tubazioni dell'acqua che alimentavano il cantiere. Gli interpellanti chiedono inoltre al Presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri: 1) se ritengano doveroso impartire le necessarie disposizioni affinché tutte le spese per il trasporto, per la tumulazione e le onoranze civili ai caduti del lavoro siano sostenute dallo Stato; 2) se ritengano necessario disporre che da parte dello Stato si intervenga perché le famiglie dei caduti siano prontamente ed adeguatamente risarcite; 3) se credano sia giunto finalmente il momento per la promozione di una inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati italiani all'estero » (544);

Storti e Scalia, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri degli affari esteri, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere attraverso quali mezzi e procedure il Governo intenda accertare eventuali responsabilità nella immensa sciagura di Saas Almagell e con quali provvedimenti straordinari intenda esprimere la concreta solidarietà del paese alle famiglie dei caduti e dei superstiti » (545);

Buttè, Alba, Bersani, Biaggi Nullo, Bianchi Fortunato, Bianchi Gerardo, Biasutti, Bissantis, Borghi, Borra, Buzzi, Cavallari, Colleoni, Colombo Vittorino, Dall'Armellina, Galli, Gerbino, Imperiale, Isgrò, Marchiani, Mengozzi, Patrini, Rampa, Rosati e Veronesi, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere: 1) le più dettagliate notizie intorno alla recente gravissima sciagura della diga di Mattmark in Svizzera e, in particolare, se si stia procedendo e con quali modalità all'accertamento delle relative responsabilità civili e penali; 2) le misure di sicurezza adottate nei cantieri svizzeri dove lavorano operai italiani; 3) il complesso delle provvidenze immediate e future che si in-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

tende adottare in favore delle famiglie dei connazionali periti nella sciagura » (547);

Fortuna, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se siano state accertate responsabilità nel disastro del Mattmark, che ha causato tante vittime fra i lavoratori italiani emigrati in Svizzera, o comunque se il Governo sia informato sull'inchiesta in corso; chiede inoltre di sapere se corrisponda a verità la notizia che ai familiari delle vittime sia stata finora corrisposta solo una elargizione da parte di quotidiani italiani senza alcun immediato intervento da parte degli organi dello Stato » (552);

e della interrogazione:

Colleselli, Piccoli, Nucci, Toros, Bottari, Urso, Corona Giacomo e Fusaro, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere, in relazione alla recente grave sciagura della diga di Mattmark in Svizzera, le risultanze dell'inchiesta condotta in collaborazione, come annunciato, con le competenti autorità federali e cantonali svizzere, presso quel cantiere, al fine di accertare le eventuali responsabilità dirette o indirette. Gli interroganti, preso atto delle tempestive provvidenze assistenziali predisposte in favore delle famiglie degli operai scomparsi appartenenti a diverse zone d'Italia, tra cui numerosi della provincia di Belluno, di nuovo tanto duramente colpita, chiedono altresì di conoscere quali ulteriori iniziative il Governo intenda promuovere per la sicurezza e per la tutela morale e giuridica dei nostri emigrati in applicazione anche delle precise norme previste dalla convenzione di emigrazione italo-svizzera » (2795).

Sullo stesso argomento si sono aggiunte le seguenti interpellanze, non iscritte all'ordine del giorno:

Cruciani, Michellini, Roberti, De Marsanich, Tripodi, al ministro degli affari esteri, « per conoscere: la reale portata della sciagura al cantiere svizzero di Zermatt; se vi siano responsabilità tecniche, di sicurezza e di protezione del lavoro sapendo che quello verificatosi è un fenomeno comune a tutti i ghiacciai svizzeri; e per conoscere quali direttive intenda impartire a favore degli operai feriti e dei familiari dei caduti sul lavoro perché tutti gli accordi di emigrazione, di sicurezza sociale fra l'Italia e la Svizzera vengano rispettati, e tutte le provvidenze disposte con la massima urgenza » (557);

Gullo e Picciotto, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere quali provvedimenti — oltre quelli imposti in via d'urgenza dalla tragedia di Mattmark — intenda il Governo adottare, non solo nel senso di una continua assistenza, di assoluta e incondizionata validità ai connazionali costretti a cercare fuori dei confini il lavoro e il pane, ma anche e soprattutto per affrontare alfine con doverosa e consapevole energia, finora sempre colpevolmente mancata, i gravi e anosi problemi che caratterizzano la vita delle zone arretrate, e specialmente quindi delle regioni meridionali; problemi la cui soluzione può essere assicurata soltanto da una politica che realizzi quelle profonde riforme strutturali che pur sono sancite nella Costituzione repubblicana e che sole possono aprire alle regioni depresse la via del loro indifferibile risorgimento economico e sociale » (563);

nonché le seguenti interrogazioni, pure non iscritte all'ordine del giorno:

Corghi, Pezzino, Re Giuseppina, Franco Raffaele e Baldini, ai ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, « sulle più recenti risultanze della tragedia di Mattmark e più precisamente: sulle decisioni delle autorità e delle imprese svizzere circa il sollecito ritrovamento delle salme sepolte dal ghiaccio; sui dispositivi di sicurezza per i lavoratori impegnati agli scavi; sull'entità, le modalità, l'epoca del pagamento degli indennizzi alle famiglie delle vittime; sull'assistenza ai lavoratori rimasti ed ai familiari delle vittime intervenuti sul posto, assistenza la cui organizzazione dovrebbe essere sottratta ad esclusivismi di parte ed affidata a qualificati ed efficienti organismi statali » (2854);

Lizzero, Franco Raffaele e Bernetic Maria, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere — in relazione alla dolorosa sciagura provocata dalla frana di ghiaccio nei cantieri di Mattmark in Svizzera a causa della quale hanno perduto la vita insieme con numerosi lavoratori di altri paesi 56 italiani tra cui 4 friulani — quali misure siano state adottate per assicurare l'assistenza necessaria alle famiglie dei connazionali periti nella sciagura, per la opportuna partecipazione italiana al ritrovamento delle salme sotto la frana e per il loro trasporto in Italia, per le onoranze a spese dello Stato, per il necessario risarcimento a tutte le famiglie colpite dall'evento disastroso. Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali passi siano stati fatti presso il governo elve-

tico, al fine di promuovere una inchiesta che accerti le responsabilità civili e penali dell'evento di Mattmark e di ottenere la partecipazione di tecnici italiani all'inchiesta; e, infine, di conoscere se il Governo intenda promuovere una inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati italiani all'estero » (2858);

Guarra, Grilli, Servello e Delfino, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere quali provvedimenti siano stati adottati in favore dei lavoratori italiani e delle famiglie a seguito della sciagura di Mattmark. In particolare gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Governo abbia assunto in ordine alla sicurezza del lavoro degli italiani all'estero ». (2879).

Se la Camera lo consente, lo svolgimento di queste interpellanze e interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Minasi ha facoltà di svolgere l'interpellanza Naldini, di cui è cofirmatario.

MINASI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre volge al termine il mese di settembre, giunge in quest'aula a quasi un mese di distanza dal suo verificarsi l'eco della sciagura di Mattmark e delle sue tragiche conseguenze, con tutti i gravi problemi che essa pone e che investono le responsabilità di tutte le forze politiche e specificamente quelle del Governo e della sua maggioranza.

All'inizio della seconda legislatura, al mio esordio nella vita parlamentare, ho preso per la prima volta la parola nell'ottobre del 1953 quando inaspettata giunse la notizia di una sciagura alluvionale, quella causata in provincia di Reggio Calabria dal torrente Valanidi e che causò più di cinquanta morti nel breve volgere di qualche istante.

Ricordo la commozione profonda di tutta la stampa, le espressioni di solidarietà allora formulate, i pressanti inviti al Governo e a tutte le forze politiche ad operare perché simili fatti non avessero a ripetersi; l'ondata durò qualche settimana; analoga commozione e simili inviti ebbero a registrarsi per l'alluvione del 1951, così in occasione della sciagura di Marcinelle e lo scorso anno per il disastro del Vajont. Per Mattmark tutti i giornali portavano grossi titoli, avevano mobilitato le penne più estrose (è rimasto famoso l'articolo apparso in quell'occasione sul *Cor-*

riere della sera). Ebbene oltre l'alta parola del Presidente della Camera, che interpretò degnamente il sentimento nostro, a questo punto, ora che quei giornali tacciono e conducono altre battaglie, dobbiamo in questo dibattito rendere omaggio alle vittime ed ai milioni di emigrati, potenziali vittime di sciagure del genere, più che con le parole, con le cose concrete. Come nei manifesti di lutto, a volte si legge: « Non preghiere ma opere di bene », così noi affermiamo: non parole, ma fatti!

E dal Governo venga esplicito un impegno specifico e concreto verso i morti e verso i sopravvissuti, verso quelle potenziali vittime di sciagure come queste che, come bene ebbe a scrivere in quei giorni l'*Avanti!*, sono in sostanza tutti i lavoratori italiani che perdono il lavoro in patria e sono costretti ad emigrare all'estero.

Ed allora quali doveri indilazionabili pone alla responsabilità del Governo quella sciagura? Quali impegni devono essere specificamente assunti? Esamini attentamente il Governo in quale direzione sta concretamente operando: se per eliminare questo problema angoscioso, di fondo dell'economia italiana, cioè l'emigrazione, o se in direzione contraria, dando maggiore validità alla valvola di sfogo dell'emigrazione. Guardi in quale direzione il Governo opera con gli atti esecutivi di una programmazione che sono in corso di attuazione o in corso di approntamento; come opera verso quelle regioni che pagano il prezzo maggiore di queste sciagure. Veda il Governo se il tipo di politica che porta avanti tende a creare nuovi squilibri territoriali, a determinare una maggiore disgregazione di intere regioni, una maggiore condizione di miseria; accrescendo la massa di disoccupati che cercano lavoro e sono costretti dalla fame e dalla impreparazione tecnica ad accettarlo nonostante le condizioni di pericolo, così come è accaduto a Mattmark.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

MINASI. Quasi mi verrebbe la voglia, nell'elencare i problemi che investono la responsabilità del Governo, di riportarmi ad articoli di fondo dell'*Avanti!*, che è l'organo di un partito che fa parte del Governo, la voce di un partito che avrebbe dovuto caratterizzare in maniera essenziale il Governo di centro-sinistra. Nell'articolo di fondo dell'*Avanti!* pubblicato subito dopo la sciagura e dal titolo: « Il costo della sfida », si pone chiaramente il problema della responsabilità. Da tutto quel-

lo che espone, dalle considerazioni che fa, il giornale socialista si sente autorizzato a formulare un atto di accusa di « autentico assassinio » a carico dei responsabili elvetici. Noi attendiamo di conoscere che cosa abbia fatto il Governo, a cui partecipa il partito socialista italiano, che nella sua stampa profilò l'ipotesi di « autentico assassinio »; che cosa abbia fatto perché gli assassini paghino, perché gli assassini non sfuggano al giusto verdetto.

Mi piace ricordare l'ultima parte dell'articolo, poiché la condivido pienamente: « Ed è questa gente che oggi paga, come hanno pagato quelli di Longarone, come hanno pagato i minatori di Marcinelle, come hanno pagato migliaia di altri nostri fratelli costretti alla emigrazione, ad essere da molti lustri gli uomini dei trafori, delle dighe, delle miniere, delle strade, ad essere italiani nell'accezione che nella stessa Svizzera viene sovente loro gettata in faccia da una borghesia razzista adusa alla civiltà dei consumi ».

Qui mi verrebbe la tentazione — ma non lo faccio — di criticare la posizione del Governo allorché questa ignobile ondata antitaliana investiva quei nostri poveri lavoratori con l'avallo del governo elvetico.

Sull'*Avanti!* del 2 settembre vi è un articolo di fondo (che pienamente condivido) dal titolo: « Non basta piangere » scritto in polemica con il famoso articolo del *Corriere della sera*. Si leggeva sull'*Avanti!*: « È più semplice, è più vero dire queste cose. Allora bisogna fare alcuni passi indietro: non limitarsi a piangere sui morti, ma chiedersi perché sono morti. Rivolgere il proprio pensiero anche ai vivi, agli italiani sopravvissuti di Marcinelle e di Mattmark, ai tanti, troppi, nostri lavoratori costretti a varcare i confini con l'ansia di trovare un lavoro ma senza un'adeguata preparazione professionale e quindi costretti ad occupare i gradini più bassi e spesso più pericolosi, sostituendo la carente manodopera locale e che per soprappiù, specie in Svizzera, debbono sovente rassegnarsi ad un disprezzo », ecc. E in ultimo vorrei citare ancora l'*Avanti!* — voce del partito socialista italiano — allorché scriveva: « Il problema quindi che la società italiana intera deve essere chiamata ad affrontare è più vasto, e guarda in primo luogo alla richiesta ferma di garanzie effettive per i nostri lavoratori. Si tratta di un problema che, a ben guardare, è di dimensioni europee. È auspicabile che in questa direzione ci si muova col necessario impegno, ma si tratta solo di un primo passo, e per compierne successivi bisogna tenere presente che se comune deve essere l'impegno, per altro le responsa-

bilità della società italiana non sono omogenee. L'emigrazione certo è una piaga storica per il nostro paese, un male le cui radici affondano nel lontano passato, e si chiamano essenzialmente insufficienze e deficienze delle classi dirigenti. Ma ricordare la storia non deve indurre a trascurare la cronaca, e le cronache anche di questi giorni sono ricche di esempi poco edificanti di imprenditori sempre pronti a risolvere i loro problemi, a correggere i loro errori scaricandone le conseguenze sui propri dipendenti. Un disoccupato che non trova lavoro e un lavoratore che resta disoccupato sono emigranti potenziali di una nuova Mattmark e di una nuova Marcinelle ». Sullo stesso numero è contenuto anche un duro attacco per lo scandalo dell'industria tessile.

Ebbene, nonostante queste espressioni, il Governo di centro-sinistra, di cui il partito socialista fa parte, ha una preoccupazione assorbente in questi giorni: oltre a quel provvedimento relativo al contributo alle famiglie delle vittime (che poi rientra nella prassi di tutti i governi di ieri e di oggi), la preoccupazione dominante del Governo (lo abbiamo visto in Commissione) è di varare il disegno di legge di ristrutturazione del settore tessile. Cercate di mettere d'accordo l'impostazione giusta dell'*Avanti!* con quella di questo disegno di legge, il quale presuppone che, nel prossimo avvenire, su 400 mila tessili italiani, 100 mila debbano perdere il lavoro per dare la possibilità di rilanciare il loro profitto proprio a coloro che sono denigrati ed attaccati dall'*Avanti!*. Sarebbe grave per il P.S.I. la dissociazione tra quello che dice in sede di propaganda e quello che fa in sede di azione concreta di Governo; tale dissociazione offre l'elemento caratterizzante di un partito socialdemocratico.

Ma andiamo a vedere un po' gli atti compiuti dal Governo in questi ultimi tempi e che sostanziano un chiaro indirizzo politico.

Per quanto riguarda il mezzogiorno d'Italia, non si è spenta ancora l'eco del dibattito sulla legge di proroga della Cassa per il mezzogiorno, che porta avanti un tipo di sviluppo già in atto nel nostro paese, che poggia sulla riorganizzazione capitalistica sulla base della concentrazione industriale, dell'integrazione internazionale, e che determina situazioni di nuovi e più profondi squilibri e crea zone che hanno soltanto la funzione di fornire manodopera disoccupata, lasciando al suo destino la nostra agricoltura e portando avanti soltanto l'aiuto allo sviluppo e alla riqualificazione delle aziende capitalistiche. In conseguenza di ciò si prevede anche in Calabria,

oltre che nell'intero Mezzogiorno, nei prossimi anni un grande esodo dall'agricoltura, di una massa sempre più forte di lavoratori costretti ed emigrare, ad andare oltre il proprio comune, la propria regione, il proprio paese alla ricerca di lavoro. È il tipo di politica che, già in atto da diversi anni nel nostro paese, aggrava gli squilibri, il divario tra nord e sud, come confermano i dati fornitici dalla relazione Pastore.

Bisogna ricordare agli amici e compagni dell'*Avanti!* che « ogni lavoratore che perde il lavoro è un emigrante potenziale » ed è una vittima potenziale di sciagure tipo Mattmark e Marcinelle. Anche il Presidente Saragat, nel suo recente viaggio nell'America latina, ebbe ad affermare a quei nostri connazionali il fondamentale dovere dell'Italia di dare lavoro in patria a tutti i suoi figli, così come da 19 anni proclama la Carta costituzionale.

Ebbene, non appena verificatasi la sciagura, giornali, uomini di governo, di fronte alla gravità della catastrofe ebbero a riconoscersi implicitamente responsabili di questa situazione. Però allargarono, per annacquarla, questa ammissione di responsabilità: siamo responsabili tutti, tutte le forze politiche. Una formula suggerita dal complesso di colpa. Sì, è vero, potremmo avere la nostra responsabilità noi del partito socialista di unità proletaria, potreste averla voi comunisti, potrebbero averla certamente quelle forze che ancora esistono — e sono considerevoli — del partito socialista italiano che restano saldamente legate alle classi lavoratrici, che hanno la loro coscienza proletaria; potrebbero averla certamente quelle forze della democrazia cristiana che intendono e rappresentano gli interessi dei lavoratori cattolici, dei disoccupati cattolici, degli emigranti cattolici, tutti potremmo avere questa responsabilità se per quanto ci compete non sapessimo ritrovare nel paese l'unità più vasta di questi lavoratori in un vasto movimento di lotta per imporre il rovesciamento di questo tipo di politica che così spregiudicatamente viene portata avanti dal Governo e dalla sua maggioranza, compatti, con una fretta mai avuta, destinata a determinare situazioni molto più preoccupanti e più gravi.

Detto questo, vorrei soffermarmi sul problema della responsabilità per sapere cosa abbia fatto il Governo ed eventualmente cosa intenda fare. Tutte le interrogazioni (non conosco quelle testé annunciate dal Presidente) e tutte le interpellanze che sono state pubblicate pongono l'esigenza da parte del Governo di ac-

certare le responsabilità civili e penali. Si tratta di interpellanze dei gruppi democristiano, socialista, socialista di unità proletaria e comunista. Anche l'*Avanti!* — l'ho ricordato poco fa — nell'articolo « Il costo di una sfida », parla di « un autentico assassinio » consumato alla fine di agosto. Tutti gli inviati dei giornali italiani da Mattmark hanno avanzato le ipotesi della responsabilità. I giornali svizzeri entrarono in violenta polemica con i tecnici dell'impresa. E qui mi piace ricordare — l'ho appreso dai giornali — quello che aveva detto sin dal 1954 il geologo Nicola Oulianov, professore dell'università di Losanna, nel bollettino dei laboratori di geologia, mineralogia e geofisica. Queste parole assumono oggi un particolare significato: « Dato che la maggioranza dei ghiacciai delle Alpi svizzere restano in decrescita, le condizioni di rottura della continuità degli strati di ghiaccio si estendono sempre più, per cui i casi di crollo di massi di ghiaccio rischiano di moltiplicarsi. Sarà dunque necessario organizzare il controllo di certi ghiacciai per prevenire eventuali catastrofi ». Ed oggi quello stesso professore in una intervista dice: « impossibile determinare il tempo quando la massa del ghiaccio crollerà. Dunque era impossibile prevedere che quella lingua di ghiaccio sarebbe bruscamente caduta. Per contro si sa da molto tempo che i ghiacciai sospesi possono crollare senza preavviso. Non comprendo dunque come i responsabili della sicurezza del cantiere di Mattmark abbiano preso il rischio immenso di costruire i baraccamenti, i dormitori, i refettori sotto questa spada di Damocle che rappresenta una lingua di ghiaccio sospesa. Non so cosa abbiano pensato i responsabili ».

Ma che vi fossero motivi di preoccupazione lo si ricava anche dal fatto che, se il ghiacciaio poggiava su una superficie levigata, dovevano compiersi controlli costanti con cautela estrema nelle complesse opere seguite; si praticavano invece delle cave per ricavare quel granito speciale, si eseguivano spari, si praticavano dei sondaggi. Ora, doveva prevedersi che queste operazioni avrebbero determinato qualche conseguenza sulla stabilità del ghiacciaio! Eppure, incautamente, si installò il cantiere sotto il ghiacciaio, mentre sarebbe stato necessario situarlo alla distanza sufficiente per evitare situazioni di pericolo. Inoltre — e lo abbiamo accertato a Briga, nel famoso incontro con i dirigenti sindacali: è vero, onorevole Fortuna? — i lavori erano in anticipo rispetto alle previsioni contrattuali; anzi, proprio negli ultimi dieci giorni, il ritmo era diventato frenetico, per cui due

turni, ciascuno di 11 ore di lavoro, si alternavano, per far più presto.

Qui le ipotesi sono diverse. Innanzitutto, tra parentesi, vorrei ricordare — e certamente l'onorevole Fortuna me ne darà conferma — come i due grandi sindacati svizzeri (il socialdemocratico ed il cristiano sociale) sono legati alle imprese; sono queste che hanno fatto il tesseramento sindacale e trattengono le quote mensili; ed i sindacati, allorché sollevammo a Briga la questione della responsabilità, ci fecero capire che, se volevamo continuare la discussione per esaminare ciò che da essi poteva essere assicurato in favore dei lavoratori che volevano o dovevano rientrare, non dovevamo parlare di quell'argomento, perché le ditte non avevano responsabilità. Sono i sindacati che parlano in questi termini! È un problema proibito: l'accertamento deve essere fatto dal governo elvetico! Il risultato sarà quello che sarà.

Abbiamo saputo sul posto che ad un certo punto si era determinata una spaccatura nel ghiacciaio, notata da quei lavoratori scalatori, i quali si erano portati sul posto e avevano poi denunciato il fenomeno, il crollo di blocchi di ghiaccio ed avevano dato l'allarme. Allora, le imprese associate si sono accorte che si era determinata una situazione di pericolo, nel senso che il ghiacciaio sarebbe potuto precipitare da un momento all'altro, e hanno fatto i loro calcoli: per quanto tempo avrebbero dovuto sospendere il lavoro, e quindi avrebbero dovuto sopportare il peso dei salari di operai costretti a non lavorare, non senza calcolare che la sospensione avrebbe lasciato il cantiere esposto al pericolo della distruzione. Allora hanno deciso di fare la corsa col ghiacciaio. E così negli ultimi dieci giorni il lavoro si intensifica; abbiamo così i due turni di 11 ore di lavoro per arrivare prima della valanga a finire il lavoro e mettere in salvo il cantiere; un tentativo di risparmiare alcuni milioni di franchi sulla vita di centinaia di lavoratori.

E se, bandendo tutte quelle impennate di sciocco nazionalismo, accenniamo con amarezza alla proporzione tra i lavoratori dei vari paesi e quelli italiani (a Marcinelle la maggioranza era costituita da italiani; nella sventura di Mattmark la maggioranza era data da italiani, perché tra i lavoratori sopravvissuti la maggioranza erano italiani), lo facciamo per sottolineare la dolorante situazione economica del nostro paese al cospetto di altri paesi che sono costretti a mandare i propri lavoratori a cercare lavoro altrove.

Siamo al disotto di tutti. La nostra sensibilità umana, il nostro impegno non ci spingono a fare alcuna differenza tra lavoratori italiani, turchi o di altra nazionalità. Degli 88 lavoratori che hanno perduto la vita, 56 erano italiani. Essi erano stati costretti a trovare lavoro all'estero, nonostante che la nostra Costituzione sancisca il diritto al lavoro nella nostra terra e imponga quindi il dovere giuridico e morale allo Stato, e per esso al Governo, di rendere effettivo questo diritto.

Se questi lavoratori furono assassinati per sporco profitto, è necessario che le loro famiglie siano risarcite, e non soltanto per questi, bensì per offrire una garanzia agli altri emigrati all'estero; perché quei governi che usufruiscono del lavoro di nostri emigrati sappiano che il Governo italiano non dorme, che il Governo italiano fa sul serio.

Perciò non basta scrivere, onorevole Fortuna, sull'*Avanti!* cose che noi condividiamo profondamente; bisogna essere d'accordo quando si tratta di passare dalle parole di propaganda ai fatti concreti. Rivolgiamo quindi una viva sollecitazione al partito socialista italiano e al vicepresidente del Consiglio onorevole Nenni, affinché ci sia data la certezza che il Governo italiano non sarà assente dagli accertamenti che saranno eseguiti e troverà le debite forme che consentiranno perlomeno un controllo da parte dei nostri tecnici, in modo che prevalga la causa della giustizia.

Vorrei ora soffermarmi su un altro dato costante in tutte le sciagure del genere: nelle sciagure del lavoro gli italiani sono sempre fra le vittime, la Calabria è sempre presente, con i suoi morti; questa volta particolarmente i lavoratori emigrati dal comune di San Giovanni in Fiore. Non desidero fare qui una questione regionalistica, ma gli indici relativi esprimono quella amara realtà. Recentemente in Svizzera, dopo la sciagura di Mattmark, in un altro cantiere si sono avuti due morti e tre feriti. I due morti erano italiani.

Nella sciagura di Mattmark, una delle vittime era di Roghudi (aveva già trasferito la sua residenza a Domodossola) e altre sette di San Giovanni in Fiore. Questo comune, onorevoli colleghi, annovera decine di morti per infortuni sul lavoro all'estero. Un terzo della sua popolazione (4 mila abitanti) è emigrata. La responsabilità di questa situazione risale, oltre alla politica seguita dai governi che si sono succeduti in questi anni, in gran parte all'Opera valorizzazione Sila, che avrebbe dovuto bonificare quei terreni e dare agli assegnatari la possibilità di trarre quanto bastava loro per legarli alla terra. Gli emigrati sono

in parte assegnatari dell'Opera valorizzazione Sila. Vogliamo riesaminarlo ancora questo problema? L'Opera valorizzazione Sila in ogni campagna elettorale ha fornito abbondanti clientele elettorali non certamente ai partiti di opposizione, ma a quello della democrazia cristiana. Quella amministrazione comunale aveva programmato opere che richiedevano un grande impegno finanziario, per andare incontro alle esigenze del vivere civile e per lenire la disoccupazione che, nonostante i 4 mila emigrati, permane forte, e attende ancora da anni il finanziamento di mutui e contributi per 2 miliardi, ed attende invano. In particolare, talune opere pubbliche già iniziate non sono state portate a termine e minacciano di andare in rovina. È il caso, ad esempio, dell'ospedale civile, la cui costruzione venne iniziata nel 1945, ma attualmente i lavori sono fermi a metà per mancanza di finanziamenti. Tutto questo mentre l'« Enel » non sodisfa il credito di 700 milioni vantato dal comune per i canoni dovuti.

A questo punto, senza voler fare una polemica contro il ministro dei lavori pubblici ed assumendomi la piena responsabilità di quanto dirò, desidero aprire una parentesi. Il Parlamento ha varato il cosiddetto superdecreto, che non è servito certamente ad allargare i cordoni della borsa agli enti locali, né ad alleviare il problema angoscioso della disoccupazione, bensì ha aperto generosamente — come ho detto — la borsa al mondo imprenditoriale. Ebbene, il famoso articolo 9 del superdecreto prevede che l'adesione di massima della Cassa depositi e prestiti, per le opere che ebbero il contributo del ministro dei lavori pubblici, deve essere data automaticamente. Ma, onorevoli colleghi, in Calabria ho potuto constatare che questa norma non è applicata.

Infatti, per opere che usufruiscono già del contributo dello Stato non esiste l'adesione di massima della Cassa depositi e prestiti, per cui non vengono messe in appalto. Ho protestato presso il locale provveditorato alle opere pubbliche sottolineando il disposto dell'articolo 9 del superdecreto, che appunto sancisce l'obbligo di porre le opere in appalto anche senza l'adesione di massima della Cassa depositi e prestiti, ma mi sono sentito rispondere, alla presenza di alti funzionari del genio civile di Reggio Calabria, che esiste una disposizione interna in senso contrario, cioè contro la legge. Posso provare quanto ho affermato, anzi intendo sollevare questo problema al momento opportuno. Mi auguro, comunque, che ciò non sia vero, che quei funzionari

abbiano mentito, altrimenti dovremmo consigliare il ministro dei lavori pubblici di non mettere più piede in Calabria.

Signori del Governo, noi attendiamo la vostra risposta, attendiamo un cenno sul problema di fondo da noi sollevato: intendete o no avviare a soluzione, anche se lenta, il problema angoscioso della emigrazione italiana, che mi pare si aggiri oggi sui cinque milioni di lavoratori costretti a lasciare il nostro paese per trovare lavoro all'estero, anche se ciò contribuisce al risanamento della nostra bilancia dei pagamenti attraverso le rimesse di valuta che i nostri emigranti effettuano?

Vorrei invitare i colleghi che furono con me a Mattmark a descrivere le condizioni veramente disumane nelle quali quei lavoratori erano costretti a vivere e vivono tuttora. Certo non abbiamo trovato un campo di concentramento, ma, onorevoli colleghi, sapete dirmi il significato, la funzione di quella voce che, amplificata da un altoparlante, diceva ai nostri connazionali: « Siete liberi di ritornare al vostro paese o di restare; se tornerete a casa, vi liquideremo le spettanze con una rimessa al vostro domicilio, ma se non tornerete a casa dovete lavorare »?

Quei poveri lavoratori erano ancora sotto gli effetti di uno *choc* gravissimo e in taluni di essi erano evidenti i segni dell'intontimento, addirittura della pazzia. Per tre giorni nessun dirigente sindacale svizzero si è interessato. Talune esperienze di altri paesi giovano per lumeggiare certe posizioni politiche. In quelle tristi giornate trascorse in terra svizzera ho saputo che tutti i lavoratori italiani erano tesserati al sindacato. Le imprese si affrettano a trattenere l'importo delle tessere, provvedendo poi esse stesse ad attribuirne un certo numero al sindacato socialdemocratico ed un'altra aliquota a quello cristiano; ogni mese poi provvedono a trattenere sulla busta paga le duecento lire dell'importo delle quote mensili.

Ma in quei giorni non abbiamo visto nessuno! In quei giorni, onorevoli colleghi, i lavoratori erano soli di fronte all'invito che diceva: « Siete liberi di andare a lavorare ». Come era possibile pensare che essi potessero andare a lavorare dopo quello che avevano subito i propri compagni di lavoro, di camerata, sepolti sotto quelle tonnellate di ghiaccio?

Abbiamo dovuto appellarci alla solidarietà di un eminente italiano deputato del Canton Ticino, il quale ha fatto veramente miracoli, ed abbiamo dovuto ricorrere al senatore Tibaldi, settantacinquenne e sofferente, che si è adoperato con noi, per persuadere due diri-

genti sindacali ad interrompere le proprie ferie. D'accordo, si trattava di una pratica burocratica, ma esisteva anche un problema umano: quella gente voleva sapere che cosa avrebbe trovato ritornando nel proprio paese.

Ma oltre alle esigenze di sapere quello che competeva per poter partire, in molti è sorto l'interrogativo: voglio partire, ma... cosa farò in Italia? Come vivrà la mia famiglia?

Il Governo in quel momento doveva essere presente perché ci si trovava di fronte a lavoratori che avevano subito uno *choc*, che erano stati protagonisti di una così immensa sciagura e non si sentivano in animo di tornare a lavorare in quel posto dove il proprio compagno, il proprio amico, il proprio compaesano aveva perduto la vita! In quel momento il Governo, che pur tanto beneficio riceve dal sacrificio immenso di questi emigrati, doveva essere presente per assicurare a quel lavoratore che non si sentiva di ritornare a lavorare in quel posto, di potere ritornare tranquillamente a casa sua.

Intendiamo inoltre conoscere che cosa ha fatto il Governo per controllare le condizioni di sicurezza in cui si trovano oggi quei lavoratori perché abbiamo notizia che il ghiacciaio ha dato segni di ulteriori paurosi movimenti. Dobbiamo conoscere che cosa il Governo intenda fare per accertarsi in quali condizioni i lavoratori italiani all'estero sono costretti a lavorare affinché altre Mattmark non abbiano a verificarsi.

Ecco perché, come dicevo all'inizio, « non preghiere, ma opere di bene »; non parole, che ne abbiamo lette tante, ma impegni precisi e concreti verso i familiari delle vittime, verso le potenziali vittime che, come ha scritto l'*Avanti!*, sono i lavoratori che perdono il lavoro, verso tutti i nostri lavoratori (circa 5 milioni) disseminati per il mondo.

PRESIDENTE. L'onorevole Corghi ha facoltà di svolgere l'interpellanza Busetto, di cui è cofirmatario.

CORGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta una grave sciagura sul lavoro ha gettato nel lutto, nel dolore e nella disperazione le 56 famiglie dei caduti, i superstiti della tragedia e la nazione intera.

I nomi della diga di Mattmark, del ghiacciaio dell'Allalin che dovevano rappresentare conquiste della scienza e del lavoro umano, sono oggi nomi maledetti, che si aggiungono nella memoria ad altri nomi di tremende sciagure come quelle del Vajont, di Marcinelle e della Grande Dixence.

Chi sono i morti? Da quali regioni italiane provenivano? È gente che proveniva dalla provincia di Belluno (che ha registrato oltre 20 morti): alcuni di essi erano scampati miracolosamente alla sciagura del Vajont; gente che proveniva dalle nostre province del Mezzogiorno; cioè popolazioni che da sempre pagano colpe non loro ma risalenti alla inettitudine e alla incapacità delle classi dirigenti del paese di garantire loro il pane, il lavoro ed una vita civile.

Con numerosi altri deputati, compagni del mio gruppo, mi sono recato all'indomani sul luogo della catastrofe a Mattmark. Ci si è presentato uno spettacolo tremendo: quello dell'enorme bara di ghiaccio nella quale erano sepolti i 90 lavoratori caduti, di cui 56 italiani. Abbiamo visto con i nostri occhi le conseguenze di questa immane tragedia; abbiamo avvertito lo sgomento e la disperazione dei superstiti; abbiamo sentito lacerante il dolore dei familiari; abbiamo raccolto il grido di protesta, di rabbia dei nostri connazionali che avrebbero voluto parlare anche a nome dei morti: « Ecco, solo quando si muore a decine, tutti insieme, ci si ricorda di noi. Noi qui vivevamo e lavoravamo come in un campo di concentramento; facevamo 11 ore di lavoro quotidiane, di giorno e di notte, perché si aveva fretta di finire i lavori della diga ». Questo a 2 mila metri di altezza, nelle condizioni climatiche che tutti noi possiamo immaginare.

Era un lavoro duro, signor Presidente. Si lavorava con i picconi, sui *bulldozers*, in condizioni ambientali assolutamente proibitive. Purtuttavia bastava un niente per essere licenziati senza preavviso (perché non esiste l'istituto del preavviso nel cantiere di Mattmark), e per essere immediatamente espulsi dal territorio svizzero: bastava semplicemente dire che ad un certo momento si era troppo stanchi e non ci si sentiva di fare 11 ore la notte; bastava dire che il vitto era inadeguato rispetto alla fatica che si chiedeva; bastava reagire alla violenza, al sopruso o all'arbitrio di uno qualunque dei dirigenti per essere immediatamente privati del lavoro e quindi immediatamente rimpatriati come persona indesiderabile. In quelle condizioni lavoravano più di mille uomini, ed è incredibile che, nella civile Svizzera, al cantiere di Mattmark il medico andasse una volta sola alla settimana. Eppure coloro i quali si ammalavano o si infortunavano sul lavoro erano numerosissimi. Vi sono stati casi numerosi di nostri connazionali feriti o che avevano riportato lacerazioni interne per il tremendo lavoro che do-

vevano svolgere per 11 ore al giorno sui *bulldozers*, che avevano dovuto aspettare tre giorni immobili nelle brande del cantiere la visita del medico. Quando qualcuno di questi aveva chiesto alla direzione del cantiere di avere per lo meno un vitto adeguato a queste condizioni, si era sentito rispondere che di diete speciali non ve ne erano per alcuno. Queste erano le condizioni tremende nelle quali lavoravano i nostri connazionali a Mattmark.

« Siamo privi di qualunque diritto sindacale e politico; siamo isolati rispetto al resto della popolazione, che ci tratta in generale con freddezza ed alle volte, istigata da gente interessata, con disprezzo; i nostri familiari non possono venire a vivere con noi, perché sarebbero espulsi anch'essi come indesiderabili dal territorio svizzero. Il Governo italiano » ci hanno inoltre detto i superstiti della tragedia di Mattmark « si preoccupa solo delle rimesse che inviamo alle famiglie a seguito di gravi sacrifici e rinunce, ma non si preoccupa certo di trovarci un posto di lavoro che ci consenta di vivere in Italia accanto ai nostri familiari; non abbiamo mai visto alcuna autorità di governo venire a chiederci quali siano le condizioni di vita e di lavoro e quali i problemi che ci assillano. Solo quando moriamo a decine, allora vediamo gli esponenti del Governo, i rappresentanti della stampa così numerosi ». Queste erano le voci che abbiamo ascoltato a Mattmark. Ecco profilarsi in breve davanti ai nostri occhi uno degli aspetti più tragici della nostra emigrazione ed il vuoto pauroso provocato dall'atteggiamento del Governo che abbandona alla loro cattiva sorte gli emigranti.

Dopo la tragedia il Governo ha affrontato i problemi che in seguito ad essa sorgevano con spirito burocratico, improntato ad una eccessiva cautela nei confronti delle autorità svizzere. I problemi che si ponevano erano e sono numerosi, primo fra tutti quello del recupero delle salme. Fino ad ora sono state recuperate 27 salme, di cui 20 italiane. Adesso i lavori sono bloccati, non si fa più nulla per disseppellire le salme perché sono gravissimi i pericoli per tutti coloro che si avvicinano al cantiere. Ma si dice anche che lentezze ed impacci che non hanno nulla a che fare con le cause naturali abbiano rallentato l'opera di recupero delle salme. Per esempio, sarebbe sorto un conflitto tra le società assicuratrici e la direzione del cantiere di Mattmark: le società assicuratrici avrebbero declinato ogni responsabilità per eventuali altre sciagure.

Aggiungo che fin dai primi giorni noi avevamo chiesto per il recupero delle salme la

partecipazione italiana, con tecnici e squadre appositamente attrezzate per accelerare lo stesso lavoro di recupero. Sapevamo bene che trascorse le tre o quattro settimane che ci separavano ancora dalla fine di settembre sarebbe stato forse impossibile continuare il lavoro. Ora vorremmo sapere dal Governo se questa offerta di inviare nostri tecnici e nostri lavoratori opportunamente attrezzati per partecipare al disseppellimento delle salme è stata fatta alle autorità svizzere e, nel caso essa sia stata fatta, quale risposta abbiamo ricevuto dalle autorità cantonali o federali.

In proposito devo aggiungere che non solo abbiamo sottolineato l'esigenza del recupero il più sollecito possibile delle salme attraverso l'impiego di tutti i mezzi disponibili, ma abbiamo anche posto il problema di rendere onoranze solenni alle salme che giungevano nel nostro paese. Invece abbiamo visto che le salme recuperate sono state inviate alla spicciolata nei comuni di provenienza, e nessuna onoranza particolare è stata predisposta per esse. In proposito mi pare doveroso rilevare che è stata inumana la costrizione cui sono stati sottoposti i nostri connazionali, obbligati dalla direzione del cantiere a lavorare per il recupero delle salme, sotto la minaccia del non pagamento del premio di fedeltà che veniva corrisposto a fine contratto.

Evidentemente il problema doveva essere affrontato diversamente, non costringendo i superstiti ad andare a disseppellire i morti, non costringendo gli amici e i parenti dei morti ad andare a disseppellirli, dovevano essere impiegati altri mezzi, forse in maniera più copiosa, forse con strumenti più efficaci per il recupero delle salme. Tempo prezioso è stato perduto e quindi 63 morti sono ancora sotto il ghiacciaio, di cui 36 italiani, che molto probabilmente non verranno recuperati prima dell'anno venturo se non vi saranno altre valanghe dai ghiacciai.

Abbiamo posto e riponiamo il problema dell'accertamento del numero dei morti, un accertamento rigoroso del numero dei morti. Finora l'elenco delle vittime è stato fornito soltanto dalle dichiarazioni prodotte dalle ditte addette alla costruzione della diga di Mattmark.

Si tenga presente che a Mattmark lavoravano squadre di lavoratori che venivano utilizzati alternativamente in altri cantieri e che queste squadre erano composte di uomini di diverse nazionalità.

Da qui sorgono le incertezze sul numero delle vittime. E per questa ragione avevamo

chiesto che fosse compiuto un rigoroso accertamento del numero dei morti.

Per quel che riguarda l'assistenza ai familiari delle vittime, vi è da dire che essa è arrivata in ritardo e in una situazione di caos indescrivibile. Fin dall'indomani della tragedia arrivavano a Mattmark i familiari delle vittime; familiari che praticamente non erano assistiti da nessuno, si rivolgevano al consolato e ricevevano risposte evasive. Per lo più si diceva loro: « Non andate a Saas Almagell, non andate a Mattmark; tanto è inutile: quelli che sono là sotto sono senza dubbio morti; non vi sono speranze di recuperare qualcuno in vita; aspettate quindi a Briga l'esito delle ricerche e dei lavori che si stanno compiendo per il disseppellimento dei morti ».

Voi capite che ciò non bastava assolutamente a tranquillizzare i parenti, anche perché le notizie si accavallavano, molto spesso erano contraddittorie. I familiari delle vittime si precipitavano con tutti i mezzi a loro disposizione sul luogo della sciagura e del disastro con la speranza di ritrovare i loro congiunti in vita. Sarebbe stato necessario predisporre un immediato servizio di assistenza ai familiari a Domodossola, che era un punto di passaggio obbligato, e potenziare immediatamente i servizi di cui poteva disporre il consolato, per prestare ai familiari la necessaria assistenza. Il consolato come misure straordinarie ha assunto un avventizio, e ha utilizzato il lavoro di una dattilografa o due temporaneamente assunte.

Tutto ciò fino a quindici giorni dopo la tragedia di Mattmark, per cui praticamente non poteva venire dal consolato ai familiari delle vittime alcuna assistenza. Tutto questo lavoro di assistenza ai familiari è stato lasciato nelle mani delle autorità svizzere, della Croce rossa svizzera, la quale ha tardato a mettersi in movimento. L'intervento è cominciato a diventare efficace solo tre o quattro giorni dopo la sciagura. Da parte italiana sarebbe stato necessario — per esempio — inviare immediatamente tecnici, esperti, anche nel campo delle assicurazioni, per aiutare immediatamente i familiari a svolgere l'opera di tutela dei loro interessi.

Erano sorte gravi questioni anche a questo proposito. Si diceva che le società assicuratrici resistevano, rifiutandosi di riconoscere i diritti che ai familiari provenivano dalla sciagura. Per esempio, si diceva che, finché i morti non fossero stati disseppelliti o non vi fosse una dichiarazione di morte presunta da parte delle autorità, il meccanismo delle assicurazioni non poteva mettersi in movimento.

Era aperta quindi una serie di problemi importanti, ma da parte delle autorità italiane, da parte del consolato, non si era in grado di rispondere a nessuna di queste domande, a nessuno di questi problemi; per cui i familiari dei caduti vagavano in tutte le direzioni, in cerca appunto d'un appoggio, d'un aiuto e di solidarietà.

Anche oggi sono aperti problemi importanti per quel che riguarda indennizzi ai familiari delle vittime. Sappiamo che le assicurazioni svizzere hanno poi — sotto la spinta determinante dell'opinione pubblica non solo elvetica ma internazionale — accelerato le pratiche e superato gli impacci burocratici; e sappiamo che hanno predisposto il pagamento dei premi previsti dai contratti assicurativi. Sappiamo anche, però, che queste disposizioni di legge svizzere fanno notevoli differenze — per esempio — fra quel che deve ricevere una vedova e quel che deve ricevere un genitore che ha perduto un figlio, la vedova, secondo la legislazione svizzera, riceve di più di un genitore a carico del caduto. Noi abbiamo chiesto e chiediamo un intervento del Governo per tutelare gli interessi — in questo caso — dei genitori e dei fratelli minori che erano a carico delle vittime e colmare queste differenze stabilite dalla legislazione svizzera.

Chiediamo, in particolare, un interessamento adeguato nei confronti degli orfani delle vittime. Sappiamo che l'« Enaoli » possiede proprie istituzioni ed è legata da accordi con altre istituzioni predisposte a tutela dei figli dei caduti sul lavoro. E allora chiediamo di sapere quanto è stato fatto finora a tutela degli orfani; e chiediamo se esistano accordi con le autorità svizzere che amministrano i fondi provenienti da quella « catena della fraternità » che è stata aperta in Svizzera e che ha dato un gettito notevole. Ora, poiché le autorità svizzere hanno deciso di costituire una fondazione utilizzando i fondi della « catena della fraternità » appunto per assistere gli orfani dei caduti di Mattmark, e poiché la cifra è importante, chiediamo se siano stati presi i necessari ed opportuni contatti con queste autorità allo scopo di tutelare gli interessi degli orfani dei caduti italiani a Mattmark.

Abbiamo posto il problema dell'assicurazione del lavoro per i superstiti che intendevano rientrare in patria. Infatti, all'indomani della tragedia che aveva colpito così duramente i lavoratori italiani, decine e decine di nostri connazionali volevano rientrare immediatamente in patria. Per costoro noi abbiamo chiesto che il Governo garantisse un lavoro

al loro rientro in patria. Vorremmo sapere dal Governo che cosa è stato fatto in questo senso. È questa una rivendicazione che abbiamo posto nell'interpellanza, ma che abbiamo anche fatto presente a Briga al sottosegretario Storchi, al quale l'abbiamo di nuovo avanzata nell'incontro che abbiamo avuto a Roma subito dopo la tragedia di Mattmark. Ci sono state date al riguardo garanzie generiche. Ebbene, vorremmo sapere che cosa è stato fatto in concreto per garantire il lavoro a quelli che sono rientrati.

Vorremmo sapere inoltre che cosa sia stato fatto per garantire condizioni di sicurezza per coloro che sono rimasti a Mattmark. In base alle ultime notizie sembra che a Mattmark vi siano ancora 60 lavoratori italiani, adibiti al lavoro di recupero del materiale e di riordino dei macchinari, lavoro che viene compiuto a ogni fine di stagione lavorativa. Ebbene, noi vorremmo sapere dal Governo quali interventi ha compiuto affinché questi lavoratori siano messi in condizioni di assoluta sicurezza.

Chiediamo anche al Governo in quali condizioni sono costretti oggi a lavorare centinaia di lavoratori che, già occupati a costruire la diga di Mattmark, sono oggi utilizzati in altre zone del territorio svizzero.

Ci si è risposto, a proposito di questi lavoratori, che centinaia di essi sono stati inviati a lavorare in altri cantieri. Ebbene, vorremmo sapere in quali condizioni lavorano, perché abbiamo l'impressione che siano stati utilizzati ancora una volta per i lavori più difficili, più ingrati, più disagiati, più pericolosi, quei lavori che normalmente gli operai svizzeri si rifiutano di compiere.

Quanto all'accertamento delle cause della tragedia e delle responsabilità eventuali sono state aperte in Svizzera due inchieste: una di carattere giudiziario e l'altra di carattere tecnico. Noi chiediamo al Governo italiano che all'inchiesta tecnica in corso partecipino esperti italiani. In proposito, vorrei dire che non è esatto quanto è scritto nell'interrogazione Colleselli ed altri, con la quale si chiede di « conoscere, in relazione alla recente grave sciagura della diga di Mattmark in Svizzera, le risultanze dell'inchiesta condotta in collaborazione, come annunciato, con le competenti autorità federali e cantonali svizzere ». Finora non risulta che questa partecipazione sia stata chiesta da parte italiana o comunque sollecitata dalle competenti autorità svizzere.

Noi vorremmo su questo punto una precisa risposta da parte del Governo, perché ci sembra strano, anzi inconcepibile, che in queste

condizioni non si avanzi la richiesta della partecipazione di tecnici ed esperti italiani all'inchiesta tecnica in corso per l'accertamento delle responsabilità. Vi sono 56 morti italiani, lassù, e crediamo che questa rivendicazione sia del tutto legittima, anche perché essa è stata avanzata a gran voce dai superstiti della tragedia di Mattmark, i quali non hanno grande fiducia nelle affermazioni fatte, a proposito del carattere « fatale » della sciagura, dai dirigenti dei loro cantieri, né nella inchiesta tecnica che attualmente è in corso da parte delle autorità cantonali e federali svizzere.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi possono essere dubbi, almeno nell'animo di chi si è recato a Mattmark, sulla responsabilità della direzione del cantiere per la sciagura che è costata la vita a tanti lavoratori. Innanzi tutto era nota l'irrequietezza, l'instabilità e quindi l'estrema pericolosità del ghiacciaio dell'Allalin; molti furono i segni premonitori denunziati dai lavoratori e che, purtroppo, non furono tenuti in alcun conto: alla vigilia della tragedia si erano avute precipitazioni e frane; si erano spaccati i tubi della condotta d'acqua che scendeva sotto il ghiacciaio; si dice che un autopullmann fosse stato investito da una frana. Si erano notati una serie di altri segni premonitori puntualmente fatti rilevare dai lavoratori. La direzione dell'azienda rispondeva invariabilmente che di pericoli non ve ne erano e che le deduzioni dei lavoratori derivavano da incompetenza: solo i dirigenti erano in grado di pronunziarsi sulla sostanza delle condizioni di lavoro.

In secondo luogo il cantiere travolto è stato costruito sulla traiettoria di caduta del ghiacciaio mentre esso poteva agevolmente essere costruito cento o duecento metri più a valle, cioè in zona di sicurezza. Bastava questa semplice, elementare precauzione per evitare la catastrofe. Del resto la stessa diga e il cantiere-base furono costruiti in zone defilate rispetto all'eventuale linea di caduta del ghiacciaio e questa collocazione fu motivata proprio con l'affermazione che in questo modo sia la diga sia il cantiere-base erano al riparo da ogni minaccia rappresentata dal ghiacciaio. Perché le precauzioni adottate per la diga e per il cantiere-base non sono state usate per le baracche dei lavoratori? Perché le baracche furono costruite proprio ai piedi del ghiacciaio, sulla linea di caduta di ogni eventuale precipitazione?

Le ragioni per le quali la direzione dei lavori non ha tenuto conto del pericolo e ha

mandato allo sbaraglio i lavoratori sono ormai note. Innanzi tutto si aveva fretta di concludere i lavori. La direzione voleva concludere tutto entro tre settimane. In questo modo si spiega, per esempio, il lavoro massacrante cui sono stati sottoposti gli operai della diga di Mattmark, costretti a lavorare undici ore di giorno e di notte. Avevano fretta di concludere, volevano concludere entro il mese di settembre, così avrebbero licenziato gran parte dei lavoratori e rispedito i nostri connazionali in Italia.

Da notare che il cantiere era stato ubicato in quella zona perché faceva « risparmiare » alla ditta qualche milione al giorno di manodopera. Se il cantiere fosse stato ubicato 200 metri più a valle sarebbero occorse migliaia di ore lavorative in più per trasportare il materiale, con conseguente aggravio del costo di produzione; quindi, per ridurre i costi di produzione il cantiere è stato costruito a ridosso del ghiacciaio e in prossimità della diga. Si è fatta una questione di produttività a spese della vita dei lavoratori !

La conclusione è stata che si sono avuti 90 morti: 56 nostri connazionali sono stati uccisi per una più elevata produttività del lavoro, per un più alto profitto ! Ecco l'atroce verità, sulla quale, si badi bene, hanno concordato gran parte degli inviati della stampa italiana, parte notevole degli inviati della stampa svizzera ed autorevoli scienziati come i professori Oulianov e Jayet dell'università di Losanna, i quali hanno confutato vivacemente e in modo clamoroso la tesi dei dirigenti della diga di Mattmark e di qualche pseudo scienziato, i quali avevano cercato di avvalorare la tesi di una catastrofe dovuta alla fatalità.

La tragedia di Mattmark è un episodio terribile dell'ancor più terrificante somma di sacrifici e sciagure di cui sono stati vittime i lavoratori italiani all'estero. Per limitarci ad alcuni casi verificatisi nella sola Svizzera, si tenga presente che la costruzione della diga del Grande Dixence è costata ben 104 morti, di cui il 60-70 per cento sono nostri connazionali. Così per la costruzione della diga del Movisen dove si sono avuti 48 morti, di cui il 60 per cento italiani; così a Lindt-Limmern dove sono caduti 16 nostri connazionali. Sono circa 300 italiani all'anno che muoiono in Svizzera per infortuni sul lavoro ! E, sia detto a vergogna dei responsabili, persino il rimpatrio gratuito delle salme è una vecchia rivendicazione dell'emigrazione italiana in Svizzera !

La tragedia di Mattmark, i 56 lavoratori italiani che hanno perso la vita sono un altro tragico anello che si aggiunge alla lunga catena di sciagure e di disgrazie che hanno investito i lavoratori italiani all'estero. Di fronte a ciò non possiamo, questo Parlamento non può limitarsi al doveroso e reverente omaggio ai caduti e ad esprimere la sua solidarietà ai superstiti e ai familiari.

Nasce imperiosa dalla tragedia di Mattmark la necessità di conoscere fino in fondo le penose e dure condizioni dei nostri emigrati all'estero; di fare chiarezza, di indagare su quanto è stato fatto, o non si è fatto, da parte del Governo per tutelare i diritti dei nostri emigrati. Occorre far sapere all'opinione pubblica italiana la verità sulla nostra emigrazione. Di questa esigenza il nostro gruppo si è fatto interprete presentando fin dal dicembre 1963, firmata dall'onorevole Pezzino ed altri, una proposta di legge per una ampia inchiesta parlamentare sulle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati italiani all'estero.

Conoscere le dure condizioni di vita e di lavoro della nostra emigrazione, lottare ed operare per modificarle e migliorarle radicalmente, questo è il primo obiettivo che occorre perseguire. Ma ciò non basta. Occorre affrontare alle radici il problema politico di fondo dell'emigrazione, quale questione nazionale, inseparabile dall'alternativa di uno sviluppo economico e sociale che deve contrapporsi al rilancio del meccanismo di espansione monopolistica, quale si manifesta oggi attraverso il processo di ristrutturazione e di riorganizzazione capitalistica.

Insieme con la politica dei redditi, con il tentativo di ridurre il potere contrattuale dei lavoratori — cardine della programmazione secondo il piano Pieraccini — il processo di ristrutturazione trova nell'emigrazione una sua componente di fondo, come lo è stata per l'espansione monopolistica degli « anni 60 ». Si tratta di valutare appieno il danno rappresentato dall'emigrazione di 2 milioni e mezzo di nostri lavoratori, non solo per lo sviluppo in senso democratico dell'economia del paese, ma per la difesa, il consolidamento, l'allargamento della democrazia, dei suoi istituti, oggi insidiati dall'attacco autoritario dei gruppi monopolistici e del Governo. Non è sufficiente calcolare la ricchezza che questo sterminato esercito di lavoratori produce quotidianamente e che è regolarmente sottratta al nostro sviluppo economico; non è sufficiente considerare il plusvalore che esso fornisce ai gruppi economici e alle economie che lo uti-

lizzano, accentuando così nel mercato comune europeo e fuori del M.E.C. gli squilibri territoriali e sociali a danno dell'Italia e particolarmente del Mezzogiorno. Si tratta di una perdita di forze produttive, di una rinuncia all'utilizzazione di imponenti capitali umani che l'attivo finanziario delle rimesse degli emigrati non compensa affatto, come avevano sostenuto certi teorici dell'emigrazione.

Nelle zone di emigrazione, nelle regioni di emigrazione, da parte di teorici e di esperti governativi si era affermato che se braccia inutilizzate fossero state incanalate in altri paesi, si sarebbero create — secondo questi teorici e questi tecnici — le condizioni per lo sviluppo economico e produttivo di quelle zone. Noi abbiamo oggi intere regioni, intere province, intere città, interi comuni, spopolati, in cui sono rimasti soltanto vecchi e bambini. Le zone tradizionali dell'emigrazione italiana, che conosciamo tutti, non hanno registrato in questo periodo alcuno sviluppo, non hanno registrato alcun progresso economico. Si sono invece ulteriormente impoverite. Gli squilibri si sono accentuati tra queste zone e quelle più avanzate economicamente del nostro paese. Questo smentisce radicalmente le affermazioni di quei teorici, i quali avevano previsto che il fenomeno dell'emigrazione avrebbe consentito alle zone arretrate del nostro paese una ripresa e un livellamento con le zone più avanzate.

La tragedia di Mattmark ripropone tutti questi problemi. Se vogliamo onorare i morti di Mattmark e dell'altra catena di tragici omicidi sul lavoro che sono stati compiuti all'estero nei confronti dei nostri connazionali, noi dobbiamo impegnarci a rimuovere le cause che provocano l'emigrazione e ad intraprendere una energica, vigorosa azione di governo per tutelare la sicurezza, la libertà, la dignità dei lavoratori italiani all'estero. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Scalia ha facoltà di svolgere l'interpellanza Storti, di cui è cofirmatario.

SCALIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la tragedia del ghiacciaio dell'Allalin ha dolorosamente colpito i lavoratori e l'opinione pubblica di tutto il mondo e ha gettato nel lutto i lavoratori italiani. Si è trattato di una sciagura che ha simbolizzato veramente il sacrificio innocente del lavoro. Questo cordoglio è stato manifestato sul luogo della sciagura dai sindacalisti italiani di ogni corrente, accorsi a recare una parola di solidarietà e di conforto. È stato espresso anche dai rappresentanti del Governo che

vi si sono succeduti e hanno avuto occasione di disporre i primi interventi.

Credo che quando si verificano disastri di questo genere occorra far forza a se stessi per poter esaminare con freddezza di analisi e capacità di raziocinio i fatti nel loro svolgersi per trarne tutti gli insegnamenti necessari affinché non abbiano più a ripetersi e a verificarsi simili eventi e perché le loro conseguenze possano in qualche modo essere attenuate.

Ecco perché non credo serva gran che allargare l'esame ad una ampia panoramica di tutti i problemi del lavoro che si pongono attualmente nel nostro paese. Credo invece che proprio per onorare la memoria di quelle vittime innocenti occorra fare un'analisi di come si sia verificato il tragico evento di Mattmark per vedere se — e questo sarà il punto centrale del mio intervento — esso debba attribuirsi a fatalità o se invece non restino inquietanti interrogativi nell'animo dell'opinione pubblica e di tutti i lavoratori italiani.

Mi sia consentito soltanto un accenno come premessa: si è parlato del triste e malinconico fenomeno della emigrazione che ancora oggi rappresenta una piaga per il nostro paese ed in particolare per le zone depresse del centro meridione che forniscono questo prezioso « materiale umano » alle economie straniere. Non credo nella miracolosità di certi interventi: certamente il Governo dovrà fare tutto quanto è nelle sue possibilità per attenuare certi aspetti particolarmente urgenti e penosi, ma quello che si deve esigere soprattutto, quello su cui si deve puntare per risolvere il problema è un obiettivo di fondo: il superamento del dislivello tra le due Italie, una più completa e piena industrializzazione nel nostro paese, l'annullamento di condizioni di secolare depressione che affliggono grandi zone della nostra nazione. Per questo non credo che valga proprio la pena addebitare a questo o a quel governo la colpa di aver adottato o di non aver adottato questo o quel provvedimento particolare. Si deve guardare ad un'opera generale e ho la sensazione che tutto il paese sia intento oggi a quest'opera. Si chiamerà programmazione, si chiamerà intervento straordinario del pubblico potere, in realtà credo che questo sia e debba essere il nostro impegno più serio: superare il fenomeno dell'emigrazione non con provvedimenti contingenti di carattere temporaneo ma offrendo, attraverso un progressivo sviluppo di tutte le regioni d'Italia, condizioni di lavoro e sicurezza ad ogni la-

voratore tali da non indurlo a spingersi al di là dei confini per cercare un onorato pane. Ecco perché credo che anche il fenomeno dell'emigrazione non sia, allo stato attuale, ovviabile con toccasana o con provvedimenti magari estrosi ma del tutto estemporanei che non avrebbero la forza di incidere in modo radicale e strutturale in un fenomeno di questo genere.

Naturalmente si può e, anzi, si deve fare qualcosa di più anche sul piano delle attuazioni immediate. Credo che debba essere adeguata e potenziata la nostra — perché no? diciamolo con molta serenità — talora carente assistenza nei confronti dei lavoratori emigrati. In fuggevoli visite da me compiute fuori dei confini, ho avuto occasione di constatare come in questo campo molto vi sia da fare; e il sottosegretario per gli affari esteri, qui presente, potrà darmene atto. Il lavoratore italiano che si reca all'estero prova assai spesso la sensazione di restare in balia del suo destino, di non avere un'adeguata assistenza. Sarà un problema di strutture consolari; sarà un problema di strutture sindacali; sarà un problema di maggiori presenze; sarà un problema di un piano organico di interventi, ma una cosa è certa: credo che, così come il pubblico potere e i gruppi sociali ritengono di avere doveri nei confronti dei cittadini in patria, allo stesso modo pubblico potere e gruppi sociali organizzati debbono essere consapevoli di avere analoghi e corrispondenti doveri anche nei confronti di coloro che — assai più bisognosi di chi resta in patria — per ragioni di pane o di lavoro sono costretti a recarsi all'estero.

Le nostre strutture consolari all'estero sono assai esili e fragili; assai spesso, esse non arrivano a coprire le innumerevoli esigenze di assistenza e di presenza che richiedono centinaia di migliaia di lavoratori. Basti pensare alla sola Germania, dove vivono centinaia di migliaia di lavoratori italiani che assai spesso sono preda o di speculazione politica o di interventi esterni e non trovano il calore della loro patria attraverso la presenza organica e coordinata di quegli organi del pubblico potere e dei gruppi sociali organizzati che, invece, possono e debbono realizzare la più congeniale e la più naturale delle presenze stesse.

Vorrei, perciò, che il Governo esaminasse il problema con concretezza di propositi, con organicità e con urgenza tassativa e assoluta (oserei dire che questo potrebbe essere il più serio impegno che si deve assumere dinanzi all'evento così doloroso di quei 56 lavoratori rimasti vittime del ghiacciaio Allalin). Vorrei

che, con la collaborazione del Ministero degli esteri, del Ministero del lavoro e di tutte le organizzazioni sindacali e assistenziali, potessero essere esaminati il tipo, il grado e l'intensità della nostra presenza all'estero, coordinando un piano di interventi atto a far sentire di più ai nostri connazionali all'estero il cuore della loro patria, il calore umano, la presenza, l'assistenza e il conforto della parola di un connazionale, di un'autorità, di un sindacalista, di un dirigente assistenziale.

Questo è veramente un grave problema che, come ho già ricordato, ho avuto occasione di rilevare assai spesso, se pure fuggevolmente, all'estero. Ho avuto occasione di rilevare questa sensazione di sconforto e di vuoto, che a un certo momento determina un distacco che prima di tutto è di ordine spirituale e che, a mio avviso, abbiamo il dovere di colmare, per far sentire ai nostri connazionali fuori dei confini che la patria non è soltanto qualcosa che si protende su un territorio geograficamente determinato, ma qualcosa di più alto e di più elevato che supera i confini territoriali: è un vincolo spirituale e morale che unisce tutti i cittadini che parlano una stessa lingua, che hanno le stesse esigenze, che vengono dagli stessi ceppi familiari, territoriali e regionali.

Anche sul fatto specifico che stiamo discutendo, credo di dovere spendere qualche parola con grande serenità e fuori di ogni speculazione la quale, oltre tutto, non servirebbe proprio a nessuno, neppure ai morti, onorevoli colleghi. Le cose non debbono essere esagerate né minimizzate. (*Interruzione del deputato Maulini*). Non mi sto riferendo a nessuno in particolare! Mi consenta, quindi, onorevole collega, che l'*excusatio non petita* potrebbe essere un'*accusatio manifesta*. Non mi sono permesso di fare riferimenti di sorta. Intendevo soltanto dire che non bisogna esagerare e che si sarebbe potuto dare atto che parecchie difficoltà procedurali, attraverso il modesto intervento del nostro pubblico potere e anche dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali accorsi sul luogo, sono state superate. Quindi, il ripeterle qui, mettendole insieme in un carniere per offrire un quadro quasi di insipiente intervento e, anzi, di carenza, non credo che giovi. Me lo lascio dire gli onorevoli colleghi, senza spirito di polemica: credo che non giovi neppure alla causa dei morti e delle loro famiglie.

Desidero sul fatto specifico esaminare alcune cose, perché vi sono indubbiamente, onorevole sottosegretario, inquietanti interrogativi che bisogna sciogliere. Senza esprimere

re riserve di sorta nei confronti della magistratura o dei tecnici svizzeri, vorrei che anche con la nostra indagine ed esperienza diretta cercassimo di chiarirli all'opinione pubblica.

Quali sono questi interrogativi? Si è parlato — e su questo punto si è accesa una vivace polemica — di ineluttabilità, di fatalità, di eventi che non potevano essere previsti. Indubbiamente vi sarà stata una componente di fatalità, di ineluttabilità, ma non credo che ciò basti ad esaurire l'esame. Certo non si poteva prevedere che in venti secondi una così grande massa di ghiaccio sprofondasse a valle fin dove vi erano i baraccamenti, distruggendo ogni cosa e seminando morte e panico. Ma nella mia coscienza serena di uomo che intende rendersi conto del perché 56 lavoratori italiani non sono più, mi domando se l'accaduto fosse prevedibile, se fosse prudente l'ubicazione del campo di lavoro in quella località e se non fosse possibile svolgere il lavoro in una località più distante e più sicura.

Questi interrogativi hanno formato oggetto di indagini dirette, di lunghi articoli su molti organi di stampa. Vorrei servirmi per le mie considerazioni non di un organo di parte, ma di riferirmi all'interessante e molto serena inchiesta condotta dal giornalista Gianni Roghi, su un settimanale indipendente, con dovizia di argomenti e basata su alcuni dati di fatto incontrovertibili.

Innanzitutto il ghiacciaio Allalin, come tutti i ghiacciai del mondo, è non in fase di avanzamento, ma di regresso e di ritiro. Ogni anno esso perde 8-10 metri di ghiaccio, è sottoposto a un processo di riassetamento, e crepe, crepacci, fratture, logoramenti interni lo mettono in costante pericolo. Ciò succede anche per ragioni di carattere meteorologico, per condizioni climatiche generali comuni a tutti ghiacciai. A questo si aggiunga che nel caso specifico vi era un altro pericolo rappresentato dal tipo di lavoro che vi si svolgeva. Gianni Roghi afferma nella sua inchiesta che non era rilevante il fatto che il materiale si estraesse dalla morena sottostante, perché chi sostiene che la morena farebbe da elemento statico del ghiacciaio sostiene una nozione del tutto errata. Il ghiacciaio — afferma Gianni Roghi — si regge per suo conto, per cui si può estrarre tutta la morena, tutto il terreno argilloso che si vuole come materiale da costruzione e non si mette mai in pericolo la stabilità del ghiacciaio. Ma vi era qualche altra cosa che invece costituiva pericolo oggettivo. Quale? La situazione di un ghiac-

ciaio in fase di permanente ritiro viene indubbiamente aggravata dal continuo scoppio di mine fatte brillare dalle maestranze. Certamente questo tipo di lavoro che si svolgeva sotto il ghiacciaio creava condizioni di precarietà che indubbiamente dovevano preoccupare non dico gli scienziati o i tecnici (molte inchieste sono state effettuate da professori universitari), ma un medio alpinista, perché una persona che abbia una certa conoscenza delle cose di montagna (non io, che ho una conoscenza scarsa appartenendo a una provincia marinara) sa che là dove esistono condizioni di precarietà basta una qualsiasi detonazione, qualche volta addirittura un grido per far precipitare grosse valanghe. Perciò l'equilibrio instabile finisce con il rompersi e diventa elemento di permanente pericolo.

BUSETTO. Di ciò abbiamo avuto conferma piena da parte delle migliori guide del Vallese.

SCALIA. A questo si aggiunga un terzo elemento di inquietudine e di perplessità. Il ghiacciaio da parecchio tempo aveva dato modeste avvisaglie e, diciamo, i primi sintomi del suo movimento di assestamento. Dall'indagine che è stata condotta risulta, infatti, che si era verificata la caduta di alcuni massi, il che lasciava pensare che il ghiaccio si stesse sgretolando.

Ovviamente gli operai, profani di cose di montagna, ritenevano che mai quella massa di ghiaccio sarebbe giunta fino al loro accampamento e credevano pertanto che non esistesse alcun pericolo per la caduta in verticale dei massi provocata dalla disgregazione del ghiacciaio. Ma i dirigenti del cantiere, coloro ai quali spettava la responsabilità della direzione dei lavori, avrebbero dovuto vedere in quelle prime avvisaglie un campanello d'allarme.

Infine, onorevoli colleghi, c'è un dato terribile che ho appreso soltanto occasionalmente: in quel giorno fatale non vi furono esplosioni nel cantiere, nessuna mina fu fatta brillare. Se fosse stato fatto brillare del materiale esplosivo, poiché il ghiaccio, secondo i tecnici, giunse al suo punto critico non nell'ora in cui precipitò ma verso mezzogiorno, la caduta del ghiacciaio avrebbe provocato non cento, ma trecento vittime. (*Commenti all'estrema sinistra*). Questo mi è stato detto: trecento vittime!

Ma quel giorno per strana, dico per benevola fatalità, non si verificarono esplosioni. Ebbene, onorevoli colleghi, non voglio trarre conclusioni affrettate o calunniose. So con quanta tempestività il sottosegretario ono-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

revole Storch si è precipitato sul luogo della sciagura, facendo quanto era nelle sue possibilità per andare incontro ai nostri connazionali, così come in simili circostanze è possibile fare tra il marasma e la confusione generale e il terrore anche. Non voglio esprimere una riserva pregiudiziale nei confronti della magistratura svizzera che dovrà svolgere l'inchiesta giudiziaria o nei confronti di quei tecnici che dovranno interessarsi dell'indagine tecnica, ma ritengo che sia nostro diritto conoscere, anche con nostri mezzi di indagine, tutte le responsabilità inerenti alla morte di 56 cittadini italiani, soprattutto nel momento in cui così gravi ed inquietanti interrogativi nascono nell'animo di ciascuno di noi e non trovano un'adeguata risposta.

Sia essa affidata ai rappresentanti sindacali o al potere pubblico, o a tutti e due insieme (non intendo stabilire procedure pregiudiziali aprioristiche e schematiche), è interesse generale che questa indagine sia condotta per chiarire questi interrogativi che da più parti sono stati rivolti e che esistono nel fondo dell'animo di ciascuno di noi. Se un passo in tal senso è stato compiuto, esso va più accentuatamente sottolineato; se non è stato compiuto, bisogna compierlo, presso le autorità elvetiche, senza attendere con ciò all'indipendenza della magistratura svizzera, perché mi rendo conto che una sola inchiesta giudiziaria è possibile condurre ed essa è di competenza della magistratura elvetica.

Ma sul piano tecnico, poiché quel cantiere costituiva un *pool* di forze in cui i lavoratori italiani erano in prevalenza e poiché su circa cento morti 56 sono italiani, credo sia nel nostro diritto morale e spero anche giuridico sottolineare l'esigenza che con nostri mezzi di indagine e con l'aiuto delle organizzazioni sindacali si risponda a quegli inquietanti interrogativi ancora insoluti. E questa la richiesta che mi permetto di avanzare perché l'opinione pubblica ed i lavoratori possano conoscere senza esagerazione ma nella loro esatta portata le responsabilità, ove ve ne fossero, per questi gravi fatti di Mattmark. È un dovere da compiere nei confronti dei familiari colpiti, un ultimo dovere da compiere con un piano organico di interventi. A questo proposito, poiché non conosco ancora nel dettaglio il genere di interventi predisposti dal Governo, gradirei prima ascoltare dalla risposta dell'onorevole sottosegretario quali concreti interventi sono stati adottati, in quale misura ed in che direzione sono stati rivolti.

So per altro per informazione diretta che nei confronti degli orfani, attraverso

l'« Enaoli » ed altri enti, si è provveduto e si sta intervenendo. Ritengo che gli unici impegni che possono assumersi dopo tanta tragedia, debbano esplicarsi in due direzioni: l'assistenza ai familiari ed agli orfani dei lavoratori colpiti ed un piano di intervento atto a realizzare una più completa assistenza nei confronti della nostra emigrazione.

Riservandomi un giudizio più preciso dopo avere ascoltato le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario sulle misure predisposte dal Governo, esprimo, anche a nome dell'organizzazione sindacale democratica che ho l'onore di rappresentare, il cordoglio più vivo ai familiari delle vittime ed a tutti i lavoratori italiani per quanto si è verificato a Mattmark, affinché da questa tragedia possano essere tratte misure di prevenzione che più non permettano il verificarsi di sciagure simili. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Buttè ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

BUTTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul tragico evento oggetto della interpellanza che unitamente a numerosi colleghi ho presentato sotto l'impressione delle prime notizie della catastrofe, possediamo ormai molteplici relazioni apparse sulla stampa quotidiana e settimanale per cui sotto il profilo della cronaca possiamo dire di essere sufficientemente illuminati.

Ma giustamente, dopo le manifestazioni di dolore, le espressioni di cordoglio e gli atti di solidarietà, si è entrati nella doverosa fase della ricerca delle responsabilità.

Le inchieste tecniche e giudiziarie si debbono condurre in modo rigoroso e ampio per appurare gli errori e precisare le colpe perché non si chiuda questa sanguinosa pagina senza aver reso giustizia ai morti e alle famiglie dei morti. Già si levano accuse in varie direzioni; vi sono le testimonianze dei compagni di lavoro dei caduti che denunciano lo stato di pericolo in cui vivevano, vi sono studi di eminenti tecnici che avvertivano la precarietà della statica del ghiacciaio Allalin per cui si affermava prevedibile la catastrofe.

Queste ed altre circostanze debbono essere appurate nel modo più completo per risalire alle responsabilità dei tecnici e degli impresari.

Noi su questo primo punto chiediamo al Governo se si stia procedendo alle inchieste e quali siano le modalità del loro svolgimento.

Ci rendiamo ben conto che debbono essere concordate procedure particolari con il governo svizzero; ma confidiamo che la va-

stità della tragedia e i suoi molteplici riflessi negativi, ove si facessero resistenze alla giustizia, induca i due governi alla migliore collaborazione.

Ma la tragedia di Mattmark solleva ancora una volta il problema delle misure di sicurezza operanti o no nei cantieri svizzeri (e non solo in quelli).

Il Ministero degli affari esteri e il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per quanto è in loro facoltà, già portano il loro interesse e, fin dove è possibile, la loro tutela sui contratti di lavoro degli emigranti ed hanno dato vita a una convenzione.

Ma alla luce dei dolorosi avvenimenti che ci stanno dinanzi sembra necessario chiedere agli imprenditori stranieri le più ampie garanzie in materia di prevenzione e protezione antinfortunistica.

Il flusso migratorio, finché si manifesta, va efficacemente e completamente tutelato dalle nostre autorità consolari, le quali possono trovare nelle associazioni dei lavoratori italiani all'estero e nelle rappresentanze dei patronati un valido strumento di controllo e di assistenza capillare.

Sul terzo punto dobbiamo registrare il rapido e tempestivo intervento del Governo, che ha preso molteplici provvedimenti sia per l'assistenza immediata ai familiari così duramente colpiti, sia per quella che dovrà lenire il loro dolore e provvedere alle necessità delle vedove e degli orfani.

È a nostra conoscenza che da parte svizzera verranno versate le indennità stabilite, che le imprese pagheranno le spese funerarie e che il Governo italiano erogherà la somma di 2 milioni di lire alle famiglie più il 10 per cento per ogni orfano: si farà poi luogo al trattamento di pensione, mentre l'« Enaoli » si prenderà cura degli orfani.

Sono provvidenze che possiamo giudicare adeguate. Anche su questo punto, però, è opportuno vigilare perché quanto disposto a favore delle famiglie non subisca remore ed intralci di ordine burocratico.

È necessario che siano stabilite rapide procedure per gli accertamenti e che vi sia un collegamento tra i vari enti preposti alle erogazioni, sì che la solidarietà sia un fatto concreto.

Onorevoli colleghi, il dramma di Mattmark ancora una volta ci impegna e impegna il Governo alla più oculata opera di protezione e di assistenza ai lavoratori che, lontani dalla patria, affrontano fatiche e rischi. Essi debbono sentire viva la solidarietà della patria che, avara di lavoro nei suoi confini,

li deve considerare membri attivi e benemeriti della comunità nazionale.

La tragedia di Mattmark ci deve, infine, stimolare a realizzare l'obiettivo del pieno impiego attraverso lo sviluppo programmato della nostra economia. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Fortuna ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

FORTUNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono passate alcune settimane dalla catastrofe di Mattmark. Ogni tanto riaffiora la salma di un italiano. Saas Almagell, dopo uno scoppio di sinistra popolarità, si è rinchiusa nella sonnolenza delle montagne che la circondano. È l'ora di iniziare per loro, i morti, per i tecnici svizzeri e per noi un bilancio, di seguire con vigile attenzione i lavori delle commissioni di inchiesta svizzere, cantonali e federali, e le indagini dell'autorità giudiziaria di Visp.

È interesse dell'Italia seguire, con assoluto rispetto per l'indipendenza dell'amica Svizzera, le inchieste in corso, non foss'altro perché, se responsabilità penale dovesse accertarsi, è evidente che — pur richiedendosi per configurarla in diritto svizzero una colpa grave e non solamente una colpa generica — i danni morali e materiali subiti dalle famiglie dei nostri emigranti, vittime della sciagura, si aggiungerebbero alla pensione, alla indennità funeraria di circa 570 mila lire ed ai proventi della « catena della solidarietà » svizzera che, come ci hanno personalmente dichiarato il sindacalista svizzero Ezio Canonica ed il locale deputato socialista Pirovano, costituiranno essenzialmente un fondo per mantenere agli studi i figli degli operai scomparsi.

Nella ricerca delle responsabilità non potranno essere trascurate le dichiarazioni rese, anche a noi personalmente, da coloro che hanno spiegato come nelle settimane e nei giorni precedenti il ghiacciaio avesse dato numerosi preoccupanti sintomi di risveglio, con cedimenti, frane, scricchiolii che avrebbero dovuto destare l'allarme tra i dirigenti. Certamente qualche cresta di ghiaccio sarà crollata, qualche scricchiolio si sarà sentito, ma si è ritenuto allora trattarsi di fenomeni normali, di ordinaria amministrazione. Come sempre avviene in questi casi, sono stati sottovalutati soltanto dopo, *a posteriori*: se la catastrofe non fosse avvenuta — lo hanno confermato gli operai stessi — nessuno ci avrebbe fatto caso e sarebbero stati immediatamente dimenticati.

Sono stati mobilitati, come all'indomani della tragedia del Vajont, tecnici autorevolis-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

simi, non proprio al di sopra della mischia, i quali hanno ripetutamente affermato che il ghiacciaio era tenuto sotto sorveglianza. Il professor Gerold Schnitter, idrologo e glaciologo del politecnico di Zurigo, consulente responsabile di nomina governativa per la diga di Mattmark, ha dichiarato che il ghiacciaio veniva fotografato per controllo di tanto in tanto e che l'ultima fotografia era stata scattata proprio 24 ore prima della sciagura. Il professor Augustin Lombard, altro geologo consulente per i problemi della diga, si era recato a Mattmark quattro giorni prima della catastrofe e non aveva riscontrato alcun sintomo preoccupante. Il ghiacciaio, a sentire questi esperti, si comportava normalmente.

A questo punto si impone un interrogativo: qual è la norma di un ghiacciaio? Quale legge regola i suoi spostamenti? Nel corso della conferenza stampa che abbiamo citato, il professore Schnitter con molta onestà ha dichiarato che sulla meccanica della rottura dei ghiacciai si sa poco o nulla. Il movimento nella maggior parte dei casi è assolutamente imprevedibile.

Anche per illustri inviati di grandi giornali di informazione, come Gaetano Tumiatì, in aggiunta a quanto ha citato poc'anzi l'onorevole Scalia, questo è il punto, questo sembra essere veramente il nocciolo del problema.

« Imprevedibile — dice il Tumiatì — non era tanto la catastrofe, quanto la condotta del ghiacciaio. Né a giustificare l'ottimismo di chi autorizzò e decise la costruzione delle baracche proprio sotto la grande colata ci sembra possa essere invocato il fatto che da anni e anni il ghiacciaio non era mai crollato, e che anzi si stava lentamente ritirando ». « I crolli dei ghiacciai sono rarissimi — ci è stato ripetuto insistentemente in questi giorni —. L'ultimo crollo di grandi dimensioni in Svizzera si verificò nel 1895 ». Già, ma « rari » non significa impossibili. Del resto, che il ghiacciaio destasse una certa preoccupazione è confermato dal fatto che il grosso del cantiere è stato costruito più a valle, a tre o quattro chilometri di distanza in linea d'aria, in posizione assolutamente priva di pericoli. A questa conclusione è giunto tra gli altri anche il geologo Nicola Onlianoff, docente dell'università di Losanna, notissimo anche in Italia per la sua collaborazione ai trafori del San Bernardo e del monte Bianco. « È impossibile stabilire il momento in cui una massa di ghiaccio cadrà — ha dichiarato il professore a Losanna — ed era quindi impossibile prevedere che la lingua del ghiacciaio Allalin stesse per crollare. D'al-

tra parte, però, si è sempre saputo che i ghiacciai sospesi possono precipitare da un momento all'altro. Non comprendo quindi perché i responsabili della sicurezza del cantiere di Mattmark abbiano affrontato il grande rischio di costruire baracche, dormitori e refettori sotto la spada di Damocle rappresentata da una lingua di ghiaccio sospesa ».

Ciò che non comprende, con trasparente tragica ironia, il professor Oulianoff, lo comprendiamo bene noi socialisti, lo hanno compreso bene gli operai italiani e svizzeri: rientra, come per altri versi la tragedia del Vajont, nella disumana, esasperata logica del profitto capitalistico.

Ma è proprio una fissazione nostra, uno scambio continuo tra una nostra ideologia astratta e i fatti della vita che potrebbero contraddirla? E allora riportiamoci pure integralmente alla *Stampa* di Torino per sciogliere i nodi disumani del tragico « perché » contenuto nella domanda del geologo svizzero: « Le baracche sotto il ghiacciaio — scrive *La Stampa* — cioè a poca distanza dalla diga, costituivano per le ditte appaltatrici un notevolissimo risparmio di tempo e di denaro. Parlare di rischio calcolato sarebbe forse eccessivo. Certamente se i dirigenti avessero valutato esattamente l'entità del pericolo, avrebbero studiato un'altra dislocazione, ma poiché credevano che fosse piccolissimo, lo hanno automaticamente cancellato dalle loro menti ed hanno tagliato corto con la caratteristica durezza di chi, nella costruzione di una grande opera, mira soprattutto al traguardo trascurando gli aspetti ritenuti non essenziali. All'origine della disgraziata scelta c'è insomma quella stessa forma di insensibilità che il giorno dopo la tragedia spinse la direzione ad affiggere il famoso comunicato in cui si diceva: « La diga non è ancora finita. Per cominciare dobbiamo cercare le vittime. Dopo di che potremo rimettere tutto in ordine per finire la nostra opera. Contiamo sulla collaborazione di tutti ».

Una voce all'estrema sinistra. ...i vivi.

FORTUNA. Quella collaborazione che aveva permesso di ultimare i lavori con quasi due anni di anticipo sui tempi tecnici previsti.

Abbiamo perciò interesse a seguire gli sviluppi delle indagini non solo per una risposta giuridica agli inquietanti interrogativi sollevati, ma anche per un indirizzo sociale e morale che imponga, dal sudario ghiacciato di Mattmark, il più profondo rispetto per il diritto dell'uomo alla sicurezza anche in contrasto al freddo, ragionieristico calcolo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

delle probabilità, calcolo che riafferma, con la liturgia del minimo intervento e della minimizzazione dei costi, il culto per la crudele religione del massimo ricavo in rapporto al capitale investito.

Ma un nuovo e vecchio problema si pone e si ripropone oggi come sempre: quando potremo chiudere la piaga dell'emigrazione che spopola il Friuli, il bellunese, il meridione d'Italia? Quando potremo non contare nei funerali tetri dei nostri paesi le bare dei forti giovani, degli esperti operai, scacciati da una terra matrigna e restituiti lividi e immoti dopo tante speranze, con una manciata di titoli sui giornali e la vecchia valigetta di fibra, come trofeo del reduce, logoro standardo di tante battaglie dell'emigrante?

Le parole qui non contano più, contano i programmi per lo sviluppo proposti dal Governo e la loro effettiva attuazione. Perciò il mio intervento per il gruppo socialista si limita al tema, legato anche com'è al tempo utile per lo svolgimento di una interpellanza.

Vi è però l'ultimo interrogativo da porre: è vero che alle famiglie delle vittime, all'infuori di taluni limitati soccorsi di mera emergenza, non è stato ancora corrisposto nulla, per un sollievo materiale in tanto lutto, da parte dello Stato?

È vero che è stato più pronto, più sollecito, più moralmente rianimatore, più umanamente solidale l'immediato intervento di giornali italiani, ad esempio del quotidiano di Torino che prima ho citato, con mezzi ricavati da una sottoscrizione fra i lettori?

Se così è, come non tendere a liquidare le ragnatele che impediscono allo Stato, e cioè a tutta la comunità italiana, di arrivare subito, senza deterioranti ritardi, a lenire le gravi ferite inferte a tante famiglie, bastando — per l'immediato — come di fatto è bastata a *La Stampa* (così come, con altri importi, per il Vajont) una cifra non superiore ad una ottantina di milioni?

Un fondo di emergenza a disposizione della Presidenza del Consiglio dovrebbe funzionare con tempestiva efficienza.

Credo che ormai l'esperienza imponga la celerità. Il conforto della solidarietà operante, se immediata, può lenire, se non comporre, il dolore. E tutti gli italiani questo almeno debbono ai loro fratelli lontani, non per colpa loro, nel lavoro, e vicini di nuovo, sempre non per loro colpa, nella morte.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CRUCIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza che ho avuto l'onore

di presentare insieme con altri miei colleghi mira a conoscere, oltre alla reale portata della sciagura, se vi siano responsabilità tecniche in ordine alle misure di sicurezza e di protezione del lavoro, e quali siano di conseguenza le direttive del Governo per l'avvenire, per assistere le vittime del lavoro e i loro familiari, per il rispetto degli accordi, per le provvidenze da prevedere e predisporre. Ma soprattutto essa mira a conoscere quale politica il Governo intenda adottare; perché, se può essere impossibile prevedere lo scatenarsi delle forze della natura, ormai possiamo dire — onorevole sottosegretario — che la « morte nera » che colpì i nostri fratelli lavoratori nel Belgio e la « morte bianca » che li ha colpiti in questi giorni in Svizzera infuriando a Mattmark sono disgrazie che potevano essere evitate.

Il gruppo del Movimento sociale in questi ultimi anni ha sollecitato più volte il Governo, con interpellanze e con interventi in sede di dibattito sui bilanci del Ministero degli esteri, in favore di quei due milioni di lavoratori italiani che si trovano in Europa e comunque all'estero, ai quali la politica dei governi che si sono succeduti in questo periodo non ha saputo assicurare le condizioni e la possibilità di un lavoro in patria. Il mio gruppo ha perciò chiesto più volte e chiede che i nostri lavoratori trovino all'estero rispetto e parità di diritti: non come avviene per esempio in Svizzera (per restare alla nazione di cui si parla), dove una polizia particolare, la « polizia degli stranieri », tende addirittura a colpire la personalità del nostro lavoratore fissandone la posizione di straniero perché non si confonda nella collettività svizzera e impedendo perfino ai figli dei nostri lavoratori (magari attivi colà da 15 anni) di partecipare a corsi di qualificazione per inserirsi comunque nel mondo del lavoro!

Da anni andiamo chiedendo, nei nostri interventi, una possibilità di tutela da parte di enti e il diritto per i nostri lavoratori di partecipare — come i lavoratori di altre nazioni — a corsi, compresi quelli di qualificazione; abbiamo chiesto per loro il diritto di avere la famiglia vicina, di disporre di scuole italiane, di compiere viaggi nella nostra nazione senza poi vedersi sbarrate le frontiere al ritorno. Abbiamo chiesto insomma che quel concetto che i governi di quest'ultimo periodo hanno sempre mitizzato — quello della circolazione del lavoro in Europa — diventasse una realtà, che il nostro lavoratore diventasse un lavoratore europeo e cessasse di essere considerato una merce di esportazione, un lavoratore straniero.

Avevamo ottenuto molte e convincenti assicurazioni; ma l'obiettivo impegno del sottosegretario onorevole Storchi, al quale non posso non riconoscere di essersi in molti casi adoperato perché queste richieste (che non sono solo del mio gruppo) potessero tradursi in realtà, non ha trovato evidentemente canali scorrevoli, e tanti sforzi sono stati frustrati.

Non è questa la sede, onorevole Storchi, per sottolineare come non tutto il nostro personale all'estero, nei consolati e nelle ambasciate, e comunque quello preposto all'assistenza dei lavoratori, sia impegnato completamente dai suoi compiti istituzionali. Purtroppo, molti di questi nostri « rappresentanti » puntano più ad adoperarsi politicamente e partiticamente in mezzo ai nostri lavoratori che non ad ascoltarne le necessità, che sono sempre di carattere umano e sociale. E questo avviene purtroppo anche per le assistenti sociali che operano alle dipendenze degli uffici consolari in Svizzera, evidentemente per ovviare alla impossibilità di esplicare un'azione, come avviene in Germania, dei nostri enti di patronato. Pare che anche queste nostre assistenti sociali in Svizzera si ispirino più a preoccupazioni partitiche e alla popolarizzazione di certi sindacati, che prima qualcuno identificava in quelli impegnati con il Governo, che non alla loro funzione statutaria.

I gravi fatti accaduti alla fine di agosto ripropongono vecchi temi e aprono nuove questioni, fra le quali principale quella del rispetto degli accordi vigenti. Sappiamo quanto sia costato il recente accordo italo-svizzero. Quello che importa soprattutto è che l'accordo funzioni fra lavoratori e imprenditori. Non credo che ciò sia possibile senza la presenza dei sindacati italiani, che purtroppo la Svizzera non gradisce. I nostri sindacati non vogliono disturbare la Svizzera, ma vogliono assicurarsi che gli accordi vengano attuati. E ciò si può ottenere puntando decisamente i piedi.

Se è vero che i nostri lavoratori sono costretti a lavorare in Svizzera, è anche vero che la Svizzera non può economicamente prosperare senza il lavoro italiano. Gli addetti al settore edilizio sono per il 90 per cento nostri compatrioti; in quello alberghiero gli italiani sono il 50 per cento.

Occorre avere il coraggio e la forza di far rispettare integralmente gli accordi. A questo proposito, sarà opportuno rilevare che con la Svizzera, più che gli accordi, vale la nostra capacità di contrattazione, che si basa sulla indispensabilità del lavoro italiano. Se alla Svizzera venisse a mancare la manodopera

italiana, dovrebbe venire a piatirla. Dobbiamo dunque farci sentire, dobbiamo ritrovare una effettiva capacità di contrattazione con la Svizzera, perché gli accordi non risultino sterili.

Per quanto riguarda la sciagura di Mattmark vi sono responsabilità civili e penali delle autorità svizzere. È evidente che mancava una reale protezione del lavoro. Sappiamo altresì che quello che si è verificato è un fenomeno comune a tutti i ghiacciai svizzeri. Comunque, quello di Mattmark aveva manifestato tali segni da rendere evidente la situazione di pericolo e da consigliare di prendere provvedimenti.

Onorevole sottosegretario, dal notiziario sull'emigrazione del Ministero degli affari esteri abbiamo appreso che il governo svizzero ha iniziato indagini, con la presenza (si è detto) di una rappresentanza italiana. Abbiamo appreso dell'inchiesta giudiziaria e abbiamo letto notizie in merito alle pensioni di reversibilità. Abbiamo letto notizie relative al contributo del governo svizzero e abbiamo conosciuto la proposta fatta dal ministro degli affari esteri al Presidente del Consiglio per decretare la « stella al merito » ai caduti sul lavoro di Mattmark e per accordare un assegno speciale alle famiglie, quale espressione della solidarietà del popolo italiano. Ma per rispetto ai caduti italiani e nel nome del loro sacrificio, che nessuna provvidenza potrà mai far dimenticare o compensare, noi tutti abbiamo il dovere — che il monito che ci viene da Mattmark sottolinea — di pensare ai 600 mila nostri lavoratori emigrati nei vari paesi europei, ai milioni di lavoratori all'estero, ai dodici milioni di persone che, a quanto si afferma, vivono del lavoro italiano all'estero.

Questa dolorosa vicenda ci impone il dovere di chiedere al Governo se esso sia finalmente disposto ad accettare che una Commissione di parlamentari italiani visiti in tutta Europa i maggiori centri di emigrazione per rendersi conto delle reali condizioni di vita e di lavoro dei nostri connazionali. In tal senso vi è d'altronde una proposta di legge che da anni attende di essere esaminata.

Ricordo al riguardo che l'attuale ministro del lavoro e della previdenza sociale, allorché era presidente della Commissione lavoro della Camera, propose che una rappresentanza unitaria di questo consesso prendesse contatto con i nostri emigrati. Doveva trattarsi di una delegazione unitaria, perché è meglio che l'Italia si presenti unita là dove vivono i nostri connazionali, piuttosto che assistere a sporadiche iniziative di gruppi e di partiti.

Noi ripresentiamo questa proposta al presidente della Commissione lavoro di ieri e al ministro del lavoro e della previdenza sociale di oggi, nella speranza che il Governo voglia accettarla e collaborare alla sua realizzazione. Altrimenti, di fronte alle sciagure che di anno in anno si rinnovano, potrebbe ricadere su tutti i parlamentari di questa Repubblica, anche su quelli di opposizione, la responsabilità di non avere al momento opportuno detto una parola ferma per far cessare lo sfruttamento del lavoro italiano all'estero.

In occasione della tragedia di Mattmark anche il nostro gruppo ha voluto essere presente attraverso il collega Guarra, che per più giorni si è trattenuto sui luoghi della disgrazia e ha portato colà l'espressione della solidarietà del Movimento sociale italiano. A nome del sindacato nazionale che rappresento rinnovo da quest'aula a tutti i familiari dei caduti l'espressione del nostro cordoglio. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gullo ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

GULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Picciotto ed io, deputati della provincia di Cosenza alla quale appartiene il comune di San Giovanni in Fiore, che ha avuto ben sette morti nella tragedia di Mattmark, abbiamo inteso conferire alla nostra interpellanza un significato che da un certo punto di vista trascende anche i confini, pur così allarmanti, della stessa tragedia.

Mi si consenta però di dire, onorevole Presidente, che sono sorpreso (e penso che lo siano anche altri colleghi) nel vedere qui presente soltanto un sottosegretario. Non voglio ferire nemmeno lontanamente la suscettibilità del sottosegretario Storch, che è una persona così degna, competente e capace; ma si tratta di rappresentanza e di responsabilità, ed è per questo che segnalo la cosa.

Indubbiamente il numero degli italiani (rappresentano i due terzi delle vittime della tragedia svizzera) e il numero soprattutto dei meridionali importa senz'altro che la tragedia acquisti per il nostro paese, e soprattutto per il Mezzogiorno, un significato straordinario, che implica e richiama numerosi e annosi problemi che invano fino ad ora hanno aspettato, non dico di essere risolti, ma anche soltanto di essere avviati a risoluzione.

Ogniquale volta accade una tragedia, come quella recente, o un'alluvione o un terremoto, che sono addirittura di casa nel mezzogiorno d'Italia, immediatamente è come se si aprisse un sipario: e si vedono in tal modo cose che si sapeva bene che esistessero, ma che erano

sempre tenute in ombra. Vengono con crudezza alla luce soltanto quando accadono tragedie di questo genere. E si hanno così da tutte le parti accorate descrizioni e constatazioni. Ai giornali e ai discorsi, i mezzi di una volta, si è aggiunta ora la radio e la televisione.

È una serie di denunce, che da un secolo a questa parte si sono accumulate, venute fuori ogniquale volta una tragedia ha straordinariamente colpito il nostro paese e specialmente il Mezzogiorno. Di solito le denunce sogliono portare al processo, ossia all'accertamento della verità. Però, per quanto numerose, per quanto attraverso esse si sia cercato di richiamare l'attenzione della pubblica opinione, per quanto rispondenti pienamente ad una dolorosa realtà, queste denunce non hanno portato mai al processo. Mi vien fatto di pensare che forse anche per denunce di questo genere si richiede una maggioranza qualificata come per altri e ben noti casi!

A proposito di tali denunce posso rifarmi (mi piace ricorrere a questo ricordo) a quanto scriveva Olindo Malagodi sessanta anni fa, nel 1905, quando il primo terremoto, quello meno grave (poiché l'altro molto più tragico verrà poi nel 1908), si abbatté sulla mia Calabria, anzi colpì soprattutto le province di Catanzaro e di Cosenza: a Reggio era riservata, tre anni dopo, una sventura di molto maggiore portata.

Ebbene, Olindo Malagodi, per la *Tribuna* che dirigeva, fece un viaggio attraverso la Calabria e inviò al suo giornale alcune note che poi pensò di riunire in un volume a cui diede il titolo: *Calabria desolata*. Nella prefazione che precede questa raccolta di note e di articoli egli scriveva nel 1905: « Ed io le raccolgo ora — queste note — in volume solo per la speranza di poter richiamare ancora, di poter fermare più a lungo questa attenzione del pubblico, della nazione, sullo sventurato paese che di questa attenzione ha tanto bisogno e tanta fame, su questo paese tanto bello e tanto triste ».

Purtroppo queste di sessant'anni fa sono frasi attuali, perché ancora oggi (non citerò giornali di parte nostra perché non desidero che si ricorra alla stupida accusa che noi si voglia fare una speculazione politica) tutti i giornali, anche quelli cosiddetti indipendenti, la grande stampa, insomma, hanno denunciato ancora una volta le triste condizioni di miseria, di arretratezza in cui vive la mia Calabria.

La tragedia è avvenuta in Svizzera; sette morti sono di San Giovanni in Fiore. Questo

grosso paese silano ha un po' un significato, un valore emblematico, perché riflette in sé la miseria, l'arretratezza, la povertà, la disperazione che è un po' di tutta la mia sventurata regione.

Indubbiamente, è stata grande la solidarietà che si è espressa dovunque, per così immane sciagura anche da parte di chi, di fronte a queste tragedie, dovrebbe recitare il *mea culpa*. Ad ogni modo, apprezziamo questa solidarietà che si è manifestata anche attraverso benefici materiali che sono andati alle famiglie delle vittime. Né noi, pur volendo guardare la tragedia da un punto di vista più ampio — è necessario che lo dica — intendiamo negare l'importanza di tutti i problemi contingenti che sono sorti; anche noi pensiamo sia necessario portare a compimento una doverosa inchiesta per stabilire le responsabilità civili e penali cui può dare luogo la tragedia; anche noi siamo qui a chiedere che si vada incontro nella maniera più efficiente ai bisogni delle famiglie delle vittime, che si vada incontro anche ai bisogni degli altri lavoratori che sono sfuggiti alla morte ma che sono là a soffrire, lontani dalle loro case. Tutte misure contingenti che anche noi chiediamo, raccomandando che siano realizzate nella maniera più energica, più sollecita e più efficiente.

Ma noi vogliamo anche e soprattutto risalire alle cause remote che pur vengono a galla e vengono constatate: ogniqualvolta accade una tragedia di questo genere.

Guardate: San Giovanni in Fiore conta 21 mila abitanti circa: ne sono presenti però soltanto 16 mila, più di 5 mila abitanti sono fuori del paese, per il mondo, nelle regioni settentrionali d'Italia, nelle varie nazioni europee, e anche oltre l'oceano. Basta enunciare queste cifre per intendere come tutta la parte sana, giovane, sia lontana: nel paese sono rimasti soltanto i vecchi, i bambini, le donne.

Possiamo fermarci soltanto a questa constatazione e non domandarci perché parte tutta questa gente? Ripeto, sono molti e tutti gravi i problemi che si affacciano necessariamente ogni qualvolta una tragedia simile si abbatte sul nostro paese, e specialmente sul Mezzogiorno, e deve esser ben presente anche la necessità di affrontarli, innanzi tutto per capirli nei loro veri termini.

Perché parte tutta questa gente? Badate che noi ci fermiamo a San Giovanni in Fiore, perché su questo centro si è abbattuta la tragedia che ha ucciso sette dei suoi figli; ma in realtà questa è la situazione di tutti i co-

muni del mezzogiorno d'Italia, essenzialmente della Calabria; tutti i comuni della Calabria presentano le stesse caratteristiche, che in questo momento si colgono con tanta triste evidenza a San Giovanni in Fiore.

Perché partono?

Non voglio leggere nulla anche per non far perder tempo alla Camera: tutti i giornali hanno dedicato molti e notevoli articoli a tale dolorosa situazione; ricordo, per tutti, *La Stampa* che ha organizzato all'uopo un'intelligente ed efficiente servizio di informazioni.

Una cosa è certa, onorevoli colleghi: la gente va via per fame, non per brama di guadagno; va via esclusivamente per trovare pane e lavoro. A San Giovanni in Fiore, ad iniziativa del consiglio comunale, si è svolta una solenne commemorazione per le povere vittime, cui hanno partecipato anche i parlamentari della regione e un rappresentante del Governo, il quale ha chiesto opportunamente di parlare. Ma ha allargato un po' troppo il quadro, parlando della politica generale del Governo e rifacendosi in sostanza a quello che ha detto l'onorevole Moro a Bari per l'inaugurazione della fiera, ossia che è il momento di insistere energicamente sulla politica dei redditi e di invitare i lavoratori a misurare bene i termini delle loro rivendicazioni: in una parola, ha invitato i lavoratori di San Giovanni in Fiore a contenere anch'essi le loro richieste salariali. Ed io pensavo malinconicamente (e potevo soltanto pensare, data la solennità della cerimonia) a tutta l'amara ironia che risultava da quelle parole. In un paese dove i lavoratori espatriano non per conseguire un aumento di salario ma per cercare altrove un qualunque salario, in un paese in cui sette di tali lavoratori sono morti in terra straniera, vittime di una tragedia sul lavoro, in un paese simile invitare gli operai a contenere le loro rivendicazioni e le richieste di aumenti salariali suonava veramente, e non voglio dir altro, come qualche cosa completamente al di fuori d'una ben triste e drammatica realtà.

Domandiamoci ancora una volta: cosa ha fatto la classe dirigente, il Governo per andare incontro a questa tragica situazione, per affrontare i problemi, per capirli in tutta la loro portata? Quello del Mezzogiorno, e della mia Calabria in specie, è uno stato di miseria, di arretratezza che si protrae da un secolo (e mi voglio fermare all'inizio della storia dello Stato unitario). Cosa si è fatto? Finora vi sono state due valvole che hanno impedito a questo stato di miseria di incancrenirsi ancora di più e hanno fatto sì che si

manifestasse sinora soltanto attraverso le improvvise esplosioni violente di collera popolare cui è sempre seguita una repressione poliziesca ancora più violenta. Due valvole: una fu il brigantaggio; e lo ricordo per la conclusione cui perverrò; un'altra, finito il brigantaggio, è stata l'emigrazione. Come si sono comportati i governi e la classe dirigente?

Per quanto riguarda il brigantaggio, ognuno di noi ricorderà la famosa inchiesta parlamentare del 1863, e l'altrettanto famosa relazione dell'onorevole Massari, che la presenta e la riassume. Per la verità, l'inchiesta, che pure fu condotta su larga scala, non si ispirò direttamente e esclusivamente ai motivi sociali che indubbiamente costituivano il sottofondo del fenomeno, anche se sarebbe esagerato dire che essi furono sottaciuti. Parecchie volte, sia nel corso dell'inchiesta sia nella relazione Massari, furono fatti richiami allo stato di miseria esistente. D'altra parte, anche se l'inchiesta non l'avesse messa in luce, la situazione del Mezzogiorno fu descritta in maniera precisa anche da studiosi privati, nonché da pubblici ufficiali, specialmente militari, che si erano recati sul posto per ragioni di servizio. Chi ne vuol sapere di più può consultare la recente pregevole opera di Franco Molfese sul brigantaggio postunitario nel Mezzogiorno. Il generale Giuseppe Govone, prima di fare, per reprimere il brigantaggio in Sicilia, quelle cose da Sant'Ufficio che diedero luogo a tumultuose sedute parlamentari, aveva visto le cose con lucidità, durante il servizio prestato nella sua qualità di comandante militare a Gaeta, e aveva denunciato, a prova dello stato di miseria del Mezzogiorno, che vi erano operai che lavoravano per 10 grani al giorno. Un grano, per chi non lo sa, era una moneta del vecchio Stato borbonico, che valeva 4 centesimi. Dieci grani al giorno, ma lavoravano sì e no tre o quattro mesi l'anno. Poi, più nulla. Anche a pensare ad una svalutazione di mille volte, i dieci grani d'allora sono pari a 400 lire o poco più di oggi. È veramente una catena pesante quella che da un secolo grava su queste regioni: infatti, onorevole Presidente, ancora oggi è la stessa situazione. Ecco perché partono tutti: perché lavorano, sì e no, 3-4 mesi l'anno e la paga di ogni giornata si aggira appunto — pare impossibile! — proprio intorno alla cifra che denunciava il generale Govone un secolo fa.

Dicevo dunque che l'inchiesta, pur non ispirandosi esclusivamente ai motivi economici, tuttavia ne denunciava vari aspetti, per

cui si sarebbe dovuto pensare che fosse necessario e doveroso andare incontro ad una tale situazione di generale miseria. Invece, a una sola cosa provvede lo Stato unitario di fronte al brigantaggio, ad una repressione militare e poliziesca di proporzioni mai viste.

Ricordo che ai tempi della mia fanciullezza ancora si parlava del colonnello Fumel, e dell'attività da lui svolta, come di qualche cosa di tragico, di pauroso, legata com'era ad una repressione che aveva superato effettivamente ogni confine. E la cosa, nonostante i tempi, suscitò tanta eco da dar luogo anch'essa a drammatiche sedute parlamentari, in cui finanche Bixio, che in tema di violenza non aveva bisogno di maestri, protestò dicendo: « Ma questa è la politica del sangue! ».

Se il Governo italiano da un secolo a questa parte avesse usato nelle sue misure tanta energia quanta ne ha usata per questa sanguinosa repressione militare e poliziesca, chissà quanti problemi sarebbero stati già risolti. Ma in realtà tutta l'azione dei governi, che via via si succedettero, di fronte al brigantaggio non conobbe altro che questa repressione terribilmente sanguinosa, che riuscì, è vero, nell'intento. Ma a che prezzo? Il Mezzogiorno ripiombò lo stesso nella miseria e nella disperazione e trovò finalmente un'altra valvola: l'emigrazione.

Dopo aver visto l'atteggiamento del Governo contro il brigantaggio, vediamo ora quello sull'emigrazione, che è il problema che si presenta ora più acutamente: è necessario che i colleghi abbiano presenti tutte le circostanze che lo accompagnano.

Ho detto che più di 5 mila cittadini di San Giovanni in Fiore, su una popolazione di 24 mila abitanti, sono emigrati. Nella sciagura di Mattmark sono morti sette lavoratori di San Giovanni in Fiore. Si sono fatte sottoscrizioni, si è manifestata dovunque un'aperta solidarietà per le famiglie di questi disgraziati. Ma questi sette morti sono una piccola parte d'un più ampio fenomeno; può perfino dirsi che essi hanno avuto nella sventura una fortuna: quella di morire insieme in dipendenza di una sciagura che ha una portata tragica straordinaria. Ho qui un lungo elenco, datomi dal sindaco di San Giovanni in Fiore, di emigrati morti sul lavoro in questi ultimi anni. Vi è da osservare, ripeto, che i sette di Mattmark rappresentano una piccola parte, e che essi possono dirsi fortunati nella sventura, perché i superstiti hanno avuto dei soccorsi che sono andati oltre i modestissimi aiuti che di solito vengono dati in tali dolorose circo-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

stanze. Il tragico elenco è ben lungo. Oltre ai sette morti nella sciagura di Mattmark il 3 settembre 1965 — sono Antonio Talerico, Giuseppe Audia, Bernardo Loria, Fedele Laratta, Francesco Laratta di Fedele, Salvatore Veltri e Gaetano Cosentino — negli ultimi dieci anni sono morti sul lavoro i seguenti altri emigrati di San Giovanni in Fiore: Antonio Greco, caduto a Boussu nel 1953; Domenico Berberio, caduto in Francia nel 1955; Emilio Vincenzo, caduto in Svizzera nel 1956; Antonio Stambene, caduto a Tolosa nel 1959; Eugenio Crivari, caduto in Francia nel 1959; Vincenzo Greci, caduto a Baden nel 1957; Giuseppe De Simone, caduto a Klip River (Sud Africa), nel 1957; Giovanni Oliverio, caduto nel 1958 a Baden (Svizzera); Santo Sirianni, caduto a Fréjus nel 1959; Giovanni Sirianni, caduto a Fréjus nel 1959; Nicola Merlo, caduto nel 1959 a Corzonese (Svizzera); Salvatore Talerico, caduto nel 1960 in Svizzera; Giovanni Silletta, caduto nel 1964 a Saas Almagell; Pasquale Olivito, caduto nel 1964 a Basilea; Saverio Perri, caduto nel 1964 in Svizzera; Domenico Iuliano, caduto a Torino nel 1964; Saverio Audia, caduto nel 1958 a Milano; Giovanni Russo, caduto nel 1947 in Val Venosta.

Questi sono i caduti di San Giovanni in Fiore. Ma occorre pur sommare a questi tutti gli altri caduti sul lavoro originari degli altri paesi del Mezzogiorno, che presentano le stesse caratteristiche sul piano dell'emigrazione. Infatti, non è da pensare che soltanto San Giovanni in Fiore abbia dato così gran numero di vittime e che gli altri siano rimasti indenni.

Può durare tutto ciò? Che cosa ha fatto e fa il Governo di fronte a questo fenomeno così inquietante, e così significativo nello stesso tempo, dato che denuncia di per sé solo una situazione assolutamente anormale, fuori dell'ordinario? Pensavo a ciò, e con me certamente tanti altri, durante la commemorazione a San Giovanni in Fiore. E pensavo che proprio a poche centinaia di metri da questo paese, che è ai margini dell'altipiano silano, 16-17 anni fa l'onorevole De Gasperi, Presidente del Consiglio, in un suo discorso disse che era necessario che i calabresi apprendessero tutte le lingue estere perché era assolutamente indispensabile che essi emigrassero, che andassero lontano. Anche oggi, nella sua relazione sull'attività del Comitato dei ministri per il mezzogiorno, l'onorevole Pastore dice che è necessario che le regioni meridionali diano ancora un gran numero di emigranti perché soltanto così si può risolvere il problema del Mezzogiorno.

Ma quale problema, onorevoli colleghi? Ecco perché insieme con l'amico onorevole Picciotto ho presentato questa interpellanza. È il momento di affrontare infine in tutti i suoi aspetti la questione, molto al di là delle necessità contingenti, che pur ovviamente debbono essere soddisfatte (né alcuno può essere in disaccordo su ciò). Che pensa il Governo? Pensa forse di lasciar cadere nel vuoto anche questa ennesima denuncia, cui ha dato luogo la tragedia di Mattmark, mettervi una pietra sopra ed aspettare che sopravvenga un'altra tragedia?

Non è questa la sede per affrontare in maniera completa questo discorso, ma vorrei accennare a qualcosa che rappresenta il frutto di una esperienza ormai ventennale, considerato che queste condizioni persistono nella mia Calabria e in tutto il Mezzogiorno, nonostante i quindici anni di attività della Cassa per il mezzogiorno, nonostante i cosiddetti poli di sviluppo, nonostante l'insediamento in talune zone del meridione di imprese nordiche, tutte cose che non hanno minimamente intaccato l'imponenza degli angosciosi problemi che gravano sul Mezzogiorno.

Vogliamo, o no, tener conto di questa esperienza? Non sono qui ad esporre cose utopistiche o fantasiose: abbiamo di fronte una esperienza che ci dice chiaramente che le misure adottate finora non sono servite a risolvere nemmeno i problemi secondari e marginali del mezzogiorno d'Italia. La situazione resta sempre la stessa e resta in tutta la sua imponenza il fatto straordinario costituito dai 5 mila cittadini di uno stesso paese costretti ad emigrare, su una popolazione di 21 mila anime.

Ma il Governo non avverte tutto il significato di questi casi gravi ed allarmanti, e manda qui un solo sottosegretario per rappresentarlo in questo dibattito (non voglio urtare la suscettibilità dell'onorevole Storch), quasi a testimonianza della scarsa importanza che esso vuol dare ai fatti stessi. Si pensa sul serio che solo ricorrendo a misure congiunturali (per di più insufficienti, come taluni colleghi hanno anche testé denunciato) si possa giungere alla soluzione dei gravi e tragici problemi che gravano sul Mezzogiorno?

È evidente che occorrono ben altre misure, occorre soprattutto un indirizzo politico nuovo nel nostro paese. Vanno senz'altro capovolti in maniera radicale i rapporti sociali delle regioni meridionali, se vogliamo sul serio andare incontro alle misere popolazioni, su cui pesa ancora il destino di morire di fame nel proprio paese o di andare in regioni lon-

tane a cercare lavoro e spesso a trovarvi la morte, così come è ora accaduto ai 56 di Mattmark. Non è forse abbastanza eloquente il fatto che su poco più di 90 vittime, 56, ossia quasi i due terzi, siano state italiane?

Dovremmo sentirci, dopo episodi simili e così tragiche sventure, addirittura mortificati nella nostra qualità di italiani, di appartenenti ad una nazione che dà questo tremendo tributo di sangue in una tragedia del lavoro all'estero.

È necessario, dunque, predisporre misure diverse e molto più radicali, misure che ancora non sono state nemmeno lontanamente affrontate. Non è questione di provvedimenti congiunturali; è questione di una seria programmazione, al cui studio e alla cui formulazione non possono fare a meno di intervenire enti e forze locali.

Desidero appunto chiudere il mio intervento dopo aver ricordato un aspetto della questione che si riferisce proprio a quella partecipazione popolare che ci dovrebbe essere e che invece il Governo fa di tutto perché non ci sia.

San Giovanni in Fiore è un paese di 21 mila abitanti. Ebbene, nessuno di voi crederà, a meno che non sia meridionale come me, che questo paese non ha un ospedale. Quando qualcuno dei suoi cittadini cade ammalato, in estate la cosa si presenta non dico facile ma di soluzione non estremamente difficile; ma d'inverno, quando il paese rimane chiuso nella neve che lo circonda da ogni parte, la cosa diventa terribilmente tragica.

Quindici anni fa, nel 1950, una grande impresa, che aveva avuto in appalto alcuni lavori in quella zona, al termine di essi, disponendo ancora di un terreno e di un fabbricato, pensò di farne dono al comune con la condizione di costruirvi un ospedale.

Il comune allora, retto da un'amministrazione popolare, si diede subito da fare e si rivolse alla clinica Valdoni (questo sta a dimostrare quale fu la diligenza di quella amministrazione). Il professor Valdoni mandò subito un suo « aiuto » sul posto, il quale studiò il problema e tracciò le linee di un programma per il pronto impianto dell'ospedale, impegnandosi anche a provvedere a quanto occorresse per un gabinetto di analisi. L'amministrazione popolare sollecitamente si riunì e adottò una deliberazione con cui accettava le suddette proposte. Mi dispiace di non aver molto tempo a disposizione per soffermarmi più a lungo su questo argomento, e illustrarvi tutta la documentazione che ho

con me, e che prova anch'essa quale sia la sollecitudine del Governo per le popolazioni meridionali. In breve, e parrà inaudito, il prefetto non approvò la deliberazione. Ritenni di intervenire ma — nonostante gli avessi fatto presente che non approvandola si sarebbe fatta perdere al comune la donazione per il fatto che essa era stata sottoposta alla condizione di costruire l'ospedale — a questa mia obiezione il prefetto rispose: « Onorevole, ella può avere ragione, però noi dobbiamo pensare non solo al presente ma anche all'avvenire: come farà il comune di San Giovanni in Fiore ad affrontare le spese per la gestione dell'ospedale? ». Ad una risposta simile non c'era che da restare di sasso. È veramente inconcepibile che essa possa darsi nel momento in cui ci si propone di costruire un ospedale in un paese di 21 mila abitanti, che ne è totalmente privo!

Non ci si crederà, ma non fu possibile superare l'ostacolo prefettizio, tanto è vero che l'ospedale a San Giovanni in Fiore ancora non esiste. Ancora oggi si attendono i 200 milioni necessari per completare il fabbricato e renderlo idoneo a funzionare come centro di cura.

Un altro episodio voglio denunciare (si tratta di casi che ho già denunciato alla Camera, ma che desidero ancora una volta ricordare per mostrare qual è l'azione che il Governo esplica nei confronti sempre di San Giovanni in Fiore, il quale, ripeto, ha un valore che può dirsi emblematico). In questo paese di 21 mila abitanti se non vi è l'ospedale figurarsi se vi è una biblioteca. Vi è, però, un buon numero di studenti, secondari, liceali ed anche universitari, i quali lamentano giustamente l'impossibilità di disporre di opere di studio e di consultazione. L'amministrazione popolare fu da ciò tratta ad adottare tempo addietro la deliberazione di costituire una modesta biblioteca, e stanziò all'uopo la somma iniziale di 200 mila lire. Si provvide subito all'esecuzione, nella ragionevole certezza che la deliberazione sarebbe stata approvata senz'altro dalla giunta provinciale amministrativa. Senonché questa, soltanto ansiosa di trovare un pretesto per far sciogliere l'amministrazione popolare, non approva la deliberazione e mette a carico personale degli amministratori la somma deliberata e già spesa, con la minaccia che, ove non reintegrino entro 10 giorni la cassa comunale, saranno considerati debitori del comune, e come tali considerati decaduti per incompatibilità della carica di amministratori. E questi onesti amministratori popolari, che poi sono in gran

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

parte modesti operai, sono costretti a pagare con denaro proprio le 200 mila lire per versarle nella cassa comunale. Il malfatto è riparato!

E ne potrei raccontare chissà quante ancora. E questa l'azione che esercita, attraverso il prefetto, il Governo nei confronti dei nostri paesi del Mezzogiorno e in particolare della mia Calabria. Forse per questo l'istituto del prefetto, che non ha avuto mai in Italia una buona stampa, non solo da parte dei partiti « sovversivi » ma da parte anche di illustri conservatori come Luigi Einaudi e Silvio Spaventa, i quali hanno scritto parole di fuoco contro questo rappresentante periferico dell'autorità centrale, ha trovato ora nel Governo di centro-sinistra una inaspettata esaltazione: infatti poco tempo fa il ministro dell'interno ha dichiarato ufficialmente che esso è qualche cosa addirittura di sacro ed intangibile, e ciò nonostante la Costituzione dica perfettamente l'opposto.

Con questa mentalità, onorevole sottosegretario, non solo non si risolvono i problemi che assillano la vita del nostro Mezzogiorno e dell'intero paese, ma non è nemmeno pensabile che essi siano anche solo lontanamente avviati a soluzione. Occorre un'altra mentalità, occorre una politica totalmente diversa che, ripeto, incida profondamente nei rapporti sociali, economici, politici. Soltanto così sarà possibile vedere la regione calabrese e tutto il Mezzogiorno muoversi verso un migliore

avvenire. (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato a domani.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

MAGNO, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di martedì 28 settembre, alle 10 e alle 16,30:

1. — *Seguito dello svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla sciagura di Mattmark.*

2. — *Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui danni del maltempo.*

La seduta termina alle 20,20.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate***Interrogazioni a risposta scritta.*

GHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono gli attuali intendimenti della GES.CA.L. per la esecuzione degli accordi e degli impegni presi, fin dal 1959, dall'I.N.A.-Casa (ora GES.CA.L.) con il comune di Genova, per la sistemazione delle strade interne, i giardini e le aree verdi nel quartiere di San Gaetano in Genova-Quarto, via Simone Schiaffino; quartiere costruito dall'I.N.A.-Casa stesso. (12405)

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se hanno già provveduto a evadere, per quanto di rispettiva competenza, la pratica relativa allo sgravio di imposte in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel 1964 in provincia di Bologna. L'interrogante rileva che i coltivatori danneggiati attendono ormai da oltre un anno il decreto di sgravio, decreto che risulta già approvato fin dal marzo 1965 dal Ministro delle finanze e tuttora in attesa di approvazione da parte degli altri ministri interessati. (12406)

SCALIA, BIAGGI NULLO, COLLEONI, GAGLIARDI E BORRA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che, per effetto di un accordo fra la F.O.F.I. ed alcune organizzazioni sindacali di titolari di farmacie, veniva versato ad un comitato nazionale di coordinamento fra titolari di farmacia un contributo dello 0,05 per cento, trattenuto alle farmacie sulle somministrazioni di medicinali agli assicurati degli enti mutualistici.

In particolare, si fa presente che tale contributo è stato versato sia direttamente al citato comitato nazionale di coordinamento, quanto direttamente ad una organizzazione sindacale dei titolari di farmacia. Si chiede di conoscere quanto sia stato versato direttamente al comitato nazionale di coordinamento e quanto invece direttamente alla organizzazione sindacale, nonché come siano stati amministrati e destinati tali fondi. (12407)

SCALIA, BIAGGI NULLO, COLLEONI, GAGLIARDI E BORRA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che dalla gestione degli uffici fiduciari, costituiti fra gli enti mutualistici e la F.O.F.I. si sono avuti

dei residui, o « eccedenze », valutabili ad oltre due miliardi per gli anni 1962 e 1963, regolarmente restituiti ai rappresentanti delle farmacie.

In particolare, chiedono di conoscere se i rappresentanti ai quali tali eccedenze sono state restituite hanno provveduto alla ripartizione e restituzione di quanto dovuto alle farmacie, tenuto soprattutto conto del grave stato di disagio economico in cui versano le farmacie rurali. (12408)

NAPOLITANO FRANCESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano stati i predeterminati criteri di valutazione dei quadri di scrutinio 1955, e se questi siano stati ancora quelli della tabella D approvata il 23 dicembre 1957 nell'adunanza del consiglio di amministrazione;

se nella valutazione sia stata considerata l'effettiva anzianità di servizio direttivo dei funzionari interessati;

se, attribuendo i nuovi punti alle singole voci del quaderno di scrutinio e, in particolar modo, a quella relativa alle « attitudini alle funzioni ispettive », si siano tenute presenti le valutazioni disposte nella precedente tornata del 17 ottobre 1963;

se, infine, il consiglio di amministrazione abbia o meno preso in esame, ai fini delle predette promozioni dei 55 direttori didattici, i « Rapporti informativi 1964 ». (12409)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Banella Antonio, nato il 5 aprile 1913 a Castiglione del Lago (Perugia). (12410)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Pontani Pierino fu Carlo, classe 1894 - posizione 1078468/VG, residente a Ponte di Cerreto di Spoleto (Perugia). (12411)

PUCCI EMILIO E CATELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se rispondono al vero le notizie apparse sulla stampa in merito alla considerevole cifra che l'E.N.E.L. intenderebbe spendere per la costruzione della sua nuova sede centrale in Roma.

Per sapere, inoltre, se, considerata l'allegria gestione di tale ente, già stigmatizzata dalla Corte dei conti nella sua relazione alla Camera, non intenda far luce sulla natura del

contratto che ha previsto una spesa così ragguardevole, nonché sui forti « premi di accelerazione » promessi per una rapida conclusione dei lavori di costruzione.

Gli interroganti fanno osservare che l'erogazione di somme così elevate appare ancor più preoccupante, se si considera che l'ente stesso è oggetto in questo momento di una violenta pressione sindacale, che minaccia uno sciopero tendente a paralizzare la vita economica della Nazione; per cui sarebbe assai opportuno per il consiglio di amministrazione porre limiti all'erogazione di somme che in questo caso sono sproporzionate.

(12412)

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza:

della mancanza assoluta di azione amministrativa della comunanza agraria di Giano dell'Umbria (Perugia);

delle lamentele della popolazione interessata ma purtroppo inascoltata;

e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'applicazione della legislazione vigente e quindi per la fine della troppo prolungatasi gestione commissariale.

(12413)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa sui giornali del 9 luglio 1965 per la quale si sarebbe aperto procedimento per falso in scrittura privata dalla Procura di Palermo contro certi Taormina, perché, onde corredare una loro istanza di grazia in favore di un fratello, avrebbero prodotte false attestazioni dei famigliari della vittima concedenti il perdono e dichiaranti il risarcimento dei danni. Infatti non sarebbe certo, la procedura adottata nei confronti dei Taormina, conforme alle reiterate dichiarazioni fatte dal Ministro stesso, in occasione della concessione della grazia all'ergastolano latitante Moranino, per le quali nessuna necessità vi sarebbe delle dichiarazioni stesse, perché le istanze di grazia possano essere presentate al Capo dello Stato. I Taormina avrebbero dunque falsificato documenti superflui e di nessun valore e malgrado ciò sarebbero stati incriminati per falso.

(12414)

DEGLI ESPOSTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il valore concreto che il Governo intende attribuire:

all'affermazione contenuta nel telegramma inviato il 3 maggio 1965 dall'onorevole

Moro alla Segreteria nazionale del S.F.I. (Sindacato ferrovieri italiani-C.G.I.L.) con il quale nell'invitare « a voler disporre la sospensione dello sciopero previsto per il 4 maggio 1965 » per l'ampliamento e la difesa delle libertà e del potere contrattuale all'interno delle ferrovie dello Stato afferma che, se questo invito fosse stato accolto, come poi è stato accolto, « nello spirito dell'auspicabile collaborazione tra amministrazione e sindacati, mi sarà possibile raccomandare una attenta considerazione del problema »;

alla parte finale del documento conclusivo del Comitato per la riforma delle ferrovie dello Stato ed il riassetto degli stipendi dei ferrovieri presieduto dal Vicepresidente del Consiglio, nel quale è scritto che è anche necessario « consolidare il rapporto fiduciario tra l'azienda delle ferrovie dello Stato e i sindacati nello spirito che la Costituzione assegna al lavoro ed ai lavoratori ».

Chiede infine di sapere se giudica consona alla collaborazione tra azienda e personale ferroviario auspicata dall'onorevole Moro ed allo spirito che la Costituzione assegna ai lavoratori, del quale si fa cenno nel ricordato documento conclusivo dell'onorevole Nenni, le decisioni del Ministro dei trasporti:

di modificare unilateralmente o addirittura di rifiutare di applicare non pochi degli accordi di volta in volta sottoscritti fra le parti a conclusione delle discussioni con i sindacati ferroviari compresi quelli raggiunti nel maggio 1965;

di censurare e vietare l'azione informativa e di propaganda scritta e verbale dei sindacati sui posti di lavoro e di negare alla categoria la possibilità di riunirsi all'interno delle ferrovie dello Stato dopo il normale orario di lavoro, così come sta avvenendo anche in questi giorni a seguito della decisione del S.F.I. di invitare i lavoratori a scioperare il 25 e 26 luglio 1965;

di rifiutarsi di scindere pubblicamente le sue responsabilità dai funzionari di polizia promotori materiali delle denunce nei confronti di oltre 300 dirigenti sindacali e lavoratori, perché, decidendo o attuando lo sciopero del novembre 1964, non avrebbero rispettato alcuni articoli del Codice penale tuttora in vigore, anche se in contrasto con lo spirito della Costituzione — o avrebbero agito in contrasto con una legge del 1865;

di non tener alcun conto dell'impegno assunto dalle massime autorità di Governo in ordine all'accantonamento di una circolare interna, con la quale si disponeva la tratte-

nuta di mezza giornata di retribuzione anche per sospensioni del lavoro di pochi minuti, e di averla invece ripristinata aggravandola, elevando il taglieggiamento della retribuzione ad una intera giornata, sempre nel caso di scioperi della durata anche di 5 minuti.

Chiede infine di conoscere se il Governo intende adottare provvedimenti atti a porre termine alla situazione anormale che si è così determinata nella più grande azienda statale del nostro paese, e che costringe, tra l'altro, i lavoratori in caso di sospensioni del lavoro, ad imporre disagi al paese ed agli utenti, di durata superiore a quella che potrebbe essere necessaria. (12415)

ROBERTI E ABELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi non sono stati ammessi alle colonie estive i figli delle mondariso che abitano ad una distanza inferiore ai 10 chilometri dal posto di lavoro, venendo così a fare una discriminazione che non ha giustificazione alcuna dal momento che anche questi bambini non possono avere nel periodo della monda la necessaria assistenza della madre e anch'essi necessitano di cure climatiche. (12416)

CINCIARI RODANO MARIA LISA, GESSI NIVES, ASTOLFI MARUZZA, BALCONI MARCELLA, BERNETIC MARIA, DIAZ LAURA, DI VITTORIO BERTI BALDINA, FIBBI GIULIETTA, IOTTI LEONILDE, LEVI ARIAN GIORGINA, RE GIUSEPPINA, ROSSANDA BANFI ROSSANA, VIVIANI LUCIANA E ZANTI TONDI CARMEN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nell'amministrazione del Banco di Napoli esistono graduatorie separate, ai fini delle promozioni, per i dipendenti di sesso maschile e per quelli di sesso femminile; che tale disposizione danneggia gravemente le impiegate, che spesso attendono venti, trenta e più anni per conseguire la promozione al grado superiore;

per sapere, altresì, se non ritengano l'applicazione di tale ordinamento da parte di un istituto di credito di diritto pubblico in contrasto con gli articoli 3 e 37 della Costituzione e non intendano, pertanto, anche in analogia con quanto stabilito di recente dal Parlamento per le insegnanti elementari, intervenire presso la direzione del Banco di Napoli affinché venga adottata un'unica graduatoria. (12417)

ORLANDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e aviazione civile.* — Per avere più dettagliate indicazioni sulle trattative in corso tra il nostro Governo e quello della Gran Bretagna, al fine di incrementare il volume degli scambi commerciali tra le due nazioni, e, in particolare, per conoscere a quale punto siano giunte le trattative inerenti il settore motoristico e quello aeronautico. Con particolare riguardo a quest'ultimo settore, l'interrogante chiede di conoscere il motivo per il quale non sono state ancora esaminate le interessanti e concrete offerte avanzate dal governo britannico per una collaborazione italo-inglese e, anche sulla base d'una considerazione espressa, in un recente editoriale da *Il Popolo*, organo ufficiale della D.C., dalla quale si evince che « per quanto concerne l'aviazione civile » le proposte inglesi offrono « l'opportunità alle nostre aziende di partecipare su un piede di uguaglianza, per lo meno morale, alla produzione di aeroplani civili la cui domanda potrà estendersi su scala mondiale per un periodo di 15-20 anni », esprime l'avviso che questa carenza è tanto più grave, se si pensa ai vantaggiosi accordi stipulati dall'Inghilterra con la Francia, sempre nel settore dell'aeronautica civile, ed alle intese raggiunte dalla stessa Inghilterra con i più importanti paesi della C.E.E.

A giudizio dell'interrogante, la partecipazione dell'Italia a questo programma di portata europea è di particolare importanza e perfettamente in linea con le iniziative di politica generale già assunte dal nostro Governo e recentemente approfondite nel corso dell'incontro avvenuto a Roma tra il Presidente del Consiglio italiano e il *Premier* britannico Wilson; particolarmente vantaggiose, appaiono inoltre, le prospettive che verrebbero ad aprirsi alle nostre aziende, nel caso che il rapporto nel settore aeronautico tra Inghilterra ed Italia si intensificasse e sfociasse nella stipula di accordi sostanziali, anche in considerazione del fatto che il governo britannico sarebbe disposto ad utilizzare in Italia, a questo fine, ingenti capitali, determinando, così, il sorgere di nuove fonti di lavoro, e di impiego in un quadro di programmi a lungo termine. (12418)

ORLANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, anche a seguito delle risultanze dell'inchiesta sanitaria che, promossa dal ministero, è stata effettuata presso l'ospedale Santa Croce di Fano, reparto chirurgico, in ordine ad esiti, anche mortali, di carattere colposo,

che si sarebbero verificati presso quell'ospedale e che sarebbero stati portati a conoscenza del direttore sanitario, del presidente e dei consiglieri dell'I.R.A.B. ed anche dei due ispettori rappresentanti il ministero della sanità.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere: se le intervenute dimissioni del consigliere dell'I.R.A.B. presso l'ospedale siano da mettere in relazione ai fatti sopra esposti; se le modalità di espletamento del concorso a primario chirurgico ed a direttore sanitario siano da ritenere legittime; quali iniziative verranno adottate per superare il disagio e la sfiducia della cittadinanza nei confronti dell'amministrazione dell'importante nosocomio.

(12419)

VALITUTTI, DE LORENZO E CASSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la recente promozione di un gruppo di direttori didattici a ispettore scolastico ha suscitato un diffuso e profondo disagio nella categoria degli interessati per la palese disparità di trattamento — se egli non ritenga opportuno:

1) rendere pubblicamente noti i criteri in base ai quali il consiglio d'amministrazione ha disposto le promozioni;

2) mettere allo studio un provvedimento che adegui i criteri generali validi per le promozioni degli impiegati civili dello Stato alle particolari esigenze e caratteristiche della categoria dei direttori didattici e che preveda la loro promozione a ispettore scolastico per metà dei posti disponibili mediante valutazione comparativa dell'anzianità e del merito e per l'altra metà mediante esami scritti su concreti problemi di cultura pedagogica e didattica.

(12420)

NATALI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della particolare situazione verificatasi in Pescara, dove, per iniziativa del locale ispettorato M.C.T.C., gli esami per il conferimento delle patenti di guida, in difformità da quanto previsto dagli articoli 85 del testo unico e 488 del regolamento del Codice della strada, dove si afferma che gli allievi sostengono le prove d'esame presso le sedi delle singole scuole, vengono effettuate presso un teatro, dove affluiscono gli alunni delle varie scuole, le quali sono poi sottoposte al pagamento dell'onere relativo all'uso del predetto locale.

L'interrogante chiede inoltre se il Ministro è stato informato del fatto che, dopo aver

ripristinato per breve periodo di tempo, a seguito di polemiche e di denunce, la prassi prevista dai vigenti ordinamenti, l'ispettorato M.C.T.C., con recente circolare 5219/AUS dall'otto giugno 1965, ha nuovamente deciso, su richiesta di alcune scuole, di effettuare nuovamente gli esami per il conseguimento delle patenti di guida presso il teatro locale, già precedentemente prescelto.

Poiché questa rinnovata iniziativa dell'ispettorato M.C.T.C. è causa di notevole malcontento ed attua una grave discriminazione nei confronti delle scuole-guida, che non hanno inteso aderire alla « richiesta » per il ripristino della consuetudine instaurata e che, pertanto, vengono ora notevolmente danneggiate, beneficiando solo di due sedute mensili d'esame al contrario delle 12 previste per le autoscuole che fanno capo al già citato teatro, l'interrogante chiede al Ministro se non ravvisi la necessità e la opportunità di un intervento che, stroncando ogni differenziazione e ogni discriminazione di fatto, ripristini, anche per la circoscrizione di competenza dell'ispettorato di Pescara, le modalità per lo svolgimento degli esami di guida previste nelle disposizioni di legge, relative alla materia, prima ricordate.

(12421)

DEGAN. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per ottenere chiarimenti sui fatti che di seguito si espongono.

È noto che tra le più frequenti cause di incidenti stradali è da annoverare il mancato ascolto da parte dei conducenti di autotreni delle segnalazioni acustiche provenienti da autovetture che si accingono a sorpassare quei mezzi.

Tali incidenti, certamente più rari nelle ore della notte, in quanto le segnalazioni luminose dei mezzi che si accingono ad effettuare il sorpasso vengono più agevolmente avvertite dagli autotrenisti, per la ormai vasta estensione della rete autostradale e le conseguenti alte velocità consentite alle autovetture, sono diventati frequentissimi nelle ore diurne.

Sul piano puramente teorico è pur vero che una prudente condotta da parte degli autotrenisti, tenuti, prima di iniziare un sorpasso, ad accertare, a mezzo dello specchio retrovisivo, che non vi siano mezzi che sorraggiungano ad alte velocità e che stiano di fatto già effettuando analoga manovra, potrebbe evitare il verificarsi dei cennati incidenti; sul piano pratico, tuttavia, la scarsa osservanza di tale norma prudenziale, sovente dovuta alla stanchezza cui soggiacciono i con-

ducenti di tali mezzi, costretti a rimanerne alla guida per molte ore, favorisce il verificarsi delle evenienze lamentate.

Tali considerazioni, cui l'interrogante non pretende sia riconosciuto il carattere della originalità, formarono oggetto di attenzione in sede di formulazione del Codice della strada, che all'articolo 49 prevede l'obbligo di munire gli autotreni di appositi avvisatori, che, ampliando le segnalazioni acustiche dei mezzi sopravvenienti, ponessero agevolmente i conducenti degli autotreni nella condizione di regolare opportunamente la loro marcia.

Tale norma del Codice della strada, tuttavia, nonostante la indiscutibile fondatezza dei motivi che la ispirarono, non è di fatto rispettata, posto che la gran parte dei mezzi pesanti in parola sono sprovvisti dell'avvisatore cui è stato fatto cenno e la cui dotazione, per essere stata disposta con legge, non può evidentemente essere lasciata alla libera scelta dei singoli.

Né, a giustificare tale stato di cose, può valere una eventuale, presunta inidoneità di tali avvisatori, ove si consideri che gli stessi furono costruiti secondo le precise indicazioni contenute negli articoli 303, 304, 305, 306, 307, 308 e 309 del regolamento di esecuzione del predetto codice approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1959, n. 420, regolarmente omologati dall'Ispettorato generale della motorizzazione e pertanto ritenuti idonei a soddisfare le esigenze per le quali furono predisposti.

Nella ipotesi alternativa che la pratica avesse denunciato inconvenienti circa il funzionamento dei predetti meccanismi, non riesce agevole immaginare validi motivi che impediscano il loro perfezionamento o la modifica dei sistemi di segnalazione acustica, di cui sono attualmente munite le normali autovetture.

Sulla scorta delle considerazioni sopraposte, l'interrogante, mentre chiede di conoscere i motivi per i quali si tollera una sistematica e pericolosa infrazione alla legge, desidera nel contempo essere cortesemente ragguagliato sulle decisioni che si ha in animo di adottare a riguardo. (12422)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il ministero sia informato che l'Enem illegalmente ha sottratto, destinando ad altro uso o alienando, milioni di una sezione (gruppi elettrogeni, motori Arena Diesel, invertitori riduttori *Navilus*, trasmettitori di emergenza, radiogoniometri marinari, apparati autoallar-

me), assegnati alle scuole Enem di Molfetta, oggi istituto professionale di Stato con dispaccio n. 1/59731 — posizione S.A.C.P./M 1-9/BM del 17 agosto 1960 dalla Cassa per il mezzogiorno con la specifica clausola: « Codesto ente si impegna a non alienare e a non distrarre, per un periodo di almeno 10 anni, il macchinario e le attrezzature dalla destinazione per la quale l'acquisto è stato autorizzato, ed a cedere, senza corrispettivo, nel caso di cessazione della propria attività, il macchinario e le attrezzature in parola ad altri enti operanti nel Mezzogiorno ed aventi indirizzo e finalità analoghe ». (12423)

ZUCALLI E AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative ritiene di dover prendere per porre fine al contrasto esistente tra quanto sancito dalla Costituzione della Repubblica in materia di esercizio del diritto di sciopero e gli articoli 330, 340 e 341 del Codice penale, in base ai quali dirigenti sindacali e lavoratori delle ferrovie dello Stato sono stati denunciati alla magistratura per avere recentemente indetto e partecipato a manifestazioni di sciopero. (12424)

DELFINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui viene ritardata l'entrata in funzione della teleselezione tra Roma e le città di Chieti, Pescara e Teramo. (12425)

DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare tempestive disposizioni perché non venga limitata al periodo estivo, ma acquisti carattere continuativo e ordinario, la coppia dei treni rapidi che, in partenza da Pescara alle ore 8-12 e da Roma alle ore 15,54, collega la capitale all'Abruzzo.

L'interrogante fa presente che i collegamenti ferroviari tra Pescara e Roma si svolgono con orari che sono di enorme difficoltà agli utenti, determinando conseguentemente una tendenza a utilizzare altri mezzi di trasporto. (12426)

BOZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e del tesoro.* — Al fine di conoscere se non intendano adottare, di concerto fra loro, opportune provvidenze dirette ad agevolare gli stabilimenti industriali del sublacenze, e, in particolare, la cartiera di Subiaco, le cui depresse condizioni sono causa di contrazione di lavoro, con minaccia di licenziamento. (12427)

FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia apparsa su alcuni organi della stampa secondo cui, in provincia di Vercelli, Novara e Pavia, a seguito di direttive ministeriali sono stati esclusi dalle colonie climatiche estive, due giorni prima della partenza, quando cioè le ammissioni e gli avvisi di partenza erano stati già comunicati agli interessati, i figli delle mondariso che prestano la loro opera in località distanti dai comuni di residenza meno di dieci chilometri; facendo parteciparvi soltanto i figli delle mondariso il cui comune di residenza è lontano dal posto di lavoro più di dieci chilometri.

In caso affermativo, atteso che il criterio adottato per determinare chi doveva partecipare alle colonie risulta illogico ed iniquo, operando una ingiustificata ed ingiustificabile discriminazione, l'interrogante domanda al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale se non ritengano opportuno intervenire e dare le opportune e dovute disposizioni agli organi periferici delle province in parola, affinché anche i figli delle mondariso locali possano usufruire dell'assistenza estiva come per il passato, andando così incontro alle giuste istanze delle mondariso locali, che sono in stato di esasperazione per l'assurda situazione a cui ha dato luogo il provvedimento di cui trattasi. (12428)

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi spingono la direzione generale di sanità militare a non avvicinare i membri della commissione medica ospedaliera dell'ospedale militare di Napoli che, da ben 12 anni, risulta formata dagli stessi ufficiali medici; il che dà motivi di ritenere eccessivamente familiarizzata l'intera commissione. (12429)

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non reputi opportuno richiamare le commissioni mediche di seconda istanza all'osservanza delle disposizioni di cui agli articoli 32 e 41 del decreto del Presidente della Repubblica del 3 maggio 1957, n. 686.

In particolare, la commissione medica di seconda istanza del X Comando militare territoriale, nonostante che la direzione generale di sanità militare avesse disposto l'annullamento di una determinazione negativa di dipendenza da causa di servizio, ha confermato

la medesima determinazione, alla quale è pervenuta derogando dalle disposizioni citate. (12430)

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Sulla procedura che il personale civile e militare dipendente deve seguire per definire la « dipendenza da causa di servizio di eventuali lesioni o infermità ».

Si desidera conoscere quale sia il provvedimento definitivo, nel caso che gli interessati ricorrano alla direzione generale di sanità militare. (12431)

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Perché voglia richiamare l'attenzione della commissione medica superiore pensioni di guerra sulla pratica n. 2090641/Inf. Civ. (Giomi Luigi), dato che si ha motivo di ritenere che tutta la documentazione presentata dall'interessato, rilasciata dall'Istituto universitario di Napoli nonché da un perito del Tribunale di Napoli, non sia stata tenuta in alcuna considerazione. (12432)

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Sullo strano comportamento della C.M.O. dell'ospedale militare di Napoli, che, mentre in data 7 ottobre 1960 al militare in congedo Caiazza Francesco, in sede di accertamento di infermità dipendente da causa di servizio, attribuiva l'8ª categoria di pensione più assegni di cure, per due anni, in data 30 giugno 1965, pur riconoscendo l'aggravamento delle infermità e assegnando definitivamente l'8ª categoria di pensione, non riteneva di prorogare ulteriormente gli assegni di cura.

Si chiede di accertare le eventuali responsabilità sia nel caso di eccessiva larghezza nella prima decisione che di colpevole superficialità nella seconda determinazione. (12433)

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga giusto estendere le disposizioni della legge 16 novembre 1962, n. 1622, anche agli ufficiali dei servizi, che si vedono esclusi dal beneficio concesso ai pari grado delle varie armi, onde poter essere trasferiti o immessi nel ruolo speciale unico. (12434)

LA BELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità il fatto che la giunta municipale di Viterbo, anche dopo il 1961, ha dato disposizioni al dipendente ufficio imposte e tasse di valutare il reddito derivante dai terreni agricoli, ai fini dell'imposta di famiglia, con lo stesso criterio adot-

tato dagli uffici erariali per determinare l'imposta complementare;

in caso positivo, se non ritenga che ciò costituisca palese violazione dell'articolo 18 della legge 16 settembre 1960, n. 1054, e in conseguenza non sia opportuno dare disposizioni al prefetto di Viterbo affinché, ai sensi degli articoli 254 e seguenti della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, inizi procedimento di responsabilità contabile contro quegli amministratori, i quali con il loro operato hanno sensibilmente ridotto il gettito dell'imposta di famiglia, provocando, inoltre, una imposizione onerosa nei confronti di titolari di redditi di lavoro dipendente. (12435)

LA BELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative egli intenda prendere nei confronti della giunta provinciale amministrativa di Viterbo, la quale giunta adotta intollerabili criteri discriminatori nell'esercizio dell'ufficio tutorio sugli atti delle amministrazioni degli enti locali della sua giurisdizione, come si evince dal fatto che ha prima rinviato e poi respinto la deliberazione n. 208 del 14 dicembre 1962, adottata all'unanimità dal consiglio comunale di Civitella d'Agliano, avente per oggetto l'acquisto di mille opuscoli contenenti la relazione al bilancio di previsione 1963, per una spesa di lire 65.000, mentre lo stesso consesso tutorio ha concesso, in data 25 gennaio 1965, la sua approvazione ad una deliberazione della giunta municipale di Viterbo, adottata d'urgenza con i poteri del consiglio il 4 dicembre 1964, per una spesa di lire 290.375, destinata alla stampa di un opuscolo riproducente l'attività amministrativa di quel comune.

In particolare chiede se, in conseguenza di questo palese e contrastante comportamento della giunta provinciale amministrativa di Viterbo, non ritenga necessario richiamare il prefetto, quale presidente della suddetta giunta provinciale amministrativa, all'osservanza del precetto costituzionale sancito all'articolo 97 primo comma. (12436)

LA BELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno invitare il prefetto di Viterbo a convocare d'urgenza la giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, onde siano presi in esame i ricorsi elettorali concernenti i consiglieri comunali di Viterbo, dottor Luigi Crescia e dottor Ugo Lentini, di cui all'ordinanza prefettizia di avocazione del 12 giugno 1965, sanando così la evidente e macroscopica vio-

lazione dell'articolo 82, terzo comma ultima parte, del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, in cui è incorsa la predetta giunta provinciale amministrativa, salvaguardando quindi nei cittadini che promossero i ricorsi la fiducia nella legge e il convincimento che essa è e deve essere osservata da chicchessia. (12437)

ORLANDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali l'Istituto nazionale di riposo e cura per anziani Vittorio Emanuele II di Ancona — ente pubblico di assistenza e beneficenza fondato nel 1844 e riconosciuto ai sensi della legge 1890 — pur svolgendo prevalentemente una attività sanitaria in campo nazionale a mezzo di ospedali geriatrici e centri geriatrici, non è stato sottoposto, ai sensi dell'articolo 5 della legge 13 marzo 1958, n. 296, alla tutela e vigilanza diretta del Ministero della sanità, e se non si intenda provvedere ad un migliore inquadramento giuridico dell'ente stesso. (12438)

CERUTI CARLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, in riferimento alla sua risposta all'interrogazione n. 11168, se, a seguito delle sollecitazioni dello stesso ministero e delle proposte all'uopo formulate al C.O.N.I. per dare intanto corso ad un esperimento di coesistenza presso rivendite dei pronostici totocalcio-enalotto, allo scopo di orientare le successive decisioni, è stato possibile giungere alla preannunciata determinazione, data l'urgenza del provvedimento e le difficoltà a suo tempo lamentate in ordine alla preclusione imposta alle rivendite che gestiscono il totocalcio di poter assumere anche l'enalotto, nonostante si tratti di due concorsi distinti, rientranti nella sorveglianza dello stesso ministero;

per conoscere, inoltre, se è stato provveduto alla formulazione delle norme, secondo le assicurazioni del Ministro delle finanze, allo scopo di prevedere la facoltà della contemporanea gestione dei due concorsi, e se si ritenga imminente la loro attuazione. (12439)

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione di una strada di collegamento tra Castiglione de' Pepoli e Pian del Voglio (provincia di Bologna), strada da tempo attesa dalle popolazioni locali e suscettibile di assicurare il miglior progresso economico di una vasta zona dell'Appennino

bolognese. Tale strada, collegando Castiglione de' Pepoli con l'esistente casello autostradale di Pian del Voglio, permetterebbe altresì rapidi collegamenti della clientela turistica in promettente sviluppo. Tale strada, inoltre, costituendo l'ultimo tratto della cosiddetta « strada dei laghi », aprirebbe a un più vasto pubblico la conoscenza di una fra le più interessanti zone appenniniche da Monghidoro a Porretta Terme. (12440)

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali motivi ostino al ripristino della linea aerea Forlì-Roma e quali provvedimenti lo stesso Ministro intenda adottare al fine di garantire un servizio efficiente ed indispensabile, sia sul piano economico che su quello turistico, all'intera regione romagnola. (12441)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in attesa che venga attuata l'opportuna installazione di un impianto semaforico, voglia disporre un servizio permanente di controllo affidato ad agenti della polizia stradale all'incrocio di Casemurata (Forlì), tristemente famoso per il ripetersi di gravi incidenti stradali. (12442)

BIGNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda attuare, con decorrenza 15 settembre 1965, lo scalo del postale Verona-Roma all'aeroporto di Forlì, ciò considerando che in quel periodo l'aeroporto « L. Ridolfi » di Forlì sarà aperto al traffico notturno e che in pari tempo, terminando la stagione estiva, si avrà una notevole diminuzione di corrispondenza in partenza dallo scalo riminese.

Tale suggerimento è dettato dalla vicinanza dallo scalo forlivese a centri di notevole importanza come Bologna, Ferrara e Ravenna, oltre ai centri di Imola, Faenza e Cesena, tutti superiori a 50.000 abitanti. Questo comporta un notevole risparmio di tempo e di spesa per l'amministrazione postale. (12443)

BIGNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che alcuni uffici provinciali del lavoro negano l'iscrizione negli elenchi dei disoccupati ai mutilati per servizio che richiedono detta iscrizione in base alla legge 24 febbraio 1953, n. 142, sul collocamento obbligatorio al lavoro della loro categoria, documentando il proprio diritto con la presentazione del referto di visita della commissio-

ne medica ospedaliera come prescritto dall'articolo 6 della legge citata.

L'interrogante chiede se non si sia ritenuto urgente avviare all'inconveniente lamentato, affinché la legge sull'assunzione obbligatoria della benemerita categoria non venga ulteriormente disapplicata. (12444)

BRIGHENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della situazione che si è venuta a creare nell'amministrazione comunale di Calusco (Bergamo) in cui sono state accertate, anche da una apposita ispezione prefettizia, irregolarità amministrative derivanti dalla ordinazione, da parte della passata amministrazione, di 15 milioni di spese straordinarie non autorizzate dal bilancio di previsione e non deliberate dal consiglio comunale;

2) che il consiglio comunale attuale è messo nella pratica impossibilità di funzionare, quindi, non in grado nemmeno di esaminare le irregolarità riscontrate e le eventuali misure che necessariamente devono essere prese al proposito, avendo la maggioranza degli assessori in carica rassegnato le dimissioni, mettendo, in questo modo, in crisi l'amministrazione comunale;

3) se non ritiene necessario intervenire e prendere delle misure capaci di accertare le responsabilità delle irregolarità amministrative e di riportare una situazione di normalità nell'amministrazione e nella direzione di quel comune, in modo da tranquillizzare anche i cittadini. (12445)

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano urgente ed opportuno disporre adeguati sgravi fiscali per venire almeno in parte incontro alla gravissima situazione economica dei coltivatori della zona delle Langhe (in provincia di Cuneo), ed in particolare dei comuni di Barolo, Borgomale, Benevello, Canale, Manera, Montemarino, Narzole, i cui raccolti sono stati devastati dalle violente grandinate del 28 maggio e del 4 luglio 1965 per danni ammontanti ad oltre un miliardo. (12446)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre — d'intesa con la R.A.I.-TV. — per i necessari provvedimenti tecnici al fine di avviare alla anormale situazione televisiva dell'alta Valle Tanaro e della zona di Ceva

(Cuneo), nelle quali la ricezione del primo canale TV. è molto difettosa e quella del secondo è impossibile.

La questione interessa oltre 300 regolari abbonati alla TV., che lamentano da tempo tale ingiusto trattamento e che, continuando un simile inconveniente, saranno indotti a chiedere in massa il sigillo dei propri apparecchi televisivi. (12447)

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione del cieco civile Marchetti Salvatore residente a Sellano (Perugia), posizione 188.569. (12448)

SGARLATA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intende intervenire a favore di alcuni ex dipendenti dell'I.N.A.M., I.N.P.S. e dell'I.N.A.I.L., i quali promossi al grado superiore ed in servizio alla data della decorrenza della promozione stessa, non hanno ricevuto la convalida delle promozioni già vagliate ed esaminate dagli organi competenti, in quanto avevano cessato dal servizio per raggiunti limiti di età, per infermità e altro motivo.

Il ritardo, con cui gli organi competenti degli istituti vagliano la posizione dei dipendenti ed approntano gli atti per le singole promozioni, non può ricadere sui dipendenti stessi, per lo più anziani funzionari e, per ovvi motivi, pionieri della mutualità assistenziale.

L'intervento del Ministro e del Governo si rende necessario per sanare l'inconveniente in parola a favore degli interessati, i quali hanno avuto una carriera difficoltosissima, stante la ristrettezza dei posti nei vari gradi, a differenza di coloro che, entrati successivamente, sono stati avvantaggiati dall'ampliamento dei ruoli e non saranno privati del conforto economico e morale per alleviare le molteplici preoccupazioni della vecchiaia e del costo della vita. (12449)

SGARLATA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se nello sviluppo programmatico esposto in sede di intervista televisiva svoltasi di recente, riguardante la soluzione dei vari problemi che costituiscono la cosiddetta « crisi della giustizia », che il medesimo Ministro auspicava possa terminare col 1966, rientri o meno lo studio del problema della magistratura onoraria.

In particolare, si desidera conoscere se il Ministro pensa di raggiungere la normaliz-

zazione del funzionamento dell'amministrazione della giustizia nel 1966 mantenendo la magistratura onoraria nel suo stato attuale antiggiuridico e socialmente assurdo, ovvero se rientri tra i metodi in programma la soluzione del problema. (12450)

SGARLATA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i provvedimenti in corso per l'effettiva sistemazione e l'ampliamento della statale 115, che nell'intero suo percorso da Siracusa a Ragusa è rimasta con le sue antiquate caratteristiche, strada di vero pericolo e incidenti per il notevole traffico.

In particolare se ritenga intervenire per ampliare la sezione stradale almeno a 7,50; quanto è attualmente il limite di carreggiata minimo per una strada a due corsie; per rimuovere i rimanenti passaggi a livello esistenti nei tratti Santa Teresa Longarini-Cassibile; Cassibile-Avola; per rimuovere alcune attuali curve, che risultano pericolosissime, trattandosi di strada tuttora baulata, almeno nel tratto Noto-Rosolini-Ispica.

Se non ritenga infine, nel tratto Siracusa-Avola-Noto-Rosolini, creare delle piste ciclabili per il notevole volume di transito, di bicicli e motorette condotte da operai e braccianti, in quel tronco, che costituiscono un serio pericolo al traffico automobilistico specie in determinate ore di punta. (12451)

SGARLATA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — al fine di eliminare lo stato di viva preoccupazione esistente in Sicilia per la evidente particolare carenza della viabilità, non più idonea a sopperire alle esigenze moderne di un traffico in continuo sviluppo, così come emerso dal 1° Convegno della viabilità regionale tenutosi nei giorni scorsi a Siracusa per iniziativa dell'Automobile club italiano — se ritenga urgente dare inizio allo studio e alla redazione di un organico progetto generale di sviluppo stradale dell'isola, in relazione alle effettive esigenze dei grandi itinerari autostradali e di strade veloci, nonché della viabilità provinciale e minore. E per sapere se ritenga opportuno promuovere, altresì, la creazione di un ufficio di coordinamento, del quale dovrebbero far parte gli enti programmatori, i rappresentanti delle aree di sviluppo industriale, nonché gli organi tecnico-scientifici siciliani. (12452)

SGARLATA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali soluzioni intenda adottare relativamente alle condizioni

della strada statale 114 sul tratto Siracusa-Scala Greca, che presenta tuttora gravissimi rischi per il traffico ed annovera ripetuti incidenti, spesso mortali.

Se ritenga necessario affrontare coraggiosamente l'inderogabile problema del raddoppio dell'ultimo tronco della 114, nonché della creazione di un circuito esterno alla città di Siracusa su un tracciato che collegandosi con la zona di Targia alla 114 passi a monte di Belvedere, aggiri l'altopiano dello Epipoli e si raccordi con l'attuale statale 115 e con la progettata superstrada per Gela che rappresenterà la più importante infrastruttura per lo sviluppo agricolo industriale e turistico non solo dei territori attraversati di Siracusa, Avola, Pachino, Noto, Rosolini, Ispica, Pozzallo, Scicli, Ragusa, Vittoria, Santa Croce Camerina, e Gela, ma dell'intera zona sud-orientale della Sicilia. (12453)

SGARLATA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi di agitazione dei dipendenti degli istituti autonomi case popolari e quali provvedimenti intenda adottare per alleviare le condizioni di disagio in cui trovansi i detti dipendenti. (12454)

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di sollecitare il finanziamento nel comune di Manfredonia (Foggia) delle reti idrica e fognante. (12455)

CERAVOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in merito al fondo stanziato dalla Repubblica federale tedesca a favore dei deportati politici antifascisti o dei familiari di questi, i motivi per cui non si è ancora provveduto alla erogazione, nonostante la particolare urgenza che merita la categoria. (12456)

AVOLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se — analogamente a quanto praticato in passato da altre amministrazioni dello Stato per effetto delle seguenti leggi: decreto legislativo n. 455 (articolo 2) del 5 maggio 1948; legge n. 233 (articolo 2) del 15 maggio 1954; legge n. 1053 (articolo 3) del 30 novembre 1955; legge n. 1080 del 21 ottobre 1957; legge n. 425 (articoli 179 e 181) del 26 marzo 1958 — non ravvisi l'opportunità di sottoporre all'attenzione della Commissione per il riordinamento degli organici del personale civile la necessità di inquadrare nella carriera superiore gli impiegati esecutivi che svolgono di fatto mansioni devolute al per-

sonale della carriera di concetto, anche se non provvisti del titolo di studio richiesto. (12457)

FRANCHI, ABELLI E CALABRÒ. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Al fine di conoscere i motivi per i quali l'amministrazione comunale di San Miniato (Pisa), contro il volere della cittadinanza e nonostante le chiare deliberazioni municipali del 1926 e 1927, continua ad ostacolare il ripristino del Faro votivo sulla ricostruita Rocca di San Miniato, ove trentasette anni or sono fu collocato ad « eterno » onore dei caduti per la Patria.

Si precisa che il Faro è stato offerto dal Ministro degli esteri della Germania di Bonn. (12458)

ARMATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti della S.p.A. Singlam Italia, con stabilimenti nel comune di Casalnuovo (Napoli) che, nonostante abbia ricevuto finanziamenti dall'I.S.V.E.I.MER. disapplica, sistematicamente, il contratto collettivo nazionale per i lavoratori delle fibre tessili artificiali. (12459)

ABBRUZZESE. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che impediscono la concessione della pensione alla signora Cimmino Teresa, cieca civile, che sin dal 1958 ha inoltrato regolare domanda (posizione n. 153551) senza nessun esito. (12460)

LOPERFIDO E TODROS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano stati individuati i responsabili della distruzione, con la dinamite, dell'arcata in Frossasco di Pinerolo, sovrastante la porta medievale sita sulla strada che da Frossasco conduce a Cantalupa, e se — stante il veto della soprintendenza ai monumenti all'abbattimento di detto arco considerato monumento nazionale — intenda provvedere alla ricostruzione dell'arco stesso. (12461)

SACCHI, RE GIUSEPPINA, ROSSINOVICH, OLMINI, LAJOLO, ALBONI, LEONARDI, CORGHI E BRIGHENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio, del tesoro, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono

prendere in merito alla situazione, ormai drammatica, in cui vengono a trovarsi le maestranze del complesso Fratelli Dell'Acqua da mesi sospesi a zero ore o ad orario ridotto e minacciati di essere licenziati.

Gli interroganti ritengono ormai indilazionabile un intervento deciso e concordato dei ministeri interessati e dello stesso Governo, onde giungere rapidamente a provvedimenti che assicurino lo sviluppo tecnico e produttivo delle aziende del gruppo e garantiscano gli attuali livelli di occupazione considerando anche l'intervento delle partecipazioni statali, così come hanno richiesto i sindacati dei lavoratori e i rappresentanti dei comuni interessati.

Nel contempo, chiedono quali misure immediate intendono prendere per assicurare a tutti i lavoratori il godimento della integrazione salariale, in considerazione del fatto che attualmente le maestranze si trovano prive di ogni retribuzione. (12462)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto lamentato dai mutilati ed invalidi per servizio circa la mancata iscrizione nel ruolo, previsto dalla legge sul collocamento obbligatorio al lavoro, dell'invalido che si presenti all'ufficio provinciale del lavoro esibendo il modello B, rilasciato dalla commissione medico-ospedaliera, dopo che l'amministrazione cui l'invalido stesso apparteneva ha già accertato la causa di servizio relativa all'infortunio, che ha provocato la mutilazione o l'infermità.

L'interrogante chiede di sapere quali interventi si intendano disporre per ovviare a tale inconveniente e ristabilire il rispetto della legge 24 febbraio 1953, n. 142, in particolare dell'articolo 6 della stessa, onde consentire ai mutilati per servizio di fruire delle disposizioni cui hanno diritto per quanto riguarda il lavoro e la qualificazione professionale. (12463)

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per accelerare la costruzione degli immobili distrutti dall'alluvione del 1954 a Molina di Vietri sul Mare (Salerno) e i cui lavori sono stati affidati all'Istituto autonomo case popolari di Salerno; quali difficoltà si frappongono e quanti anni ancora devono attendere, per avere una casa, tali alluvionati. (12464)

ARNAUD. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che al-

cuni prodotti farmaceutici di largo uso non sono stati e non sono reperibili da lungo tempo nelle farmacie di diverse città italiane, a seguito di un'azione di vero e proprio boicottaggio messa in atto da gruppi legati a particolari interessi, con il risultato di provocare evidenti e notevoli disagi nelle popolazioni.

L'interrogante desidera conoscere se e quali provvedimenti sono stati adottati per ovviare ai lamentati inconvenienti e, in caso negativo, quali azioni il ministero intenda adottare, anche in ordine all'accertamento di eventuali responsabilità. (12465)

PUCCI EMILIO, LEOPARDI DITTAIUTI, VEDOVATO, BASLINI e FERIOLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che nei giorni 18-19 luglio 1965 si è svolta a Firenze la manifestazione internazionale di moda che vanta ormai una tradizione di quindici anni;

che la data della manifestazione stessa fu scelta dal Ministro del commercio con l'estero, il quale condizionò la concessione del contributo statale al fatto che la manifestazione si svolgesse nei giorni da esso indicati;

che negli stessi giorni il Centro romano della moda ha organizzato una analoga manifestazione col deliberato proposito di nuocere alla manifestazione di Firenze — se non ritenga di prendere immediatamente opportuni provvedimenti affinché episodi del genere, che arrecano grave pregiudizio all'occupazione operaia in tutti i settori interessati, non abbiano più a ripetersi, ed in particolare se non rilevi la opportunità di escludere il Centro romano della moda da qualsiasi contributo statale per la manifestazione organizzata in dispregio delle indicazioni del ministero. (12466)

SGARLATA, DEL CASTILLO, SCALIA, SINESIO, SPADOLA, DI LEO, GIGLIA, LA FORGIA, BARBERI, URSO, DEGAN, VINCELLI e CAVALLARO NICOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, diffusasi nell'ambiente interessato, dell'ingiustificata riapertura dei termini del concorso di primario pediatra dell'ospedale di Noto, bandito alcuni anni addietro e fissato l'espletamento per il 29 luglio 1965 dall'apposita commissione. (12467)

MARTUSCELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, di fronte alle notizie frammentarie ed insicure relative ad un episodio che tanto interesse e tanti inter-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

rogativi sollevò presso la pubblica opinione, come si sia svolto e come si sia concluso il procedimento disciplinare a carico del magistrato che il 7 dicembre 1963 sottopose a perquisizione il domicilio dell'onorevole Ermano Dossetti, senza l'autorizzazione della Camera dei deputati, prescritta dall'articolo 68 della Costituzione della Repubblica. (12468)

PELLEGRINO. — *Al Governo.* — Sulle condizioni del rione San Giuliano di Trapani e, in particolare, se sia vero che mancano: rete stradale interna, rete fognante, rete illuminazione pubblica, recinzione delle palazzine, attacchi rete idrica interna, zona verde, ascensori dove previsti, pronto soccorso, ufficio postale, mercati, farmacie, scuole elementari e medie, centro sociale, corsa notturna di autobus;

come intenda intervenire per creare condizioni civili di vita alle popolazioni interessate. (12469)

PELLEGRINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che il cittadino Cornigliano Orlandi, dovendo scontare cinque giorni di carcere per reati di natura politica, nel carcere di Viterbo, nell'aprile 1965, sia stato costretto a scontare detta pena in cella ed isolato contro ogni norma di legge regolamentare;

se sia vero che alle proteste dell'interessato non solo il provvedimento non è stato revocato, ma il direttore di quel carcere anzi l'ha legittimato, asserendo che gli stava bene all'Orlandi l'isolamento per non creargli fastidi;

se non ritenga che il grave arbitrio va condannato e che vadano adottati provvedimenti nei confronti del responsabile o dei responsabili. (12470)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia vero che sarebbe finanziata la costruzione del traghetto *Canguro Azzurro* della Società navigazione traghetti; in che misura ed in quali rapporti si pone l'iniziativa con le linee di preminente interesse nazionale. (12471)

DE LORENZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, nonostante i criteri restrittivi che il Ministro stesso, in risposta a precedente interrogazione, affermò essere seguiti dalla R.A.I.-TV. nelle autorizzazioni alle trasmissioni televisive di manifestazioni musicali di bambini,

sia vero che, oltre alla trasmissione televisiva, ormai monopolistica, dello « Zecchino d'oro », organizzata dall'Antoniano di Bologna, sia stata concessa l'autorizzazione alla ripresa e trasmissione di un'altra analoga manifestazione e precisamente al Festival dei ragazzi di San Remo, mentre si continua, con tenace ostinazione, a negare l'autorizzazione stessa alla trasmissione della manifestazione organizzata dall'Accademia artistica internazionale di Napoli.

Tale ulteriore concessione contrasta con l'asserita intenzione di voler evitare il diffondersi del divismo tra i fanciulli, mentre alimenta il dubbio di una preconcetta esclusione delle regioni meridionali dalla diffusione di manifestazioni d'arte, che, a Napoli in particolare, hanno sempre avuto in ogni epoca un'antica ed affermata tradizione.

Inoltre, si chiede di sapere se, allo scopo di garantire la qualità delle trasmissioni riservate ai ragazzi, non si intenda fare accertare se la predetta Accademia d'arte di Napoli possieda veramente i requisiti per organizzare spettacoli degni di diffusione nazionale; e, in caso affermativo, se non si ritenga di disporre alla R.A.I.-TV. di teletrasmettere uno spettacolo allestito dalla accademia stessa, venendo così incontro alle aspettative di quanti seguono con interesse l'attività di tale organizzazione. (12472)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere quali siano i programmi di sviluppo della Finmare nell'Adriatico.

L'interrogante fa presente la necessità di attuare, anche al fine di fronteggiare la sempre crescente influenza delle marine straniere, il seguente programma: 1) sostituzione delle 4 navi di tipo *Liberty* attualmente in esercizio sulle linee del Sud America con 3 motonavi moderne da carico; 2) abolizione della pendolarità dei servizi con l'Africa, assicurando una partenza mensile dall'Adriatico; 3) istituzione di un servizio bimestrale con i porti australiani; 4) sostituzione delle ormai inadeguate navi in servizio sulle linee del levante con 3 nuove navi di tipo misto; 5) sostituzione delle navi in servizio per l'Egitto ed Israele, insidiate da una massiccia concorrenza estera; 6) inserimento di una terza unità sulla linea per il nord-Europa; 7) potenziamento del servizio con la Spagna, attualmente gestito con poche e vecchie navi.

Per quanto sopra l'interrogante chiede ancora quale fondamento abbiano le voci di una possibile fusione dell'antica e gloriosa società

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

Adriatica di navigazione con il Lloyd Triestino, fusione che per ovvi e molteplici motivi appare non solo inopportuna, ma addirittura in contrasto con gli interessi dell'Italia sul mare. (12473)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere di quali provvidenze in atto o, in mancanza di adeguati incentivi e facilitazioni, di quali possibili provvidenze future potrà giovare la media e piccola cantieristica, che attraversa un momento particolarmente difficile.

In particolare, per la città di Venezia, lo interrogante chiede quando si intendano potenziare ed ammodernare i bacini di carenaggio, che sono, come è noto, essenziale infrastruttura per il settore delle riparazioni, nonché disporre la costruzione di un centro di degassificazione e lavaggio delle petroliere, anche al fine di eliminare i gravi inconvenienti prodotti dall'inquinamento delle acque. (12474)

GAGLIARDI E CAVALLARI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrisponda a verità che la Finsider avrebbe deciso di eliminare gradualmente il reparto di carpenteria dell'Italsider di Porto Marghera, che dà attualmente lavoro ad oltre 300 unità.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere i motivi della decisione, nonché quali attività sostitutive si intendano attuare per evitare ogni minaccia di livelli di occupazione. (12475)

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali interventi intendano effettuare, onde evitare che la caratteristica imbarcazione veneziana denominata « gondola » abbia a scomparire definitivamente o, cosa ancor peggiore, ad essere motorizzata, così come si è cominciato a fare in taluni casi.

L'interrogante, nel ricordare l'ondata di proteste suscitate, per quanto sopra, in Italia e all'estero, da parte di tutti gli uomini civili che riconoscono in Venezia un tutt'uno organico, frutto della storia e dell'arte, chiede in particolare:

al Presidente del Consiglio dei Ministri che l'ente per la conservazione della gondola sia riammesso alla distribuzione degli utili delle lotterie nazionali, secondo l'impegno a

suo tempo assunto dal Governo con l'abolizione del « toto-regata »;

al Ministro dei trasporti di considerare la possibilità di concedere contributi al servizio pubblico di « traghetto » effettuato lungo il Canal Grande da oltre 100 gondole al giorno per circa 10 milioni di passeggeri all'anno;

al Ministro del turismo e dello spettacolo di concedere al detto ente, nonché al comune di Venezia per la celebre « regata storica », che rappresenta appunto l'esaltazione del caratteristico mezzo di trasporto, congrui e particolari contributi. (12476)

BOZZI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Allo scopo di conoscere per quali ragioni, d'ordine finanziario o normativo, le amministrazioni statali competenti al controllo non hanno, sino ad oggi, approvato la deliberazione del comune di Roma, adottata il 22 gennaio 1965, e relativa alla riforma organico-tabellare del personale capitolino, cui hanno in ordine ad essa interloquuto in forma ufficiale. (12477)

BUTTE E COLOMBO VITTORINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del bilancio, del tesoro, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se, ormai in possesso di tutti gli elementi di giudizio inerenti la situazione del cotonificio Dell'Acqua, intendono promuovere subito un intervento coordinato per risolvere l'angoscioso problema delle sue maestranze.

E, infatti, urgente provvedere a fronteggiare ora le più impellenti necessità dei lavoratori dipendenti e assicurarne poi la stabile occupazione mediante il consolidamento tecnico, commerciale e finanziario dell'azienda, non escludendo l'intervento dell'I.R.I. (12478)

PAJETTA, BOLDRINI, SANDRI E SERBANDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la notizia pubblicata dai giornali franchisti, secondo la quale gli « ...italiani che combatterono nelle file dell'esercito nazionale... si riuniranno in assemblea a Roma il 29 luglio... per rinnovare la loro fiducia nel Capo dello Stato spagnolo, generalissimo Franco, paladino della lotta contro il comunismo internazionale e artefice della prima vittoria ottenuta contro i sicari di Mosca, grazie alla quale nel 1945 si poté impe-

dire alle forze del comunismo di arrivare all'Atlantico ».

Gli interroganti chiedono quale atteggiamento il Governo intenda assumere nei confronti di questa manifestazione fascista, che costituisce una inqualificabile offesa alla Repubblica italiana e, prima ancora, alla gloria e alle sofferenze del popolo spagnolo dominato dalla brutale dittatura franchista. (12479)

PUCCHI ERNESTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali azioni intenda intraprendere, al fine di ammettere i pensionati ai sensi delle leggi n. 1047 del 1957 e n. 9 del 1963 ex coltivatori diretti all'assistenza di malattia in forza del loro titolo di pensione: fa presente che, a seguito di recenti sentenze della Corte di Cassazione, l'Istituto nazionale assicurazione contro le malattie ha esteso la assistenza di malattia prevista nella legge n. 692 del 1955 ai pensionati ex coloni mezzadri, i quali abbiano conseguito il diritto a pensione con le predette leggi n. 1047 e n. 9. L'I.N.A.M. ha concesso l'assistenza di malattia a tale categoria di soggetti già assicurati presso l'Istituto durante l'attività lavorativa. Poiché i coltivatori diretti durante l'attività lavorativa sono assicurati presso le Casse mutue di malattia dei coltivatori diretti, essi dovrebbero beneficiare dell'assistenza gratuita di tali casse in esecuzione del disposto di cui all'articolo 5 della legge 31 dicembre 1961, n. 1443.

Pertanto, si rende urgente un provvedimento delle Casse mutue di malattia dei coltivatori diretti, che ammetta gli stessi alla assistenza, eliminando in tal modo la disparità fra ex coltivatori ed ex coloni mezzadri, che, pensionati ai sensi della stessa legge, si trovano nella identica situazione assicurativa.

L'interrogante sottolinea che la presente richiesta riguarda ex lavoratori autonomi prevalentemente ultrasessantacinquenni, i quali, data l'età avanzata, non sono in grado di provvedere alle proprie necessità. (12480)

DARIDA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per regolarizzare la posizione dei medici chirurghi in servizio presso il pronto soccorso dell'aeroporto Leonardo da Vinci.

Attualmente presso l'aeroporto sono in servizio 4 medici convenzionati per il servizio di pronto soccorso di linee di volo e del personale operante presso l'aeroporto con l'emolumento mensile di lire 100.000 lorde, al netto delle detrazioni di legge lire 89.370; da tale

cifra netta va detratta la spesa di trasporto di lire 16.000, che è il minimo per 16 viaggi, e la spesa di vitto di lire 10.000 che è la metà di quella percepita dagli ufficiali per indennità di mensa; per cui la rimanenza effettiva utile è di lire 63.370 al mese (quindi lire 350, trecentocinquanta, all'ora per le 180 ore mensili).

Ciascuno dei medici presta servizio senza limiti di orario per un totale di 42 ore settimanali, anche in ore notturne ed in giorni festivi, in località disagiata e lontana dal centro abitato, senza riposo annuale (ferie), né possibilità di assentarsi per malattie od altra causa di forza maggiore, se non facendosi sostituire a proprie spese. E tutto ciò senza l'aggiunta di alcuna particolare indennità.

Inoltre tale attività assorbe l'intera giornata lavorativa precludendo ai suddetti ogni possibilità di svolgere altre attività di carattere continuativo.

Data l'importanza del servizio reso da questi medici e la precarietà del rapporto di lavoro, l'interrogante desidera conoscere se il Ministro ritiene opportuno istituire o un ruolo ordinario vero e proprio o la stipulazione di una regolare convenzione che, in armonia con le disposizioni vigenti, assicuri un rapporto sufficientemente stabile con una retribuzione dignitosa, il doveroso riposo annuale, l'assicurazione contro i rischi di lavoro ed ogni altra garanzia inerente i rapporti di lavoro. (12481)

BO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere con quali provvedimenti urgenti il Governo intenda intervenire a favore delle popolazioni danneggiate dal nubifragio del 20 luglio 1965 che ha colpito la provincia di Asti e, con particolare gravità, i comuni di Tigliole, Baldichieri, Monale, Cantarana, Buttigliera, Castellero, Castelnuovo Don Bosco, Albugnano, Pino d'Asti e S. Damiano; per conoscere — nel quadro dei provvedimenti disposti a favore dei danneggiati dal tornado che ha recentemente colpito la Valle Padana — l'entità degli stanziamenti a favore del Piemonte e, in particolare, delle zone del Nicese e della Val Tiglione, in provincia di Asti, colpite in quell'occasione da violente grandinate. (12482)

ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere quali siano i suoi intendimenti in merito alla annunciata riforma generale delle pensioni di guerra.

L'interrogante fa particolare riferimento alle promesse fatte in sede dell'annuale congresso nazionale dell'associazione mutilati ed invalidi di guerra e successivamente più volte ripetute, alla categoria, in altre occasioni e circostanze; promesse che preludevano alla risoluzione dell'annoso e grave problema delle pensioni di guerra ed alla conseguente riforma pensionistica. (12483)

ALESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga urgente la necessità di trasferire in altra e più idonea località il poligono di tiro costruito sulla spiaggia di Bibione, sita ai confini di S. Michele al Tagliamento, in provincia di Venezia.

Nel premettere che il suddetto poligono di tiro, oltre a disturbare molto seriamente il flusso turistico della zona, che è fra le più floride e ricercate, impedisce, occupando una frontemare di metri lineari 3.000, l'armonico sviluppo edilizio-urbanistico del Lido, l'interrogante domanda se non sia il caso di spostare urgentemente le relative installazioni in luoghi meno frequentati, dal momento che non dovrebbe essere difficile per le autorità militari effettuare un trasferimento siffatto. (12484)

ALESI E PUCCI EMILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se rispondono al vero le notizie diffuse dalla stampa in merito all'eccessivo onere finanziario che graverebbe sul bilancio statale a causa della dispendiosa manutenzione delle autovetture al servizio dei ministeri.

Secondo gli accertamenti svolti, il numero delle autovetture circolanti in Italia sotto l'etichetta del « servizio di Stato », con esclusione di quelle addette al ministero della difesa e al ministero dei trasporti, sarebbero di 2.830 e la spesa complessiva per la loro manutenzione di 20 miliardi di lire più una spesa suppletiva di 5 miliardi per l'uso personale e privato che talvolta ne fanno gli assegnatari.

Gli interroganti, data l'eloquenza delle cifre e supposta la verità di dette affermazioni, ritengono esagerate queste spese e, considerando anche la inopportunità delle stesse, in un periodo di sfavorevole congiuntura economica come quello che attraversiamo, chiedono quali provvedimenti s'intendano prendere per un maggiore controllo. (12485)

SIMONACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio venutosi a crea-

re con la difficoltà di servizio telefonico tra Roma, Sora, Cassino e le loro rispettive zone e della urgente necessità di realizzare un impianto teleselettivo, per altro, da tempo programmato.

Quali provvedimenti urgenti intende adottare per eliminare tale ostacolo che incide tanto negativamente sull'economia locale. (12486)

DE LORENZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda intervenire presso l'Ispettorato compartimentale dei monopoli di Napoli affinché venga finalmente concessa al comune di Riardo l'autorizzazione all'istituzione di una terza rivendita di generi di monopolio, più volte negata, malgrado le insistenti richieste avanzate fin dall'anno 1961 da quella amministrazione comunale e dalla cittadinanza.

Giova far presente, all'uopo, che il predetto comune ha subito in questi ultimi anni un notevole sviluppo edilizio, che ha comportato la costruzione di nuovi rioni distanti oltre 500 metri dalle due rivendite attualmente in esercizio.

Inoltre, Riardo non soltanto è in crescente sviluppo demografico, ma, con il fiorire di numerose industrie, è divenuta centro di afflusso di numerosissimi operai ed operatori economici, alle cui esigenze le due rivendite attuali risultano decisamente insufficienti.

Da quanto innanzi risulta che il rifiuto opposto all'istituzione in Riardo di una terza rivendita di generi di monopolio non trova alcuna giustificazione di carattere generale né, in particolare, nell'ubicazione della località in cui andrebbe ad istituirsi detto nuovo esercizio, prescelta nell'ambito dei nuovi rioni distanti oltre 500 metri dalle rivendite già in funzione. (12487)

DE LORENZO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per eliminare i gravi inconvenienti provocati dall'entrata in vigore delle norme (decreto ministeriale 10 marzo 1964) di applicazione della legge 22 ottobre 1960, n. 1612, concernente il riconoscimento giuridico della professione di spedizioniere doganale e la istituzione dei relativi albi e del fondo previdenziale, in virtù delle quali:

1) violandosi i principi che presiedono all'autonoma formazione e tenuta degli albi professionali, si è imposta una regolamentazione degli albi degli spedizionieri doganali soggetta a limitazioni della libertà di azione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

della categoria, quale, ad esempio, quella di disporre che dei consigli compartimentali e nazionali facciano parte di diritto, con funzione di presidente, alti funzionari del ministero delle finanze;

2) pur riconoscendosi la necessità che lo spedizioniere osservi il segreto professionale, si annulla tale obbligo nei confronti degli organi doganali, con il risultato che l'operatore può preferire assumere contatto direttamente con gli uffici doganali ai quali è libero di riferire soltanto ciò che più gli conviene palesare, senza ricorrere all'attività degli spedizionieri, che, da un estendersi del sistema, si vedrebbero privati di ogni possibilità di lavoro;

3) si è stabilito il divieto per gli spedizionieri di esercitare qualsiasi altra attività all'infuori di quella regolata dalla legge, violandosi la sua libertà di cittadino, mentre tale divieto potrebbe ammettersi soltanto se le diverse attività esercitate dai componenti la categoria risultassero in contrasto con quella di spedizioniere doganale;

4) ignorandosi che nella stragrande maggioranza dei casi le operazioni doganali non vengono svolte in proprio dai singoli professionisti ma dalle case di spedizione presso le quali gli spedizionieri patentati svolgono attività vincolata da rapporti di impiego, si è disposto, ai fini della costituzione del fondo previdenziale della categoria, che ogni spedizioniere applichi « in proprio » su gli atti presentati in dogana delle marche del valore oscillante da lire 50 a lire 200, di guisa che ogni spedizioniere dovrebbe applicare in un mese marche per un importo superiore al proprio stipendio. Tali marche, in pratica, vengono applicate dalle aziende di spedizione le quali si rivalgono verso gli operatori, aggravando gli oneri finanziari delle operazioni doganali e, di riflesso, tutto il commercio che si svolge attraverso le dogane;

5) non si è invece ritenuto opportuno adeguare il sistema di costituzione di detto fondo previdenziale a quelli in vigore per le altre categorie professionali che concorrono a tale formazione con congrui contributi mensili personali, mentre per gli spedizionieri si è stabilito un contributo mensile di appena lire 500, facendosi carico, come innanzi detto, indirettamente agli operatori di tutto il peso del versamento delle marche previdenziali, per un importo annuo complessivo che si ritiene ascenda a circa lire 1.000.000.000.

Chiede, pertanto, di sapere se i Ministri interrogati, al lume delle surriportate considerazioni, non intendano provvedere alla

sollecita modifica delle norme contenute nel regolamento di applicazione della legge 22 ottobre 1960, n. 1612, e delle disposizioni della legge stessa, che risultino inadeguate alle esigenze del corretto espletamento dell'attività degli spedizionieri doganali. (12488)

DE MARIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto a trattenere il contributo di riscatto dei servizi anteriormente prestati dai professori collocati in ruolo, in seguito all'applicazione della legge n. 831 del 1962.

Al riguardo si precisa che parecchie decine di migliaia di professori, per effetto della citata legge n. 831, sono stati immessi in ruolo fin dal 1° ottobre 1963, in seguito a regolare concorso. Quasi tutti gli interessati hanno inoltrato, fin dal novembre del 1963, regolare domanda, secondo le vigenti disposizioni, al ministero della pubblica istruzione (Ispettorato pensioni - divisione riscatti) per ottenere il riscatto dei servizi anteriormente prestati. Tuttavia nessuna decisione è stata presa in proposito dal ministero.

Si richiama l'attenzione sulla necessità di un sollecito intervento, affinché il contributo che ogni professore deve versare per il riscatto sia fin da ora trattenuto nella misura minima consentita, senza ulteriori ritardi che potrebbero gravemente e negativamente influire sulla situazione economica degli interessati, costretti poi a versare un contributo più elevato.

Con l'occasione si prospetta la opportunità di una conveniente riduzione del contributo in oggetto, in considerazione delle benemerenze acquisite dagli interessati ed anche in relazione al fatto che gli stessi per un lungo periodo di tempo sono stati retribuiti in misura veramente irrisoria. (12489)

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (I.N.A.M.) non abbia incluso per l'anno 1965, tra le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori i cui dipendenti sono ammessi alla assicurazione malattie in regime facoltativo, la Confederazione nazionale della piccola e media industria - C.O.N.F.A.P.I. - e le associazioni ad essa aderenti.

Al riguardo l'interrogante fa presente che i dipendenti della C.O.N.F.A.P.I. e delle A.P.I. hanno usufruito di assicurazione ma-

lattia in regime facoltativo fino a tutto il 1964 e che questa organizzazione ha requisiti uguali a tutte le altre ammesse anche per il 1965, in quanto gli associati alla Confederazione nazionale della piccola e media industria - C.O. N.F.A.P.I. - sono obbligatoriamente iscritti all'I.N.A.M. in qualità di aziende contribuenti, ed inoltre questa organizzazione, che ha carattere nazionale, collabora, alla base ed a qualsiasi livello tale collaborazione venga richiesta, con l'istituto.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere con cortese urgenza quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati affinché vengano a cessare la denunciata forma ingiustificata di discriminazione. (12490)

CRUCIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Sulla situazione dell'ospedale di Perugia.

Detto ospedale è privo di un reparto malattie infettive, per cui gli infetti vengono ricoverati nelle comuni sale di degenza; l'ospedale manca inoltre di un seppure semplice laboratorio di batteriologia e di una stazione di disinfezione.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga opportuno provvedere alla creazione di questi tre servizi indispensabili in un ospedale moderno di un paese civile. Fa presente che per l'ultimo di questi esistono anche i locali in attesa di attrezzatura. (12491)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale i lavori per l'istituto di radiologia del Policlinico di Perugia (sale di degenza), già progettati dal Genio civile di Perugia e regolarmente appaltati ad una ditta, non sono stati neppure iniziati. (12492)

ROBERTI, GALDO, TURCHI E SANTAGATI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per aumentare la misura e la frequenza dei rifornimenti idrici dell'isola di Capri, specie nell'attuale periodo estivo, anche in vista della affluenza dei turisti e villeggianti nell'isola. (12493)

BOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno prendere adeguate iniziative affinché la legge 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni trovi sollecita e precisa attuazione da parte degli enti ed organismi interessati.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda predisporre:

per evitare che gli istituti ed enti obbligati svolgano con estrema lentezza le pratiche relative alla cessione in proprietà degli alloggi; risulta, infatti, che a volte trascorrono più anni tra il momento del bando di cessione e la stipula dei relativi contratti;

per obbligare gli istituti ed enti ad attenersi scrupolosamente alle norme di legge onde ridurre il numero dei ricorsi da parte degli interessati; risulta, infatti, che gli enti non rispettino completamente né lo spirito né le norme della legge; in particolare, per quanto riguarda la determinazione del prezzo di cessione, non sempre viene rispettata la norma secondo la quale il prezzo va riferito al valore che l'immobile aveva al momento del bando di cessione;

per accelerare da parte delle commissioni di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, l'esame dei ricorsi; infatti, mentre la legge dispone che « il ricorso deve essere deciso entro 30 giorni dalla sua presentazione » risulta che trascorrono molti mesi, a volte anni prima che i ricorsi stessi siano risolti;

per far sì che gli enti ed istituti si attengano alle decisioni delle commissioni incaricate di esaminare i ricorsi evitando così il ripetersi di essi. (12494)

BERTOLDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se sia a conoscenza che il Commissariato del Governo per la regione Trentino-Alto Adige ha emanato recentemente un decreto col quale viene disciplinata la chiusura infrasettimanale dei negozi, disattendendo il concorde parere delle associazioni sindacali delle aziende e dei lavoratori, mentre l'articolo 2 della legge 16 giugno 1932, n. 973, riconosce al prefetto la facoltà di determinare i giorni di chiusura parziale, oltre le domeniche, solo su concorde richiesta di tali organizzazioni.

Il provvedimento del Commissariato del Governo per la regione Trentino-Alto Adige, oltre essere in contrasto coi desideri della comprovata maggioranza delle aziende della città di Trento, provoca un grave disagio ai lavoratori del commercio che erano riusciti ad ottenere, almeno per i mesi di luglio e di agosto, che la mezza giornata di riposo infrasettimanale, prevista dai contratti di lavoro, cadesse il sabato pomeriggio, che è universalmente riconosciuta la mezza giornata più adatta per integrare il riposo domenicale. (12495)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per conoscere, con ogni urgenza, in che modo intendano risolvere la gravissima situazione nella quale sono venuti a trovarsi gli enti lirici sinfonici, che, in mancanza di precise assicurazioni ministeriali sui concreti provvedimenti in corso di approvazione, si vedranno costretti a sospendere ogni attività dal 1° agosto.

L'interrogante fa presente le preoccupanti ripercussioni d'ordine sociale, culturale, economico e turistico, che deriverebbero dalla eventuale chiusura dei teatri lirici. (12496)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Silvestri Domenico fu Angelo nato a Trevi (provincia di Perugia) il 9 settembre 1906, residente a Foligno (provincia di Perugia) frazione Sant'Eraclio. (12497)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano il completamento della variante della Flaminia di Foligno. (12498)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale criterio si è ispirata la progettata realizzazione della variante della Flaminia di Nocera Umbra e se ha tenuto conto delle indicazioni unanimi dell'amministrazione comunale. (12499)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione guerra del signor Angeli Feliciano di Giovanni nato a Foligno (provincia di Perugia) il 22 settembre 1909, posizione n. 1312982. (12500)

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale l'E.N.E.L. intenderebbe « tagliare la luce » alle aziende municipalizzate di Terni e di Spoleto per il considerevole debito maturato.

Sarebbe molto grave, se un ente di Stato dovesse paralizzare la vita produttiva di centri come Terni e Spoleto per la responsabilità di municipalizzate che trovano nella loro discutibile gestione l'approvazione dell'autorità tutoria, che di quello Stato è espressione. (12501)

LUZZATTO, PIGNI, SANNA e LAMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se

già abbia disposto o intenda disporre la convocazione delle elezioni del consiglio comunale di Ascoli Piceno per il prossimo autunno: questo consiglio è stato sciolto con provvedimento del 13 luglio, e, mentre appare anormale che non si sia potuto costituire una amministrazione elettiva a seguito delle elezioni del 22 novembre 1964, è comunque indispensabile che si provveda al più presto a nuove elezioni, che normalizzino l'amministrazione comunale secondo i principi democratici e secondo la legge. (12502)

SARTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza che il quotidiano economico-finanziario *24 Ore*, in data 24 luglio 1965, gli attribuisce una dichiarazione, rilasciata ad un'agenzia di informazione, secondo la quale, per ciò che riguarda la ricostruzione della ferrovia Torino-Cuneo-Nizza, « non si rende possibile dare affidamento sul reperimento dei mezzi occorrenti; alla assunzione di nuovi oneri si contrappongono, per il momento, i noti impegni che interessano l'equilibrio del bilancio e l'equilibrio economico generale ».

Se non ritenga opportuno formulare una pronta smentita alla notizia sopra riportata, che ha provocato delusione e sconcerto nella provincia di Cuneo, ove era stato in precedenza salutato come la fine di un lungo incubo l'annuncio della presentazione alle Camere di una proposta di legge unitaria per la ricostruzione della ferrovia in argomento, firmata dal senatore Bertone e da tutti i parlamentari piemontesi, e confortata da preventive e ufficiali assicurazioni governative circa la parziale copertura della spesa relativa da parte dello Stato. (12503)

GHIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per sistemare in maniera valida e definitiva il grave ed imponente movimento franoso in atto sul versante settentrionale del monte di Portofino, tra la frazione di San Rocco di Camogli, la località Punta Chiappa ed il mare.

I lavori sin qui eseguiti e quelli in corso non possono essere considerati al di là di un intervento di emergenza, che consente soltanto una limitata e temporanea imbrigliatura, e che sottintende evidentemente altri ben più importanti e sistematici provvedimenti, che possano tranquillizzare le popolazioni (la stessa scuola elementare viene tuttora considerata minacciata) e tutelare anche

agli effetti paesistici questa zona, sottoposta, per la sua singolarità, a particolari vincoli.

L'interrogante si permette infine osservare che ogni ritardo nell'affrontare la definitiva soluzione, ivi compresa la regimazione delle acque, avrà come risultato ultimo — quando nuovi movimenti dovessero imporre altre misure di emergenza — di aumentare l'importo delle somme occorrenti per dare, comunque, stabile assetto a questa zona, famosa nel mondo intero per l'incomparabile bellezza. (12504)

ALESI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga legittimo il decreto n. 14355 emanato dal Commissario del Governo per la regione trentino-Alto Adige del 14 luglio 1965, e con il quale è stata regolata la chiusura infrasettimanale dei negozi della città di Trento in modo completamente difforme dal parere espresso dalle associazioni sindacali delle aziende e dei lavoratori del commercio.

La circolare ministeriale 5 giugno 1964, n. 1686/C autorizza i prefetti, in base alle leggi in vigore, a rendere obbligatoria la settimana semicorta, purché « concordino le associazioni sindacali delle aziende e quelle dei lavoratori ». Il Commissario del Governo, aderendo alle richieste di una comprovata esigua minoranza di aziende, ha adottato un provvedimento che contrasta con gli accordi intercorsi fra i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, il cui parere dovrebbe essere, in materia di orari dei negozi, determinante.

L'interrogante desidera anche conoscere se il Ministro ritenga opportuno impartire ai prefetti disposizioni precise in materia di orari dei negozi, in modo da evitare contrastanti interpretazioni, che sono causa di continui attriti fra l'autorità prefettizia e le organizzazioni sindacali delle aziende e dei lavoratori. (12505)

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se non ritenga necessario sottoporre ad un più attento e circostanziato esame gli stanziamenti promossi dal ministero in favore della reclamizzazione dei modelli dell'alta moda italiana all'estero.

Considerata la forte penetrazione acquisita nei mercati esteri in questo settore e le notevoli latenti possibilità di un più solido e preminente inserimento fra i gusti e le preferenze degli acquirenti stranieri, l'interrogante domanda se non sia il caso di attuare con più

vigile ed oculato discernimento le scelte relative alla erogazione delle somme previste in favore dei prodotti dell'alta moda italiana.

L'interrogante inoltre fa osservare che, se il piazzamento di tali prodotti dipende in gran parte dalla fantasia creativa e dalla ingegnosa immaginazione di poche persone preparate e consapevoli, tuttavia il successo delle esportazioni italiane è legato alla sapiente azione ed alla indovinata organizzazione del ministero, azione che potrebbe essere drasticamente frustrata da iniziative interessate, le quali si risolverebbero soltanto a danno del buon nome italiano. (12506)

BUFFONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alcuni pescherecci del compartimento di Anzio esercitano a coppia la pesca a strascico lungo il litorale Anzio-Ostia a distanza notevolmente inferiore a quella consentita, impoverendo il patrimonio ittico della zona arrecando spesso gravi danni alle reti da pesca di piccoli pescatori locali.

Sembra inoltre che le contravvenzioni elevate dalla capitaneria di porto di Anzio non abbiano seguito con la scusa che le reti usate sono reti « Larsen » e non reti a strascico, laddove la pesca con reti « Larsen » su bassi fondali equivale praticamente alla pesca a strascico, specie ove le reti « Larsen » vengano artatamente appesantite con catene o con altri pesi.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per porre fine ai lamentati inconvenienti, che hanno provocato il vivo risentimento dei numerosi piccoli pescatori costieri, che vedono compromesso, dal persistere delle illegalità denunciate, il frutto del loro duro lavoro. (12507)

DAGNINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi inconvenienti che si verificano nel settore della vendita del latte alimentare nelle zone di esclusiva delle centrali del latte a causa del contenuto del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1504; e se, in conseguenza di ciò, non intendano proporre l'abrogazione del decreto stesso.

Tale decreto, infatti, includendo il latte scremato tra i « latti speciali » sottratti alla esclusiva di vendita delle centrali, ha creato una situazione assurda in relazione ai fini igienico-sanitari per i quali le centrali furono create: il latte intero deve passare obbliga-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

toriamente attraverso le centrali; lo stesso latte, parzialmente scremato, non ha più quest'obbligo.

Non si riesce infatti a capire per quali ragioni la particolare tutela igienico-sanitaria realizzata dalle centrali debba valere se il latte ha il 3 per cento o il 3,3 per cento di grasso, mentre non valga più se il latte ha l'1,8 per cento o l'1,1 per cento di grasso.

La stessa incongruenza si verifica nel caso dei latti sterilizzati; non si può infatti non rilevare che anche i trattamenti di sterilizzazione o uperizzazione, cui il latte viene sottoposto per l'odierna tendenza dell'industria alimentare a venire incontro ai più vari gusti del consumatore, non sono che variazioni non sostanziali del trattamento, ancor oggi fondamentale e prevalente, della pastorizzazione: con l'unica differenza di una più lunga conservazione, che però è ben diversa e lontana dal trasformare il latte in una « conserva di latte », come a torto viene asserito da qualche parte.

Perciò, se si ritiene, come l'interrogante ritiene, che le centrali del latte abbiano ancora oggi una loro valida funzione nel campo igienico-sanitario, esse non possono non doverla esercitare per tutti i tipi di latte.

Attribuire alle centrali tale funzione solo per il latte intero, oltre che un non senso, vorrebbe altresì significare metterle nella impossibilità, a lungo andare, di continuare a sussistere, e quindi ad assolvere a tale funzione.

A tale proposito l'interrogante cita il caso della centrale del latte di Genova, che, a causa di questa situazione, chiuderà prevedibilmente il corrente esercizio con un deficit di circa 400 milioni, deficit che dovrà essere appianato dal comune.

La centrale di Genova, che è attrezzata per produrre tutti i tipi di latte, ritira il latte di cui abbisogna da tutta la provincia anche ai fini di una ragionevole protezione della produzione locale realizzata in difficili condizioni ambientali; per cui, oltre tutto, l'estensione del fenomeno dell'introduzione di « latti speciali » da altre province getterebbe in crisi migliaia di piccoli produttori coltivatori diretti dell'Appennino genovese. (12508)

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se le denunce dei redditi presentate negli ultimi anni dal dottor Mario Belloni — deceduto lo scorso mese di giugno — corrispondono all'entità del patrimonio sti-

mato, secondo informazioni di stampa, a circa tre miliardi di lire e lasciato in eredità ad una istituzione milanese. (12509)

COVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritengano intervenire, con tutti i mezzi in loro potere, presso i competenti organi periferici affinché i progettati lavori per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Avellino vengano iniziati senza ulteriore ritardo.

Inspiegabile è infatti che, a distanza di oltre due anni dall'avvenuta consegna dei lavori, l'impresa appaltatrice, pur sollecitata dalle autorità locali, non abbia ancora dato inizio all'importante opera pubblica, tanto attesa dalla cittadinanza, perché con la realizzazione di essa in località eccentrica si potrà finalmente risanare la zona centrale della città. (12510)

COVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti particolari abbiano adottato o intendano attuare, nella rispettiva competenza, con tutta l'urgenza che la situazione richiede, a favore della popolazione della provincia di Cremona, il cui territorio è stato colpito il 26 luglio 1965 da violento nubifragio, che ha distrutto vasti campi di granturco, erbai ed altre colture con grave danno degli agricoltori.

Inoltre una tromba d'aria, abbattutasi sulla zona, ha scoperchiato i tetti di numerose abitazioni rurali, mentre un furioso temporale scatenatosi nel pomeriggio ha causato ingenti danni nelle campagne nei comuni di Pescarolo, Vescovato, Gabbionetta, Ospiano, Casalbuttano, Annico e Casalsigone, centro già danneggiato nel decorso autunno.

L'interrogante chiede, tra l'altro, la sollecita concessione dei benefici individuali previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, la sospensione del pagamento dei tributi ed un adeguato sgravio di imposte a favore delle aziende agricole danneggiate dalla recente calamità. (12511)

MAZZONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per cui il ministero non abbia ancora revocato il decreto ministeriale 1° settembre 1964 relativo all'ampliamento di 24 ettari della riserva di caccia « La Traversa » (Firenze 104) dal momento che l'amministrazione provinciale fino dal 13 ottobre 1964 ha dichiarato che non è stato rispettato il disposto di cui

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

al secondo comma dell'articolo 64 del testo unico delle leggi sulla caccia (distanza di almeno 500 metri da altra riserva o zona di ripopolamento); e per conoscere se nell'atteggiamento del concessionario — che non contesta l'asserzione dell'amministrazione provinciale ma chiede un sopralluogo — il ministero dell'agricoltura e delle foreste non ravvisa un tentativo di guadagnare tempo allo scopo di utilizzare per i propri fini l'ampliamento illegalmente ottenuto. (12512)

SANTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'elenco delle personalità politiche invitate a bordo della *Raffaello*, durante la crociera inaugurale, da parte della società « Italia ». (12513)

CAPUA. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del notevole onere dei canoni demaniali per l'applicazione delle norme della legge 21 dicembre 1961, n. 1501, che incidono in maniera grave su tutti gli impianti turistici dei litorali calabresi, precludendo ogni possibilità di sviluppo futuro ad ulteriori iniziative, sia di privati, sia di enti turistici, come di recente segnalato dal presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Catanzaro; e per sapere quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano prendere per facilitare lo sviluppo turistico in zone particolarmente depresse. (12514)

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri della marina mercantile, della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere la gravissima situazione da anni esistente in troppi paesi a causa della mancanza di acqua potabile, situazione addirittura drammatica nei mesi più caldi per le nostre isole ed estremamente dannosa al turismo delle località interessate.

L'interrogante chiede, pertanto, ai Ministri interrogati se non ritengano, in considerazione dei gravi riflessi umani, igienici e sociali del problema, noleggiare da privati navi cisterne da destinare ai rifornimenti idrici, allo scopo di porre termine al più presto a tale insostenibile situazione. (12515)

ROBERTI, FRANCHI, CRUCIANI E CALABRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda al vero che la competente direzione generale del personale dello stesso ministero abbia impartito disposizioni

affinché le assenze per malattia dei dipendenti vengano conteggiate sul congedo ordinario.

In caso affermativo, si richiedono precisazioni sulla norma di legge in base alla quale l'amministrazione abbia ritenuto legittimo adottare l'anzidetto comportamento, non sembrando che questo possa scaturire dall'articolo 36 del testo unico delle disposizioni sullo statuto degli impiegati civili dello Stato, il quale sancisce il diritto ad un congedo ordinario retribuito e non rinunciabile.

In conseguenza di ciò, gli interroganti chiedono se il Ministro dell'interno non ritenga di disporre la revoca dei provvedimenti che fossero stati adottati per far gravare sul periodo di congedo ordinario spettante agli impiegati le assenze per malattia degli stessi. (12516)

PASSONI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — In merito a quanto essi intendono fare per venire incontro alle esigenze delle popolazioni della bassa bresciana, del cremonese e del mantovano, colpite dal nubifragio del giorno 26 giugno 1965, che ha provocato gravissimi danni alle colture e alle abitazioni di una vasta zona della valle padana. (12517)

LUCIFREDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se, anche in relazione ai sempre crescenti sviluppi dei nostri rapporti commerciali con la Germania, l'Austria e la Svizzera, ed al crescente movimento dei turisti provenienti da tali Stati che vengono in Italia a trascorrere le loro ferie, non ritenga opportuno prendere iniziative perché venga aumentato nelle nostre scuole, ed in particolare negli istituti professionali, il numero delle cattedre di lingua tedesca.

L'interrogante sottolinea che tale esigenza è particolarmente viva in quelle regioni italiane del nord e della costa adriatica ove quei rapporti sono particolarmente intensi, e quindi più sentite sono le esigenze dei giovani di apprendere una lingua che sarà per essi di particolare utilità nella vita. (12518)

LUCIFREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere per quali ragioni, nonostante le innumerevoli sollecitazioni da parecchi anni compiute anche dall'interrogante presso gli organi responsabili dell'« Anas », ancora non sia stato effettuato l'allargamento dell'Aurelia nell'attraversamento dell'abitato di Ceriale (Savona).

L'interrogante sottolinea che — come innumerevoli volte ha già fatto presente alla direzione generale dell'« Anas » — la richiesta ha una giustificazione specifica nel fatto che l'« Anas » condiziona al preventivo allargamento della strada l'installazione ai margini di essa dei pali per il nuovo impianto di illuminazione elettrica della strada stessa da anni deliberato da quella amministrazione comunale, impianto che è di assoluta urgenza, perché su quel tratto di strada rettilineo — uno dei pochi rettilinei che l'Aurelia presenta in quella zona — il transito veloce delle numerosissime automobili rende l'attraversamento della strada, necessario ogni momento alla popolazione del paese, particolarmente pericoloso, specie nelle ore serali e notturne, data la scarsissima visibilità garantita dall'attuale impianto di illuminazione, sicché frequentissimi sono gli incidenti e numerose le vittime di investimenti, non di raro, purtroppo, mortali, con esasperazione legittima da parte della popolazione.

L'interrogante ricorda che fin dal gennaio 1964 il direttore generale dell'« Anas » gli aveva assicurato di avere disposto per i lavori in questione uno stanziamento di cento milioni, e fa presente l'indilazionabilità dei lavori, se si vuole evitare che altri cittadini di Ceriale siano condannati a perdere la vita per il perdurare dell'attuale situazione di fatto, forse non sufficientemente compresa e valutata, fin qui, dalla direzione generale dell'« Anas ».

(12519)

ARMATO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti delle società per azioni « Singlam Italia », con stabilimenti nel comune di Casalnuovo (Napoli), che, nonostante abbia ricevuto finanziamenti dall'I.S.V.E.I.MER., disapplica, sistematicamente, il contratto collettivo nazionale per i lavoratori delle fibre tessili artificiali.

(12520)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri della sanità e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, con la massima urgenza, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per risolvere la grave situazione venutasi a creare nella delegazione di Cornigliano (Genova), dove circa 40 mila cittadini sopportano ormai da anni una situazione insostenibile, derivante dall'inquinamento atmo-

sferico prodotto dai fumi dello stabilimento dell'« Italsider ».

L'interrogante ripropone all'attenzione dei Ministri interrogati i suggerimenti che il comitato cittadino, costituitosi a Cornigliano, ha già proposto al prefetto di Genova, ai competenti organi dell'amministrazione comunale e ai dirigenti dell'« Italsider »; e cioè:

1) impedire che venga ulteriormente incrementata la produzione nello stabilimento di Cornigliano, se non si sia prima proceduto ad una sostanziale riduzione dell'inquinamento atmosferico attraverso accorgimenti tecnici, costosi, ma senz'altro possibili;

2) limitare il funzionamento degli impianti nelle poche giornate di vento di mare;

3) non costruire, nelle attuali condizioni, altri impianti nello stabilimento di Cornigliano, qualora non si abbia l'assoluta sicurezza di non aggravare ulteriormente la drammatica situazione.

Inoltre, per l'immediato sollievo alla popolazione, l'interrogante chiede se si intendano dare disposizioni per le seguenti misure:

a) per le due torri della cockeria venga usato un sistema di lavaggio effettuato da lame d'acqua ad alta pressione per ottenere un maggior abbattimento delle particelle di carbone contenute nella colonna vapore; vengano adottati: carrelli per il condizionamento dei fumi di sviluppo nascenti dall'informamento e venga adottata una macchina di caricamento al fine di abbreviare i tempi di infornata del coke;

b) per l'agglomerato provvedere a chiudere i nastri trasportatori sotto condotte o quanto meno bagnare continuamente il minerale trasportato dai nastri;

c) alti forni: apportare le modifiche necessarie a curare particolarmente la manutenzione delle valvole e dei pesimetri;

d) gas e fumi: sollecitare i lavori d'impianto per lo scioglimento dei gas in acqua, trattandosi di gas particolarmente nocivi;

e) forni « Martin »: innalzare i camini dei depuratori fino a metri 45 e aumentare gli elettrofiltri in rapporto alla produzione corrente;

f) scorie: spostare a mare il deposito, la frantumazione e lo scarico delle stesse;

g) disporre perché la direzione dello stabilimento provveda a procurarsi notevoli riserve idriche (anche di acqua marina) per poter bagnare i minerali in particolari fasi di lavorazione.

Facendo appello alla sensibilità dei Ministri interrogati, l'interrogante invita altresì i

responsabili del Ministero della sanità a voler personalmente constatare la grave situazione segnalata.

L'interrogante fa presente che in altre città (Pittsburg), ove la produzione annua supera di gran lunga quella dell'« Italsider », il problema dell'inquinamento è stato risolto positivamente. (12521)

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se risponda a verità che l'I.N.P.S. stia per provvedere alla costituzione di commissioni per concorsi dello stesso istituto, designando soltanto funzionari ministeriali, ed escludendo qualsiasi professore universitario, che indubbiamente potrebbe conferire maggiore prestigio, qualificazione ed imparzialità alle valutazioni dei partecipanti ai concorsi. (12522)

MATTARELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine al ripristino dell'assistenza « Inam » in favore del personale stagionale dipendente dalle aziende di soggiorno, attualmente iscritto all'E.N.P.D.E.D.P., richiesto dalle varie organizzazioni sindacali.

Al riguardo l'interrogante fa presente come non possa trascurarsi il fatto che detto personale, in quanto iscritto all'E.N.P.D.E.D.P., all'atto della cessazione del servizio presso la azienda di soggiorno viene ad essere sprovisto di ogni forma di assistenza medica, farmaceutica, ospedaliera, che dall'« Inam » viene invece assicurata per ulteriori 6 mesi e pertanto, nel deprecabile caso di una forzosa disoccupazione, verrebbe a trovarsi in una situazione veramente precaria.

Né deve dimenticare, infine, che, prima delle recenti disposizioni emanate al riguardo dall'« Inam », il personale in argomento è sempre stato assicurato da anni a detto istituto, anche in considerazione che, nel caso di occupazione nelle industrie, esso viene assicurato per i restanti 8 mesi dell'anno dall'« Inam ». (12523)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità che nel comune di Corropoli (Teramo), ed esattamente in via Accattapane, vivono decine di famiglie che non riescono ancora ad avere l'energia elettrica, sia per illuminazione che per altri usi.

L'interrogante, qualora la suddetta circostanza risponda a verità, chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro competente, affinché l'energia elettrica venga finalmente erogata nella suddetta località. (12524)

GULLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che i dirigenti dell'Opera valorizzazione della Sila, con sede a Cosenza, in occasione di una vertenza sorta per la corresponsione della quattordicesima mensilità, hanno ritenuto di comunicare la risoluzione di essa soltanto all'organizzazione aderente alla C.I.S.L., lasciando completamente da parte quelle aderenti alla C.G.I.L. e alla U.I.L., le quali avevano pur esse attivamente partecipato a tutte le fasi della vertenza stessa.

I sindacati della C.G.I.L. e della U.I.L., attraverso la riunione comune delle loro segreterie, hanno vibratamente protestato contro questa manifestazione discriminatoria, che tanto più è condannevole in quanto, costituendo tutt'altro che un episodio isolato, denuncia l'evidente proposito dei dirigenti dell'Opera di continuare ad uniformare la loro attività nei rapporti con le organizzazioni sindacali ad arbitrari e illegittimi criteri di discriminazione in aperto contrasto con i principi sanciti nella Costituzione repubblicana.

Si chiede pertanto di sapere se e quali provvedimenti si intenda di adottare perché sia posto fine a tale intollerabile stato di cose. (12525)

GREGGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrispondono a verità le seguenti notizie emerse durante un recente dibattito, che ha avuto luogo in Roma il giorno 15 luglio 1965, sui problemi delle aziende municipali di trasporto:

1) che il *deficit* complessivo delle aziende municipali di trasporto supererà nel 1965 i 120 miliardi;

2) che le spese per il personale rappresentano, con 170 miliardi annui, oltre il 70 per cento delle spese complessive di dette aziende;

3) che, contro orari di lavoro che toccano ancora le otto ore (così come avviene in genere in tutti i settori della produzione) presso tutte le aziende similari straniere dei paesi democratici (vedi Londra, Parigi, Vienna), starebbe un orario di lavoro dei dipen-

denti delle aziende municipali italiane che non supera in pratica le 6 ore giornaliere.

L'interrogante chiede di sapere quale giudizio il Governo dia, e quali interventi intenda promuovere, di fronte ad alcuni gravissimi fatti denunciati nello stesso convegno e riguardanti:

1) una forte pressione sindacale, che si manifesta in continui scioperi, e che tra l'altro tende ad impedire l'automazione di molti servizi in dette aziende, ed in particolare l'introduzione della biglietteria automatica;

2) il continuo intervento degli enti locali nella vita delle aziende, che costituisce quasi sempre una spinta al dilatarsi delle spese, non compensata con possibilità di maggiori introiti;

3) la tendenza di dette aziende, ed anche di molti enti locali, di orientarsi — al fine di ridurre in qualche modo i gravissimi *deficit* delle aziende stesse — invece che verso revisioni e perfezionamenti interni aziendali, verso forme di organizzazione del traffico cittadino, fondate sulla riduzione « forzata » del traffico privato, a vantaggio del traffico pubblico con evidenti minacce e conseguenze di depauperamento di tutta la vita economica delle nostre città, che non possono certo veder ridotte le possibilità di traffico anche privato.

D'altra parte, in vista di una urgente « responsabilizzazione della gestione » delle aziende, l'interrogante gradirebbe sapere quali interventi il Governo intenda svolgere perché sia attuato uno dei voti positivi emersi nel convegno, relativo alla definizione, ed aperta assunzione a carico dei bilanci degli enti locali, della parte dei costi delle aziende che possono essere definiti e riconosciuti come « oneri sociali », e che rappresentano sicuramente una parte non indifferente dei *deficit* complessivi, non imputabile alle gestioni delle aziende municipali. (12526)

ZINCONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia (pubblicata nel mensile *Battaglie Liberali* in data 10 luglio 1965) secondo la quale gli addetti ai gabinetti e alle segreterie particolari dei Ministri sarebbero complessivamente 2.442 così distribuiti: Presidenza del Consiglio, ministro Moro: componenti la segreteria 200; Vice Presidente del Consiglio Nenni, 80; Ministro senza portafoglio Pastore, 70; Ministro senza portafoglio Piccioni, 18; Ministro senza portafoglio

Scaglia, 21; Ministro senza portafoglio Preti, 50; Ministro senza portafoglio Arnaudi, 20; Ministro degli esteri Fanfani, 80; Ministro della difesa Andreotti, 178; Ministro degli interni Taviani, 130; Ministro della Giustizia Reale, 115; Ministro del bilancio Pieraccini, 135; Ministro delle finanze Tremelloni, 140; Ministro del tesoro Colombo, 110; Ministro delle poste e telecomunicazioni Russo, 142; Ministro della pubblica istruzione Gui, 162; Ministro dei lavori pubblici Mancini, 90; Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi, 97; Ministro dei trasporti e della aviazione civile Jervolino, 60; Ministro dell'industria e del commercio Lami Starnuti, 78; Ministro del lavoro e della previdenza sociale Delle Fave, 60; Ministro del commercio con l'estero Mattarella 62; Ministro della marina mercantile Spagnolli, 92; Ministro delle partecipazioni statali Bo 30; Ministro della sanità Mariotti, 90; Ministro del turismo e dello spettacolo Corona, 132 (di cui 40 all'ufficio stampa). A queste cifre dovrebbe essere aggiunta quella di 725 persone in servizio presso le segreterie dei sottosegretari di Stato.

Qualora la notizia risultasse non esatta, l'interrogante chiede di conoscere quale sia il numero esatto degli addetti ai gabinetti ed alle segreterie di ogni singolo Ministro in carica e alle segreterie dei sottosegretari di Stato. (12527)

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno modificare la dizione « supplenza temporanea », con la quale nell'ordinanza ministeriale del 25 febbraio 1965, articolo 27, settimo comma, si intende attribuire agli incaricati di educazione fisica nelle scuole ed istituti medi, nominati in base agli « elenchi speciali », un rapporto di impiego difforme da quello in vigore per gli incaricati di qualsiasi materia di insegnamento, nominati dai provveditori agli studi, riportandola alla dizione « supplenza annuale », usata nella precedente ordinanza del 26 febbraio 1964, all'articolo 26, settimo comma. (12528)

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se non intendano estendere le speciali provvidenze, recentemente approvate dal Parlamento, in favore dei cittadini danneggiati dal nubifragio del 4 luglio 1965, anche a quelli della provincia di Venezia (comuni di: Jesolo, Caorle, Eraclea, Portogruaro, Dolo, San

Michele al Tagliamento, ecc.), colpiti nei loro beni e nelle loro colture dalla tromba d'aria e dalla grandinata di lunedì 26 luglio 1965.

L'interrogante chiede in particolare congrui stanziamenti attraverso gli E.C.A. competenti per sovvenire alle più urgenti necessità. (12529)

GOLINELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere, premesso che: — le direzioni delle fabbriche saccarifere della provincia di Venezia si rifiutano di accettare la rappresentanza del Consorzio provinciale bieticoltori per il controllo delle bietole all'interno degli zuccherifici;

le stesse direzioni fino ad oggi non hanno risposto positivamente alla richiesta di centinaia di coltivatori diretti, di fittavoli e di mezzadri di consegnare direttamente agli zuccherifici le bietole, — se intendono sollecitamente intervenire perché si ponga fine ad una ingiustificata discriminazione messa in atto dagli zuccherifici della provincia di Venezia e perché si renda possibile a coltivatori diretti, fittavoli e mezzadri il controllo diretto del loro prodotto e la difesa e la contrattazione del prezzo e ai mezzadri il conseguimento di una completa autonomia con la disponibilità del prodotto anche per garantire la totale applicazione della nuova legge sui patti agrari. (12530)

GOLINELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere, di fronte ai gravissimi danni subiti in molte zone della provincia di Venezia dall'agricoltura, dai coltivatori diretti, dai fittavoli, dai mezzadri e dai braccianti a causa dei nuovi recenti temporali, danni che ad oggi l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ha accertato per un ammontare di oltre 5 miliardi, quali iniziative e provvedimenti intendono prendere in aggiunta a quelli derivanti dagli ultimi provvedimenti legislativi considerando anche il fatto che molti braccianti agricoli sono stati e vengono licenziati a seguito delle gravi ripetute calamità che hanno colpito in poco tempo la economia agricola. (12531)

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali disposizioni intende impartire per un ampio intervento a favore dell'Umbria, più volte assicurato, anche in considerazione della proroga del Piano verde. (12532)

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE e BERNETIC MARIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: — premesso che sono in corso nella Regione Friuli-Venezia Giulia gli accertamenti dei danni causati dalle calamità naturali del 3, 4, 7 e 26 luglio 1965 in vista delle proposte per i decreti di delimitazione delle zone colpite e danneggiate oltre il 50 per cento ai fini dello sgravio delle imposte e sovrainposte, della sospensione del pagamento dei contributi unificati e delle altre provvidenze disposte dalla legge 18 luglio 1965, n. 2537, che autorizza una spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739 e della legge 14 febbraio 1964, n. 38, nei territori colpiti da eccezionali calamità naturali; considerato che migliaia di aziende contadine a conduzione familiare di oltre cinquanta comuni della Regione particolarmente danneggiate, per la gravità delle perdite subite non sono assolutamente in grado di far fronte al pagamento delle imposte, sovrainposte e contributi unificati e, ciò malgrado, le famiglie contadine danneggiate hanno ricevuto in questi giorni le cartelle per il pagamento dei contributi compresi gli aumenti del carico fiscale e degli arretrati quest'anno particolarmente gravosi; tenuto conto che le famiglie di contadini di cui sopra hanno diritto, a seguito della emanazione del decreto di delimitazione delle zone particolarmente colpite, allo sgravio delle imposte e sovrainposte e alla sospensione del pagamento dei contributi unificati e tenuto conto altresì, del possibile ritardo nella emanazione del decreto del Ministro delle finanze e della urgente necessità di alleviare le famiglie colpite dall'insostenibile carico fiscale a cui sarebbero costrette — se non ritenga opportuno predisporre urgentemente un provvedimento di sospensione del pagamento di contributi unificati per le famiglie colpite, a mente dell'articolo 15 del regio decreto 24 novembre 1940, n. 1949 e successive modificazioni. (12533)

PUCCI EMILIO e ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie diffuse dalla stampa in merito alla considerevole spesa che grava sull'erario statale per retribuire l'elevatissimo numero dei funzionari facenti parte dei vari gabinetti dei Ministri.

Premesso che una precisa ed inosservata disposizione di legge ha fissato nel numero di 10 persone il quoziente massimo assegnato a ciascun Ministro e considerato che l'attuale non indifferente spesa di due miliardi e 300

milioni necessaria a mantenere in vita la nutritissima schiera dei gabinettisti potrebbe essere notevolmente ridotta con una sapiente eliminazione del superfluo, gli interroganti chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri se, dato anche l'inasprimento delle tariffe postali e telefoniche per introitare ulteriori fondi, non intenda mettere un freno a questo ingiustificato sperpero del pubblico danaro ristabilendo l'osservanza della predetta disposizione di legge e attuando così una notevole riduzione di spese, cosa assai urgente nella attuale grave congiuntura economica. (12534)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Pepponi Bruno fu Nazzareno della classe 1901, residente a Foligno (provincia di Perugia) frazione di San Giovanni Profiamma, n. 11. (12535)

MARANGONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia consentita la proclamata iscrizione di allievi alla proposta facoltà di medicina e chirurgia presso la Università di Trieste prima che il Parlamento abbia, non dico approvato, ma nemmeno iniziato l'esame del disegno di legge relativo alla riforma universitaria dello intero territorio nazionale, il quale disegno prevede appunto la istituzione di detta facoltà con il relativo primo finanziamento di due miliardi da parte dello Stato.

L'interrogante, inoltre, sempre in merito allo stesso argomento, chiede di sapere se il Ministro abbia già valutato, da una parte, la dubbia possibilità di frequenza, di funzionamento e di sviluppo di una facoltà così importante e onerosa collocata come sede alla Università Triestina, e, dall'altra, le sicure garanzie di frequenza, di funzionalità e di sviluppo per detta facoltà, qualora avesse come sede Udine, dove, oltre alla opportuna ubicazione geografica, sono già disponibili gratuitamente immobili e terreni sufficienti e dove esistono attrezzature ospedaliere di primo ordine; fattori tali da consentire per gli studi una spesa dello Stato non dubbia di risultati. (12536)

CATELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se non ritengano urgente costruire apposite zone di sosta per gli autoveicoli che transitano sui valichi alpini e attraverso i trafori del Monte Bianco e Gran San Bernardo.

L'interrogante fa osservare che tali zone di sosta sono diventate ormai strettamente indispensabili, poiché considerato il notevole aumento del traffico internazionale, consentirebbero agli autocarri ed agli autoveicoli con rimorchio di effettuare delle soste temporanee e periodiche intese ad eliminare noiosi intralci al movimento dei veicoli e a procurare un celere e rapido sbocco in prossimità delle dogane. (12537)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritengano necessario intervenire affinché siano adottati di urgenza i seguenti provvedimenti per risolvere la gravissima situazione determinata dall'inquinamento atmosferico derivante dall'esercizio dello stabilimento industriale Oscar Sinigallia di Cornigliano:

1) in attesa che vengano sperimentati e messi in atto nuovi accorgimenti tecnici, far richiesta alla Direzione Italsider di una relazione dettagliata su quanti impianti di depurazione siano in atto od in potenza, seguendo lo schema già precedentemente concordato tra il Comitato cittadino e la locale Direzione dell'Italsider di Cornigliano, integrata dai più efficienti ritrovati della tecnica mondiale moderna;

2) tecnici qualificati assunti esclusivamente a questo scopo studino localmente le possibili soluzioni del problema delle fonti di inquinamento, con un piano che preveda la globale programmazione dei provvedimenti anti-polvere ed anti-fumo secondo tempi di esecuzione, il più rapidamente possibile;

3) i centri direttivi dell'Italsider diano precedenza assoluta ai suddetti lavori di impianti di depurazione e siano richiamati alla osservanza del testo unico delle leggi sanitarie (articoli 216, 217, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265);

4) la Direzione dell'Italsider sia obbligata a collaborare con le autorità comunali ed il comitato cittadino, informandoli di volta in volta della messa in opera dei lavori di depurazione programmati.

L'interrogante nel far presente che l'Italsider destina agli impianti di depurazione solo lo 0,50 per cento degli investimenti, mentre all'estero l'importo destinato a tali impianti è del 3 o 4 per cento, chiede di sapere se non sia ritenuto necessario, per motivi inderogabili di carattere igienico-sanitari, intervenire affinché l'Italsider, che ha un fatturato annuo di centinaia di miliardi, ne stanzi

qualcuno per salvaguardare la popolazione di Cornigliano, la quale, mentre ha il merito di ospitare un'industria che produce un quarto dell'acciaio nazionale, sopporta i gravissimi disagi derivanti dalla svalutazione degli immobili, decadimento delle attività commerciali, artigianali e professionali della zona, dai danni igienici di entità assai rilevante ed imprecisabile, della difficoltà notevole di vita, specie per le casalinghe. (12538)

BERNETIC MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre termine e di evitare ogni ripresa all'azione veramente « squadristica » che da parecchi giorni viene organizzata dai fascisti a Trieste con l'afflusso di contingenti di teppisti da varie altre province.

Con il pretesto del « rimpasto » avvenuto in seno alla giunta comunale di Trieste, che, nell'ambito degli accordi fra i partiti del centro-sinistra, ha ammesso fra i suoi componenti un consigliere socialista sloveno, i partiti della destra, liberale e missino, hanno inscenato una furibonda campagna di aizzamento all'odio nazionale antislavo, fomentata da parte della stampa locale, da organizzazioni nazionaliste di vario tipo e resa vergognosamente teppistica ad opera delle squadracce che quotidianamente inscenano manifestazioni aggressive nelle vie cittadine.

L'opinione pubblica democratica esprime la più viva indignazione per questi avvenimenti che ricordano tristemente quelli dello squadristo e che vengono affrontati con inqualificabile tolleranza dalle forze dell'ordine.

L'interrogante sollecita pertanto il Ministro competente a disporre adeguati provvedimenti tesi ad eliminare i deprecati episodi teppistici, a punire i responsabili diretti e soprattutto i loro mandanti, facilmente identificabili nell'ambito delle organizzazioni missine, ed anche a determinare lo scioglimento delle organizzazioni fasciste, conformemente ai principi ispiratori della Costituzione, come pure agli impegni internazionali assunti dall'Italia per la proibizione dell'aizzamento all'odio nazionale e al razzismo. (12539)

MELIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se siano stati conclusi, e quale sia il risultato degli studi relativi al fondamentale problema del collegamento della Sardegna al continente, col particolare aspetto della sistemazione

o creazione dei porti sia in Sardegna che nella penisola.

Poiché è noto quali gravi remore abbia opposto il porto di Civitavecchia alla capienza ed alla stessa agibilità delle navi e come i grandi ed urgenti problemi della rinascita della Sardegna non consentano incertezze nelle scelte e ritardi nelle realizzazioni, perché già rappresentano un aspetto fallimentare per ogni sforzo di progresso, si chiede quale esito abbia avuto la richiesta collocazione dello scalo specie per le merci dirette verso il nord d'Italia e d'Europa (paesi del mercato comune) nel litorale di Orbetello che presenta le condizioni idonee e preferibili per soddisfare a parità di percorso, rispetto all'angusto porto di Civitavecchia, e per servire l'economia e gli scambi tra la Sardegna ed il nord. (12540)

MELIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Perché renda noto quali particolari difficoltà abbiano, da circa un anno, impedito la realizzazione dei lavori ed il ripristino in un punto della importante arteria che collega, per Orosei-Siniscola, il capoluogo della provincia, ad Olbia.

Si fa rilevare in particolare che il ponte in regione « Funtanedda » alle porte dell'abitato della città di Nuoro è ridotto a 3 metri di larghezza percorribile, talché i mezzi pesanti meccanici non possono se non molto rischiosamente o con cautele incompatibili con le esigenze più normali, avventurarvisi, rendendo sempre più assurda ed inaccettabile una situazione che così si trascina da tanto tempo. (12541)

MELIS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Perché renda noto lo stato della pratica e soprattutto le condizioni di realizzabilità relativa all'efficienza degli aeroporti della Sardegna con particolare riferimento a quelli di Alghero, di Cagliari ed al ripristino di quello di Olbia, sia per i servizi di linea che di trasporto. In particolare in considerazione dell'alto livello, anche comparativo della frequenza giornaliera ed allo sviluppo dei traffici la cui necessità la Sardegna avverte, sia per la sua marcata insularità, sia per lo sviluppo prevedibile coi problemi della rinascita, si chiede quando s'intendono porre in atto le soluzioni tecniche ed i lavori conseguenti per attrezzare gli aeroporti coi collegamenti rapidi dei turboreattori, a tutto oggi, non iniziati malgrado l'evidente necessità e le promesse spesso ripetute. (12542)

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ovviare agli inconvenienti che il nuovo orario ferroviario ha creato in danno dei viaggiatori di Porto Empedocle (Agrigento) e di quelli provenienti dalla linea di Castelvetro. Infatti, la prima « corsa », per l'esattezza quella dell'AT 351 che partendo da Porto Empedocle Succursale arriva ad Agrigento Bassa alle 5, costringe i viaggiatori diretti a Palermo ad attendere l'arrivo dell'AT 522 per ben 45 minuti. Diversa sorte non subiscono i passeggeri della successiva automotrice, l'AT 353 proveniente da Castelvetro e Sciacca, che arriva ad Agrigento Bassa alle 6,40. Qui, bisognerà attendere per 48 minuti prima di poter proseguire con l'AT 524. Ed ancora: l'AT 361 proveniente da Castelvetro e Sciacca, arriva ad Agrigento Bassa alle 13,43 ed i viaggiatori diretti a Palermo con l'AT 526 attendono 34 minuti, mentre quelli diretti a Caltanissetta e Catania, sostano 49 minuti. Per le corse di ritorno le cose non cambiano. Infatti, i passeggeri del R. 523 provenienti da Palermo, alle 11,04, possono proseguire alla volta di Porto Empedocle e Sciacca con l'AT 362 delle 11,47 (dopo 43 minuti !) e quelli che arrivano sempre da Palermo alle 23,31 con l'AT. 529 proseguono soltanto dopo 23 minuti, con l'AT. 378 che parte da Agrigento Bassa alle 23,54.

I viaggiatori che provengono invece da Caltanissetta e Catania con l'AT 465 (arrivo ad Agrigento Bassa alle 7,52), possono proseguire per Porto Empedocle, Sciacca e Castelvetro alle 8,34, con l'AT. 358 dopo 42 minuti di attesa ad Agrigento Bassa.

Per concludere, l'interrogante chiede che vengano « ritoccate » alcune coincidenze e che venga dato agio ai viaggiatori che arrivano dal continente o da Catania con l'AT. 431 (arrivo ad Agrigento Centrale alle ore 1,21) di potere proseguire, almeno fino a Porto Empedocle. (12543)

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia ammissibile che oggi, quando l'evoluzione dei trasporti ferroviari ha raggiunto in molte regioni d'Italia il massimo della perfezione, si possa ulteriormente tollerare la circolazione di treni che per percorrere una distanza di 137 chilometri, impiegano la bellezza di cinque ore e sette minuti ! Ciò avviene, purtroppo, sulla linea a scartamento ridotto Agrigento Centrale-Castelvetro dove sono adibite delle automotrici RAL che, pur potendo sviluppare velocità relativamente elevate, a causa del

tracciato della strada ferrata, mantengono invece limiti minimi, spesso esagerati. Ma, quello che di più innervosisce i viaggiatori sono le prolungate soste delle vetture nelle stazioni. L'AT 358, tanto per fare un esempio, sosta nella stazione di Realmonte, spesso anche mezz'ora, anche se ciò non figura nel « ruolino di marcia » del personale viaggiante, in quanto i ritardi vengono per lo più recuperati durante il tragitto e ciò sta a dimostrare che le suddette automotrici, nel tracciato Agrigento-Castelvetro, possono circolare a velocità superiore rispetto a quella prevista, senza che si verifichi alcun inconveniente. La prolungata sosta a Realmonte dell'AT. 358 e le soste che avvengono in altre stazioni, sono per lo più dovute agli incroci che il dirigente unico non si preoccupa di spostare quando il ritardo di uno dei convogli incrocianti appare eccessivo. Ma, quello che riesce incomprensibile, è la sosta che si protrae anche dopo l'arrivo di ambedue i treni e che può raggiungere i 15 minuti. Viaggiare sulla linea Agrigento-Castelvetro — insomma — è un vero supplizio ed i numerosi turisti che frequentano queste « littorine » provenienti da Selinunte o da Agrigento, formulano, nei riguardi delle ferrovie del nostro Paese apprezzamenti poco lusinghieri !

Secondo l'interrogante, uno snellimento nel servizio della linea Agrigento Centrale-Castelvetro, un più accurato controllo sulle soste che avvengono nelle stazioni ed una riduzione nella percorrenza, verrebbero ad evitare le continue diserzioni dei viaggiatori che preferiscono gli autopullman, molto più comodi e veloci, i quali consentono di raggiungere, partendo da Agrigento, la città di Castelvetro in poco più di due ore. (12544)

SINESIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi disagi che sono costretti a sopportare i pescatori di Siculiana Marina (Agrigento), i quali, pur possedendo una modesta flotta di barche a vela ed a motore, non possono usufruire di un porticciolo che consenta loro di ormeggiare i natanti e di porli al riparo nelle giornate di maltempo. I pescatori di questa località, onde evitare danni ai loro battelli, ogni qualvolta rientrano dalle loro battute di pesca, sopportando sacrifici inauditi, tirano a secco sulla spiaggia le loro barche, ripetendo la operazione inversa prima della partenza.

Siculiana Marina può considerarsi un piccolo centro che nel periodo estivo, in virtù della sua spiaggia e delle sue bellezze natu-

rali, si anima per la frequenza giornaliera di centinaia di villeggianti che giungono nella borgata da ogni parte della provincia di Agrigento ed anche della provincia di Caltanissetta, per cui è necessario affrontare il problema che riguarda la creazione di un porto-rifugio che possa apportare sensibili benefici non soltanto ai pescatori ma anche ai turisti che compiono il *raid* della Sicilia con i loro panfili ed agli appassionati di motonautica.

(12545)

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare onde eliminare il costante pericolo che rappresenta per gli automezzi la strada che « racconta » l'abitato di Siculiana Marina (Agrigento) con la strada statale 115 dove, a parte le curve a gomito che impediscono la visibilità, un ampio tratto — e precisamente quello che costeggia il fiume Canne — è privo di un muretto di recinzione. In tale zona — inoltre — viene effettuata la scarica di materiale edilizio per cui la banchina che si è venuta a creare può essere soggetta a frana, non offrendo garanzia di stabilità. L'interrogante desidera conoscere, inoltre, se non si ritiene opportuno abolire o ampliare l'attuale angusto sottopassaggio che impedisce agli autobus ed alle grosse macchine di accedere nell'abitato di Siculiana Marina.

(12546)

DARIDA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia circa recenti direttive dell'I.N.P.S. tendenti ad escludere dalle commissioni di concorso dello stesso istituto la presenza di professori universitari; ed, in caso positivo, quali provvedimenti si intendono assumere per evitare una decisione non giustificata, che priverebbe l'ente di una garanzia di obiettività e di indiscusso controllo scientifico.

(12547)

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché l'Ente televisivo italiano costruisca un « ripetitore » del II canale a Siculiana (Agrigento). Migliaia di abbonati di questo e di altri centri vicini, infatti, ancora oggi, a parecchi anni di distanza dell'entrata in funzione del II canale televisivo, non possono usufruire dei vantaggi di cui godono ormai quasi tutti gli abbonati del rimanente territorio nazionale.

(12548)

SINESIO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali concrete iniziative si intendono intraprendere a favore della borgata di Siculiana Marina (Agrigento) dove — di recente — sono state rinvenute preziose tracce del periodo neolitico, e se non intendano promuovere la recinzione degli antichi silos granari che si estendono a nord della stazione ferroviaria. Attraverso la testimonianza di insigni studiosi che affermano unanimi che sulla foce del fiume Canne si svolse un attivo commercio nel corso degli eventi che caratterizzarono le guerre puniche, potrebbero essere promosse utilissime ricerche archeologiche e storiche che porterebbero senza dubbio alla valorizzazione di questa località.

(12549)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, della difesa e della riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intendano adottare al fine di eliminare la iniqua sperequazione derivante dal fatto che i dipendenti militari e civili già cessati o che cesseranno dal servizio nel periodo 1° gennaio 1965-28 febbraio 1966 percepiranno una indennità di buonuscita inferiore alla metà di quella che sarà corrisposta ai loro colleghi che cesseranno dal servizio a decorrere dal 1° marzo 1966.

L'interrogante, nel segnalare il vivo malumore esistente nella categoria interessata chiede in particolare di conoscere se non sia ritenuto indispensabile porre sullo stesso piano, ai fini della indennità di buonuscita, tutti i dipendenti dello Stato cessati o che cesseranno dal servizio dal 1° gennaio 1965 in poi.

L'interrogante fa infine presente che l'auspicato provvedimento perequativo accoglierebbe anche la giusta aspirazione dei sottufficiali più anziani del ruolo speciale mansioni di ufficio costretti a lasciare il servizio prima del raggiungimento dei 61 anni di età, a causa della imprevista, rilevante immissione in detto ruolo dei sottufficiali in servizio permanente colpiti dai normali limiti di età (tabella A allegata alla legge 31 luglio 1954, n. 599) ed aspiranti a rimanere in servizio al precipuo scopo di usufruire della nuova misura della indennità di buonuscita.

(12550)

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se le vecchie, gloriose bandiere riposte nel Vittoriale dopo lo scioglimento dei reparti di appartenenza, e fatte sfilare lungo la via dei Fori Imperiali, durante

la rivista del 2 giugno 1965, avevano ancora i loro antichi drappi fregiati dallo scudo sabauda e corona reale, ovvero se tali drappi erano stati sostituiti, per la circostanza, con quelli della Repubblica.

Se tale sostituzione è stata effettuata, l'interrogante chiede di conoscere quale sorte hanno avuto i vecchi drappi di bandiere e stendardi che costituiscono inalienabile patrimonio di gloria, di tradizione e di eroismi del popolo italiano. (12551)

BOZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative sono state prese per la soluzione del problema relativo alla regolarizzazione delle posizioni assicurative pregresse del personale insegnante.

Chiede, altresì, di sapere se risponda a verità il fatto che l'applicazione dell'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 non è avvenuta per la mancata richiesta degli appositi fondi al ministero del tesoro da parte del ministero competente. (12552)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende assumere per aiutare i lavoratori ed i produttori colpiti dal fortunale abbattutosi in data 1° agosto 1965 su diverse località della provincia di Ravenna (Savio, Campiano, San Zaccaria, Castiglione di Ravenna e di Cervia, Mandriole, Sant'Alberto, Marina di Ravenna, ecc.).

L'interrogante fa presente che l'entità dei danni è tale da rendere indispensabile ed urgente il pubblico intervento. (12553)

BUSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, nella sua qualità di presidente del Comitato interministeriale prezzi (C.I.P.) e ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono informati del gravissimo stato di disagio in cui si trovano i bieticoltori i quali tra pochi giorni inizieranno l'annuale campagna di conferimento delle bietole alle aziende industriali trasformatrici senza che il C.I.P. abbia ancora fissato il prezzo delle bietole che spetta ai produttori.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

1) se risponde a verità che il nuovo prezzo delle bietole per il 1965 verrebbe determinato prefissando un nuovo aumento dei ricavi a favore degli industriali saccariferi con un aumento del prezzo dello zucchero e quali sono gli intendimenti del Governo perché que-

sto fatto non si verifichi fermo restando la necessità di salvaguardare gli interessi dei coltivatori di bietole operando unicamente delle riduzioni dei profitti percepiti dal monopolio saccarifero;

2) quali provvedimenti il Governo intende promuovere e adottare con urgenza nei confronti del gruppo saccarifero Montesi che, in aperto dispregio della Costituzione e delle precarie condizioni in cui versano i coltivatori diretti, non solo rifiuta qualsiasi trattativa con il libero Consorzio nazionale bieticolo (C.N.B.) per il conferimento ai propri zuccherifici delle bietole di proprietà dei coltivatori aderenti al detto Consorzio e appartenenti alle province di Padova, Venezia, Vicenza e Treviso, ma minaccia di non ricevere nemmeno le bietole dei coltivatori, appartenenti a diverse organizzazioni, che non abbiano prelevato il seme da bietole presso lo stesso gruppo monopolistico. (12554)

MAROTTA MICHELE. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere quali provvidenze intendano adottare nei confronti delle legittime attese dei pensionati degli enti locali la cui situazione appare sempre più grave e sperequata rispetto a quella delle categorie similari. (12555)

BISAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere perché l'ufficio delle imposte di Badia Polesine abbia negato, ad una ditta che lo ha richiesto, l'esonero decennale dalle imposte mobiliari ai sensi dell'articolo 1 della legge 20 dicembre 1961, n. 1427, con la motivazione che tale ditta non aveva i requisiti previsti dalla citata legge.

Poiché, per casi analoghi è intervenuta la opportuna circolare della direzione generale delle imposte dirette del ministero delle finanze n. 352030 in data 5 novembre 1959, si ritiene necessaria, da parte degli uffici periferici, una attenta applicazione della norma succitata e si chiede al Ministro delle finanze cosa intende fare per dare tranquillità e certezza di diritto a quegli operatori che, avvalendosi di tale norma, stanno assumendo iniziative che ricadono nelle ragioni ispirative della legge n. 1427. (12556)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: — premesso che la circolare ministeriale n. 216, protocollo 7200, del 17 maggio 1965 (oggetto: Domande di utilizzazione negli istituti di 2° grado degli insegnanti di scuole medie con personale in eccedenza rispetto agli organici) con-

sente che nelle cattedre vacanti delle classi di collegamento vengano utilizzati, su domanda, sia gli insegnanti di scuola media in soprannumero sia i docenti titolari in scuole in cui si verifichi il fenomeno medesimo — le ragioni per cui si richiede anche ai professori di ruolo di materie letterarie nella scuola media, vincitori di concorsi banditi anteriormente all'entrata in vigore del regio decreto-legge 1° luglio 1940, n. 899 (riforma Bottai), l'abilitazione per gli istituti di 2° grado, mentre essi hanno vinto regolari concorsi per l'insegnamento nelle quattro classi degli istituti medi inferiori di 1° grado, il cui quarto anno è l'attuale classe di collegamento.

L'interrogante si permette di far presente che la quasi totalità dei docenti che insegnano attualmente nelle classi di collegamento ha potuto accedere a tali classi, fin dal 1945, con la sola abilitazione per gli istituti medi inferiori. (12557)

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di fare accelerare le necessarie procedure al fine di dare sollecito inizio ai lavori del tratto lucano dell'autostrada Salerno-Reggio, tenendo presente che l'andamento della strada statale n. 19, nel tratto successivo a Casalbuono, presenta un andamento tanto accidentato da determinare un'autentica strozzatura nelle comunicazioni con la Calabria e la Sicilia, per cui la costruzione del tronco indicato causerebbe subito una notevolissima facilitazione nei traffici, tanto più che almeno per il primo e più necessario tratto del percorso già prescelto non sono sorti dubbi tecnici circa la bontà delle soluzioni adottate. (12558)

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se abbia notizia della viva apprensione determinatasi fra le popolazioni interessate a seguito del ventilato proposito di soppressione della linea ferroviaria Lagonegro-Sicignano e se sia stata adeguatamente valutata l'importanza di tale linea nei confronti di una vastissima zona della provincia di Potenza, oltre che di quella salernitana attraversata dalla linea.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se sia stato considerato l'apporto che la linea medesima potrà dare, pur nella modestia delle sue attrezzature, alla valorizzazione già in corso delle zone suindicate il cui sviluppo si gioverà certamente della linea ferroviaria, ma potrà anche incrementarne note-

volmente il movimento, per cui ogni proposito di soppressione appare oggi del tutto inopportuno ed in contrasto con l'azione politica in atto, mentre sarebbe consigliabile rinviare ogni definitiva valutazione e decisione ad una fase di conseguito assestamento, dopo che saranno maturate le trasformazioni ambientali economiche e sociali oggi in fase di realizzazione. (12559)

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga di accogliere e sostenere il voto espresso dai sindaci della valle dell'Agri (Potenza) per chiedere che la strada della predetta valle si completi secondo la direttrice Grumentina-Villa d'Agri-strada Galaino-strada statale n. 95 tra Brienza ed Atena, con sbocco sulla strada statale n. 19 e l'autostrada del sole, direttrice meglio rispondente a tutte le esigenze. (12560)

SERBANDINI, NATTA, D'ALEMA E TODROS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere per quali ragioni — mentre viene pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* il decreto ministeriale del 2 marzo 1964 che dichiara di notevole interesse pubblico la fascia costiera del comune di Lavagna (Genova) — la Soprintendenza ai monumenti della Liguria non intervenga di fronte al perdurante scempio della fascia sopra indicata, soggetta a vincolo.

In particolare, perché non intervenga per impedire che sia portato a compimento il misfatto di sbarrare con la costruzione Reggiani-Camporese (la cui licenza è del 21 ottobre 1964, cioè successiva al decreto di vincolo) la vista dalla e della chiesetta di San Niccolò, monumento nazionale, presso cui sorge un gruppo bellissimo di pini.

Tale costruzione viola il regolamento edilizio comunale del 1933, la legge di salvaguardia relativa al piano regolatore del 25 giugno 1964, il vincolo previsto dal decreto sopra citato, le condizioni con cui la pur abusiva licenza fu concessa, e persino non è conforme al progetto cui la licenza si riferisce. (12561)

DAGNINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dare disposizioni all'A.N.A.S. per la redazione del progetto esecutivo e per il finanziamento e la realizzazione della variante di Casella sulla strada statale n. 226.

Se non rileva la necessità che tale variante sia urgentemente realizzata, tenuto conto dei gravi inconvenienti che la strozzatura di Ca-

sella attualmente comporta; ciò in relazione anzitutto alle esigenze dell'abitato di Casella, il quale rimane per molte ore al giorno ingolfato dal difficoltoso attraversamento del centro da parte delle colonne di autoveicoli, con gravi danni per le sue attività e per il suo sviluppo economico e turistico; ed in relazione anche al fatto che la strozzatura di Casella riduce notevolmente la potenzialità della statale n. 226, la cui importanza nell'ambito del sistema viario del nord-Italia è notevolissima, essendo tra l'altro la direttrice interna di attraversamento est-ovest della nostra provincia, atta a permettere al traffico proveniente dal Piemonte e dalla Lombardia di indirizzarsi verso la Riviera di Levante senza attraversare Genova; ciò in relazione anche al divieto per gli autotreni di percorrere d'estate la statale Aurelia.

Se non ritiene di provvedere anche in considerazione del fatto che la situazione a Casella e sulla citata strada diverrà addirittura insostenibile quando, ultimata la sistemazione in corso della strada provinciale Morigallo-Pedemonte-Orero-Casella, si immetterà proprio nel centro del paese una nuova e notevole corrente di traffico. (12562)

MARCHIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia al corrente dello stato di disagio venutosi a creare a causa dell'interruzione della strada di accesso al casello di Roncobilaccio sull'autostrada del sole, in comune di Castiglione dei Pepoli (Bologna).

Se sia informato che da oltre un anno una frana ha interrotto la strada di accesso, per cui l'intenso traffico, che soprattutto nella stagione estiva proviene dalla Futa e da Castiglione dei Pepoli, si immette con grande difficoltà sull'autostrada del sole attraverso uno strettissimo e ripido viottolo, a senso unico, creando grave disagio agli automobilisti e un serio pregiudizio al turismo. (12563)

RUSSO VINCENZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se il suo ministero abbia predisposto un progetto di modifica della legge 24 febbraio 1953, n. 142, ed in particolare dell'articolo 6 di detta legge, che prevede la possibilità di assumere al lavoro gli invalidi per servizio che presentino, per l'iscrizione nell'elenco dei disoccupati, il referto della Commissione medica ospedaliera, e, in caso affermativo, se sia a sua conoscenza come detto referto medico collegiale venga rilasciato agli invalidi solo dopo che la competente Ammi-

nistrazione abbia accertato la causa di servizio relativa all'incidente che ha determinato l'invalidità; cosicché non sembra esservi dubbio sul diritto, per tali invalidi, di ottenere il beneficio dell'assunzione obbligatoria al lavoro; e se non ritenga di disporre che l'inconveniente sopra lamentato sia eliminato. (12564)

DAGNINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano necessario un aumento del contributo dello Stato alle Casse mutue artigiane, al fine di ripristinare la proporzione che esisteva nel 1959 tra detto contributo e la contribuzione degli associati, che è andata da allora sempre più modificandosi a carico degli artigiani essendo rimasto immutato il contributo statale.

Si calcola infatti che ad esempio per la provincia di Genova, mentre nel 1959-60 il contributo statale rappresentava il 50-60 per cento della spesa totale, oggi rappresenti invece soltanto circa il 15 per cento di essa.

In conseguenza dei notevoli aumenti verificatisi nelle rette ospedaliere, passate nella nostra provincia dal 1959 ad oggi da una media di 2.700 a 5.400 lire, e del non adeguamento del contributo statale, i bilanci delle Casse mutue registrano notevoli disavanzi in parte appianati con notevoli sacrifici degli artigiani, i cui contributi sono ormai giunti a livelli non oltrepassabili. (12565)

VALIANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda a verità che alcuni uffici provinciali del lavoro contestano il diritto all'iscrizione nell'elenco degli aspiranti al collocamento obbligatorio al lavoro, agli invalidi per servizio in attesa di pensione, quali chiedono detta iscrizione presentando il referto della Commissione medica ospedaliera (mod. B).

In caso affermativo, l'interrogante gradirebbe sapere se l'onorevole Ministro intenda intervenire per richiamare i dipendenti uffici all'osservanza della legge 24 febbraio 1953, n. 142, ivi compresa la norma di cui all'articolo 6, punto 1), che stabilisce appunto il diritto dell'invalido per servizio di essere iscritto nel citato elenco anche dietro presentazione dell'estratto del referto medico collegiale. Infatti, il documento in parola attesta non solo l'entità della minorazione, ma riconosce altresì la causa di servizio che ha provocato l'invalidità. (12566)

ABBRUZZESE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni sta-*

tali. — Per sapere se sono a conoscenza dei seguenti fatti.

I dirigenti dell'azienda a partecipazione statale S.E.B.N. (Società esercizi bacini napoletani) hanno divulgato la notizia di aver raggiunto un accordo con le ditte che operano all'interno del porto di Napoli e che nel corso di molti anni hanno avuto la possibilità di sfruttare la manodopera vagante all'interno del porto stesso, ai danni della stessa S.E.B.N. e dei lavoratori saltuari, contrattisti e fissi.

Questo accordo dovrebbe sancire la perpetuazione della condizione attuale dei contrattisti e saltuari e di tutti i lavoratori interessati, precludendo loro la strada all'accesso in pianta stabile presso la S.E.B.N., della quale oggi i contrattisti costituiscono la maggioranza di fatto e non di diritto. E appunto questo diritto che un accordo del genere verrebbe a compromettere definitivamente.

Tale obbiettivo è necessario a chi ha posto in essere un così grave e macchinoso disegno, poiché è necessario addormentare le coscienze, col sopruso e la discriminazione, onde prevenire la lotta dei lavoratori per sconfiggere il disegno stesso.

Infatti quest'accordo prevede il passaggio a queste ditte della maggioranza delle commesse, che dovranno essere realizzate con le attrezzature e i macchinari della S.E.B.N. Così questa azienda a partecipazione statale, patrimonio dello Stato e quindi di tutti i cittadini, viene posta a disposizione di interessi privati per raggiungere questi precisi obbiettivi:

1) affossare la tanto strombazzata ristrutturazione delle aziende a partecipazione statale e nel caso specifico della S.E.B.N.;

2) mantenere nella condizione di soggezione una massa di lavoratori specializzati e comunque abili, rendendoli facile preda di gruppi di accaparratori e di sfruttatori ed evitando così di allargare gli organici;

3) per realizzare questo disegno antioperaio e antistatale si mettono a disposizione di simili negrieri i macchinari e le attrezzature di proprietà anche dello Stato, realizzando lo scopo di un maggiore lucro sulla pelle dei lavoratori.

Si domanda quindi ai Ministri interrogati di indagare con strumenti democratici per accertare le evidenti responsabilità che i dirigenti della S.E.B.N. hanno in questo ennesimo « carrozzone », tenendo conto che basta chiedere informazioni ai lavoratori della S.E.B.N. e del porto di Napoli per essere messi subito al corrente dei fatti e delle circostanze nonché

dei nomi, che al ministero delle partecipazioni statali non dovrebbero essere ignoti.

È il caso quindi di intervenire subito onde stroncare sul nascere questo grave affronto al mondo del lavoro e ai cittadini italiani tutti. (12567)

SAMMARTINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che si è creata in ordine all'alimentazione idrica delle frazioni Castelromano di Isernia e Vandra di Forlì del Sannio, dove, iniziata la costruzione dell'acquedotto « Fonte del lago » nei primi mesi dell'anno 1960, la costruzione stessa venne subito sospesa, lasciando insoluto il problema dell'alimentazione idrica delle frazioni occidentali di Isernia e della frazione Vandra surricordata.

Premesso che vennero già costruiti due serbatoi e le opere restano tuttora abbandonate, le amministrazioni comunali interessate domandano se ormai non sia più conveniente utilizzare la sorgente « Iapietra », in territorio del comune di Miranda (Campobasso), la cui portata consentirebbe l'approvvigionamento idrico di tutte le frazioni occidentali di Isernia, popolate di oltre 2.500 anime. (12568)

BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto è accaduto nella giornata del 25 luglio presso la sede del municipio di Cadoneghe, nella quale il Commissario prefettizio, con l'avallo e la presenza del prefetto di Padova, ha organizzato una riunione politica con la sola ed esclusiva partecipazione dei consiglieri comunali della D.C. e del P.S.I., invitandovi il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Gui, e trattandovi, tra l'altro, temi oltretutto calunniosi nei confronti delle forze politiche che hanno retto l'amministrazione comunale sino alle elezioni del novembre 1964 e segnatamente del Partito comunista italiano.

L'interrogante chiede di conoscere il giudizio del Ministro dell'interno su tale inammissibile comportamento del commissario prefettizio e del prefetto di Padova e quali provvedimenti ritiene di adottare in merito. (12569)

CERAVOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza della drammatica situazione creatasi a Villanova Marchesana di Rovigo dove la mancata ripresa dell'attività produttiva delle fornaci dell'industriale Toti lascia sul lastrico e nella disperazione circa 160 operai deter-

minando così una crisi economico-sociale di gravi proporzioni, tenuto conto dell'importanza quasi esclusiva che le fornaci rivestono per l'occupazione operaia nel citato comune.

L'interrogante desidera inoltre essere informato al più presto dei precisi interventi che la Presidenza del Consiglio vorrà urgentemente adottare al fine di scongiurare la prospettiva di disoccupazione e miseria che incombe sulle famiglie dei lavoratori di Villanova Marchesana. (12570)

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno e doveroso procedere ad una congrua rivalutazione del contributo versato da codesto ministero al collegio femminile « Santa Gorizia », di Gorizia, ora ammontante a lire 15.000 (quindicimila) annue.

Consta all'interrogante che l'erogazione di tale contributo statale fu decisa nel lontano 1923, a titolo di rimborso spese di affitto, in vista delle finalità altamente sociali ed educative del collegio, fondato dalla maestra Giuseppina Furlani.

Da quella data, il contributo è rimasto inalterato, mentre le spese di affitto sono salite a ben un milione 500 mila lire annue.

Ora il convitto « Santa Gorizia » versa in condizioni di bilancio molto pesanti, tanto che l'attuale direttrice, maestra Carolina Furlani, ne ha annunciata la forzata, imminente chiusura.

Da qui l'urgenza dell'intervento richiesto dall'interrogante, volto a salvare una istituzione benemerita. (12571)

BRUSASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) con riferimento alle dichiarazioni fatte al giornale *La Stampa* da un alto esponente della pubblica istruzione, se e quali ispettori del ministero della pubblica istruzione siano stati a Casale Monferrato durante la recente sessione di esami;

b) in relazione alla peculiarità del caso di Casale Monferrato, dove i risultati sono stati gravi e sconcertanti non in un solo istituto, ma in tutte le sedi locali di maturità e cioè del liceo classico, del liceo scientifico e dell'istituto magistrale, se il Governo non ritenga doveroso accertare le cause che hanno determinato il panico di cui hanno dato atto la professoressa Rabagliati, preside del liceo classico « Balbo », insegnante di grande prudenza e di profondo senso di responsabilità, e l'assistente del movimento studente-

sco, don Aldo Ferrarino, animatore delle migliori energie giovanili locali;

c) nell'eventualità che venga constatato il panico, che spiegherebbe la psicosi diffusasi facilmente tra gli esaminandi di una piccola cittadina come Casale Monferrato, con gli eccezionali risultati negativi che ne sono conseguiti, se il Governo, cui deve assolutamente ripugnare, alla luce dei principi democratici e della funzione della scuola, che è di formazione e non di terrorizzazione dei giovani, che gli esami si svolgano sotto l'influsso del panico, non ritenga opportuno provvedere affinché, eliminate le ingiuste ed inammissibili conseguenze del panico diffusi tra gli studenti di Casale Monferrato nella sessione estiva, possa essere concesso a quelli che ne sono stati vittima di ripetere gli esami nelle condizioni di serenità nelle quali, soltanto, possano emergere gli elementi della maturità e le prove della imprevisione. (12572)

SGARLATA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità quanto riportato l'8 agosto 1965 dal giornale *La Sicilia* di Catania relativamente ai motivi del mancato ampliamento del viale Scala Greca di Siracusa.

Detto quotidiano nella cronaca di Siracusa riferisce che il capo compartimento dell'« Anas » per la Sicilia ebbe a puntualizzare, in una sua lettera del 28 luglio 1965, che il ritardo non è dovuto a noncuranza o trascuratezza degli organi tecnici dell'« Anas », i quali sin dal 23 aprile 1964 hanno presentato per l'approvazione un progetto per l'allargamento a quattro corsie del viale Scala Greca, ma ad interventi a tutela di interessi privati.

Si chiede altresì di conoscere la natura di detti interventi che continuerebbero ad ostacolare un'opera di così indispensabile urgenza per lo sviluppo della città e dell'intera zona. (12573)

CATALDO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi i produttori di tabacco (coltivatori e partecipanti) in seguito alla siccità che nelle campagne del metapontino ha dominato e domina da diversi mesi.

La gravità della situazione richiede un intervento immediato sul piano finanziario sia per ripagare i coltivatori degli sforzi fatti per la coltivazione del tabacco (acquisto e trasporto di acqua, aumentato ritmo del lavoro, ecc.), sia per compensarli della minore quan-

tà di prodotto a causa delle avversità atmosferiche, e, quindi, per il primo motivo, concessione di un premio di produzione (lire 20 mila) per ogni quintale di tabacco prodotto e consegnato; e, per il secondo, risarcimento dei danni sulla base di rilievi tecnici che il competente ispettorato dell'agricoltura dovrà effettuare.

Chiede inoltre di sapere se in prospettiva non ritengano di organizzare diversamente le concessioni per la coltivazione del tabacco, superando la figura del concessionario speciale. (12574)

TROMBETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di includere nei programmi di ammodernamento delle attrezzature postali previsti dal suo dicastero, anche in relazione alle maggiori disponibilità finanziarie che si determineranno per effetto del recente aumento delle tariffe, l'urgente rifacimento, a Cicago, del locale ufficio postale, assolutamente inadeguato alle necessità della città e delle sue correnti turistiche e, nella vicina frazione di Monleone, di quello ivi esistente, sito in una ex macelleria, dove fanno tuttora bella mostra le relative marmoree attrezzature e l'annessa cella frigorifera. (12575)

ZUGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per consentire al personale tecnico degli uffici del genio civile di soddisfare con lo scrupolo, e quindi il tempo necessario, ai molteplici e pressanti compiti a cui è chiamato.

Rileva l'urgenza del problema anche perché eventuali conseguenze (non dovute ad incapacità o peggio a leggerezza ma quasi sempre a troppa buona volontà che induce ingegneri e tecnici a sopperire con assunzione diretta di responsabilità e deficienza di personale) sono contestate esclusivamente e senza attenuanti al suddetto personale pur tanto benemerito. (12576)

FRANZO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della grave situazione venutasi a creare a Trino (Vercelli), in seguito al minacciato licenziamento — per il 14 agosto 1965 — di oltre 200 dipendenti della S.E.L.N.I. (Centrale elettronucleare « Enrico Fermi ») che sotto la stessa data dovrebbe passare sotto gestione dell'E.N.E.L.;

2) se non convengano sulla necessità di intervenire immediatamente per la sospensione, sia pure temporanea, dei predetti minacciati licenziamenti, per dare tempo e modo alle parti interessate — E.N.E.L. e sindacati — di esaminare congiuntamente e non affrettatamente l'intera situazione alla luce anche di informazioni secondo le quali altri distretti dell'ente elettrico siano carenti di personale. (12577)

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere esattamente l'attuale situazione produttiva dello stabilimento S.A.F.O.G. di Gorizia, facente parte del gruppo I.R.I., in modo particolare in relazione alle possibilità del nuovo telaio tipo G, in fase di avanzata sperimentazione.

L'interrogante si permette di ricordare al ministro che, in risposta ad analoga precedente interrogazione, egli ebbe a dichiarare in data 9 marzo 1965: « I prototipi del nuovo telaio, nelle sue varie versioni, sono stati presentati alla Fiera internazionale del macchinario tessile di Hannover, ottenendo lusinghiero successo e vivo interessamento dei tecnici, tanto che importanti ditte estere hanno richiesto le licenze di fabbricazione del nuovo telaio S.A.F.O.G. ».

Dal che si poteva dedurre la piena riuscita del nuovo prodotto dello stabilimento goriziano.

Tali assicurazioni contrastano però con le dichiarazioni fatte nel luglio di quest'anno dall'assessore regionale all'industria e commercio del Friuli-Venezia Giulia, avvocato Marpillero, nella risposta ad una interpellanza del consigliere regionale Bergomas, in cui si legge: « A questo stato di cose, deve aggiungersi anche una difficoltà tecnica derivante dalle caratteristiche del nuovo telaio, sul quale la direzione dello stabilimento aveva puntato per la conquista dei mercati. Senza entrare in valutazioni tecniche e qualitative si può affermare che il nuovo telaio, per il quale tanto si è lavorato, si è dimostrato poco adatto per i nuovi tipi, in continua evoluzione, di lavorazione cotoniera, tanto che, a prescindere dalla crisi del settore, in Italia non ha avuto lo sperato successo ».

L'interrogante esprime l'opinione che tale contrasto di giudizi imponga un chiarimento, anche al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica e i lavoratori (parecchi dei quali si trovano ancora ad orario ridotto) sul futuro dello stabilimento, che rappresenta uno dei pilastri dell'economia di Gorizia. (12578)

BONEA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se conosca la situazione del comune di Aradeo (Lecce), dove da oltre tre mesi 11 dei 20 consiglieri comunali si sono dimessi e l'ordinaria amministrazione è affidata, come per legge, alla competenza della giunta comunale risultante composta, in seguito alle suaccennate dimissioni, dal sindaco e due assessori supplenti e per sapere se non ritenga, sempre a norma di legge, disporre che siano convocati i comizi elettorali per l'elezione del nuovo consiglio comunale. (12579)

GORRERI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere i motivi dell'esclusione delle province di Parma e Piacenza dall'autorizzazione a sospendere la riscossione delle imposte, sovrime e addizionali sui redditi dominicali ed agrari a favore dei possessori dei fondi rustici maggiormente danneggiati dai nubifragi del mese di luglio 1965.

L'interrogante fa rilevare che i danni subiti dai comuni prettamente rurali della bassa parmense e del piacentino raggiungono l'alta somma di 5 miliardi. (12580)

BUSETTO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza della viva protesta che ha suscitato tra i coltivatori diretti e i produttori agricoli l'aver appreso in questi giorni che la provincia di Padova, gravemente colpita dai nubifragi del luglio 1965, è stata esclusa dall'elenco dei comuni soggetti alle esenzioni fiscali stabilite per le zone danneggiate dalle calamità naturali.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

se la mancata delimitazione, per decreto ministeriale, delle zone del padovano colpite da danni alle colture, alle case coloniche, agli impianti e installazioni agricole, sia dovuta a ritardi di accertamento e di segnalazione da parte degli uffici competenti per territorio e se il Ministro delle finanze non ritenga opportuno di intervenire con un immediato provvedimento riparatore per la provincia di Padova tranquillizzando i contadini danneggiati;

se e con quali scadenze i Ministri intendano attuare tutte le misure proposte dai gruppi parlamentari e accolte dal Governo nel corso della discussione sui recenti provvedimenti per sovvenire concretamente tutte le province colpite dai danni. (12581)

FODERARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia, ripresa dalla stampa calabrese, secondo cui sarebbe intendimento delle autorità militari dar corso ad un provvedimento atto a smantellare o trasferire i magazzini militari siti in via San Francesco e nel rione Sala della città di Catanzaro.

L'interrogante fa presente come un siffatto provvedimento, qualora effettivamente fosse in preparazione, desterebbe ripercussioni quanto mai negative nella locale pubblica opinione. (12582)

FODERARO. -- *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si intenda sollecitare le operazioni di riordinamento delle raccolte archeologiche dell'*Antiquarium* di Sibari, provvedendo in conseguenza alla apertura al pubblico di tale *Antiquarium*, e ciò per venire incontro al desiderio manifestato dai turisti, specialmente stranieri, che sempre più numerosi accorrono in quelle plaghe richiamati dalla fama dell'antica città, il cui ritrovamento — dopo l'ormai certa localizzazione — è destinato a suscitare enorme interesse in tutto il mondo scientifico. (12583)

MANCINI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del ritardo delle nomine in ruolo dei vincitori dei concorsi di cui all'articolo 20 della legge 831 del 1961 dopo vari mesi del parere favorevole del Consiglio di Stato.

Chiede inoltre se sia a conoscenza del Ministro lo stato di allarme, preoccupazione e trepidante attesa in cui si trovano i 3 mila interessati, padri di famiglia con 15, 20 e più anni di servizio non di ruolo e dei gravi danni morali e materiali che subiranno nel caso che le nomine stesse non pervengano entro il 1° ottobre 1965.

Per molti, infatti, ciò potrà significare disoccupazione, per tanti altri occupazione parziale, incerta e disagiata.

Il problema è grave ed urgente da risolvere, come più volte fatto presente personalmente al Ministro dalle massime organizzazioni delle varie categorie di insegnanti. (12584)

CASSANDRO. -- *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio economico nel quale versano i farmacisti della provincia di Bari — che solo nel luglio 1965 hanno ricevuto il saldo di forniture fatte agli

assistiti dall'I.N.A.M. nel mese di febbraio — e se pertanto non ritengano indispensabile ed urgente intervenire in loro favore accelerando le liquidazioni, considerato che:

1) il maggior lavoro da essi farmacisti svolto è appunto attraverso la ricettazione I.N.A.M.;

2) che gli istituti bancari non sono disposti a concedere loro altri fidi;

3) che i fornitori chiedono il saldo immediato dei crediti e si rifiutano di consentirne ulteriori.

Del problema è stata anche investita la presidenza della Federazione dell'ordine dei farmacisti. (12585)

BONEA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere (rifacendosi a propria interrogazione n. 10333 nella quale si chiedeva il costo effettivo dei due transatlantici *Michelangelo* e *Raffaello*, cui con nota 01373 fu risposto non essere « possibile determinare ancora il loro costo effettivo »);

se è stato possibile a tutt'oggi determinare il costo effettivo delle due navi e quale maggiorazione vi sia sul costo a suo tempo preventivato;

se sia esatta la notizia riportata da un settimanale milanese che quattro tra i massimi dirigenti dei cantieri « Ansaldo », dove è stata costruita la *Michelangelo*, si siano dimessi e per quali motivi;

se sia disposta dall'I.R.I. una inchiesta per accertare le cause dell'alto costo di produzione riscontrato nelle costruzioni delle navi commesse ai cantieri « Ansaldo », tra le quali la *Michelangelo*;

se le prove di collaudo circa i requisiti meccanici e strutturali del transatlantico *Michelangelo* non abbiano dato luogo a rilievi, come è affermato nella risposta n. 01091 fornita a relativa interrogazione n. 10560, o abbiano denunciato, stando alle notizie circostanziate diffuse dal predetto settimanale, gravi difetti;

se corrisponda a verità la notizia, diffusa da altro settimanale, che numerosi giornalisti siano stati invitati al viaggio inaugurale del transatlantico *Raffaello*, godendo della più gratuita ospitalità a bordo con l'aggiunta della permanenza di otto giorni in uno dei più sfarzosi alberghi di New York. (12586)

FODERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per co-

noscere lo stato attuale della pratica, avanzata dall'amministrazione provinciale di Catanzaro alla Cassa per il mezzogiorno, per il finanziamento della costruzione della strada panoramica Catanzaro Lido-Copanello, per il quale è stato già predisposto il progetto.

L'interrogante si permette far presente come la realizzazione di tale importante opera, da tempo attesa quale valida infrastruttura per lo sviluppo turistico della costa jonica della Calabria e quale conseguente, sicura fonte di benessere per le popolazioni interessate, è ormai divenuta improcrastinabile. (12587)

DE LEONARDIS E DE MEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intendano immediatamente vietare alla A.G.I.P. di dirottare verso Napoli i grossi quantitativi di metano rinvenuti nelle basse falde del subappennino e principalmente in agro di Biccari (Foggia).

Enti locali, organizzazioni sindacali e di partito nonché le popolazioni tutte della Dauria protestano contro la condotta colonialistica dell'A.G.I.P., che intende solo sfruttare le risorse energetiche della provincia di Foggia senza utilizzarle *in loco* e quindi concorrere ad un serio sviluppo economico e sociale. E tanto in clamoroso contrasto con le più responsabili determinazioni delle società private Snia Viscosa e Montecatini impegnate, con l'investimento di 100 miliardi di lire, ad utilizzare nella Capitanata i giacimenti di metano da esse rinvenuti.

Gli interroganti intendono sapere, inoltre, se risponde a verità la notizia secondo la quale si vogliono concedere all'A.G.I.P. le « fasce » contermini ai ritrovamenti metaniferi effettuati dalla Snia Viscosa per consentire il dirottamento del minerale verso altre province, privando ancora una volta di altra preziosa energia la provincia di Foggia. (12588)

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali gli insegnanti elementari della provincia di Lecce, cui sono stati affidati i corsi popolari dei vari enti, nonostante la richiesta di accreditamento dei fondi avanzata dal provveditorato agli studi, da oltre tre mesi non percepiscano il compenso loro spettante, mentre nelle altre province pugliesi le competenze mensili sono state soddisfatte alla scadenza. (12589)

BOZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Al fine di conoscere se risponde a verità che nelle commissioni di concorsi per dipendenti dell'I.N.P.S., chiamati a svolgere funzioni direttive o tecniche, non sia stato inserito alcun docente universitario, iniziando con ciò una prassi in contrasto con i criteri seguiti sino ad oggi da tutte le pubbliche amministrazioni e anche dall'I.N.P.S. (12590)

GIRARDIN. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali nel primo elenco comprendente i comuni delle province venete, per i quali è stato preso il provvedimento di sospensione della riscossione delle imposte sui redditi dominicali ed agrari a favore dei possessori dei fondi rustici, in conseguenza dei danni subiti in occasione degli eventi naturali di carattere eccezionale verificatisi nel mese di luglio 1965, non siano inclusi anche quelli della provincia di Padova, che sono stati gravemente colpiti dal nubifragio e per sollecitare l'immediato intervento dei Ministri affinché siano decise le provvidenze previste dalla legge in favore dei comuni interessati della provincia di Padova. (12591)

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alcuni provveditorati agli studi abbiano dato una interpretazione restrittiva all'applicazione della legge 30 maggio 1965, n. 580, che, sopprimendo nell'organico della scuola elementare la distinzione tra posti maschili, femminili e misti, ha disposto all'articolo 4 che i posti maschili non coperti nel concorso di cui all'ordinanza ministeriale n. 1900 del 31 luglio 1963, per mancanza di vincitori, siano assegnati alle insegnanti, secondo l'ordine della graduatoria femminile e per cui l'amministrazione autorizzò l'aumento del quinto dei posti.

Orbene, tale aumento del quinto dovrebbe essere calcolato, ai sensi della citata legge, su tutti i posti disponibili (femminili, maschili e misti), mentre alcuni provveditorati l'hanno calcolato soltanto sui posti femminili e misti, escludendo i posti maschili, dei quali sono rimasti quelli vacanti per mancanza di vincitori.

Poiché la legge già citata in sostanza ha inteso estendere gli effetti della medesima anche al concorso bandito nel 1963 (tanto è vero che ha disposto l'assegnazione alle maestre di tutti i posti maschili rimasti vacanti),

non si vedono le ragioni per le quali l'amministrazione della pubblica istruzione non debba estendere anche al numero dei posti maschili l'aumento del quinto, già disposto per i posti femminili e misti.

Si tratta, in definitiva, di esercitare una facoltà espressamente prevista dalla legge (articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3), la quale, dando carattere di uniformità ai criteri di determinazione del numero dei posti messi a concorso, eviterà sperequazioni e risponderà pienamente allo spirito informatore della nuova legge n. 580, che, assegnando alle maestre i posti maschili rimasti vacanti nel 1963, ha esteso a tale concorso gli effetti della unificazione delle graduatorie.

Sarebbe perciò ingiusto negare ora l'aumento del quinto di tali posti (i vincitori che non v'erano allora, vi sono adesso a seguito dell'assegnazione alle maestre) e si verrebbe meno alle legittime aspettative di un buon numero di insegnanti.

E per sapere altresì se non ritenga di intervenire urgentemente presso i predetti provveditorati agli studi con le istruzioni del caso, perché le nomine conferite e da conferire in applicazione della citata legge, per l'anno scolastico 1965-1966, abbiano luogo secondo una corretta interpretazione della legge. (12592)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che nel liceo ginnasio « Torquato Tasso » di Roma, in occasione della celebrazione della Resistenza, si è ritenuto di leggere ai giovani un brano estratto dal noto *pamphlet* di Adriano Tilgher « Lo spaccio del bestione trionfante », presentandolo come un documento autentico del filosofo Giovanni Gentile, pur nell'assoluta evidenza dell'artificio polemico dell'autore del libro — quali provvedimenti intenda adottare. L'interrogante si permette di notare che l'increscioso episodio è, purtroppo, l'indice di un metodo che non giova all'educazione democratica dei giovani e conferisce autorità a coloro che vorrebbero mantenere la scuola italiana in un astratto e pregiudizievole isolamento dai problemi della vita nazionale. In una così solenne circostanza, come quella in cui l'episodio ha avuto luogo, si sarebbe dovuto sentire il dovere di elevare l'animo dei giovani al rispetto della verità, che è il primo fondamento della libertà, e non mortificarlo o eccitarlo con l'uso della menzogna, tenendo presente che nella

scuola tutto deve essere occasione e motivo di educazione spirituale. (12593)

LIZZERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che in data 15 luglio 1965 ha già rivolto interrogazione assieme con altri colleghi in ordine alla gravissima situazione che è venuta a determinarsi da parecchio tempo sulla strada statale n. 465 nel tratto Forcella Lavardèt-Valle San Canciano per i danneggiamenti causati dal maltempo, compreso il ponte di Avausa che presenta serie screpolature ed evidenti pericoli di crolli, così come vi sono gravi pericoli di cedimenti sulla strada dell'abitato di Prato Carnico; premesso altresì che da allora non non ha ricevuto risposta e che nessun cenno di risposta ha ricevuto neppure dall'ingegnere capo compartimento dell'« Anas » di Trieste al quale ha fatto conoscere il grave stato di cose e i pericoli che ne derivano — se abbia disposto gli urgenti provvedimenti necessari onde ripristinare le opere danneggiate e il fondo stradale e porre riparo ai pericoli incombenti.

L'interrogante, ricordando i gravi disagi delle popolazioni interessate al tratto della strada statale n. 465 sopra ricordato e la penosa situazione in cui si trovano le amministrazioni comunali interessate, fa presente che ove non si iniziino in tempo i lavori necessari alla sistemazione della strada in modo che siano terminati entro ottobre, entro quest'anno non sarebbe possibile realizzare le opere a causa della neve, il che creerebbe evidenti pericoli per l'inverno e il successivo periodo del disgelo. (12594)

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli risulti che la sede centrale dell'I.N.C.I.S. ha inteso escludere dalla cessione in proprietà gli assegnatari di quegli alloggi, che tuttora ne hanno il pieno godimento, che li avevano avuti a suo tempo assegnati, quali dipendenti delle disciolte confederazioni fasciste dei lavoratori, con la pretestuosa giustificazione che i predetti beneficiari hanno cessato il servizio, in conseguenza dello scioglimento delle confederazioni disposto con decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 369, e, in caso positivo, se non ritenga di promuovere le opportune tempestive iniziative atte ad assicurare il rispetto delle norme contenute nella legge 27 aprile 1962, n. 231, che ha disposto la cessione in proprietà agli assegnatari degli alloggi, senza le ingiustificate discriminazioni operate dall'I.N.C.I.S. (12595)

GOLINELLI, MARCHESI E VIANELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

premessi che in provincia di Venezia i concedenti a mezzadria, rifacendosi a quanto disposto dalla legge del 13 settembre 1961, n. 527, che modifica il decreto-legge 1° aprile 1947, n. 273, presentano piani di trasformazioni agrarie che non sono come voluti dalla legge e cioè al solo fine di trovare motivo per rescindere il contratto di mezzadria, come hanno fatto i concedenti a mezzadria, Soldati di Jesolo e Franchin di Ceggia;

che, pur mancando tali piani delle prerogative di legge, vengono ad ottenere l'approvazione da parte dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Venezia anche in aperta violazione degli articoli 6 e 8 della legge 15 settembre 1964, n. 756, sulla riforma dei patti agrari, nei quali è previsto il diritto alla condirezione aziendale da parte del mezzadro che quindi deve essere interpellato sulla opportunità delle trasformazioni e deve partecipare alle eventuali innovazioni;

che in parecchie aziende i concedenti a mezzadria non intendono riconoscere le nuove quote di riparto stabilite dalla stessa legge di riforma dei patti agrari per l'annata agraria 1963-1964 con la negazione anche del riconoscimento dell'immediata disponibilità della quota di spettanza mezzadrile dei prodotti da dividere sul fondo e dei ricavi di quelli venduti in comune nonché l'arbitraria detrazione delle spese sull'utile stalla e l'addebito al mezzadro delle spese della manodopera per l'impiego di macchine noleggiate da terzi e la non divisione al 50 per cento di quelle messe dal mezzadro e di sua proprietà;

se e quali iniziative intende assumere per superare la grave situazione in atto nel settore mezzadrile nella provincia di Venezia, a seguito dell'atteggiamento della Confagricoltura che non intende far applicare correttamente la recente legge di riforma dei patti agrari, dar corso alle trattative per regolamentare varie materie a seguito delle nuove disposizioni contenute nella legge, nega addirittura la conservazione delle condizioni di miglior favore e rende inoperanti le agevolazioni per l'estensione della proprietà contadina previste dai provvedimenti legislativi approvati dal Parlamento italiano. (12596)

CATALDO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se a causa delle avversità atmosferiche — particolarmente siccità — che hanno colpito le campagne della provincia di Matera, non riten-

gano intervenire affinché la commissione tecnica provinciale per la determinazione dell'equo canone, si riunisca e decida nella sua autonomia per una congrua riduzione dei canoni di fitto, tanto più che il persistere del caldo eccessivo e la mancanza di acqua danneggia ancora più seriamente la vite e l'olivo, senza contare le altre colture.

Chiede inoltre di sapere se non ritengano adottare provvedimenti adeguati per il risarcimento dei danni, nonché disporre la sospensione delle imposte e sovrimposte fondiarie per le zone colpite, e dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei coltivatori di dette zone. (12597)

SULLO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, attraverso le opportune prescrizioni alle società concessionarie telefoniche, al fine di consentire agli utenti dei telefoni di controllare, quando ne facciano richiesta, i dati trimestrali registrati dal contatore del proprio telefono. Infatti, mentre per le comunicazioni tramite operatrice le particolari registrazioni attraverso cartellini sono sempre a disposizione degli utenti, le società dichiarano di non poter fornire documentazione alcuna delle comunicazioni in teleselezione. D'altra parte, con la diffusione della teleselezione, la proporzione tra gli importi addebitati in bolletta per i servizi a cartellino e quelli per il traffico di supero e per il traffico teleselettivo andrà sempre più spostandosi a vantaggio dei secondi, fino a costituirne la quasi totalità della bolletta.

L'interrogante ritiene che il controllo dei contatori telefonici da parte dell'utente sia un diritto che all'utente non può essere negato sul piano giuridico, come non viene negato agli utenti dell'acqua, del gas e della energia elettrica. Le eventuali difficoltà tecniche non sono invincibili e non possono costituire un motivo serio perché le società concessionarie si sottraggano al loro dovere. C'è infine da aggiungere che, siccome tanto gli uomini che leggono i numeri per conto della società quanto le macchine possono sbagliare, il controllo dell'utente rappresenta una forma di collaborazione per l'accertamento della verità. (12598)

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — atteso che in data 16 marzo 1965, con apposito decreto, il prefetto di Piacenza nominava un commissario prefettizio al comune di Rottofreno, sospendendo in tale circostanza il consiglio comunale; pre-

so atto che da tale data sono trascorsi i limiti di tempo previsti all'uopo dalla legge comunale e provinciale — se non ritenga opportuno emanare quanto prima le necessarie disposizioni per lo scioglimento del consiglio comunale e per la convocazione di nuove elezioni per la prevista tornata elettorale amministrativa di autunno. (12599)

DI VITTORIO BERTI BALDINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio in cui versa l'intera popolazione del comune di Troia (Foggia) a causa dell'insufficiente erogazione di acqua potabile da parte dell'E.A.A.P. e per sapere quali misure intenda prendere affinché:

a) venga provveduto all'incremento e miglioramento della erogazione di acqua potabile, attraverso il totale rifacimento dell'attuale rete di adduzione e relativi impianti, in modo da assicurare un efficiente approvvigionamento idrico dell'intera popolazione in continuo sviluppo;

b) venga urgentemente provveduto per le necessità immediate al controllo ed idonea riparazione della rete di adduzione attuale e alla sostituzione delle pompe vecchie e logore.

Tali richieste sono state avanzate dal consiglio comunale di Troia ad unanimità di voti. (12600)

MALAGODI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'annuncio fatto pubblicare su *Il Corriere della sera* del 20 maggio 1965 nel testo seguente: « L'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, con sede in via Dogana, 2, telefono 865883, rende noto di essere l'unica associazione riconosciuta dallo Stato per la tutela degli invalidi civili. Pertanto, tutte le associazioni che presumono di rappresentare la stessa categoria sono a carattere privatistico e quindi qualsiasi forma di questua o raccolta fondi è assolutamente vietata »; e se l'avvertimento contenuto nell'annuncio medesimo circa l'illiceità della raccolta di fondi da parte di associazioni diverse dall'A.N.M.I.C. non appaia ad essi contraria allo spirito ed alla lettera della legge 23 aprile 1965, n. 458, e fortemente pregiudizievole dei legittimi interessi di associazioni, laiche e religiose, che assistono singole categorie di invalidi civili (spastici, subnormali, distrofici muscolari, poliomielitici ed altri).

La suddetta legge, infatti, si è limitata ad attribuire all'A.N.M.I.C. personalità giuridi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

ca pubblica e ad estendere anche ai non iscritti la facoltà di avvalersi dei diritti e delle agevolazioni da essa legge previsti, ma non ha concesso alle associazioni medesime l'esclusiva della tutela delle categorie interessate. Sottolineando il carattere assolutamente volontaristico dell'associazione ha, anzi, riconosciuto, implicitamente, il diritto all'esistenza di associazioni diverse e quello, conseguente, a procurarsi i necessari mezzi finanziari (articolo 2).

Dato quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri, nella loro funzione di controllo sull'A.N.M.I.C., non vogliano prendere le necessarie iniziative affinché tale associazione operi nei limiti della legge ed affinché vengano date le necessarie istruzioni e venga data la necessaria pubblicità circa la corretta interpretazione delle disposizioni particolari riguardanti il caso presente. (12601)

ZOBOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda intervenire tempestivamente e cioè con immediatezza per quanto riguarda la distruzione in atto del caratteristico profilo urbano del centro storico medioevale di Serra Sant'Abbondio in provincia di Pesaro, ove le strutture antiche vengono manomesse mediante copertura con malte cementizie e mediante l'alterazione di elementi architettonici. (12602)

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali la funicolare Zecca-Righi di Genova, i cui lavori sono stati da tempo ultimati e che è stata inaugurata ufficialmente da circa sei mesi, non ha ancora iniziato il regolare funzionamento per cui vengono private di un così essenziale mezzo di comunicazione circa mille famiglie.

L'interrogante chiede pertanto ai Ministri interrogati di conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché la suddetta funicolare entri al più presto in funzione. (12603)

PUCCI EMILIO E ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e come intendano far fronte alle eque richieste della Confederazione generale italiana dell'artigianato in merito alla concessione di una integrazione del contributo dello Stato per la « mutualità artigiana ».

Tale aspirazione è giustamente dettata dalla constatazione del collaterale provvedi-

mento di concessione di 25 miliardi votato recentemente dal Consiglio dei ministri a favore della gestione di assicurazione per malattia ai coltivatori diretti.

Tale aspirazione trova inoltre la sua ragione nei considerevoli aumenti che si sono verificati nel costo dell'assistenza mutualistica e che, in questi ultimi tempi, ha assunto proporzioni veramente preoccupanti, specie per quanto riguarda le rette ospedaliere.

(12604)

CATALDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui trovasi la cittadina di Montescaglioso (Matera) e per l'insufficiente erogazione di acqua e di luce, e per il pericolo incombente su tutto l'abitato a causa di frane che lo hanno colpito e che ancora lo minacciano;

se non ritenga — anche perché trattasi di una cittadina che presenta opere pregevoli dal punto di vista storico, artistico ed architettonico come il convento dei Benedettini, l'abbazia di Sant'Angelo — predisporre un vasto piano di consolidamento di tutto l'abitato, finanziando opere di acquedotto, fognature, pavimentazione strade, costruzione di case popolari, scuole, ecc.;

se non ritenga opportuno proporre l'inclusione del comune nell'elenco di quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, a norma della legge 9 luglio 1908, n. 445. (12605)

FIUMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della sospensione per un mese da ufficiale di governo del sindaco di Pazzano (Reggio Calabria), signor Ilario Papello, avvenuta con decreto prefettizio del 16 agosto 1965, e che detta sospensione è avvenuta perché il suddetto sindaco si è fatto interprete delle esigenze della popolazione di Pazzano, minacciata da assoluta mancanza di acqua potabile, sollecitando l'immediato intervento delle autorità tutorie e competenti; quali provvedimenti il ministero intenda adottare per l'operato del prefetto di Reggio Calabria, operato sicuramente antidemocratico e tendente a colpire, nella persona del sindaco, i legittimi interessi della popolazione di Pazzano e le prerogative costituzionali degli organi elettivi. L'interrogante ritiene che sarebbe più pertinente ai compiti dell'autorità tutoria l'intervento, più volte richiesto dal consiglio comunale di Pazzano, tendente a rivendicare le acque della sorgente « Vrisi », in atto utilizzate da privati. (12606)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

BATTISTELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non intenda prendere urgenti provvedimenti per l'apertura del nuovo valico di frontiera sulla strada Biegnio-Indemini (Varese).

Una nuova strada che sale fino al confine è stata costruita, ma il passaggio è riservato solo ai pedoni, escluso agli automezzi per le continue difficoltà di ordine burocratico create dagli organi centrali.

L'apertura del nuovo valico carrozzabile, oltre ad alleggerire l'intenso transito negli altri valichi della provincia, sarebbe un serio incremento all'economia delle popolazioni locali in una zona economicamente depressa. (12607)

RAFFAELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'elenco e l'importo dei mutui concessi dal Consorzio di credito per le opere pubbliche, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, nonché l'elenco e l'importo delle domande di mutuo presentate alla data in cui sarà data risposta a questa interrogazione. (12608)

BATTISTELLA, CORGHI E ROSSINOVICH. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire urgentemente presso la direzione delle ferrovie Nord-Milano per farla desistere dall'attuazione di alcuni provvedimenti che danneggerebbero gli utenti e sarebbero l'inizio della trasformazione di questo importante servizio ferroviario secondario, al solo scopo della realizzazione del massimo profitto privato.

I provvedimenti che intenderebbe prendere la direzione delle ferrovie Nord-Milano riguardano la sostituzione del servizio ferroviario con corse automobilistiche sia nelle ore del mattino che alla sera nelle seguenti tratte di linea: Saronno-Varese, Varese-Laveno, Saronno-Como-Lario, Saronno-Novara e Mariano-Asso.

Tutto ciò creerebbe maggior disagio per gli utenti. (12609)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'alveo e gli argini del fiume Era (affluente di sinistra dell'Arno), per mancanza di tempestive opere di pulizia e di manutenzione, sono in precarie condizioni;

per sapere se non intenda disporre sollecitamente i necessari lavori ed assicurare che in avvenire le opere di manutenzione e di pulizia dell'alveo e degli argini di tale fiume,

che attraversa la città di Pontedera, saranno eseguite prima dell'inizio della stagione estiva. (12610)

BERLINGUER LUIGI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nella spiaggia del litorale fra il comune di Porto Torres e la frazione di Stintino (Sassari) si verificano quotidianamente asportazioni ingenti di sabbia, ad opera di privati che utilizzano all'uopo pale meccaniche, montacarichi ed automezzi di grosso tonnellaggio, alterando profondamente la disposizione naturale del terreno e pregiudicando definitivamente lo sfruttamento della spiaggia suddetta per i suoi scopi turistico-balneari.

L'interrogante chiede di sapere se i ministri:

a) non ritengano opportuno procedere ad imporre la sospensione immediata di qualunque attività di asportazione di sabbia dall'arenile fino all'espletamento degli accertamenti sulla sua legittimità;

b) non ravvisino nel fatto suddetto gli estremi del reato di furto e non intendano conseguentemente procedere ad informarne d'ufficio l'autorità giudiziaria per difendere la proprietà demaniale;

c) non ritengano urgente disporre un rafforzamento del servizio di vigilanza perché tali abusi non abbiano a verificarsi in avvenire;

d) non considerino urgente addivenire — d'intesa con i proprietari limitrofi — alla delimitazione dei confini fra proprietà privata e demaniale nella zona suddetta, per evitare sconfinamenti ed abusi e difendere i diritti delle popolazioni che si recano al mare. (12611)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni subiti dall'agricoltura della zona di Fano, ed in particolare Metaurilia, in conseguenza della grandinata avvenuta il giorno 1° agosto 1965, la quale ha quasi completamente distrutto le coltivazioni ortofrutticole, che costituiscono la base dell'economia agricola locale.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro interrogato non ritenga di intervenire adeguatamente per sollevare gli imprenditori ed i lavoratori agricoli danneggiati dalle gravissime difficoltà nelle quali sono venuti a trovarsi a causa della suddetta calamità atmosferica. (12612)

CALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se abbia preso visione del promemoria inviatogli in data 7 agosto e riguardante la mancata elevazione a compartimento dell'ufficio distrettuale circondariale marittimo di Gallipoli;

per sapere se non intenda fare riesaminare la pratica, definendola favorevolmente, come richiesto dal consiglio comunale di Gallipoli e come auspicato da parte di tanti altri comuni ed enti, come la camera di commercio e l'amministrazione provinciale di Lecce.

Considerato che il Ministro della marina mercantile, dopo attento esame degli organi competenti, con nota n. 568 dell'8 maggio 1961, esprimeva parere favorevole alla domanda inoltrata sin dal 1960; che uguale parere favorevole esprimeva il Ministro della difesa per la parte di sua competenza con nota 1963 del 6 febbraio 1962, al sindaco del comune, non si comprende l'atteggiamento del Ministro del tesoro, che è stato il solo ad opporsi con motivi piuttosto speciosi. Infatti, se è vero che, mentre in un primo tempo il Ministro del tesoro si esprimeva sfavorevolmente perché non riusciva a reperire i fondi necessari per la costruzione dell'edificio occorrente alla nuova capitaneria, in un secondo tempo, quando veniva informato che il comune si era addossata la spesa occorrente e che l'intervento dello Stato si sarebbe limitato a soli 3 milioni di lire, occorrenti per l'arredamento degli uffici, esprimeva, e definitivamente, il suo rifiuto, non per questa o quella somma, ma perché — diceva — i vantaggi che sarebbero derivati a Gallipoli ed alla provincia di Lecce non avrebbero compensato gli oneri a carico dello Stato.

Affermazioni in pieno contrasto col parere degli organi del ministero della marina mercantile, che ritenevano il provvedimento invocato « tonificatore dell'economia marittima delle Puglie e certamente produttivo, entro breve tempo, di risultati utili, anche dal punto di vista strettamente finanziario, tanto per la popolazione della provincia di Lecce, quanto per la stessa pubblica amministrazione ».

Per sapere infine se, agli effetti della revoca della decisione negativa data alla pratica ed al suo favorevole riesame, che si domanda, possano essere ignorati gli impegni assunti dal Ministro della marina mercantile per i quali, fra l'altro, il consiglio comunale e la giunta provinciale amministrativa si sentivano autorizzati ad assumere l'onere della spesa di 20 milioni di lire per la costruzione dell'edificio richiesto. (12613)

ABBRUZZESE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se furono preventivamente informati sulla presentazione delle denunce presentate a carico dei vigili urbani e quali passi furono compiuti per scongiurare il ricorso ad un articolo anticostituzionale, come è appunto il 330 del codice penale fascista, perché lesivo del diritto di sciopero;

per conoscere se il clima di involuzione antidemocratica, che va creandosi nel nostro paese, con il concorso e l'iniziativa di pubbliche autorità, manifestamente diretto contro le libertà di tutti i lavoratori conquistate a caro prezzo, è frutto dell'applicazione di direttive ministeriali, come i fatti comprovano;

per sapere se non ritengano di dover ribadire con apposite circolari il principio del preminente valore civile del rapporto di lavoro dei vigili urbani, quali dipendenti comunali a tutti gli effetti e quindi anche agli effetti del godimento del diritto di sciopero, che, per esempio, a Napoli è stato esercitato da tutti i vigili urbani, facendo salvo il diritto del loro eventuale impiego con funzioni di polizia. Intervento necessario, se non si vuole dare conferma al sospetto ingenerato nei cittadini italiani che il tanto decantato « Stato di diritto » non significhi altro che « Stato di diritto degli antidemocratici ». (12614)

LANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in merito all'applicazione del primo comma dell'articolo 28 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, riguardante la liquidazione dei danni di guerra, dopo che la Corte dei conti ha ricusato la registrazione dei provvedimenti di riliquidazione degli indennizzi per danni di guerra anche per le pratiche già liquidate e divenute definitive, contrariamente ai criteri interpretativi in proposito affermati dal Consiglio di Stato. (12615)

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia al corrente dei gravissimi danni che il nubifragio, abbattutosi sulle Cinque Terre (La Spezia) nella notte del 22 agosto 1965, ha provocato in particolare a Riomaggiore.

Tale località è stata investita da una valanga di fango e di detriti, che ha letteralmente sepolto i vicoli della parte bassa del paese, provocando danni ingentissimi alle abitazioni e ai negozi ivi situati.

La causa prima del disastro è da ricercarsi nella mancata adozione delle necessarie cautele da parte dell'impresa che sta provvenden-

do ai lavori di costruzione della strada litoranea La Spezia-Sestri Levante, a monte dell'abitato di Riomaggiore, senza nessuna osservanza delle più elementari norme di sicurezza per quanto riguarda sia lo scarico dei materiali a valle, sia per assicurare il regolare smaltimento delle acque.

L'acqua dei torrenti segnati dal naturale deflusso delle acque, trascinandosi dietro la terra di riporto, si è così trasformata in una tremenda massa d'urto che, abbattendosi sull'abitato di Riomaggiore, per puro caso non ha provocato una tragedia di ben più gravi proporzioni.

L'interrogante, nel rilevare che quanto è accaduto nella notte del 22 agosto a Riomaggiore era stato previsto dalle popolazioni interessate (delle cui preoccupazioni l'interrogante si era fatto interprete con un'interrogazione presentata nel luglio dello scorso anno), chiede se non si ritenga opportuno disporre un'inchiesta per accertare:

1) se esistano — come l'interrogante ritiene — responsabilità dell'impresa costruttrice nell'evento calamitoso che si è abbattuto sull'abitato di Riomaggiore;

2) se la scelta del tracciato della strada litoranea La Spezia-Sestri Levante risponda ai necessari requisiti sia sotto il profilo tecnico, sia sotto quello economico, sia in relazione alla sicurezza delle popolazioni interessate;

3) se la deturpazione del paesaggio che i lavori di costruzione della litoranea stanno provocando non sia tale da far scomparire le caratteristiche che fanno attualmente il pregio e la fama delle Cinque Terre.

L'interrogante chiede infine di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per risarcire dei gravi danni subiti i cittadini che sono stati più direttamente colpiti nei loro beni dal nubifragio. (12616)

DEGAN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, in relazione ai gravi e preoccupanti allagamenti di vasti terreni agricoli e di popolosi nuclei urbani nei comuni di Gruaro, Teglio Veneto e Portogruaro in provincia di Venezia, causati dallo straripamento del fiume Leme-
ne, per eliminare le cause del ripetersi di tale evento calamitoso e per venire incontro alle necessità delle popolazioni colpite, costituite prevalentemente da coltivatori diretti.

In particolare, l'interrogante fa presente che il fiume Lemene, che nel tratto interessato, è classificato opera idraulica di terza categoria con decreto del Presidente della Re-

pubblica del 9 dicembre 1955, ha urgente bisogno, fra l'altro, che le sue acque di piena siano dirottate attraverso uno scolmatore, nel vicino canale Versiola con una spesa che viene indicata in circa 150 milioni. (12617)

CANNIZZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che in molte province negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli sono iscritti, per dolose dichiarazioni di interessati o di compiacenti intermediari, nominativi di elementi che svolgono attività diversa da quella agricola e perfino di emigrati o pensionati.

A Palermo, su novantamila iscritti negli elenchi, ben quindicimila sono stati cancellati per abusiva ed erronea iscrizione.

L'interrogante chiede al Ministro se non creda opportuno, per evitare l'evidente ed ingiustificato danno alla finanza statale, e nello stesso interesse dei lavoratori e degli agricoltori, disporre la sollecita istituzione del libretto di lavoro in quelle province nelle quali, con differenziazione arbitraria e di dubbia legittimità, non è stato ancora introdotto, e di ordinare, frattanto, agli uffici competenti di disporre la sollecita ed accurata revisione degli elenchi. Non si può, infatti, permettere, in uno Stato di diritto che atteggiamenti ostili ed agitazioni tendenti a mantenere illegali situazioni di privilegio possano ostacolare l'applicazione della legge; a tacere che, ai sensi della Costituzione, le liquidazioni ai lavoratori ed i contributi unificati degli agricoltori devono basarsi su obbiettive valutazioni e non su criteri presuntivi o di opportunità politica. (12618)

PUCCI EMILIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere i motivi che impediscono l'inquadramento delle infermiere professionali dell'I.N.A.I.L. nella categoria di concetto.

Considerato che l'attuale inadeguato collocamento nella categoria esecutiva è motivato dalla mancanza di un titolo di licenza media superiore e rilevato, d'altra parte, che le suddette infermiere hanno dovuto sostenere un pesante tirocinio di studio pratico e tecnico prima di conseguire il relativo diploma di « Infermiera professionale », l'interrogante domanda se non sia il caso di dare a tale diploma una valutazione idonea agli effetti del passaggio di categoria, dal momento che esso è stato anche riconosciuto dal ministero della sanità con parere n. 3580 del 12 ottobre 1962 e successivamente dal Consiglio superiore del-

la pubblica istruzione quale titolo valido per l'inquadramento nella categoria di concetto. (12619)

ALESI E PUCCI EMILIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere in base a quale criterio è stata effettuata la scelta degli invitati che, con il danaro dei contribuenti italiani, parteciperanno alla crociera organizzata dall'I.R.I. sul transatlantico *Raffaello*.

Gli interroganti, essendo all'oscuro dei nomi di coloro che daranno lustro e pubblicità con la loro presenza alla nave italiana, desiderano conoscere i fortunati appellativi di quegli ospiti che, fittiziamente definiti paganti dalla sapiente propaganda della Finmare, usufruiranno tuttavia del viaggio senza alcun sacrificio dei personali portafogli, ma con il danaro e con i mezzi apprestati da altri per loro.

Gli interroganti chiedono se rispondano al vero tali notizie, che del resto sono state riportate anche dalla stampa, e se non sia il caso di porre un freno a questo sperpero del pubblico danaro, che riesce infine quasi offensivo all'orecchio del contribuente italiano in un momento difficile come questo. (12620)

LANDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano al corrente dello stato di abbandono in cui versa il porticciolo della Pietra in Levante (La Spezia) e se non ritengano di disporre idonei urgenti interventi, per ovviare alla situazione di grave disagio che i proprietari di natanti e i pescatori interessati hanno anche recentemente denunciato con apposito esposto all'amministrazione competente. (12621)

ALINI E SACCHI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave denuncia inoltrata nei giorni scorsi al prefetto e al comando dei vigili del fuoco di Milano da parte del sindacato S.I.L.P.-C.G.I.L. nei confronti della società Liquigas-Esso, deposito di via Pesaro n. 21, e della società Butangas, deposito di via Mecenate n. 88.

Risulta che da tempo in tali aziende, salvo talvolta servendosi di personale improvvisato e non sperimentato od anche estraneo alla fabbrica (come accaduto il 25 agosto alla Butangas), non viene più effettuata, dopo il riempimento di gas di petrolio liquefatto, la prescritta prova di tenuta delle bombole da immettere sul mercato di vendita.

Trattandosi di aperte violazioni delle « norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti di riempimento e travaso di petrolio liquefatto » richiamate dalla circolare n. 74 del 20 settembre 1956 del Ministro dell'interno, decreto n. 620 del 28 giugno 1955, nonché delle disposizioni dettate dal decreto ministeriale 31 luglio 1934, Titolo I, articoli 5, 7 e 11, il cui mancato rispetto potrebbe essere causa di gravissimi rischi non solo per il personale addetto alla produzione ma per la pubblica incolumità; tenuto conto delle numerose sciagure, con parecchie vittime, che frequentemente si registrano fra i molti utenti di gas liquido che si contano nel Paese, l'ultima delle quali quella accaduta sulla nave *Angelina Lauro* dove hanno perso la vita sette lavoratori; gli interroganti chiedono in particolare di conoscere:

quali provvedimenti si intendono adottare per ricondurre le aziende succitate al pieno rispetto delle norme di sicurezza vigenti;

se non sia opportuno un eventuale aggiornamento di tali norme, disponendo nel contempo una più accurata e periodica ispezione di controllo su tutte le aziende esistenti, che producono e vendono gas liquido per uso industriale e domestico. (12622)

GESSI NIVES E LOPERFIDO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se, nell'ambito delle rispettive competenze, non intendano intervenire:

a) perché nelle vertenze sindacali agricole in corso nella provincia di Ferrara tra i braccianti e compartecipanti e le grandi società di bonifica (S.B.T.F., Lodigiana), nonché un gruppo di agrari di Santa Maria Codifiume, abbia a cessare una buona volta l'intervento delle forze di polizia, che ovunque si schierano contro i lavoratori, che vengono intimiditi e denunciati a decine per infondati motivi, limitando così di fatto l'esercizio del diritto di sciopero e di propaganda;

b) perché vengano promossi incontri fra le parti al fine di concludere le vertenze stesse, considerando che i lavoratori non altro chiedono che equi miglioramenti delle loro disagiatissime condizioni di vita, mediante la contrattazione di un minimo di occupazione annuale, nonché l'iscrizione dei lavoratori interessati agli elenchi anagrafici, che gli agrari non eseguono, frodando così i braccianti e compartecipanti, e privandoli del sussidio di disoccupazione e dei loro già ridottissimi diritti di assistenza e previdenza.

Si consideri, altresì, che l'ingiustificata ostinazione di queste grosse aziende agricole, abbondantemente finanziate con pubblico denaro, ha già causato la perdita di importanti prodotti e minaccia altresì gravi danni, con serio pregiudizio dell'economia di vaste zone e dell'intera provincia di Ferrara. (12623)

BIAGINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire allo scopo di annullare il provvedimento di soppressione della scuola agraria di Pistoia, la cui sopravvivenza si rende ancora più necessaria per la formazione di specializzati e tecnici indispensabili, per la parte che loro compete, a risolvere la crisi che travaglia l'agricoltura;

per conoscere, infine, se non ritenga invece opportuno potenziare le strutture didattiche di detta scuola, dato l'ampio sviluppo assunto dall'ortovivaismo e dalla floricoltura locali, che richiederebbero uno sforzo notevole in direzione dell'insegnamento agrario anche a carattere specialistico. (12624)

BUSETTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere in quale modo vengono amministrati dal Consorzio di bonifica « Patriarcati » di Padova gli ingenti contributi che i consorziati pagano ogni anno a detto consorzio, dato che la direzione dello stesso si rifiuta di effettuare i lavori di tombinatura di uno scolo detto « Ledro », sito nella frazione Roncaiette del comune di Ponte San Nicolò.

L'interrogante fa presente che, defluendo acque nere, si arrecano seri danni alle condizioni igieniche e sanitarie degli abitanti della zona, mentre, secondo precise dichiarazioni rese dal sindaco di Ponte San Nicolò, dai consorziati residenti in detto comune verrebbe versata al consorzio di bonifica, annualmente, la cifra globale di 60 milioni di lire sotto forma di contributi.

L'interrogante chiede perciò di conoscere i provvedimenti che la pubblica amministrazione riterrà opportuno adottare in proposito. (12625)

BONEA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intenda intervenire, in attesa di una eventuale proroga nell'applicazione del primo comma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, in modo da consentire gradualmente la sostituzione degli impianti nelle zone vineate ad ibridi produttori diretti, per disporre, con la tem-

pestività che la situazione richiede ed avvalendosi di ogni potere che la legge consente, che tutte le cantine sociali ed i consorzi agrari siano autorizzati a ritirare e ad accantonare uve e mosti, provenienti da ibridi produttori diretti, concedendo ai conferenti lo stesso anticipo stabilito per le uve e mosti da *vitis vinifera*, per destinarli alla distillazione agevolata con i torchiati, onde evitare che si realizzi la manovra di speculazione già organizzata in forza delle disposizioni legislative succitate, con la compromissione del normale svolgimento del mercato delle uve e dei mosti e con la conseguente manomissione dell'integrità del prodotto vinicolo. (12626)

MAZZONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia edotto dello stato di agitazione dei cacciatori fiorentini, a causa delle incredibili decisioni ministeriali che hanno portato alla costituzione di una nuova riserva di caccia (Le Falle) a soli 1.900 metri dal confine del comune di Firenze e all'ampliamento di ben 80 ettari della riserva « La Tana », pure ubicata a breve distanza dal capoluogo di provincia, sebbene l'articolo 64 del vigente testo unico sulla caccia affermi: « Intorno alle città capoluogo di provincia, per una fascia di almeno 15 chilometri, le nuove concessioni di riserva di caccia e gli ampliamenti di quelli esistenti debbono essere accordati con criteri restrittivi... ».

In base al mancato rispetto della legge citata e non potendo riscontrare validi motivi di ordine tecnico venatorio a giustificazione dei suddetti provvedimenti, l'interrogante chiede se non si ritenga di dover riparare l'errore commesso e l'ingiustizia consumata ai danni dei liberi cittadini, nell'esclusivo interesse di alcuni proprietari terrieri, revocando i decreti ministeriali relativi alla costituzione della riserva « Le Falle » e all'ampliamento della riserva « La Tana ». (12627)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, oltre a quelli già annunciati e del tutto insufficienti, a favore dei danneggiati dal maltempo che, nella notte del 22-23 agosto 1965, ha colpito vaste zone della Versilia (particolarmente le zone destinate a colture ortofrutticole e florealicole dei comuni di Camaiore, Massarosa e Viareggio) e della Garfagnana con danni notevoli alle colture agricole. (12628)

PREARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non

ritenga opportuno eliminare l'inconveniente che, sia pure con la migliore disposizione da parte degli organi periferici del ministero stesso, si verifica ai danni delle cooperative agricole il cui comprensorio ricade nei territori danneggiati dalle recenti gravi calamità atmosferiche.

Attualmente, infatti, in assenza di disposizioni in merito, gli ispettorati dell'agricoltura sono portati a ritenere che le norme di legge relative ai prestiti quinquennali a tasso agevolato non possano essere applicate in favore di singoli proprietari o conduttori, con esclusione delle cooperative agricole (e particolarmente cantine sociali, oleifici, centrali ortofrutticole, ecc.), alle quali in verità la legislazione in materia non fa esplicito riferimento.

Certo è che l'intendimento del Governo è di favorire anche tali organismi, molti dei quali vedranno quest'anno notevolmente decurtato (ed in qualche caso addirittura annullato) l'apporto di prodotti da parte dei soci; con conseguenze di estrema gravità sia per la normale gestione delle cooperative stesse, sia per l'ammortamento dei mutui a suo tempo contratti per la costruzione degli edifici e la dotazione di attrezzature. (12629)

VENTUROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'esatto ammontare della spesa per la costruzione della nuova sede dell'I.N.P.S. di Bologna, e le ragioni di tale decisione, nonostante che la vecchia sede, pur con tutti i suoi limiti funzionali, non era certamente delle più precarie. (12630)

MARTUSCELLI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria e commercio e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritengano di disporre un controllo efficiente sull'attività delle imprese private che beneficiano di pubblici finanziamenti, al fine di assicurare la rispondenza dell'uso di tali fondi agli interessi generali per cui furono concessi.

L'interrogazione viene rivolta in relazione al comportamento di alcune imprese operanti in provincia di Salerno, tra le quali, da ultima, la cartiera « La Risorta » di Scafati, che, avendo ottenuto recentemente circa mezzo miliardo dall'« Isveimer », ed il suolo in enfiteusi dal comune, ha licenziato 20 su 60 dipendenti, venendo meno a precisi impegni assunti nei confronti degli enti pubblici sudetti. (12631)

ALPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda o meno applicare d'ufficio l'articolo 6 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383 (testo unico comunale e provinciale) per annullare, causa patente violazione di legge, la delibera 26 aprile 1965 della giunta provinciale di Vercelli (ratificata dal consiglio provinciale il 24 maggio 1965), con la quale, confermando uguale delibera 21 gennaio 1965 già rinviata dalla giunta provinciale amministrativa, si è disposta la cessione in proprietà ai dipendenti che ora li occupano di tutti gli alloggi compresi nel demanio della provincia, escludendo la riserva del 20 per cento degli alloggi medesimi, disposta tassativamente dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959.

Si fa tra l'altro presente:

1) che in precedenti delibere in materia la giunta provinciale di Vercelli aveva deciso prima (5 ottobre 1960) di escludere la cessione e poi (9 maggio 1963) di effettuarla con la riserva del 20 per cento citata;

2) che la cessione viene praticata con ulteriore sconto del 20 per cento, in aggiunta al 30 per cento previsto dalla legge, sul prezzo di perizia;

3) che gli alloggi in questione possono ritenersi di servizio (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959) in quanto locati « in relazione alla sussistenza del rapporto di impiego », su contratto « risolto entro sei mesi dalla cessazione del rapporto d'impiego »;

4) che la riserva del 20 per cento sarebbe realizzabile con estrema praticità, corrispondendo a un organico complesso di fabbricato, e che essa è di stretto interesse della provincia, perché la disponibilità di alloggi a locazione favorevole agevola l'acquisizione di validi funzionari, specie nei posti di difficile copertura.

Si chiede poi di sapere se il Ministro ritenga seriamente compatibile col preciso disposto dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959 la motivazione addotta dalla giunta provinciale amministrativa di Vercelli per approvare, modificando il precedente atteggiamento, la delibera 26 aprile 1965 della giunta provinciale: e cioè che la riserva del 20 per cento possa essere « recuperata » in futuro, su nuove e del tutto ipotetiche costruzioni. (12632)

VENTUROLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali direttive orientative siano state impartite, o lo saranno, secondo le rispettive

competenze, per assicurare una corretta applicazione della legge 15 settembre 1964, n. 756, che sancisce all'articolo 4, secondo comma, il principio della divisibilità in natura dei prodotti agricoli sul fondo, e quindi la legittima disponibilità da parte del mezzadro della sua quota parte.

Inoltre, per sapere dai Ministri competenti come vengono considerate le decisioni come quella del vice pretore di San Giovanni in Persiceto, che in data 25 agosto 1965, dietro istanza del concedente, ordinava al signor Lambertini Luigi (mezzadro), « di consegnare allo zuccherificio Lendinarese di Crevalcore tutto il prodotto di barbabietole, relativo alla annata in corso, data la natura indivisibile del prodotto medesimo »;

provvedimenti che, come si vede, lungi dal normalizzare una situazione di per sé abbastanza tesa, come quella fra mezzadri e concedenti, non fanno che renderla più contrastata. (12633)

CETRULLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a carico dei dirigenti della stazione delle ferrovie dello Stato di Sulmona per non aver voluto fare il giorno 21 luglio 1965 il biglietto di viaggio ad una famiglia che viaggiava con il treno A.T. 579, adducendo la giustificazione pretestuosa del fuori orario.

È facilmente dimostrabile che il treno sul quale avrebbe dovuto viaggiare la famiglia è partito con quattro minuti di ritardo e che in quella stazione sono molto inclini ad azioni consimili.

Inutile dire che questi minuti sarebbero stati sufficienti per ottenere il documento di viaggio dalla biglietteria e si sarebbero scagionati gli interessati dal pagamento della soprattassa prevista dal regolamento.

L'azione più grave è che il capostazione titolare si è rifiutato di esibire il registro « reclami viaggiatori ». (12634)

ABBRUZZESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti in corso di attuazione o che intenda adottare, in ordine ai gravi fatti di abusi e di violazioni delle norme statutarie, verificatisi durante le recenti elezioni svoltesi presso la sede provinciale di Napoli dell'Associazione mutilati ed invalidi del lavoro, dove si è arrivati ad escludere la lista n. 2 e si è fatta propaganda aperta a favore della lista n. 1, ad opera del comitato elettorale, che ha

posto in essere una macchinazione tanto vergognosa quanto antidemocratica e faziosa.

I fatti sono noti e contenuti nelle varie istanze e denunce e nel ricorso avverso la esclusione dalle votazioni avanzato dai componenti la lista n. 2 ed appoggiato da decine e decine di mutilati e invalidi del lavoro, che con tale esclusione si sono sentiti privati dei loro diritti di rappresentanza negli organismi dell'A.N.M.I.L. (12635)

DE MARZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti o chiarimenti ritenga urgentemente dare in seguito a quanto pubblicato sul periodico *Politica* del 1° agosto 1965, dove nella rubrica *La Rissa* vengono chiaramente riportati, con nome, cognome e date, fatti con conseguenze mortali che sarebbero stati causati da indolenza, incapacità ed incomprendenza delle autorità militari. (12636)

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) i criteri con i quali è stata tracciata e progettata la strada di scorrimento Ragusa-Catania, tenendo presente che il progetto prevede la distruzione di numerosi agrumeti in agro del comune di Francofonte (Siracusa) per circa undici ettari del valore di circa centoventi milioni, con grave pregiudizio per la già disagiata economia agrumaria locale; e se per tali gravi motivi non ritenga di disporre la revisione del progetto per il tratto che va dal chilometro 11,400 al chilometro 17,600 della strada statale n. 194;

b) se è stato rilevato dai competenti organi ministeriali, centrali e periferici, che il tracciato di detto tratto, così come è stato progettato, impone opere eccessive di scavo in roccia di imponente altezza, determinando un valico insuperabile tra l'una e l'altra parte dello stesso fondo così smembrato e costringendo i proprietari e i contadini a lunghi percorsi per il passaggio da una parte all'altra dei fondi;

c) qual è l'importo complessivo previsto per il completamento dell'opera, in quanti lotti è stata suddivisa e quali di questi siano stati completati, quali quelli in fase di esecuzione e quali i rimanenti ancora da appaltare.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se, in considerazione di quanto esposto ai punti a) e b), non si ritenga opportuno, in sede della revisione che si è permesso avanti suggerire, studiare una variante attraverso il territorio ad ovest del comune di Francofonte (zona San Leo), che accorcerebbe il percorso

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

di circa undici chilometri, attraverso un tracciato che presenterebbe meno asperità rocciose e di altro genere e conseguentemente determinerebbe uno sgravio non indifferente di spese anche per quelle degli espropri.

(12637)

FERRARIS. — *Al Ministro di trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sono di sua conoscenza i gravi provvedimenti assunti unilateralmente in questi ultimi giorni dalla società A.T.A. di Biella (Vercelli), attraverso i quali si sono create gravi difficoltà nell'ambito della collettività degli utenti. Infatti la suddetta società ha sospeso numerose corse su diverse linee urbane ed extraurbane ed ha inoltre disdettato l'accordo sindacale sugli incentivi, indennità di trasferta, ecc. Continua infine l'irregolarità nella corrispondenza ai dipendenti degli stipendi e dei salari, provocando una situazione insostenibile per i seicento dipendenti.

Perdurando da diversi mesi una situazione così anormale, l'interrogante chiede se il Ministro intenda assumere provvedimenti atti a porre fine ad una così grave situazione, la quale preoccupa la popolazione dell'intera provincia di Vercelli.

(12638)

JACOMETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda andare incontro ai colpiti della grandinata di lunedì 23 agosto 1965 di Fara Novarese — tutti coltivatori diretti — che hanno avuto le vigne distrutte nella misura del 90 per cento e gli altri raccolti nella misura del 60 per cento.

Essi attraverso un voto unanime del consiglio comunale domandano:

l'esenzione dai contributi erariali e dai contributi unificati agricoli;

la concessione di prestiti a tasso minimo;

agevolazioni per l'acquisto di concimi e anticrittogamici;

agevolazioni relative ai contributi di bonifica e di utenza dovuti al Consorzio Irriguo Est-Sesia;

il versamento immediato del contributo « Piano verde » alla Cantina sociale dei Colli Novaresi di Fara Novarese;

un contributo a fondo perduto per le spese di gestione della Cantina stessa. (12639)

ABELLI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritengano opportuno interpretare l'articolo 67 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, nel senso che

tra gli aggravii dai quali è esente la documentazione ad uso liquidazione dei danni di guerra debba intendersi compreso anche il contributo per i certificati rilasciati dalle cancellerie dei tribunali per le società, dovuto alla Cassa nazionale per avvocati e procuratori, recentemente istituito con l'articolo 4 della legge 5 luglio 1965, n. 798.

L'interrogante fa presente che interpretare diversamente l'articolo 67 della legge n. 968, oltre ad essere una palese ingiustizia (persino sono ridotti alla metà gli onorari notarili), è un grosso aggravio per le società titolari di danni modesti e magari da anni già messe in liquidazione, e viene ad essere un controsenso, anche ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 798: infatti i sinistrati di guerra non sarebbero tenuti a pagare le 400 lire previste dal comma b) del citato articolo per l'atto notorio, perché questa somma è dovuta solo nel caso che l'atto venga redatto in carta da bollo, mentre sarebbero tenuti a pagare le lire 3.200 (trentadue volte il prezzo attuale) per il certificato societario, la cui validità è, oltretutto, temporanea, ciò per il fatto che al comma c) il legislatore si è dimenticato di precisare che l'aggravio è dovuto solo per i documenti in bollo.

(12640)

ABELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire nei confronti della sezione autonoma del genio civile di Isernia, i cui uffici pretendono, per valutare i danni di guerra dei fabbricati ai sensi dell'articolo 25 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, che le perizie siano redatte da professionisti iscritti all'albo, cosa particolarmente onerosa per i sinistrati, non prevista da alcuna norma di legge e non richiesta dagli altri uffici del genio civile.

L'interrogante segnala al riguardo la pratica danni di guerra del signor Vallevona Giuseppeantonio, per la quale, oltre tutto, non viene ritenuta valida, trattandosi di fabbricato distrutto, una stima analitica e si pretende la valutazione a *forfait*, cioè a metro cubo vuoto per pieno, tipo di valutazione che, secondo le norme in vigore e la prassi degli uffici, può e non deve sostituire quella analitica.

(12641)

SIMONACCI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'entità e la gravità dei casi di febbre tifoidea e di malaria nel frusinate, in particolare nei comuni di Pontecorvo e Vallecorsa;

se è vera la notizia che i fenomeni, come affermano le autorità sanitarie, siano dovuti a scadenti condizioni igienico-ambientali, già da tempo dall'interrogante denunciate e quali provvedimenti urgenti e definitivi intendano adottare. (12642)

PICCINELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi danni arrecati dalle persistenti piogge di questi ultimi giorni alle campagne della provincia di Grosseto — particolarmente nella zona di S. Antonio di Campagnatico — attraversate dal fiume Ombrone che, esondato dagli argini, ha allagato vaste estensioni di terreno, distruggendo le colture e arrecando gravi perdite al patrimonio zootecnico.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti di natura assistenziale ed economica il Governo intenda adottare per alleviare la grave situazione di quelle popolazioni così duramente colpite. (12643)

PICCINELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti di natura assistenziale ed economica il Governo intenda adottare per alleviare la grave situazione delle popolazioni della provincia di Siena, duramente colpite dall'alluvione di questi ultimi giorni.

In particolare, l'interrogante chiede che sollecite misure di soccorso vengano prese in favore degli abitanti le zone di Sinalunga, Murlo, Buonconvento, Cetona, Chiusi e Sarteano, maggiormente danneggiate per le esondazioni dei torrenti Ombrone, Arbia, Foenna, Astrone, Oriato e altri minori. I danni arrecati alle colture, al patrimonio zootecnico e agli immobili ammontano a varie centinaia di milioni. (12644)

LA BELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente far predisporre un progetto di imbrigliamento e disciplina delle acque dei torrenti Cavallaccia, Fosso del Giglio, Fosso di Mercatello, in comune di Bolsena, che periodicamente straripano — come è avvenuto in questi giorni — invadendo l'abitato della storica città, interrompendo il traffico sulla strada nazionale Cassia, provocando danni ingenti alle attrezzature turistiche e balneari, alle opere civili comunali e alle pregiate colture ortive lungo le sponde del lago.

Considerato il carattere turistico e la fama internazionale della città di Bolsena, oltre che l'importanza della strada nazionale Cas-

sia, nonché la proprietà demaniale dei corsi d'acqua citati e le scarse risorse finanziarie di cui quel comune dispone, se non ritenga opportuno far elaborare e realizzare il predetto progetto a totale carico dello Stato. (12645)

SULLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se abbia notizia che l'I.N.P.S., per rimborsare ai pensionati le trattenute di cui la legge 31 luglio 1965, n. 903, ha disposto la restituzione per il periodo dal gennaio all'agosto 1965, ha adottato una complicata procedura, secondo la quale i pensionati devono avanzare domanda entro un certo termine inviando una documentazione che l'I.N.P.S. può per altro ricavare dai suoi atti.

La procedura dell'I.N.P.S. nei confronti dei pensionati difficilmente si giustifica, in quanto la legge prescrive la riliquidazione d'ufficio e non chiede la domanda degli interessati, né prescrive termini per il rimborso. L'interrogante è certo che il ministro vorrà intervenire per semplificare la procedura, venendo incontro alle aspettative dei pensionati. (12646)

SULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre al più presto l'apertura al traffico del tratto Baiano-Nola-Napoli, dell'autostrada Bari-Napoli, in considerazione dello stato avanzato dei lavori di quel tratto dell'autostrada e della necessità di fornire al più presto un mezzo di scorrimento veloce alla imponente massa di veicoli che frequentano la vecchia statale, insufficiente e assai pericolosa, nonostante i lavori lodevolmente compiuti dall'A.N.A.S. negli ultimi anni.

Per conoscere, altresì, se intenda adottare provvedimento analogo per accelerare l'apertura al traffico di un tratto del raccordo autostradale Avellino-Salerno, che sarebbe presto in condizione, con la sistemazione di svincoli provvisori, e con alcuni lavori supplementari, soprattutto per quanto attiene alla segnaletica, di essere agibile.

Tale tratto può approssimativamente essere indicato nel percorso da Montoro Inferiore (Avellino) alla frazione Cologna del comune di Baronissi (Salerno). Anche in questo caso l'apertura anticipata solleverebbe dal pericolo di incidenti gravi (e spesso mortali) gli automobilisti che devono affrontare un percorso sulla statale ricchissimo di curve strette, spesso cieche, con l'attraversamento di centri urbani assai popolati. (12647)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

FRANZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi danni provocati dalla violenta grandinata abbattutasi sulla provincia di Vercelli il 23 agosto 1965, che ha colpito i seguenti comuni: Ghislarengo, Arborio, Greggio, Villarboit, Balocco, Buronzo, San Giacomo Vercellese, Casanova Elvo, Formigliana, Carisio, San Germano Vercellese, Olcenengo, Santhià, Crova, Ronsecco, Tronzano, Bianzè, Livorno Ferraris, Cigliano e Saluggia, con epicentri nei territori dei comuni di Arborio, Villarboit, Formigliana, Crova, Bianzè e Livorno Ferraris.

Dai primi accertamenti risulterebbe che la superficie colpita — coltivata prevalentemente a riso — si aggiri sui 7 mila ettari, con danni ammontanti a circa un miliardo e 200 milioni, con percentuali di danni aziendali del 95 per cento del prodotto lordo vendibile.

Per conoscere quali provvedimenti di legge, secondo le rispettive competenze, intendano adottare a favore dei produttori agricoli danneggiati.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se non ravvisino necessaria l'adozione delle seguenti provvidenze:

a) concessione di contributi per il risarcimento dei danni alle colture;

b) stanziamento di adeguate anticipazioni agli istituti ed enti esercenti il credito agrario, per la concessione di prestiti di esercizio, a tasso agevolato, alle aziende agricole danneggiate;

c) sgravio delle imposte fondiari e relative sovrimposte;

d) concessione di mutui a favore di quei comuni che vengono a perdere le sovrimposte;

e) sospensione del pagamento delle imposte precitate, in attesa che siano decretati gli sgravi legali;

f) sospensione dei contributi agricoli unificati e dei contributi dovuti dai coltivatori diretti a norma delle leggi 22 novembre 1954, n. 1136, e 26 ottobre 1957, n. 1047, e successive aggiunte e modifiche;

g) dilazione nel pagamento dei ratei di mutui scadenti nel corso dell'anno 1965;

h) autorizzazione agli istituti ed enti, che esercitano il credito agrario, a prorogare la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate con le aziende agricole danneggiate;

i) concessione di sovvenzioni straordinarie agli E.C.A. da destinare a favore di titolari di aziende dirette-coltivatrici per il paga-

mento dei contributi, di cui alle lettere c) e f, a norma dell'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, e della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, e successive aggiunte e modifiche.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se il Governo non ravvisi l'opportunità, su piano generale, di affrontare e risolvere l'annoso problema dell'assicurazione obbligatoria contro i danni atmosferici mediante l'istituzione di un « Fondo di solidarietà e di garanzia » per risarcire i danni provocati dalle ricorrenti avversità, iniziando, su piano particolare, dallo specifico settore del riso, il quale, per la concentrazione della zona di produzione e per il fatto che dispone di un organismo economico — Ente nazionale risi — rappresenta i presupposti per un immediato realizzo del problema assicurativo. (12648)

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere allo scopo di risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico di Roccagorga (Latina) attualmente rifornita, in modo assolutamente insufficiente rispetto alle esigenze minime di una popolazione di 4.000 abitanti, da un'unica sorgente locale, che alimenta due sole fontane pubbliche, non esistendo nel paese la rete idrica di distribuzione per le abitazioni;

e, in particolare, per sapere, essendo il comune compreso nel consorzio per l'acquedotto degli Aurunci, se nei programmi del suddetto consorzio è prevista l'attuazione dei lavori necessari per l'adduzione dell'acqua a Roccagorga richiesta fin dal 1956 dall'amministrazione comunale. (12649)

PERTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, dopo le ripetute frane avvenute a Caprazoppa e di recente a Capo Noli (sulla via Aurelia) — le quali rappresentano un costante pericolo per le zone di Capo Vado, Capo Noli, Caprazoppa, Capo Mele e costituiscono una causa permanente di interruzioni e sospensioni di traffico con conseguenze incalcolabili per la economia ed il turismo della Riviera ligure di ponente — non ritenga di promuovere una sollecita adunanza della società « Autostrada dei Fiori », perché con urgenza sia data la precedenza all'attuazione del tratto Savona-Andora. (12650)

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti ed aviazione civile.* — Per

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

sapere a quali determinazioni stia per giungere il comune di Roma in ordine al fenomeno, sempre più vasto e più libero, del trasporto abusivo delle persone su vetture private, ai danni, quindi, di tutta la categoria dei tassisti, regolarmente soggetti alla disciplina delle leggi e dei regolamenti ed esposti ai doveri che il loro compito impone di fronte all'erario.

Tale abusivismo, che a molti sembra tacitamente tollerato, è giunto persino a manifestazioni di vero e proprio teppismo nella notte fra il 4 ed il 5 settembre 1965, quando, alla stazione Termini di Roma, alcuni autisti abusivi hanno aggredito un tassista, impedendogli di caricare persone sulla propria autovettura. L'episodio ha poi determinato la pronta e legittima reazione di tutti i tassisti romani, in sosta alla stazione, i quali hanno proclamato la propria astensione dal lavoro nelle ore notturne.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere come si intenda finalmente provvedere perché tutto il fenomeno del trasporto abusivo delle persone da parte di privati venga perseguito dal rigore della legge. (12651)

D'ALESSIO. — *Al Ministro delle finanze ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere il loro pensiero in relazione al fatto che la società Italmatch, costituita a Latina con capitali stranieri, allo scopo di effettuare la fabbricazione di fiammiferi sulla base dell'assicurazione che sarebbe stata ammessa ad esercitare la suddetta attività, ottenuti i contributi e finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno per l'impianto dello stabilimento a ciò destinato, iniziate le lavorazioni con risultati giudicati proficui e provveduto alle necessarie attrezzature con cospicuo immobilizzo di capitali, ha dovuto sospendere ogni lavorazione — con conseguenze gravi per la stessa manodopera occupata che da molti mesi è stata sospesa dal lavoro — in quanto non ha ottenuto di essere autorizzata alla fabbricazione dei fiammiferi italiani;

per conoscere inoltre, quali interventi sono stati predisposti per assicurare la ripresa delle attività produttive dello stabilimento suddetto. (12652)

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere onde procurare il ripristino e la sistemazione della strada Pian di Macina-Pieve del Pino-Rocca di Badolo (Bologna), strada che trovasi attualmente in pessime con-

dizioni e addirittura interrotta da una grossa frana al bivio Pieve del Pino-Rocca di Badolo.

L'interrogante sottolinea l'importanza di detta strada sia per gli interessi agricoli della zona sia ai fini di una opportuna valorizzazione turistica della media collina bolognese. (12653)

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — analogamente a quanto già attuato in una provincia contermina — voglia esaminare la possibilità di intervenire con congrue agevolazioni finanziarie per assicurare la costruzione di un impianto di seggiovia nell'alto Appennino bolognese, e precisamente dai Pianoni del Dardagna al lago Scaffaiolo, zona di rilevante interesse turistico e già oggetto di un notevolissimo afflusso di visitatori sia nel periodo estivo che in quello invernale. (12654)

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, dopo vari anni da quando è iniziata la relativa pratica, quali ostacoli si frappongano alla istituzione di un ufficio postale in Mosnigo di Moriago della Battaglia, importante località della provincia di Treviso.

L'interrogante chiede in particolare le cause del ritardo, che non appaiono del tutto chiare alla popolazione interessata. (12655)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della agricoltura e foreste, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano urgente intervenire con adeguati provvedimenti straordinari, oltre che con l'immediata applicazione di quelli vigenti, per fronteggiare e risolvere la gravissima situazione in cui si trovano le zone e le popolazioni di mezza Italia, colpite, con inusitata violenza, dalle eccezionali calamità e dai disastrosi nubifragi verificatisi in questi primi giorni del mese di settembre 1965.

Poiché, in particolare, il settore agricolo risulta essere uno dei più colpiti, essendo stato seriamente danneggiato nelle strutture, nelle attrezzature e scorte, nonché nelle colture e nei frutti pendenti con pregiudizio per i raccolti degli anni futuri, l'interrogante chiede quali provvidenze di urgenza il Governo intenda adottare in relazione alla vasta portata degli eventi onde ripristinare — nell'ambito di un generoso spirito di solidarietà nazionale e nell'interesse dell'immediata ripresa produttiva del Paese — i terreni e le coltivazioni arboree sconvolte, le abitazioni,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

i ricoveri del bestiame e le scorte agricole distrutti o danneggiati, nonché per indennizzare gli agricoltori delle ingenti perdite subite che li priveranno per diversi anni di ogni reddito per vivere. (12656)

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno portato ad escludere — in contrasto con le disposizioni dell'ordinanza ministeriale che prevede per gli iscritti ai cosiddetti « elenchi speciali » la preferenza nella nomina per la supplenza — dalla possibilità di supplenza temporanea di educazione fisica gli studenti degli istituti superiori di educazione fisica (articolo 27 dell'ordinanza ministeriale incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1965-66);

per sapere, infine, quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare — almeno temporaneamente — le vecchie disposizioni. (12657)

TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati a favore delle popolazioni del Lazio danneggiate dai recenti nubifragi soprattutto nella zona di Maccarese e nel circondario di Roma, da Prima Porta a Labaro, in modo che al di là degli interventi di emergenza si possa sperare che le attività economiche locali siano sostenute con provvidenze analoghe a quelle poste in essere per il territorio del Polesine.

Chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti sono allo studio a favore di singoli o di aziende o di attività imprenditoriali ed artigiane per il risarcimento dei danni subiti, tenendo conto che molti hanno perso nelle drammatiche alluvioni non solo le suppellettili personali della ditta o dell'azienda, ma gli stessi impianti ed i mezzi meccanici dai quali traevano le proprie possibilità di lavoro e sostentamento. (12658)

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, con riferimento alle facoltà che gli derivano dalla legge 13 luglio 1965, n. 884, se non ravvisi l'opportunità e l'urgenza di disporre l'istituzione, in Macerata, d'un istituto tecnico quinquennale per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, tenuto conto che nella stessa città è in funzione un apprezzato istituto professionale femminile, con specializzazione triennale per segretarie di azienda, il quale, proprio per effetto delle nuove disposizioni legi-

slative che dovrebbero invece favorirne lo sviluppo e la vitalità, finirebbe con l'essere condannato — ove non intervengano le auspiccate disposizioni — ad una progressiva riduzione e sospensione della propria attività, che finirebbe col rimanere limitata all'esaurimento dei corsi avviati.

Al fine di consentire un'equa valutazione della situazione sopra indicata, l'interrogante sottolinea le seguenti considerazioni:

1) l'istituzione in Macerata, sulla base delle nuove norme, della sezione femminile del corso di studi quinquennali, costituirebbe la logica continuità di una specializzazione femminile già esistente a Macerata e seguita con interesse sia nel capoluogo che nei centri della provincia;

2) l'istituzione del nuovo tipo di istituto è stata disposta in favore di centri non dotati di istituti professionali femminili triennali;

3) l'istituto tecnico femminile di Macerata dispone di locali nuovissimi e largamente sufficienti, nonché di moderna attrezzatura tecnico-scientifica, da porre a disposizione del nuovo istituto. (12659)

BIAGIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quando verrà destinato alla pretura di Castelnuovo Garfagnana (Lucca) un nuovo magistrato. Detta pretura, che serve ben 18 comuni montani, con una popolazione di oltre 60 mila abitanti, è vacante da vari mesi, con la conseguenza che diverse centinaia di cause giacciono inevase negli uffici della cancelleria.

L'interrogante fa presente il grave disagio che un simile stato di cose procura alla popolazione. (12660)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intenda intervenire perché siano immediatamente ripresi i lavori nel cantiere della forestale a Castrovillari, inspiegabilmente sospesi dal 5 agosto. (12661)

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i risultati degli studi archeologici condotti nella provincia di Cosenza da alcuni anni a questa parte; per sapere in particolare se sia vero che sia stata ormai localizzata l'antica città di Sibari e che soltanto per mancata assegnazione di fondi non si possa procedere all'inizio dei lavori; per sapere ancora se sia vero che i lavori di scavo per la ricerca della tomba di Alarico sono stati sospesi per mancanza di fondi, proprio quando gli stessi avevano permesso di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

accertare nel sottosuolo l'esistenza di un grosso mausoleo; per sapere se non ritenga avvilente e mortificante che, di fronte a risultati di estrema importanza storica e archeologica, e proprio quando il Parlamento ha sentito il bisogno di eleggere una Commissione per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico, si debba constatare che il ministero lesina i fondi necessari per riportare alla luce monumenti antichi e addirittura città sepolte. (12662)

ABELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali difficoltà ritardano l'esito dei ricorsi presentati alla commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica in data 15 dicembre 1964 da otto inquilini della casa popolare sita in Galliate (Novara), via Puccini 2 — tra i quali la signora Lena Alessandrina — avverso la reiezione della domanda di cessione dei loro appartamenti non compresi nella quota riserva. (12663)

CRUCIANI E DELFINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

il consiglio di amministrazione dell'E.N.E.L. ha respinto l'istanza avanzata dal comune di Terni tendente ad ottenere, ai sensi dell'articolo 4, n. 5, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, la concessione di esercizio delle attività di distribuzione e vendita di energia elettrica esercitate dal comune tramite la propria azienda municipalizzata;

il consiglio dell'E.N.E.L. non ha tenuto conto delle direttive impartite il 29 febbraio 1964 dal Comitato dei ministri per l'E.N.E.L. relativamente:

a) alla capacità economica e finanziaria dell'impresa richiedente;

b) alla capacità tecnica dell'impresa stessa ed efficienza del servizio da essa in precedenza reso alla collettività;

c) alla idoneità a conseguire il migliore e l'ulteriore potenziamento degli impianti per adeguare le disponibilità di energia, mediante una economica gestione alle crescenti esigenze del consumo.

La città di Terni vede così, in un triennio: nazionalizzata la « Terni » elettrica, nonostante avesse le caratteristiche per l'essenziale;

espropriata l'azienda municipalizzata dopo un sessantennio di attività.

Quanto sopra ha determinato un giustificato, unanime risentimento anche perché, no-

nostante alcuni rilievi dell'opposizione consigliare, l'autorità tutoria aveva sempre avallato tutta la gestione dell'azienda municipalizzata.

Gli interroganti chiedono di sapere se, in attesa dell'esito del ricorso al Consiglio di Stato avanzato dal consiglio comunale, non si intenda accogliere la richiesta di sospensione della decisione dell'E.N.E.L. (12664)

MIOTTI CARLI AMALIA, DAGNINO, STELLA, FRANZO, PALA, IMPERIALE E PREARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda prendere, per assicurare a senatori e deputati di poter raggiungere tempestivamente Roma, dal loro collegio, qualora siano convocati d'urgenza, eliminando l'inconveniente di non poter usufruire di posti in aerei o di posti-letto delle ferrovie dello Stato perché già prenotati alcuni giorni prima.

È avvenuto infatti che dall'aeroporto « Marco Polo » di Venezia alcun volo della « Alitalia » della sera del 7 e della mattina dell'8 settembre fosse disponibile per il deputato convocato d'urgenza in Commissione, per comunicazioni del Ministro Taviani sui danni causati dal maltempo, né, d'altro canto, posto disponibile ci fosse sulla carrozza letti delle ferrovie dello Stato.

Questo per citare solo uno dei casi in cui tale grave inconveniente si verifica in tutte le regioni d'Italia. (12665)

CETRULLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che inducono il ministero a non concedere alle guardie di pubblica sicurezza l'indennità di rischio e le gratifiche natalizia, pasquale e di ferragosto, che allo stato attuale riscuotono tutti i funzionari di pubblica sicurezza.

L'interrogante chiede, inoltre, se il ministro non ritenga opportuno dare disposizioni relative alla concessione dello stipendio per intero in caso di malattia, comunque contratta, dato che in caso di degenza o convalescenza l'agente ha maggiormente bisogno di aiuto; e se intenda modificare il regolamento per l'avanzamento, procedendo alla promozione da guardia a vicebrigadiere a ruolo aperto, come avviene per altre amministrazioni dello Stato. (12666)

CARIOTA FERRARA. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa, delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere, in

riferimento al grave episodio del piroscafo mercantile *Ilychevsk*:

perché, innanzi alla palese violazione delle norme di diritto internazionale (per cui il comandante di una nave mercantile è tenuto a rispettare le leggi doganali del paese nelle cui acque territoriali si trova) da parte del capitano Kostantin Balarich, violazione ammessa dopo la partenza dell'*Ilychevsk* dallo stesso organo del partito comunista italiano (*Unità* del 19 agosto 1965), non è stato adeguatamente tutelato il prestigio del Governo italiano;

perché, in considerazione di eventuali gesti sconsiderati cui il comandante e l'equipaggio dell'*Ilychevsk* avrebbero potuto abbandonarsi, qualora vi fosse stata un'accurata perquisizione a tutta la nave, fu permesso dalle autorità militari e marittime di far attraccare il piroscafo sovietico all'interno del porto di Napoli e non fu, invece, disposto l'ancoraggio in rada, sia pure sotto la vigilanza di unità della nostra Marina, misura precauzionale da seguire nel futuro in possibili casi del genere, anche per creare in situazioni analoghe quell'atmosfera di riserbo che non si realizza con l'assurdo divieto posto (e poi revocato) ai giornalisti, ai quali fu proibito di entrare nel porto per assolvere il loro compito di informare la pubblica opinione;

se, dopo quanto è accaduto, data l'alta funzione difensiva assolta nel quadro del patto atlantico, dal porto di Napoli, base fra le più importanti del comando N.A.T.O. per il sud Europa, e tenuto conto delle esigenze commerciali per cui giungono a Napoli vapori sovietici e di altre bandiere legate da patti militari con l'U.R.S.S., non sia necessario predisporre opportune misure di sicurezza, concentrando tutto il naviglio militare italiano ed alleato nel contiguo, vicinissimo porto di Nisida. Tale porto, del tutto deserto dopo il trasferimento a Pozzuoli dell'accademia aeronautica, dispone di un'ampia base e di serie attrezzature (anche di numerosi edifici vuoti); per cui con opportuni lavori potrebbe assolvere la funzione di base militare del basso Tirreno, accogliendo non solo le unità anti-contrabbando (attualmente nel porticciuolo di Mergellina), e quelle della scuola nautica della guardia di finanza, in corso di trasferimento da Gaeta a Nisida, i piroscafi che caricano e scaricano per conto dell'« Italsider » di Bagnoli, ma anche le altre unità militari. Ciò, oltre ad attuare una necessaria misura di sicurezza, renderebbe disponibili spazio e attrezzature, con incalcolabile vantaggio dei traffici mercantili in un porto la cui insuffi-

cienza ha assunto aspetti preoccupanti anche per l'economia nazionale;

perché, per le ragioni che consigliano di evitare confusione fra il traffico militare e quello civile nel porto di Napoli, non si ritiene di sanare la situazione analoga esistente a Capodichino, dove funzionano tre aeroporti: il civile, il militare e il N.A.T.O. In tal modo, oltre a tutelare la sicurezza militare, si libererebbe la città di Napoli dall'insopportabile frastuono provocato dagli attuali *jets*, e dall'incubo di luttuosi incidenti — come quelli spesso verificatisi — che assumono particolare gravità per il traffico sopra una zona intensamente abitata, qual è quella dell'immediato limite dei tre campi di aviazione. Il provvedimento renderebbe anche disponibile una vastissima area edificabile con vantaggio delle famiglie dei senzaletto e di tutte le categorie di lavoratori interessati nella ripresa edilizia, mentre lo Stato introiterebbe l'importo di quel suolo, provvedendosi, così, almeno in parte, alla costruzione dei nuovi aeroporti che potrebbero venire edificati in zone più idonee.

(12667)

CARIOTA FERRARA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali il presidente dell'Ente autonomo del porto di Napoli non ha ancora — a distanza di un mese — preso possesso dell'incarico, nonostante le gravi condizioni dell'ente ed i ponderosi problemi che assillano il porto di Napoli;

se sia vera la notizia, riportata da un quotidiano, che tale ritardo sarebbe determinato da un'inchiesta in corso a carico dell'ente stesso;

perché nel solo porto di Napoli, sui cento e più porti italiani, non si riesce a coordinare l'orario di lavoro della dogana e delle compagnie portuali, soprattutto per quanto riguarda la giornata del sabato;

in particolare, la ragione della presa di posizione del rappresentante dell'armamento sovvenzionato di netta opposizione, in difformità con quanto i suoi colleghi hanno fatto a Genova, Venezia, Civitavecchia, Livorno, Trieste e Palermo;

se sia vero che nei conteggi delle quattro compagnie portuali napoletane v'è una differenza di circa 800 milioni di lire, derivanti da operazioni varie e con possibilità di lunghi e non completi recuperi;

quando entrerà in vigore la prevista disposizione sulla creazione di una unica compagnia portuale nel porto di Napoli. (12668)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se l'incidente mortale avvenuto il 16 agosto nello zuccherificio di Pontelongo (Padova) e che è costato la vita all'operaio Baron Vito di Cona, sia imputabile a trascuratezza o a mancata osservanza delle norme di sicurezza.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se corrisponda a verità che il Baron fosse stato adibito da soli due giorni alla conduzione di carrelli per trasporto delle bietole, nonostante fosse qualificato come impiegato.

Infine, si chiede se la magistratura abbia o meno ravvisato responsabilità nell'accaduto. (12669)

FERRARIS. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere quale sia l'ammontare, negli ultimi anni, dei contributi e delle agevolazioni creditizie statali, concesse alla società per azioni Ceramica Pozzi, con sede sociale in Milano, e relative associate;

inoltre, per conoscere se corrisponda a realtà un preteso stato attuale di difficoltà per la Ceramica Pozzi, nonostante gli aiuti pubblici concessi e se l'impiego di questi non sia stato adeguatamente controllato;

per sapere se siano a conoscenza della politica, intrapresa dalla suddetta azienda, di attacco ai diritti dei lavoratori attraverso riduzioni di cottimi, dequalificazioni dei dipendenti, assorbimento di salari acquisiti, rifiuto di erogazione di qualifiche pattuite, ritardo nei pagamenti, riduzioni di contributi assistenziali per i silicotici;

e, infine, se non ritengano utile ed opportuno intervenire con tutti i mezzi consentiti per normalizzare la situazione, non esclusi quelli di un'adeguata partecipazione statale nella società in questione, onde poter direttamente accertare l'utilizzo dei finanziamenti concessi ed avviare la gestione verso sistemi più rispondenti all'interesse pubblico. (12670)

CERUTI CARLO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere e quali disposizioni vorranno impartire affinché gli utenti del consorzio dell'elettrodotto di Velleja Romana (Piacenza), possano, dopo oltre 3 anni, ottenere la energia elettrica e il contributo del 75 per cento, come previsto dalle disposizioni vigenti di cui alla legge 454 del 2 giugno 1961, articolo 8.

All'uopo, si riporta qui di seguito le fasi salienti dello svolgimento della pratica di cui trattasi:

30 dicembre 1961, data di costituzione del consorzio con preciso scopo di costruire l'elettrodotto a Velleja Romana;

8 giugno 1962, inoltro della domanda all'Ispettorato ripartimentale di Bologna, intesa a fruire della legge 2 giugno 1961, n. 454, articolo 8;

4 luglio 1962, il Ministero dell'agricoltura disponeva l'accertamento per l'istruttoria;

27 luglio 1962, il Ministero dell'agricoltura concedeva autorizzazione provvisoria a iniziare i lavori;

1° novembre 1962, il Ministero dell'agricoltura sollecitava al genio civile l'esame di competenza e la restituzione del parere richiesto;

17 febbraio 1964, circa l'ultimazione dei lavori dell'elettrodotto veniva richiesta marca assistenziale « Giotto » per il perfezionamento della pratica di cui trattasi;

1° marzo 1964, veniva comunicato dall'ufficio competente: « ...contrariamente a quanto in precedenza comunicato circa la possibilità di emettere il decreto di impegno sulla scorta della domanda intesa ad ottenere l'autorizzazione specifica, si avverte che compatibilmente alle disponibilità di bilancio potranno essere finanziate soltanto pratiche munite della predetta autorizzazione »;

l'autorizzazione di cui sopra per la bassa tensione è stata concessa dalla prefettura di Piacenza ed in data 16 aprile 1965 il genio civile di Piacenza inviava la domanda di autorizzazione specifica per la linea di alta tensione, corredata da tutti i documenti richiesti dal provveditorato alle opere pubbliche di Bologna;

inoltre, dopo il versamento di 7 milioni alla società elettrica, 2 maggio 1963, nel settembre dello stesso anno si dava inizio ai lavori di costruzione dell'elettrodotto;

il 1° giugno 1964 l'E.N.EL. invitava il consorzio a sollecitare gli utenti perché si recassero presso gli uffici di Fiorenzuola di detto ente per la fornitura e l'energia elettrica. Lo stesso riferiva agli utenti, prima sollecitati, richiedenti energia, « non abbiamo nessun ordine di fare i contratti ». (12671)

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali criteri hanno seguito il commissario prefettizio di Vigevano ed il prefetto di Pavia nella scelta del presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale di Vi-

gevano e per quali motivi siano stati interpellati solo i rappresentanti dei partiti governativi.

Risulta, infatti, che il commissario prefettizio di Vigevano ha proceduto alla nomina del dottore Aldo Parea nel consiglio di amministrazione dell'ospedale di Vigevano; che successivamente il prefetto di Pavia ha nominato il dottore Parea presidente del consiglio di amministrazione; che il dottore Parea, al momento del suo insediamento, ha dato lettura di un documento — reso pubblico a mezzo della stampa — dal quale risulta che la carica era stata offerta alla direzione del partito socialista italiano di Vigevano, con il beneplacito della democrazia cristiana e del partito socialista democratico italiano, e che lo stesso dottore Parea appoggiava il gruppo di centro-sinistra.

Tutto ciò mentre la nomina dei membri del consiglio di amministrazione dell'ospedale è di competenza del consiglio comunale di Vigevano, mentre la scelta del presidente spetta al prefetto della provincia di Pavia. (12672)

ABELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti e concreti provvedimenti intenda assumere per ricondurre a normalità il transito lungo la strada statale n. 34 « del lago Maggiore », interrotta tra Intra e Pallanza per il crollo del ponte sul torrente San Bernardino.

L'interrogante osserva che il già annunciato intervento dell'« Anas » e del genio civile — il cui inspiegabile ritardo crea notevoli disagi alla popolazione — potrà comunque offrire solo soluzioni provvisorie ed inadeguate, quali debbono considerarsi la costruzione di un ponte di tipo militare od il rafforzamento del ponte in ferro in località Plusc di Intra o la sistemazione della provinciale Intra-Bienofondotoce; pur con l'attuazione di questi provvedimenti, infatti, gravi difficoltà continueranno a sussistere per il traffico tra Italia e Svizzera lungo la strada statale n. 34 attraverso il valico confinario di Cannobio-Piaggio Valmara con negative conseguenze per tutta la zona del lago Maggiore, soprattutto nell'industria turistica, già in difficoltà per la sempre rinviata soluzione delle comunicazioni stradali.

Per le suesposte ragioni l'interrogante chiede se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga di intervenire, onde sia data immediata attuazione alla sistemazione provvisoria, ma anche rapida soluzione alla riattivazione completa. (12673)

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere, in relazione alle gravi inondazioni verificatesi negli scorsi giorni nelle province di Venezia e Treviso, quali urgenti provvedimenti intendano disporre perché:

1) siano ripristinate le opere pubbliche danneggiate, anche con la concessione di contributi alle amministrazioni comunali e provinciali;

2) perché vengano, almeno in parte, risarciti i danni alle proprietà (immobili, raccolti, ecc.) dei privati cittadini;

3) perché vengano, nel frattempo, erogati adeguati sussidi alle popolazioni interessate.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se sia intenzione del Governo di varare un piano generale per la sistemazione idraulica del territorio nazionale, onde limitare al minimo (ove non sia possibile definitivamente eliminarle) le ricorrenti, gravi inondazioni che colpiscono il paese. (12674)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se in Italia sia lecito pubblicare in una collana, che si proclama promossa per affermare altissimi valori — *Oscar* di Mondadori — che elenca volumi di reali valori artistici e morali, un volume — *Un delitto di onore* di Gianni Arpino — il quale alle pagine 68-69 e 98-99 contiene descrizioni degne di lupanare. (12675)

SERBANDINI e D'ALEMA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere a quanto ammontano i danni alle opere pubbliche e alle proprietà dei coltivatori diretti, causati dai nubifragi dei giorni scorsi nei comuni della provincia di Genova;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare a favore dei comuni e dei contadini medesimi così duramente provati.

Inoltre, gli interroganti segnalano all'attenzione dei ministri la situazione particolarmente grave in cui si trova Cichero (comune di San Colombano). In questa località quattro passerelle sono state travolte dalle acque, causando l'isolamento di alcune frazioni, sono cadute frane in più punti, hanno ceduto diverse stradette e i raccolti sono stati danneggiati. (12676)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

MARCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti d'urgenza intendano adottare per venire tempestivamente in aiuto alle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni.

Intere zone della provincia di Treviso sono state completamente sommerse dalle acque dei fiumi Piave, Monticano, Livenza e Meduna e centinaia di famiglie sono state costrette a lasciare le case allagate, abbandonando masserizie, arredi, attrezzi agricoli e senza possibilità, in molti casi, di mettere in salvo neppure il bestiame.

I danni alle abitazioni, alle colture e alle opere fondiari sono incalcolabili, e riguardano in particolare i comuni di Portobuffolè, di Ponte di Piave, di Gorgo al Monticano, di Meduna e Motta di Livenza, di Susegana, di Moriago e di Cimadolmo.

Le condizioni di molte famiglie sono addirittura disperate essendo la maggioranza dei danneggiati costituita da mezzadri, da fittavoli e da piccolissimi proprietari, molti dei quali erano stati già duramente provati dal nubifragio del luglio scorso.

L'interrogante desidera conoscere non solo quali disposizioni di emergenza siano state impartite alle prefetture ed agli altri uffici governativi periferici, ma anche quali organici e sostanziali interventi siano stati predisposti o previsti a soccorso delle popolazioni e a ristoro dei danni e quali piani di sistemazione idraulica si prevedano per scongiurare altre alluvioni. (12677)

COCCIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi sia stata sospesa l'erogazione dell'assegno di incollocamento all'invalido di guerra Giraldi Angelo da Antrodoto (Rieti) libretto di pensione n. 5115389 malgrado la commissione provinciale per il collocamento di cui all'articolo 25 della legge 29 aprile 1949, n. 264, avesse accolto la richiesta dell'invalido per il cambio di classe dalla quinta alla seconda; e quando si esaurirà l'esame della posizione del Giraldi preannunciato da parte della direzione delle pensioni di guerra con lettera del 2 settembre 1964. (12678)

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova la pratica di pensione presentata dal signor Pintossi Stefano nella sua qualità di fratello del caduto Pintossi Antonio fu Stefano, posizione 829728. (12679)

ZUGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché i pensionati del Fondo speciale telefonici possano ottenere un aumento dei trattamenti goduti, eliminando le sperequazioni di cui sono oggetto particolarmente i vecchi pensionati.

Come è noto, i pensionati del Fondo speciale telefonici:

1) sono stati esclusi dall'aumento di cui alla legge 21 luglio 1965, n. 903;

2) hanno trattamenti adeguati all'ultima remunerazione goduta; si creano quindi forti sperequazioni tra soggetti aventi la stessa anzianità e la stessa categoria, collocati a riposo in tempi diversi.

Vecchi pensionati collocati a riposo diversi anni or sono conservano, infatti, la stessa pensione liquidata al momento in cui hanno cessato il servizio. (12680)

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che il pensionato Lombardi Faustino, nato il 19 settembre 1893, debba restituire alla sede di Brescia dell'I.N.P.S. una notevole somma indebitamente percepita sulla sua pensione; per sapere se non ritenga opportuno intervenire affinché detta somma sia abbonata in considerazione del fatto che non vi fu dolo alcuno da parte dell'interessato. (12681)

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi danni provocati dalla grandine nei comuni di Gargnano e Toscolano-Maderno il 24 agosto. Il raccolto delle olive — principale coltura locale — è andato completamente distrutto; altrettanto è avvenuto per l'uva.

Per sapere quali provvedimenti urgenti abbia preso o intenda prendere per andare incontro alle centinaia di famiglie di coltivatori diretti tanto duramente colpite. (12682)

ALPINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se e come intendano intervenire, con la necessaria urgenza e adeguatezza, per alleviare i gravi danni inflitti a varie zone agricole dai nubifragi dello scorso agosto: sia nel vercellese con epicentro a Livorno Ferraris, ove le grandinate hanno provocato la perdita totale dei raccolti, sia nel novarese e specialmente a Fara e comuni vicini, ove interi vigneti sono andati distrutti e si lamenta la perdita del-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

l'80 per cento del raccolto, costituente l'unica fonte di reddito dei coltivatori.

A parte le altre provvidenze, si rende indispensabile l'estensione delle agevolazioni di ordine creditizio e fiscale, di cui alla legge 26 luglio 1965, n. 969, provvedendo prontamente a delimitare le zone di intervento e a fornire i fondi per la concessione dei prestiti a tasso di favore. (12683)

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che, malgrado le ripetute assicurazioni date in proposito dal presidente della giunta provinciale di Frosinone, la strada Roccasecca-Casalvieri non è stata ancora bitumata, mentre si è provveduto per tutto l'altro tratto della strada Roccasecca-Isernia.

La strada Roccasecca-Casalvieri è molto importante per Casalvieri e per tutti i paesi limitrofi, perché unisce direttamente tutti i centri della valle di Comino con l'autostrada del sole, con la statale Casilina, con le stazioni ferroviarie.

Si tratta di 15 chilometri di strada; e il lavoro dovrebbe comprendere, oltre la bitumatura, l'allargamento e l'eliminazione di alcune curve. (12684)

ZUGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente intervenire, anzitutto, per riaprire il transito sulla statale n. 345 delle Tre Valli, sistemandola poi in modo adeguato alle esigenze turistiche, specie nella zona Bazena, dove esistono e sono in sviluppo impianti sciistici.

L'interrogante chiede anche di conoscere come si provveda all'ordinaria manutenzione di detta strada, manutenzione particolarmente necessaria al fine di evitare — per la pendenza e la natura del luogo — gravi deterioramenti del fondo stradale. (12685)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato che l'ufficio del genio civile di Pisa non ha provveduto e non intende provvedere — sebbene sollecitato anche dal comune di Pisa — al taglio delle erbe e alla ripulitura delle rive dell'Arno; e per sapere come ritenga di intervenire perché sia eseguita la normale ripulitura annuale delle rive del fiume nel centro della città, in difetto della quale anche i trattamenti insetticidi effettuati dal comune non possono dare risultati efficaci. (12686)

ALPINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali ade-

guati provvedimenti intenda assumere, in accoglimento delle vivaci e reiterate istanze delle categorie interessate e degli enti locali, per ovviare una buona volta alle gravi insufficienze dello scalo ferroviario di Domodossola, che provocano una vera strozzatura nel traffico merci fra Italia e Svizzera, tradottasi l'anno scorso addirittura nella sospensione dell'accettazione delle spedizioni in transito, da parte delle ferrovie federali svizzere, e quest'anno nell'intasamento di tutte le stazioni fino a Novara e nei consueti ingenti ritardi e oneri d'ogni specie, a carico degli operatori e loro committenti.

Con riferimento alle risposte date a precedenti interrogazioni dall'interrogante, si dimostra come i modesti lavori svolti nello scalo di Domodossola, lungi dal provvedere a quelle degli anni avvenire, non bastano neppure a fronteggiare le esigenze attuali, con un traffico la cui espansione dovrebbe essere salutata e stimolata come fattore di prosperità e benessere e non più scoraggiata e repressa con ogni sorta di difficoltà pratiche. (12687)

NICOLETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quando intenda far applicare il provvedimento preso dal suo Ministero per l'eliminazione della concimaia eredi Bianchi nel comune di Pomarale, frazione Borgo.

Si fa presente che detto provvedimento è stato emesso da anni. (12688)

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga ormai indilazionabile la nomina di regolari organi amministrativi presso il consorzio di bonifica della Capitanata, retto, da circa dieci anni, da gestioni commissariali. (12689)

CASSANDRO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale l'A.G.I.P.-Snam stia costruendo un metanodotto che trasporterebbe il metano rinvenuto nel sub-Appennino di Capitanata, e precisamente nella zona di Biccari, in altre regioni; e se non ritengano, invece, opportuno intervenire perché quell'azienda — così come già fatto dall'industria privata per altri giacimenti rinvenuti nella zona — utilizzi il metano *in loco* e crei nuove intraprese, che, potenziando l'industrializzazione, possano consentire, al tempo stesso, di ridurre il fenomeno sempre grave dell'emigrazione e della disoccupazione. (12690)

FOA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, con riferimento al messaggio indirizzato dall'onorevole Rumor, segretario della democrazia cristiana, al ministro degli affari esteri onorevole Fanfani, con il quale lo prega di farsi interprete presso le famiglie delle vittime del ghiacciaio Allalin del cordoglio della democrazia cristiana e suo personale:

1) quale sia il pensiero del Governo sulla opportunità di tale iniziativa, senza precedenti, che si propone di trasformare lo Stato e i suoi ministri in portalettere di un partito politico;

2) se il ministro Fanfani ha adempiuto, ed eventualmente in quale forma, il mandato ricevuto dall'onorevole Rumor. (12691)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni per le quali al vice-brigadiere della guardia di finanza Gino Ugo Casadei, matricola 27163/6, non è stato liquidato, all'atto del congedo, il rateo della tredicesima mensilità di stipendio maturata per il servizio prestato nel corso dell'anno 1964.

L'interrogante fa presente che quanto sopra è contrario ai principi giuridici sui quali è regolato nel Paese il pubblico e privato rapporto di impiego ed è tanto più grave, in quanto viene posto in essere dall'amministrazione statale. (12692)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Busti Arnaldo (posizione numero 1248865). (12693)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Ronca Ercole di Anselmo, nato a Scheggino (Perugia) il 2 febbraio 1934 ivi residente. (12694)

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare in favore della popolazione della Val Cichero (Genova), fortemente provata dal recente violento nubifragio abbattutosi sulla zona che ha distrutto tre ponti e due passerelle, ed ha arrecato gravi danni ad opere pubbliche, terreni e proprietà private.

Al riguardo si fa presente che i danni alle opere ascendono a circa 40 milioni e quelli ai privati a circa cinquanta.

L'interrogante chiede, pertanto, ai Ministri interrogati se non ritengano disporre d'urgenza sopralluoghi di tecnici per adottare le necessarie ed improcrastinabili provvidenze, onde alleviare il disagio della popolazione. (12695)

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — con riferimento al disposto dell'articolo 2 della legge del 7 febbraio 1961, n. 59, riguardante il « riordinamento strutturale e revisione dei ruoli dell'« Anas » — se non ravvisi l'opportunità e l'urgenza di provvedere all'emanazione del regolamento previsto dalla legge, specie per quanto concerne la definizione dei compiti e delle responsabilità del personale tecnico dell'azienda, di qualsiasi grado e categoria, anche in relazione:

1) alla carenza numerica del personale tecnico dell'azienda ed alla conseguente impossibilità di attendere con la necessaria continuità ai compiti d'istituto;

2) all'esigenza di definire i presupposti cui è legata la responsabilità penale e civile del personale, responsabilità che dovrebbe essere limitata alle cause insorgenti nell'ambito delle pertinenze stradali e non dilatata, come in effetti avviene, anche alle cause che insorgono in zone al di fuori della giurisdizione dell'azienda;

3) all'opportunità, per quanto concerne la responsabilità civile, di mettere in essere un sistema assicurativo che tuteli il personale dell'azienda nei confronti di eventi dannosi non imputabili al personale, utilizzando, a tal fine, eventualmente, parte dei fondi derivanti dai proventi contravvenzionali di cui all'articolo 139 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale. (12696)

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi conseguenze che ha comportato la sospensione per più giorni dell'erogazione dell'acqua alla popolazione di Terni, determinata dall'inquinamento a seguito dello straripamento e delle infiltrazioni del Rio Fuscello e del Fosso di Polino nelle sorgenti che alimentano l'acquedotto cittadino.

Il ricorrente fenomeno, segnalato anche nel 1957 dall'ufficio tecnico del comune di Terni, che prospettava la necessità di opere di imbrigliamento per il Fosso di Polino e di riduzione della pendenza, a monte, per il Fosso di Fuscello e la mancata attuazione dei lavori necessari pongono in evidenza la inevitabilità e la responsabilità per i danni all'acquedotto

e del disagio alla popolazione ed impongono la sollecita attuazione delle opere necessarie ad elidere le cause.

L'interrogante chiede di conoscere i modi ed i tempi di intervento per la urgente realizzazione dei lavori richiesti. (12697)

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali disposizioni intenda prendere l'A.N.A.S. per l'esecuzione dei lavori di consolidamento della zona incombente la Gardesana occidentale, minacciata da frane, onde assicurare sollecitudine nei lavori ed il minor disturbo per i centri abitati fra Toscolano e Riva del Garda.

Chiede, inoltre, l'interrogante se l'A.N.A.S. intenda subordinare i propri lavori ad un programma concordato con l'amministrazione provinciale di Brescia e le amministrazioni comunali dei centri interessati, abbinando i lavori di sistemazione a quelli per il raddoppio della detta strada statale, di cui da tempo si discute.

Chiede, infine, in quale periodo si intendano eseguire i lavori, tenuto conto dell'importanza della strada statale n. 45, come via di intenso traffico turistico, e quale sia la presumibile spesa che detti lavori comporteranno. (12698)

ROBERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali le comunicazioni telefoniche fra Roma e Napoli permangono pressoché impossibili con o senza teleselezione. (12699)

RAIA, ALINI, PASSONI E PIGNI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano state condotte indagini e quali risultati queste abbiano raggiunto sulle denunce, a suo tempo formulate dal sindacato della F.I.L.C.A.M.S.-C.G.I.L., in merito ad illegali azioni tendenti ad impedire la libertà di sciopero, messe in atto dalla direzione aziendale della So.Ge.Me. di Fiumicino (società collegata all'« Alitalia » e quindi a quasi totale partecipazione dello Stato) nei confronti dei lavoratori da essa dipendenti, colpevoli di avere richiesto miglioramenti normativi e aumenti salariali. A tale richiesta la detta società ha risposto negativamente, rifiutando persino di prendere in considerazione la possibilità di una trattativa, il che rimane tanto più ingiustificato, per quanto maggiori sono stati in questi ultimi tempi l'incremento patrimoniale ed i profitti della stessa.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali misure i ministri intendano prendere, per impedire che in avvenire si ripetano simili pressioni che grandemente turbano i normali rapporti di lavoro e che, non ammissibili in aziende private, sono tanto più deplorabili in aziende a larga partecipazione statale. (12700)

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se e come il Governo intenda concretamente tutelare i conclamati fini di interesse generale della nazionalizzazione del settore elettrico, contro la minaccia di ulteriori aggravii dei costi di esercizio dell'E.N.EL. a seguito del rinnovo del contratto di lavoro del personale, aggravii assolutamente ingiustificabili, in quanto, come emerge anche da precise dichiarazioni di un Ministro, il personale predetto già gode di trattamenti salariali e pensionistici di estremo privilegio in confronto alla stragrande maggioranza dei lavoratori italiani.

Si chiede, inoltre, di sapere se, al fine di aderire seriamente ai citati fini di interesse generale e alle direttive di economicità formalmente prescritte dalla legge di nazionalizzazione, non si ritenga di accogliere il rilievo della sezione di controllo della Corte dei conti, con cui è stata dichiarata non conforme alla legge la pronuncia del Comitato dei ministri che, dopo il passaggio all'E.N.EL. delle attività elettriche della Carbosarda e il trasferimento del relativo personale, ha imposto all'E.N.EL. medesimo, in vista delle elezioni sarde, di assumere anche il personale dei beni estranei all'esercizio elettrico. È chiaro che queste e altre analoghe misure, ispirate manifestamente da fini politici e demagogici, danneggiano ingiustamente il bilancio dell'ente e motivano la denuncia, insorta persino nell'ambito della maggioranza governativa, della conversione dell'E.N.EL. in un carrozzone sfruttato nei modi peggiori. (12701)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza fino a qualche anno fa erano richiesti 12 anni di servizio effettivo per la promozione ad appuntato, mentre allo stato attuale detta promozione verrebbe conseguita dopo un periodo notevolmente più lungo.

Qualora la circostanza suindicata corrisponda al vero, l'interrogante chiede al Ministro interrogato se non ritenga opportuno adottare una iniziativa per il ripristino delle

precedenti condizioni di avanzamento, al fine di riportare la serenità in una categoria di personale altamente meritevole di riconoscimento. (12702)

CANNIZZO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che nella provincia di Ragusa e precisamente a Vittoria qualche stabilimento produce vino sofisticato.

Pare che esistano in proposito segnalazioni delle guardie di finanza, dei carabinieri e della polizia.

In un periodo nel quale la produzione vitivinicola è in grave crisi e mentre si annunziano provvedimenti per aiutare gli agricoltori e contro le sofisticazioni delle merci e le frodi in commercio, all'interrogante sembra che attività così apertamente illegali non possano venire tollerate.

Pertanto chiede ai Ministri quali provvedimenti immediati intendano adottare per stroncare simili attività illegali. (12703)

ANGELINI GIUSEPPE e MANENTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per sapere se non intendano intervenire perché siano revocati i licenziamenti effettuati dalla S.C.A.C. di Fano a carico di 53 lavoratori, che, per protesta, sono stati costretti, nella giornata dell'11 settembre 1965, ad occupare la fabbrica.

L'intervento degli organi di Governo si rende necessario non solo perché il provvedimento della S.C.A.C. colpisce numerose famiglie e l'economia fanese, che versa in condizioni critiche, ma anche per respingere una misura ingiustificata e inaccettabile sul piano economico e sindacale, che tende ad accentuare lo sfruttamento in atto nella suddetta azienda. (12704)

ALPINO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se, confermata ormai l'assoluta insufficienza dei prevedibili proventi della liquidazione delle attività della Compagnia « Mediterranea » di fronte alla mole degli impegni per sinistri e altre passività, non ritengano di promuovere d'urgenza le misure, da gran tempo reclamate dalle associazioni sindacali degli autotrasportatori, atte a riparare senza ulteriore ritardo le gravissime difficoltà da cui sono ingiustamente colpiti tante migliaia di assicurati, perseguiti dai sinistrati con azioni giudiziarie ed esecutive, che ad-

dirittura privano le imprese degli essenziali mezzi di esercizio.

Quanto sopra si chiede anche in rapporto al fatto che, attraverso le azioni promosse da gruppi di autotrasportatori, si vengono affermando concrete responsabilità del Governo nell'intera vicenda: prima per l'approvazione della convenzione E.A.M.-Mediterranea, nonostante le eccezioni espresse dall'interrogante nella interrogazione presentata fin dall'origine e cioè nel 1954, e poi per i mancati interventi nel corso della lunga e notoria maturazione del dissesto della citata compagnia. (12705)

MATTARELLI GINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato e i tempi dei lavori di sistemazione della strada statale Rimini-San Sepolcro (strada statale n. 258), con particolare riguardo al tratto di circa 10 chilometri nei pressi di Badia Tedalda.

Poiché trattasi di un'arteria di vitale importanza che collega la riviera Adriatica di Romagna con importanti centri della Toscana, l'interrogante confida in urgenti provvedimenti per il completamento dei lavori di che trattasi. (12706)

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere per quali ragioni tecniche o di altro genere i lavori per l'utilizzazione a scopo irriguo delle acque del fiume Fortore, in provincia di Foggia, procedono molto lentamente; per sapere se sia vero che i lavori in questione non vengono curati direttamente dai tecnici del Consorzio generale di bonifica di Capitanata, bensì da alcuni liberi professionisti, ai quali sarebbero stati finora assicurati guadagni per centinaia di milioni di lire.

L'interrogante chiede di conoscere, se ciò sia vero, i nomi dei liberi professionisti suddetti ed i guadagni da ciascuno realizzati, nonché le ragioni che hanno consigliato la loro utilizzazione. (12707)

SIMONACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi che hanno ispirato la formulazione dell'articolo 27, lettera a), ottavo comma, dell'ordinanza ministeriale 25 febbraio 1965, concernente la nomina degli insegnanti non di ruolo di educazione fisica, secondo cui a coloro che, sprovvisti dei requisiti richiesti dalle vigenti leggi, sono nominati insegnanti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

supplenti, è fatto divieto di essere iscritti per l'anno 1965-66 agli istituti superiori di educazione fisica.

Per sapere, inoltre, se sia vero quanto pubblicato su *Rinnovamento della scuola*, organo ufficiale del S.N.S.M. del 17 luglio 1965, n. 29, che il Ministro abbia assunto degli impegni con la segreteria dello stesso sindacato nazionale scuola media (nel colloquio del 12 luglio 1965); impegni intesi ad impartire disposizioni ai provveditorati agli studi secondo cui il divieto contenuto nell'ordinanza ministeriale in oggetto sarebbe stato eliminato nei confronti di coloro i quali già hanno frequentato gli istituti superiori di educazione fisica per uno o due anni, lasciando che il provvedimento contenuto nel citato articolo 27, riguardasse soltanto i nuovi iscritti agli istituti superiori di educazione fisica, perché la circolare ministeriale del 29 luglio 1965, n. 319, protocollo 5098/1-2, uscita successivamente al colloquio con i dirigenti del sindacato nazionale scuola media, non corrisponde agli impegni assunti dallo stesso Ministro.

Per sapere, altresì, se non ritenga opportuno disciplinare il conferimento degli incarichi e supplenze di educazione fisica alla stessa stregua degli altri insegnamenti ed alla luce delle leggi vigenti, abolendo gli « elenchi speciali », non previsti né sanciti da alcuna legge, forieri di rivendicazioni settoriali e conseguentemente di pericolosi precedenti, nocivi al prestigio e alla dignità di questa disciplina. (12708)

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la data della convocazione delle elezioni amministrative per il comune di Priverno; e, in particolare, per sapere, tenuto conto dell'urgenza di assicurare il funzionamento del consiglio comunale in relazione alla esigenza di provvedere su delicati problemi del paese, tra i quali:

- 1) discussione e approvazione del piano regolatore immobilizzato da più di un anno;
- 2) esame della allarmante situazione dell'ospedale civile e ricerca di una soluzione adeguata;

- 3) problemi della politica industriale dopo la costituzione del consorzio Roma-Latina;

- 4) normalizzazione delle amministrazioni scadute sia dell'E.C.A. sia di altri enti;

e, tenuta presente l'unanime richiesta delle forze politiche locali, appoggiata dalla generale aspirazione della popolazione alla

rapida cessazione della gestione commissariale, se la data di convocazione dei comizi elettorali sarà fissata in modo che le elezioni possano svolgersi nel prossimo autunno. (12709)

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la data di svolgimento delle elezioni amministrative a Gaeta, onde porre termine alla gestione commissariale ormai in atto da oltre un anno;

per sapere, inoltre, se, in ogni caso, in conformità con i principi dell'ordinamento democratico e dell'unanime richiesta dei partiti di Gaeta e in considerazione dei gravi problemi aperti di fronte alla città tra i quali: il piano regolatore, il piano paesistico, le prospettive di sviluppo industriale, i finanziamenti per le urgenti opere pubbliche, l'incremento del turismo, ecc., problemi tutti che richiedono al più presto il dibattito e le decisioni appropriate da parte del consiglio comunale, non si intenda fissare la data di convocazione dei comizi elettorali in modo che le elezioni possano svolgersi entro il prossimo autunno. (12710)

BO, LAJOLO, LENTI, BIANCANI E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione di agitazione e di legittimo risentimento provocato nel consiglio comunale e tra la popolazione di Canelli — seconda città della provincia di Asti per sviluppo demografico ed economico — dal diniego ministeriale all'istituzione in Canelli dell'istituto tecnico per segretari d'azienda e dell'istituto tecnico per periti chimici;

per conoscere le ragioni che hanno indotto il ministero della pubblica istruzione a motivare il diniego con l'insufficiente numero di alunni e con difficoltà in ordine ai locali, cioè con argomentazioni palesemente infondate ed in contrasto con le precise garanzie e gli impegni del locale consiglio comunale;

per sapere se non ritenga doveroso procedere ad una revisione del precedente parere negativo, allo scopo di valutare ed accogliere l'opinione ed i voti del consiglio comunale di Canelli, del consiglio provinciale di Asti, dei comuni della zona, del provveditorato agli studi di Asti, di altri enti e della popolazione per garantire l'istituzione ed il funzionamento delle due scuole superiori richieste, a partire già dal prossimo anno scolastico;

per sollecitare tale provvedimento, sia in considerazione del suo carattere d'urgenza

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

dovuto all'imminente apertura del nuovo anno scolastico, sia in considerazione del fatto che una soluzione positiva, completa e definitiva dei problemi scolastici di Canelli può concorrere alla riduzione degli squilibri e delle ingiustizie di cui è vittima la provincia di Asti, notoriamente dimenticata ed economicamente depressa. (12711)

RAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere, in relazione all'esposto presentato da diverse centinaia di cittadini di Agrigento contro l'autorizzazione concessa per la costruzione di un edificio che sta sorgendo sulla via Esseto, che deturpa per la sua anormale altezza tutta la veduta panoramica della vallata dei templi, che in atto godesi dalla terrazza del piazzale Roma.

Da rilevare che il suesposto ricorso è stato presentato a tutte le autorità il giorno 28 agosto 1965 ed ancora nessun provvedimento è stato adottato, al fine di fare sospendere tempestivamente i lavori in corso. (12712)

MENCHINELLI, CURTI IVANO, LAMI, ALINI E PIGNI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intenda dare opportune disposizioni per la immediata ripresa dei lavori di riparazione — ingiustificatamente sospesi — della linea ferroviaria Siena-Monteantico, danneggiata dalle recenti alluvioni.

Gli interroganti fanno rilevare che la sospensione dei detti lavori, lasciando isolate intere località che non hanno altro collegamento oltre quello ferroviario, rappresenta un danno gravissimo per la già depressa economia della zona, tanto duramente provata per le recenti alluvioni; e chiedono pertanto al Ministro quali provvedimenti intenda prendere in ordine alla ventilata chiusura dell'esercizio della linea ferroviaria Siena-Buonconvento-Monteantico, di cui la suddetta sospensione dei lavori di riparazione non sarebbe che un pratico preannuncio. (12713)

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia informato della richiesta avanzata dal consiglio dell'I.A.C.P. di Piacenza e intesa a proporre un aumento dei canoni d'affitto riguardante 940 alloggi popolari siti prevalentemente nel capoluogo, aumenti dell'ordine del 281 per cento, 263 per cento, 245 per cento, 218 per cento e 177 per cento, ecc.

(secondo i singoli fabbricati) e con una media generale del 150 per cento;

2) se sia a conoscenza che la richiesta di aumento dei canoni interessa fabbricati costruiti nel 1910, 1911, 1916, 1923, 1940, 1946 e 1948 e cioè ambienti vetusti e nei quali, dalla costruzione in poi, non è stata affrontata alcuna miglioria che possa giustificare un adeguamento dei canoni rispetto a quelli degli alloggi di più recente costruzione (vi furono a questo proposito già ritocchi del 40 per cento nel 1955 e del 10 per cento nel 1962);

3) se non considera del tutto arbitraria l'argomentazione addotta dal consiglio dell'I.A.C.P., secondo la quale tali aumenti dovrebbero essere necessari per provvedere all'ammortamento dei mutui trentacinquennali a suo tempo contratti per la costruzione di questi stabili, nonché per far fronte alle opere di riparazione e manutenzione (riparazioni, manutenzioni fatte sino ad oggi dagli inquilini a loro spese);

4) se, tenendo anche debito conto dell'attuale situazione economica generale che vede ridursi l'occupazione e le fonti di reddito, particolarmente per le categorie meno abbienti e che costituiscono la grandissima parte degli inquilini di questi vecchi stabili interessati all'aumento (come pensionati, vedove, operai semioccupati e lavoratori in generale) non ritenga necessario respingere la menzionata proposta dell'I.A.C.P. di Piacenza e con ciò riportare la serenità in quasi mille famiglie piacentine. (12714)

MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono i motivi che non hanno permesso fino ad oggi l'autorizzazione ministeriale mediante ratifica dell'accordo *extra legem* fra datori e lavoratori agricoli, siglato il 27 aprile 1965, dalle rispettive organizzazioni della provincia di Firenze; e poiché, mancando la ratifica ministeriale dell'accordo, non può avvenire la riscossione delle relative quote da parte del servizio provinciale dei contributi unificati e quindi delle prestazioni integrative da parte dell'I.N.A.M. e dell'I.N.A.I.L., è comprensibile il profondo malcontento esistente fra i braccianti fiorentini che attendevano la decorrenza dal 1° giugno 1965, domanda se non ritenga di provvedere tempestivamente. (12715)

FERRARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali ai pensionati della Previ-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

denza sociale appartenenti al settore agricolo che prestano, oppure hanno prestato, attività lavorativa per conto terzi, vengono applicate le trattenute sulla pensione.

Il provvedimento assunto esprime uno stridente contrasto e nello stesso tempo una discriminazione nell'ambito della categoria dei pensionati, in quanto i pensionati che lavorano, appartenenti alle altre categorie, e con pensione più adeguata sono esonerati dalla trattenuta, mentre ai braccianti e salariati agricoli si continua ad applicarla; e per sapere se, allo scopo di sanare una così grave e palese ingiustizia, il Ministro intenda riesaminare urgentemente il problema e disporre l'esenzione dalla trattenuta a carico dei pensionati più poveri del nostro paese. (12716)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Santeficetur Mario fu Luigi, nato a Bastia (Perugia) il 17 marzo 1914, ivi residente. (12717)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione di guerra del signor Angelelli Giuseppe, residente a Casperia (Rieti), posizione n. 1541916. (12718)

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se i dipendenti della Direzione materiali difesa ABC inquadrati in ruolo con la legge del 29 marzo 1961, n. 90, possono usufruire della facoltà di rimanere iscritti agli effetti previdenziali all'I.N.P.S., stante la impossibilità di raggiungere qualsiasi diversa anzianità valida agli effetti previdenziali e di quiescenza oppure di riscattare agli stessi effetti il periodo previdenziale I.N.P.S. (12719)

CRUCIANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per conoscere in base a quali criteri nella prova scritta di italiano della sessione autunnale della maturità classica è stato proposto ai candidati come tema l'interpretazione di un brano di Cesare Pavese dal titolo « Ogni guerra è una guerra civile » e se non ritengano che il contenuto del brano non possa essere interpretato se non come apologia dell'obiezione di coscienza e comunque come condanna ad una educazione che rispetti le tradizioni risorgimentali e combattentistiche. (12720)

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — in applicazione dell'articolo 13 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, che prevede la determinazione del numero complessivo delle cattedre di educazione fisica con revisione biennale — non intenda provvedere in conseguenza.

Il più recente decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1962, n. 1319, che determinava in 5.566 il numero complessivo delle cattedre di ruolo al 1° ottobre 1960, è superato e non risponde all'esigenza della sistemazione definitiva della categoria che — nonostante la legge 7 febbraio 1958, n. 88, lo preveda tassativamente — non è stata ancora regolarmente inquadrata. (12721)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quali criteri si è uniformato nell'approvare la deviazione della Flaminia nel comune di Nocera Umbra e per sapere quali sono i motivi che ritardano i lavori. (12722)

ISGRÒ. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere di fronte allo stato di agitazione delle maestranze e della popolazione del Sulcis per le notizie diffuse in Sardegna circa eventuali difficoltà per il trasferimento integrale della Carbosarda all'E.N.E.L., come da precedenti impegni di Governo. (12723)

BONEA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda disporre un provvedimento che possa eliminare il palese disagio determinato nella categoria degli artigiani, dalla legge 21 luglio 1965, n. 903, con la fissazione dei nuovi limiti dei contributi I.V.S. dovuti dagli artigiani, da lire 600 a lire 1.200 mensili, con un aumento dell'onere contributivo del 100 per cento, a fronte dell'aumento delle pensioni del 20 per cento su una base uniforme di lire 10 mila; se non ritenga opportuno adeguare i minimi di pensione dei titolari di botteghe artigiane e di età pensionabile degli stessi a quelli dei lavoratori dipendenti.

L'interrogante inoltre chiede di sapere se il succitato provvedimento sia stato sottoposto al parere del Comitato centrale per l'artigianato, ai sensi dell'articolo 17, lettera g), della legge 25 luglio 1956, n. 860. (12724)

ISGRÒ. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale

azione urgente intendano svolgere per risolvere la vertenza venutasi a creare da qualche tempo fra i dipendenti delle agenzie marittime sarde di Sassari, Olbia e Porto Torres a seguito dell'assorbimento del servizio di agenzia da parte della Tirrenia. La Tirrenia, infatti, si opporrebbe all'assunzione integrale ed automatica del personale, licenziato e da licenziare, da parte delle agenzie marittime sarde, e, nel migliore dei casi, pare sottoponga parte di tale personale, dopo decenni di servizi di agenzia, a pretestuosi e paradossali esami psicotecnici ed attitudinali e, nei casi positivi, a trasferimenti in agenzie continentali.

È facile arguire che tale sistema costringe ingiustamente la maggior parte di questi lavoratori a rinunciare volontariamente al proprio posto di lavoro. (12725)

ISGRÒ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non intendano intervenire — d'intesa con la Regione sarda — per superare eventuali difficoltà nei progettati programmi di sviluppo industriale della Snia Viscosa e della Omnia Fili nella zona di Villacidro in Sardegna, che hanno determinato un comprensibile stato di disagio tra le laboriose popolazioni di quella zona e dell'isola. (12726)

ABBRUZZESE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del caos amministrativo esistente negli ospedali riuniti di Napoli, dove il consiglio di amministrazione, già decaduto per decorso del termine legale, è anche mancante del suo presidente, per essere deceduto il presidente Vanzi; per cui i superstiti di detto consiglio sono nella più assoluta immobilità, tanto che non ancora è stato deliberato il conglobamento firmato a Roma tra le associazioni sindacali di categoria e la conseguente determinazione di retta per l'anno 1965, con tutte le conseguenze che è facile immaginare.

Se non ritengano di dover immediatamente provvedere alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti di Napoli, che già soffrono di tanti mali, onde evitare anche inasprimenti sindacali della categoria interessata al funzionamento del consiglio stesso. (12727)

GIOMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano opportuno

prendere le iniziative del caso affinché vengano concessi gli assegni familiari o le quote aggiunte di famiglia agli aventi diritto per i loro figli a carico che frequentano normalmente i corsi dei conservatori di musica. (12728)

PUCCI EMILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se non intendano disporre urgentemente un apparato di forze idonee a scongiurare i vili attentati che si rinnovano nei confronti delle nostre forze armate in Alto Adige e a dimostrazione che il Governo italiano non tollera il clima di terrorismo instaurato in quella regione.

L'interrogante fa presente che qualsiasi debolezza nei riguardi di questa situazione si traduce in un pericolo gravissimo per i tutori dell'ordine e per la popolazione civile e chiede pertanto che vengano adottate le più rigorose misure. (12729)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se il cosiddetto « ramo secco » tronco ferroviario Ascoli-San Benedetto, malgrado la concorrenza dell'I.N.T., malgrado le condizioni pietose della linea, malgrado la mancata riparazione dei danni di guerra, abbia segnato in questi ultimi tempi incrementi costanti e quali sia per trasporto merci sia per trasporto viaggiatori. (12730)

DE MARZI, FABBRI FRANCESCO, DEGAN, PREARO, FUSARO e FORNALE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali motivi hanno indotto la nomina di un rappresentante per l'artigianato nel Consiglio della Fiera internazionale di Padova, scegliendolo, unico fra tutti, fuori dell'ambito locale e del glorioso artigianato veneto ed in rappresentanza di una organizzazione sindacale che non ha quasi alcuna rappresentanza nella regione.

Gli interroganti fanno presente che l'ambiente artigianale veneto è rimasto sorpreso e scosso per tale nomina, che ritengono offensiva per le loro tradizioni ed i loro valori artistici, tecnici, organizzativi e sindacali, e minacciano di disertare la Fiera internazionale, se non si trova un rimedio che li soddisfi. (12731)

BARBI. — *Ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui il bacino galleggiante G.O.20, di proprietà della

Marina militare ed attualmente gestito dalla Società esercizio bacini napoletani, verrebbe prossimamente trasferito presso l'arsenale militare di Taranto. Tale provvedimento, se attuato, oltre a depauperare ulteriormente le già insufficienti e poco efficienti attrezzature portuali di Napoli e ad appesantire ancor più le condizioni di lavoro degli operai portuali, darebbe luogo ad una situazione di estrema difficoltà per il piccolo naviglio gravitante intorno al porto di Napoli, che verrebbe a perdere l'unico bacino esclusivamente ad esso adibito lungo tutta la costa tirrenica da Livorno a Messina. (12732)

ZUGNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga urgente intervenire presso i dipendenti uffici del registro, perché sia data concreta e generale applicazione alle agevolazioni fiscali di cui alle leggi n. 991 del 1952 e n. 454 del 1961 in sede di divisione di beni immobiliari tra coltivatori diretti.

Rileva l'interrogante che, nonostante eventuali congruaggi in denaro (che hanno lo scopo di evitare eccessivi frazionamenti dell'azienda) siano soggetti allo stesso regime giuridico della compravendita, alcuni uffici hanno recentemente introdotto una discriminazione (non prevista dalla legge) tra congruaggi espressi nei rogiti notarili e congruaggi accertati successivamente in sede di definizione del valore imponibile, concedendo soltanto nel primo caso i benefici fiscali suindicati. (12733)

GALDO. — *Ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali misure intendono adottare per impedire che il previsto trasferimento del bacino galleggiante G.O. 20, di proprietà della marina militare, attualmente gestito dalla Società esercizi bacini napoletani, e che costituisce l'unica attrezzatura di tal tipo esistente sulla costa tirrenica meridionale per la riparazione di navi di piccolo e medio tonnellaggio, produca estreme difficoltà, sia appesantendo le già precarie condizioni di lavoro degli operai portuali napoletani, e sia privando il piccolo naviglio gravitante nella zona dell'unica attrezzatura idonea. (12734)

GALDO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sono informati dei gravi danni che i violenti fortuali, abbattutisi nei giorni 23 e 24 agosto e 1° e 2 settembre 1965 sul litorale delle province di Napoli, Caserta e Sa-

lerno, hanno prodotto agli stabilimenti balneari esistenti sul detto litorale; e nell'affermativa, quali misure intendono adottare per alleviare gli ingenti danni, che sono stati aggravati dal fatto che il persistere delle avverse condizioni atmosferiche ha abbreviato la stagione balneare, con negativi riflessi economici sulle aziende turistiche e balneari delle indicate province. (12735)

GALDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per assicurare agli stabilimenti sanitari esistenti nella zona Flegrea una maggiore e necessaria completezza tecnica, in considerazione del fatto che di recente l'assenza di una incubatrice nelle case di cura e negli ospedali del comune di Pozzuoli e dei comuni contermini ha causato la morte del neonato Giovanni Matarese per la impossibilità verificatasi di fornirgli adeguate e tempestive cure. (12736)

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga, dato l'aumento della produzione di carne di coniglio, intervenire con tempestività e larghezza di vedute in modo da favorire un mercato tranquillo ed incoraggiante a tale produzione carnea. Gli interventi potrebbero indirizzarsi verso la istituzione di concorsi di produttività, con una conclusione nazionale, per orientare gli allevatori sulle razze di coniglio di maggior resa e sulla scelta di più economici metodi di allevamento; sull'istituzione dei prelievi, dei prezzi limite e la fissazione di prezzi indicativi e d'intervento anche per la conigliicoltura; inoltre favorire la costituzione di cooperative di allevatori, assistite dai contributi dello Stato, che abbiano esclusivamente il compito di ritirare dal mercato dei contingenti di conigli da carne, allorché il prezzo dei conigli, a livello della produzione, discenda al di sotto dei prezzi indicativi ed arrivi alle quotazioni d'intervento.

Tali cooperative dovrebbero essere costituite nelle regioni dove più intensa e più attiva risulta la produzione di carne di coniglio, e dovrebbero essere strutturate per l'essenziale funzione di normalizzazione del mercato e perciò dotate di impianti di macellazione, refrigerazione e congelazione ed altresì abilitate all'esportazione. (12737)

LEVI ARIAN GIORGINA, SPAGNOLI, TODROS e SULOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come e

in che misura intenda provvedere all'assegnazione dei 348 posti richiesti dal provveditore agli studi, indispensabili alle scuole elementari della provincia di Torino, dove, se non si interverrà urgentemente, si prevede per il prossimo anno scolastico un allarmante sovraffollamento delle classi, accompagnato in modo paradossale da un elevato indice di disoccupazione magistrale. (12738)

LEVI ARIAN GIORGINA E BALCONI MARCELLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se, dato il numero preoccupante dei recenti casi, anche mortali, di cittadini avvelenati dai funghi, e constatato che le notizie sui funesti avvenimenti fornite dai giornali non si sono rivelate sufficienti a rendere la popolazione più consapevole dei pericoli insiti nel consumo di funghi non controllati dagli uffici competenti, non ritengano opportuno provvedere affinché: nelle scuole dell'obbligo siano impartite ogni anno sistematiche lezioni sui vari tipi di funghi e sulle precauzioni relative; siano affissi nelle scuole stesse, presso le farmacie e in altri luoghi pubblici — nei periodi di raccolta dei funghi — cartelloni appositi di informazione e di richiamo alla prudenza, come già si procede in molti paesi dell'Europa centrale e settentrionale; e sia ripetutamente diffuso dalla Radio-Televisione una breve e facile trasmissione di carattere didattico e preventivo. (12739)

BORRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, di fronte alla perdurante situazione di disagio che grava su centri industriali, specie delle vallate alpine, colpiti dalla pesante congiuntura economica, con forte disoccupazione difficilmente assorbibile a breve scadenza, non si ritenga di incrementare i cantieri di lavoro.

L'interrogante rileva che, in contrasto a questa esigenza fortemente sollecitata dai sindacati, consigli di valle, sindaci, la provincia di Torino ha avuto quest'anno assegnati cantieri per 44.000 giornate lavorative, quando solo la città di Torino ha chiesto cantieri per 50.000 giornate e mentre l'assegnazione del 1964 era di 56.000 giornate. (12740)

BORRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, a conoscenza del grave disagio che viene portato ai centri montani, non ancora preparati per l'accentramento della popolazione scolastica elementare in centri qualificatamente idonei, dalla

costante soppressione di scuole e riduzione di insegnanti, non si intenda riesaminare la situazione, per portare i correttivi necessari e rendere operante quell'aiuto alla montagna, che deve trovare la sua prima affermazione nella possibilità di una scuola efficiente, ma anche comoda alle esigenze della sua popolazione.

In particolare, l'interrogante chiede un esame della situazione che si sta creando nelle vallate della provincia di Torino. (12741)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che in sede parlamentare furono date, da rappresentanti qualificati del Governo, assicurazioni relative alla valutazione del servizio militare ai fini della formazione della graduatoria per il conferimento degli incarichi e delle supplenze degli insegnanti elementari — le ragioni per le quali egli non ha ritenuto di adottare, dopo l'approvazione e l'entrata in vigore della legge sull'unificazione delle graduatorie, con decorrenza dal 1° ottobre 1965, l'anzidetto provvedimento al fine di ristabilire un certo equilibrio a favore degli insegnanti maschi che abbiano adempiuto l'obbligo dopo il conseguimento dell'abilitazione.

L'interrogante si permette di far presente che l'anzidetto provvedimento, limitatamente alla valutazione dei titoli per il conferimento degli incarichi, potrebbe essere ancora adottato, rendendone operativi gli effetti sin dal prossimo anno. (12742)

VALITUTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che ebbe già a interrogare il Ministro dei lavori pubblici in relazione alle cattive condizioni della strada statale n. 166 degli Alburni, specie nel tratto Roccadaspide-bivio per Bellosguardo-cimitero di Corleto Monforte, ricevendone l'assicurazione che si sarebbe provveduto e dopo avere personalmente constatato gli effetti gravi e deterioranti del protrarsi della lunga interruzione dei lavori di sistemazione della strada di cui trattasi se non ritenga di adottare tempestivi e idonei provvedimenti di intervento.

L'interrogante, rilevato che in una parte del tratto suddetto manca persino il cantoniere, è rammaricato di dover far presente che ha sufficienti motivi per temere che persino nella sistemazione delle strade prevalgano criteri di discriminazione politica in quanto gli organi competenti sono più o

meno solleciti nell'intervenire a seconda che il loro intervento sia sollecitato da parlamentari appartenenti ai partiti governativi o da parlamentari d'opposizione indipendentemente dal grado di gravità delle condizioni stradali di cui trattasi. (12743)

NICOLAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere i motivi per i quali i lavori relativi alla sistemazione della strada provinciale Mirtense in provincia di Rieti nel tratto Poggio Nativo-Castelnuovo di Farfa, lavori cui spetta il finanziamento in forza della legge n. 647, di cui il progetto per il primo tratto, per l'ammontare di 80 milioni, per appalto, è stato approvato e registrato alla Corte dei conti abbiano subito, un fermo totale ed ingiustificato; e per conoscere quindi con quali finanziamenti si intende provvedere affinché detta strada venga sistemata — e quando — tenendo presente la importanza che riveste essendo l'unica che unisce un terzo della popolazione della provincia al capoluogo. (12744)

NICOLAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il noto violento nubifragio abbattutosi nel medio ed alto novarese nella notte del 9 settembre 1965, ha causato, fra l'altro, il rapido ingrossamento del torrente Cannobino che, immediatamente a monte del capoluogo di Cannobio, ha prodotto quattro rilevanti corrosioni di sponda distruggendo le ormai vetuste difese, ed interrompendo le strade provinciali della valle Cannobina e per la frazione di Traffume.

Detto corso d'acqua, se pur ritornato quasi alla portata normale, minaccia ora direttamente abitazioni civili ed una importante fabbrica della zona.

L'interrogante mentre prende atto delle opere di pronto intervento in corso da parte del magistrato per il Po tali da scongiurare un immediato pericolo ma inefficaci in caso di piene anche non eccezionali, chiede al Ministro quali provvedimenti intenda adottare per la immediata ricostruzione delle difese di sponda e per la realizzazione di tutte le opere necessarie a regolarizzare il corso del torrente.

Sottolinea infine l'urgenza di eseguire dette opere in quanto le attuali condizioni del torrente rappresentano un grave pericolo per l'abitato di Cannobio nonché per la strada statale n. 34 di preminente importanza internazionale. (12745)

BOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere sulla base di quale autorizzazione, nonostante la convenzione del 1° maggio 1928, n. 622 (tra la società Verbano di trazione elettrica e il Corpo reale del genio civile — ufficio di Novara) la società siderurgica italiana Basso Toce, succeduta alla società Verbano, cessata nella gestione della tramvia elettrica, ha demolito il ponte in cemento armato, già in servizio della cessata gestione tramviaria, sul fiume San Bernardino e collegante i comuni di Pallanza-Intra. La demolizione ha recato notevole danno al traffico di quella zona, già tanto congestionato: il ponte demolito avrebbe dato soddisfacente soluzione al traffico medesimo potendosi attivare il senso unico con la nazionale 34. (12746)

NICOLAZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali ulteriori provvedimenti intendono adottare circa i lavori di pronto intervento da eseguire ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, per l'esecuzione delle definitive opere di ripristino a favore delle zone dell'alto novarese colpite dal nubifragio del 9 settembre 1965.

In particolare l'interrogante sottolinea i gravi danni arrecati alla rete viabile pubblica provinciale e comunale ed a beni privati nei territori dei comuni di Gravellona Toce, Omegna, Casale Corte Cerro, Re, Falmenta, Cavaglio Spoccia, Gurro, Cursolo Orasso ed altri.

In particolare chiede in fine se non ritengano urgenti immediati aiuti alle famiglie colpite da lutto o da gravissimi danni. (12747)

MICELI, POERIO, MESSINETTI, GULLO, FIUMANÒ, PICCIOTTO E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Sulla ormai insostenibile situazione del rifornimento idrico della frazione di Badolato Marina (Catanzaro).

In tale centro urbano un vetusto acquedotto del 1914 è ormai inutilizzabile per infiltrazioni e perdite mentre l'acquedotto di Pascasia, costruito per alimentare soltanto la frazione predetta si è dimostrato sin dall'inizio insufficiente al punto che il genio civile ne ha disposto il collegamento con l'acquedotto del capoluogo (peggiorando il rifornimento idrico per tutti gli abitanti del comune) ed attualmente si è dovuto comple-

tamente abbandonare a causa di frane. Irrelevante è poi la portata delle sorgenti Colamelia, Piroro, Macario che si disseccano del tutto in estate.

In definitiva, il rifornimento idrico della popolazione di Badolato Marina avviene, con sospetto di inquinamenti, per una sola ora al giorno!

In tale situazione la costruzione di un nuovo efficiente acquedotto per Badolato Marina si impone ed è stata ripetutamente richiesta dall'amministrazione comunale, dai cittadini, da competenti tecnici.

Gli interroganti chiedono se i Ministri interrogati non intendono intervenire perché un'opera di così vitale importanza sia sollecitamente progettata, finanziata ed eseguita. (12748)

GRUCIANI, ROBERTI E FRANCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante gli impegni assunti in sede di dibattito parlamentare ed i chiarimenti forniti a minatori pensionati, non è stata estesa la mensilità *una tantum* e l'aumento previsto dalla recente legge sulle pensioni. (12749)

CASSANDRO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere — essendo a conoscenza che nella Amministrazione delle poste si verificano continue assunzioni per chiamata di personale subalterno che talvolta viene anche successivamente destinato agli uffici e che detto personale dopo un periodo più o meno lungo di servizio prestato a seguito di « provvedimenti speciali » è immesso nei ruoli — se non sia urgente porre fine ad una prassi la quale, contravvenendo ad un preciso dettato costituzionale — secondo il quale ai pubblici impieghi si accede per concorso — riduce arbitrariamente il numero dei posti che dovrebbero essere ricoperti mediante concorso ed opera nei confronti dei cittadini una intollerabile discriminazione. (12750)

MARRAS. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il suo parere circa la qualità dell'acqua potabile che viene fornita alle popolazioni della città di Sassari e di altri comuni approvvigionati dal bacino del Biddighinzu e per sapere quali suggerimenti il suo ministero intende dare agli organi competenti (Cassa per il Mezzogiorno, Lavori pubblici, ecc.) onde garantire che dall'acqua distribuita vengano eliminate quelle caratteri-

stiche (sapori e odori ripugnanti, presenza di sostanze e corpi estranei, ecc.) che tante preoccupazioni e proteste hanno sollevato nell'opinione pubblica. (12751)

MICELI E FIUMANÒ. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Sulla grave situazione igienica del comune di Monastarace (Reggio Calabria) e sulle responsabilità dell'amministrazione di questo comune.

Infatti in via Marina, a cura della amministrazione, fu costruito, senza l'osservanza della prescritta tecnica, un pozzo nero che da due anni è fonte di esondazioni ed esalazioni cloacali insopportabili e perniciose per le numerose famiglie circostanti.

Inoltre nella stessa via Marina, in pieno abitato ed in prossimità della stazione ferroviaria, a titolo di favoritismo per alcune famiglie, si consente l'esercizio di fetide ed antigieniche porcilaie. L'ufficiale sanitario del comune e il medico provinciale ripetutamente e da tempo informati di tale situazione insostenibile non hanno creduto di dover intervenire, per cui gli interroganti chiedono se i Ministri interrogati non ritengano sia necessario ed urgente disporre direttamente gli accertamenti ed i provvedimenti che pongano fine a tale stato di cose e garantiscano normali condizioni igieniche alla laboriosa popolazione del comune. (12752)

GAGLIARDI E CAVALLARI NERINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda realizzare gradualmente le disposizioni della legge 12 febbraio 1965, n. 162, considerato che in numerosi comuni delle province di Venezia e Treviso, i vitigni selvatici (tipo Clinton, Baccò, Oberlin, ecc.) non sono ancora stati del tutto trasformati, per cui gravi danni deriverebbero, oltre che ai coltivatori interessati, alle stesse cantine sociali.

Gli interroganti chiedono pertanto che siano spostati i termini di applicazione delle norme in parola alla prossima annata agraria e che la soppressione avvenga in non meno di 3-4 anni. (12753)

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per evitare che le navi che entrano ed escono quotidianamente dai porti di Genova e Savona, non effettuando le pulizie secondo le convenzioni internazionali, scarichino ingenti quantità di nafta che si deposita, soprattutto nel corso

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

della stagione estiva, su alcuni arenili della riviera ligure provocando lamentele dei turisti e preoccupazioni degli operatori economici locali. (12754)

SAMMARTINO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione igienico-alimentare in cui vivono gli abitanti delle frazioni Lagòni e Mastrogiovanni, del comune di Filignano (Campobasso), le quali, ancora sprovviste di un acquedotto e conseguente rete di fognature, sono in permanenza afflitte da malattie intestinali; quali provvedimenti, pertanto, intendano adottare perché le frazioni stesse, oggi finalmente raggiunte da una strada rotabile da tempo attesa, vengano dotate di acqua potabile, da immettere in un normale acquedotto ad uso di quella laboriosa popolazione montana. (12755)

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia al corrente che a seguito delle recenti disastrose alluvioni i pastori del comune di Ponzano Romano sono rimasti praticamente privi di ogni risorsa; avendo l'alluvione letteralmente distrutto gli armenti e resa impossibile l'utilizzazione dei pascoli.

L'interrogante chiede se siano stati presi, o siano in corso, provvedimenti d'urgenza per gli indispensabili indennizzi. (12756)

ARMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la reale situazione dell'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo, da anni in predicato per essere liquidato, affidando i relativi compiti all'Opera nazionale maternità ed infanzia, ovvero, secondo un altro orientamento, meritevole di un adeguato potenziamento istituzionale e organizzativo. Il personale, composto in gran parte di assistenti sociali di elevate capacità, qualora si dovesse procedere alla liquidazione dell'Ente, dovrebbe essere assunto dall'O.N.M.I. con il pieno riconoscimento dell'anzianità e dei diritti di carriera acquisiti. Recenti voci porrebbero però in forse tale prospettiva suscitando un giustificato allarme tra il personale medesimo.

Si domanda perciò al Ministro di esprimere quelle assicurazioni che servano a tranquillizzare la categoria e, in pari tempo, a garantire la meritoria opera assistenziale dell'Ente nella forma che sarà giudicata più funzionale. (12757)

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, anche in relazione alle notizie recentemente apparse su un diffuso settimanale, se corrisponda a verità che lo Stato, mediante pesanti imposizioni fiscali, pari al 45 per cento delle donazioni, scoraggerebbe le fondazioni culturali e l'afflusso alle stesse di capitali e ciò in evidente contrasto con la necessità che cultura, arte e civiltà si sviluppino nel nostro Paese.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere se non sia intenzione del Governo, anche al fine di incrementare e sviluppare tali benemerite iniziative, così come avviene in molti altri Stati:

a) di eliminare ogni imposta sul reddito e sull'entrata delle fondazioni culturali, educative ed assistenziali, erette in enti morali;

b) di detrarre dagli imponibili le somme elargite dai privati cittadini a dette istituzioni. (12758)

GREGGI. — *Al Ministro del bilancio.* — Per avere notizie in merito ai Comitati regionali per la programmazione.

In particolare per conoscere:

1) quanti e quali sono i Comitati regionali già costituiti;

2) i criteri generali in base ai quali si provvede alla composizione dei Comitati;

3) le funzioni affidate ai Comitati stessi.

L'interrogante infine gradirebbe conoscere la composizione del Comitato regionale del Lazio con le qualifiche (di competenza, professionali, di rappresentanza) dei singoli membri del Comitato stesso. (12759)

GREGGI. — *Al Ministro del bilancio.* — In relazione alle recenti dichiarazioni dal Ministro stesso pronunciate in occasione dell'insediamento del Comitato regionale per il Lazio.

In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere quale interpretazione si debba dare, della politica governativa nei riguardi del Lazio, in base alla affermazione del Ministro per la quale « per il Lazio occorrerà ordinare e potenziare il processo di industrializzazione, che ha avuto avvio nell'area di sviluppo di Roma e Latina ».

In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere se il Governo, per il processo di sviluppo e industrializzazione del Lazio, intenderebbe far leva in particolare, o esclusivamente, su un ulteriore potenziamento di detta area di sviluppo. (12760)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

CROCCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano i motivi che non consentono lo spostamento, in zona più adatta, del poligono di tiro di Nettuno.

In subordinata, chiede di conoscere se, in attesa del successivo definitivo provvedimento, il Ministro non ritenga opportuno ripristinare l'uso pubblico dell'arenile confinante col poligono, così come avveniva in passato, al fine di permettere ai cittadini di Nettuno e ai villeggianti di usufruire della suddetta spiaggia, ricca fra l'altro di sabbia ferrosa, particolarmente adatta per le cure contro artriti e reumatismi. (12761)

GREGGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie in merito al completamento dei corsi triennali di scuola media nelle speciali sezioni sperimentali, che iniziarono la loro attività nell'anno scolastico 1962-63.

In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere:

1) quante sono le classi che nell'anno scolastico 1964-65 hanno completato il primo triennio del nuovo indirizzo;

2) quale è stata la percentuale degli scolari che hanno superato il triennio nel giugno 1964;

3) quale è stata la percentuale degli studenti che nell'anno scolastico 1964-65, frequentando il terzo e ultimo anno della nuova Scuola Media, hanno fatto richiesta di frequentare il corso facoltativo della lingua latina;

4) quanti di questi alunni hanno effettivamente affrontato l'esame finale del corso di latino, e quanti sono stati riconosciuti idonei. (12762)

LEVI ARIAN GIORGINA, BRONZUTO E ILLUMINATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che in molte scuole medie statali non è stato possibile far funzionare il doposcuola, pur verificandosi le condizioni previste nei punti a) e b) dell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 10 settembre 1963 (locali e numero di domande), a causa del contenuto restrittivo del punto c), peraltro non previsto dalla legge istitutiva della scuola media 31 dicembre 1962, n. 1959, il quale prescrive che il doposcuola sia affidato esclusivamente a insegnanti della stessa scuola;

e se non intenda, ai fini della diffusione del doposcuola e del suo effettivo inserimento organico nel quadro dell'attività scolastica — come è raccomandato anche nella circolare ministeriale 10 settembre 1963, n. 283, dare

disposizioni affinché, qualora nessun insegnante della scuola possa o voglia dedicarsi al doposcuola, siano incaricati del doposcuola anche insegnanti non appartenenti allo stesso istituto. (12763)

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se l'amministrazione provinciale di Latina la quale ha appaltato i lavori per la modificazione della facciata del palazzo del Governo ha richiesto l'autorizzazione prevista dall'articolo 13 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, dato che i lavori comportano il distacco di iscrizioni e di altri ornamenti dell'edificio. (12764)

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — In ordine agli ulteriori sviluppi della situazione nel centro per la lavorazione del latte esistente a Sassari (impropriamente denominata centrale del latte).

Risulta che il centro è stato recentemente ceduto in proprietà dal Consorzio agrario provinciale all'E.T.F.A.S. e a un gruppo di allevatori produttori di latte e che in conseguenza di tale operazione si è proceduto a nuovi licenziamenti del personale dipendente.

Nella risposta del 27 novembre 1964 ad interrogazione parlamentare, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste informava l'interrogante:

a) che l'opera era costata 500 milioni, di cui la metà coperti con mezzi propri dal Consorzio agrario e l'altra metà con contributi e mutui a tasso agevolato assicurato dalla Cassa per il mezzogiorno, più un'integrazione, a fondo perduto, del 12 per cento della Regione sarda;

b) che era in corso una pratica — e l'amministrazione comunale di Sassari era stata all'uopo sollecitata agli adempimenti di sua competenza — per l'istituzione di una vera e propria centrale del latte.

Ciò premesso e in considerazione della chiara prevalenza di mezzi ed interessi pubblici intorno a questa operazione, l'interrogante chiede di sapere se il Governo non intenda comunicare gli atti, statuti, convenzioni e documenti decorsi tra l'E.T.F.A.S., Consorzio agrario provinciale e privati allevatori, al fine di conoscere:

1) a quali condizioni è avvenuto il passaggio di proprietà, in quale misura vi abbiano contribuito l'E.T.F.A.S. e gli allevatori privati, se dal prezzo pagato al Consorzio agrario sono stati detratti i contributi in conto

capitale e le integrazioni a fondo perduto erogati dalla Cassa per il mezzogiorno e dalla Regione;

2) quale configurazione giuridica abbiano assunto i rapporti finanziari e di gestione tra E.T.F.A.S. e i privati allevatori, la ripartizione dei posti e delle responsabilità negli organi di amministrazione e gestione del centro;

3) se la partecipazione dell'E.T.F.A.S. comporta che tutti gli assegnatari della zona siano soci della nuova istituzione e se in conseguenza hanno singolarmente diritto al voto diretto nelle delibere sull'attività del centro;

4) se sia stata assicurata e curata la partecipazione al nuovo organismo di tutti i piccoli produttori e allevatori della zona che ne facciano richiesta;

5) a che punto è la pratica per l'istituzione di una centrale del latte nel comune di Sassari con eventuale riconoscimento di « zona bianca » per il territorio comunale, sentiti e tutelati gli interessi degli allevatori diretti e dei piccoli rivenditori. (12765)

BERAGNOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, anche a seguito della segnalazione telegrafica inviata gli il mese scorso dall'interrogante, sia intervenuto o intenda intervenire con urgenza affinché nella provincia di Modena sia rispettato il testo unico delle leggi sulla caccia 5 giugno 1939, n. 1016, e il decreto ministeriale relativo al calendario venatorio per il corrente anno.

Quanto sopra in relazione al fatto che il manifesto che pubblica il calendario venatorio per il corrente anno nella suddetta provincia contiene una illegale limitazione (di fatto equivalente ad un divieto) della caccia con richiami vivi per la quale si pretende sempre il preventivo consenso scritto del proprietario del terreno (consenso che la legge prevede solo per la caccia esercitata da « apostamento fisso ») e per la quale si stabilisce che non può essere esercitata usando come richiami non più di due esemplari, limitazioni entrambe espressamente vietate dal citato decreto ministeriale.

L'interrogante insiste sull'urgenza di adeguati provvedimenti del Ministro onde evitare che illecitamente onesti cacciatori siano dichiarati in contravvenzione e che gli stessi, per vedere riconosciuti i loro diritti, siano costretti a rivolgersi alla magistratura con evidente perdita di tempo e con spese che, nel caso in esame, sono assolutamente ingiustificate. (12766)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quale azione intendano svolgere per ripristinare sul « Trans-Europa Express » (il treno veloce che collega Marsiglia con Genova e Milano) il servizio dei passeggeri da Ventimiglia a Sanremo con Genova, oggi esclusi mediante un provvedimento che impedisce in modo inspiegabile il collegamento dal confine con il capoluogo della regione ligure.

Chiede altresì di conoscere i motivi per i quali sulla linea Genova-Ventimiglia sia stato soppresso il servizio di carrozze ristorante, prima esistente su due importanti treni internazionali: con grave disagio per i passeggeri locali e specialmente per i turisti, e con nocumento per il prestigio e per gli interessi della Liguria. (12767)

ALPINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere, con riferimento alla risposta data a precedente interrogazione e visto il testo della relazione sui lavori del Comitato per la riforma dell'Azienda ferroviaria statale, se ritenga tuttora che il Comitato medesimo, col disporre fondamentali direttive in tema di politica generale dei trasporti fino a contemplare una « diversa ripartizione del traffico fra strada e ferrovia » orientando dall'alto le scelte dell'utenza e prevedendo esclusive, trasferimenti e contingentamenti a danno del trasporto su strada operato dalle imprese private, non abbia inciso profondamente nell'attività e nelle sorti del trasporto privato, sia di merci e sia di persone.

Si chiede pertanto se, come prospettato nella già richiamata interrogazione dell'interrogante, non si ritenga necessario, sia per elementare giustizia verso un imponente e produttivo complesso di imprese medie e piccole e sia soprattutto per obiettiva istruzione dell'intero problema e nell'interesse dell'economia e del paese, che hanno bisogno di servizi di massima efficienza e di minimo costo, di discutere relazione e conclusioni, prima di passare a più concrete e impegnative elaborazioni, con le rappresentanze dell'autotrasporto di merci e di persone. (12768)

BERAGNOLI, BIAGINI, MAZZONI, VESTRI, FIBBI GIULIETTA, TOGNONI, BECCASTRINI, BARDINI, Malfatti Francesco, GIACHINI e ROSSI PAOLO MARIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione finanziaria in cui attualmente versano gli espe-

dali italiani ed in particolare quelli della Toscana, a causa del mancato pagamento delle rette da parte degli istituti mutualistici ed in special modo dell'I.N.A.M.

Per sapere se i Ministri sappiano che i suddetti enti giustificano la loro morosità affermando che lo Stato non paga loro gli importi assicurativi recentemente « fiscalizzati » e per sapere quindi se questa affermazione è veritiera.

Per sapere infine se, consci del fatto che gli ospedali registrando ingenti disavanzi di cassa sono costretti a ricorrere a onerosi crediti bancari e che continuando questa situazione dovranno interrompere le normali forniture nonché sospendere il pagamento delle retribuzioni ai dipendenti, non intendono prendere urgentemente adeguati provvedimenti atti a ristabilire la indispensabile normalità in questo delicato settore. (12769)

MARRAS. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali sono le ragioni che hanno impedito sinora all'E.N.E.L. di procedere, come già da tempo avvenuto negli altri comuni della provincia, al cambiamento della tensione dell'energia elettrica da 160 a 220 Volt nel popoloso comune di Ittiri (Sassari) e per sapere se non ritenga di disporre un immediato intervento presso il compartimento dell'E.N.E.L. onde ovviare a simile inconveniente, che si sta traducendo in rilevanti perdite economiche per quella laboriosa popolazione e in un pessimo funzionamento di tutto il servizio elettrico. (12770)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non intenda rinviare, così come richiesto dall'amministrazione comunale interessata, il riconfinamento degli arenili privati, con quelli demaniali, previsto per il 23 corrente a Bibione di San Michele al Tagliamento.

L'interrogante fa presente l'intemperistività della suddetta operazione che danneggerebbe l'avvenire turistico di quella importante spiaggia, per la quale non è ancora stato approvato il piano regolatore comunale generale. (12771)

BRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, al fine di migliorare i rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini e nell'intento di una migliore e tempestiva conoscenza dei provvedimenti amministrativi, soprattutto quelli riguar-

danti attività ed iniziative, come gare di appalto, stanziamenti di fondi, approvazione di progetti, ecc., quali provvedimenti intenda promuovere, anche per un migliore coordinamento sul piano statale, regionale e provinciale.

Ad avviso dell'interrogante, almeno sul piano provinciale, a cura dei prefetti e delle camere di commercio, industria ed agricoltura, dovrebbero essere promossi periodici incontri collegiali fra i dirigenti degli uffici periferici ministeriali e degli uffici di enti, istituti e consorzi, ecc., per l'esame delle iniziative e delle attività degli stessi, nell'ambito territoriale, al fine di un coordinamento nell'ambito di una auspicabile programmazione provinciale.

Ritiene, inoltre, l'interrogante, in relazione alla situazione economica in atto con riflessi sulla occupazione dei lavoratori, sollecitare la pubblicazione a cura di uffici, enti ed istituti — possibilmente coordinandola presso le camere di commercio, industria ed agricoltura — di tutte le notizie relative ad appalti e a finanziamenti di opere pubbliche o di opere, con incentivazioni statali e di enti ed istituti, allargando i criteri e i sistemi di inviti a partecipazioni alle aste, attualmente adottati. (12772)

BRANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre una migliore utilizzazione dei vigili addetti alla disciplina del traffico, i quali per ore intere si dedicano alla meticolosa, e non certo difficile, ricerca di autovetture ferme lungo le vie della città per apporre sui parabrezza gli avvisi di contravvenzione per divieto di sosta, invece di compiere opera più meritoria per il buon funzionamento della circolazione urbana elevando ben più efficaci contravvenzioni agli automobilisti indisciplinati che sfrecciano a velocità eccessive, sorpassano in curva e commettono altre infrazioni più gravi al codice della strada. (12773)

NICOLAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quanto fondamento vi sia nelle voci che insistentemente circolano a Novara, in relazione al trasferimento del deposito divisionale « Centauro » dalla caserma Perrone con sede in Novara al castello visconteo di Vigevano.

Detto trasferimento sarebbe giustificato dal fatto che l'attuale caserma dovrà essere abbattuta in seguito all'acquisto dell'area da parte del comune di Novara e dall'impossi-

bilità di trovare a Novara locali adatti per uffici e magazzini occorrenti alla funzionalità del deposito stesso.

Premesso quanto sopra e tenuto conto che il trasferimento di detto ente metterebbe in condizioni di vero disagio circa cinquanta famiglie di dipendenti fra ufficiali, sottufficiali e impiegati civili i quali difficilmente potrebbero trovare una sistemazione delle loro famiglie in Vigevano data la scarsità di alloggi, sembra un controsenso allontanare un ente territoriale, che in teoria potrebbe sembrare superato, ente con funzioni di centro di mobilitazione, matricolare, amministrativo, contabile di tutta la divisione, i cui reparti, operanti, si trovano dislocati da Novara in un raggio di venti chilometri, creando così difficoltà non indifferenti per i reparti stessi che devono confluire al deposito per il disbrigo di pratiche.

E delle difficoltà che subisce l'andamento del servizio per il trasferimento di un ente territoriale, che in pratica sussiste, si è avuto modo di rendersi conto in occasione del trasferimento del distretto militare e dell'ufficio leva da Novara a Vercelli.

Per quanto concerne il reperimento di locali funzionali per la sistemazione del deposito, l'interrogante ritiene che con un po' di buona volontà da parte dei comandi preposti si possa trovare una sistemazione nelle attuali caserme Passalacqua o Cavalli, oppure adattando un'ala dell'attuale ospedale militare. Non si dimentichi che così facendo si risparmierebbe allo Stato un onere di qualche decina di milioni, e ciò, nei momenti attuali, giustificherebbe le continue raccomandazioni del Governo per il contenimento della spesa pubblica. (12774)

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali determinazioni intenda adottare in merito alla definitiva sistemazione della libreria ex-Chiaramonti, detta biblioteca Piana, ora in esclusiva proprietà dello Stato, a seguito del ricorso presentato da alcuni cittadini cesenati in data 31 luglio 1965 per l'annullamento d'ufficio — in sede di autotutela — del provvedimento adottato dal Ministro stesso con lettera 11 settembre 1962 protocollo 3933/U, col quale veniva disposto il trasferimento della biblioteca Piana dalla attuale sede nella biblioteca comunale Malatestiana di Cesena al monastero Benedettino di Santa Maria del Monte presso Cesena, con grave menomazione dell'accessibilità e dell'uso pubblico di detta raccolta.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere per quale motivo non sia stata accertata l'esistenza nell'edificio di detto monastero, destinato ad accogliere la biblioteca Piana, dei requisiti tecnici prescritti dal regio decreto del novembre 1942, n. 1564, a tutela e sicurezza del demanio bibliografico dello Stato, o comunque non sia dato atto di tale accertamento nel provvedimento ministeriale suindicato. (12775)

BRANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) gli istituti e le scuole, con consigli di amministrazione e commissari governativi, della provincia di Salerno;

b) la composizione nominativa dei consigli di amministrazione e i nominativi dei commissari, con relativa indicazione della nomina e durata in carica;

c) i criteri seguiti dal ministero nella nomina dei consigli di amministrazione, per i componenti di competenza, e dei commissari governativi;

d) quando intenda fare cessare le amministrazioni commissariali. (12776)

GIRARDIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni che hanno impedito, alla scadenza ormai del primo triennio del piano decennale, l'inizio dei lavori per la costruzione delle case Gescal destinate alla generalità dei lavoratori nei comprensori di Padova e provincia.

L'interrogante fa presente che il ritardo dell'inizio delle costruzioni, dovuto, a quanto gli risulta, in gran parte ad ingiustificate lungaggini burocratiche, ostacola la ripresa edilizia e rinvia il soddisfacimento dell'esigenza dei lavoratori dipendenti di avere in assegnazione case a buon prezzo.

Infine l'interrogante chiede al Ministro quali urgenti iniziative intenda prendere per sbloccare tale situazione e far iniziare al più presto la costruzione delle case Gescal in tutti i comprensori della provincia, essendo già stanziati a tale scopo oltre due miliardi, e se non ritenga opportuno predisporre fin da ora l'avvio del secondo triennio del piano decennale. (12777)

BRANDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere, dal 1944 ad oggi, in materia di assistenza, previdenza e sanità pubblica, con compiti di esame o di proposte di riforma:

a) quante commissioni o comitati (interministeriali, ministeriali, settoriali, da

parte di enti ed istituti), con o senza rappresentanti di categoria, sono state costituite;

b) se siano state pubblicate — ufficialmente — le relative conclusioni e se ritengano disporre la raccolta in una pubblicazione ufficiale, anche per la distribuzione ai parlamentari;

c) se dette commissioni o comitati abbiano nei termini assegnati conclusi i lavori;

d) il costo dei lavori, per ogni singola commissione e comitato, gravato sui bilanci dello Stato e degli enti ed istituti;

e) se delle stesse commissioni o comitati abbiano, ripetutamente, fatto parte gli stessi rappresentanti dei ministeri, degli enti, degli istituti e delle organizzazioni sindacali;

f) quali e quante commissioni e comitati (interministeriali, ministeriali ed enti ed istituti), in tema di riforma dell'assistenza sociale e sanitaria, della previdenza e mutualità, cioè nel settore della sicurezza sociale, siano tuttora operanti. (12778)

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, premesso che è informato che una apposita commissione, costituita presso l'I.N.P.S., sta da anni studiando il problema della costituzione dei comitati consultivi provinciali presso le sedi dell'I.N.P.S., previsti dagli articoli 29 e 30 della legge 4 ottobre 1935, n. 1827 e successive modificazioni con decreto legislativo 13 maggio 1947, n. 436:

a) la data di costituzione e la composizione nominativa di detta commissione, nonché il numero delle riunioni svolte, lo stato dei lavori ed il provvedimento in virtù del quale funziona legittimamente detta commissione;

b) i motivi per i quali il ministero del lavoro subordina l'attuazione della legge — fin dal 1935 — alle iniziative dell'Istituto interessato;

c) se intenda, finalmente, dopo 30 anni, il ministero del lavoro attuare e rispettare la legge, provvedendo alla sollecita costituzione dei comitati provinciali, ponendo fine a risposte interlocutorie che, da anni, vengono date a seguito di interrogazioni parlamentari, in attesa della solita promessa riforma dell'attuale disciplina giuridica, che risponde alle esigenze dei lavoratori e dei datori di lavoro, per un sollecito decentramento. (12779)

BRANDI. — *Ai Ministri del tesoro e previdenza sociale e per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere, con

indicazione dei relativi provvedimenti legislativi e regolamentari, di quali e quanti consigli di amministrazione, commissioni, comitati, missioni all'estero, ecc., senza esclusione alcuna, facciano, attualmente, parte il direttore generale dei rapporti di lavoro e il direttore generale della previdenza e dell'assistenza sociale del ministero del lavoro e della previdenza sociale, naturalmente, anche al di fuori dello stesso ministero, indicando i relativi decreti di nomina. (12780)

BRANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, premesso che una denuncia risulta pubblicata da *Tribuna sanitaria*, bollettino del sindacato nazionale medici del 7 giugno 1965, n. 17:

a) se gli risulti che la Federazione nazionale degli ordini dei medici, per il 1964, ha speso lire 93 milioni per « stampa e propaganda » con un bilancio di lire 348 milioni;

b) se ritenga opportuno accertare in qual modo sia stata spesa detta somma, in considerazione del fatto che le pubblicazioni della Federazione usufruiscono anche della pubblicità delle case farmaceutiche;

c) se non ritenga opportuno intervenire per fare cessare da parte della stampa ufficiale della Federazione nazionale degli ordini dei medici le discriminazioni in atto, ignorando le iniziative, le attività e le decisioni dei sindacati non aderenti alle impostazioni della stessa.

Infatti dette pubblicazioni hanno ignorato le « tavole rotonde » promosse dal quotidiano *Roma* sul tema « Il medico nella sicurezza sociale » a Salerno in collaborazione con il Sindacato nazionale medici; a Napoli in collaborazione con l'Ordine dei medici e a Roma in collaborazione con la Confederazione generale professionisti e artisti. (12781)

BRANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — a seguito di documentate denunce della stampa ed in particolare del quotidiano *Roma* — quali disposizioni intenda impartire per assicurare l'assegnazione gratuita del sangue agli ammalati e quali riforme ritenga opportuno introdurre per garantire tali compiti all'A.V.I.S. e alla C.R.I., in modo da evitare situazioni allarmanti soprattutto per il costo preteso in ospedali e case di cura. (12782)

BRANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali centri per le malattie sociali, ed in quali località della provincia di Salerno, Avellino e Benevento, ha pro-

mosso, fino ad oggi, il ministero della sanità, ai sensi dell'articolo 4 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 249; per conoscere, altresì, in ogni caso, quali iniziative intenda prendere per promuovere una diffusa istituzione di centri per le malattie sociali, specialmente nel Mezzogiorno. (12783)

BRANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stato ancora emanato il regolamento per la esecuzione delle norme contenute nel titolo III « Servizi di medicina scolastica » del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264, sulla disciplina dei servizi e degli organi che esercitano la loro attività nel campo dell'igiene e della sanità pubblica, essendo scaduti i previsti sei mesi; in ogni caso se sia o meno prevista l'emanazione di detto regolamento. (12784)

BRANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — in considerazione della insufficienza strutturale degli attuali consigli provinciali di sanità e dei comitati provinciali di assistenza e beneficenza, durante il periodo transitorio di esame ed attuazione di un sistema di sicurezza sociale — se non ritenga promuovere, a livello provinciale, come direttiva di una programmazione a livello di base, la costituzione di un organo permanente di coordinamento e di consultazione in tema di organizzazione sanitaria, sotto tutti gli aspetti, con la partecipazione degli enti locali, in particolare la provincia, enti ospedalieri, enti, istituti, casse mutue, ordini e sindacati medici, organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, ordini, collegi dei liberi professionisti, patronati di assistenza, esperti. Chiede, inoltre, di conoscere se intenda sollecitare l'esame dell'attuale organizzazione dei servizi di prevenzione, di igiene e sanità, a livello provinciale, come avvenuta ad iniziativa di qualche amministrazione provinciale, al fine di migliorare la conoscenza delle locali situazioni ed esigenze. (12785)

PIRASTU. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione della società Tirrenia di licenziare il personale delle agenzie marittime sarde, in seguito alla istituzione di propri uffici sociali a Sassari, Olbia e Porto Torres; per sapere se, in considerazione delle gravi conseguenze sociali e della iniquità di un provvedimento che priverebbe del lavoro impiegati che hanno una esperienza da 15 a

25 anni di servizio nelle agenzie marittime e che, quindi, non vi è alcun bisogno di sostituire con altro personale della Tirrenia, non ritenga necessario intervenire presso i dirigenti della Tirrenia per ottenere che venga revocato l'annunciato provvedimento e venga assicurata, nei nuovi uffici della Tirrenia per le linee Nord Sardegna-Continente, la continuità di occupazione a tutti i dipendenti della Società agenzie marittime sarde. (12786)

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Perché i Ministeri interessati intervengano a sistemare con urgenza il forno elettrico di 300 quintali che la società « Simet » di Napoli ha installato alla confluenza di via Ottaviano con via Testa, senza alcuna protezione in modo tale da costituire un permanente attentato alla quiete, alla incolumità ed alla salute dei cittadini del popoloso rione Baronessa.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere in base a quali considerazioni e da chi è stato concesso il permesso di costruzione del suddetto forno su suoli indicati come « zona agricola » dal piano regolatore; i motivi dell'inerzia del comune e della prefettura più volte interessati con petizioni nonché quali provvedimenti saranno adottati nell'interesse dei cittadini della zona. (12787)

BRANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — in relazione al fatto che alcuni esercenti di sale cinematografiche lamentano l'impossibilità di accertare l'età dei ragazzi, quando un film è vietato ai minori di anni 14, perché la carta d'identità viene rilasciata solo al compimento del 15° anno — non ravveda l'opportunità di disporre che il predetto documento venga rilasciato al compimento del 14° anno. (12788)

TROMBETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire urgentemente affinché le pur legittime garanzie che l'amministrazione doganale richiede contro il contrabbando, nel porto di Genova, non siano peraltro esasperate sino al punto da rovinare la nuova strada sopraelevata recentemente entrata in funzione in questa città, ingabbiandola con reti verticali o trasformandola in un vero e proprio tunnel di ferro con irreparabile discapito per il suo alto valore panoramico, che significa anche ricchezza turistica, e forse per la stessa sicurezza tecnica della strada medesima; con grave mortificazione morale per la cittadinanza, certamente con scarso

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

risultato per la difesa effettiva dal contrabbando che purtroppo si alimenta, su tutto il territorio nazionale, con sempre più baldanzosa sicurezza, attraverso altre vie, altri mezzi, altri canali, sui quali molto più utilmente dovrebbe essere attratta la responsabile attenzione e l'intransigente, concreta azione repressiva della competente amministrazione doganale. (12789)

PALAZZOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quali criteri e per quali motivi l'« Anas » ha deciso di progettare una variante nella strada che collega Palermo con Trapani, via Monreale Partinico, nel tratto che attraversa l'abitato di Borgetto senza tenere conto delle esigenze dei cittadini di detto comune, prospettate dalla sua amministrazione comunale; infatti quest'ultima d'accordo con l'amministrazione provinciale di Palermo aveva progettato la costruzione della variante a valle del paese, in modo che la strada passasse completamente al di fuori dell'abitato; invece l'« Anas » ha deciso di costruire la variante a monte del paese, cioè nella direzione dove il paese si va estendendo, rendendo così vani gli scopi della variante, perché fra qualche anno la strada statale si verrà a trovare ancora una volta in mezzo all'abitato, ponendo il problema di costruire altra variante che non attraversi l'abitato. (12790)

ABENANTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti dell'azienda di pubblici trasporti Schiano di Napoli, ove, in aperta violazione della legge n. 148, applicabile anche a parere dell'ispettorato della motorizzazione, si procede a licenziamenti in tronco del personale dipendente. (12791)

ABENANTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'emanazione del decreto per la classificazione delle assuntorie di stazione o fermata, così come prescrive, l'articolo 3 della legge 3 febbraio 1965, n. 14, determinando grave danno ai lavoratori che continuano a prestare la propria opera senza alcuna delle tutele previste dalla suddetta legge anche per il rifiuto delle aziende a determinare il canone previsto dall'articolo 6.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro interessato intenda dare precise disposizioni perché gli ispettorati compartimentali della motorizzazione

civile provvedano a definire, indipendentemente dalla classificazione, gli organici delle assuntorie in conformità dell'articolo 5 della citata legge. (12792)

CORNGHI, OLMINI E BATTISTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è loro intenzione, nell'approntare il piano di riorganizzazione della rete ferroviaria, riesaminare e modificare le conclusioni alle quali secondo notizie giornalistiche sarebbe giunta la Commissione predisposta per tale schema di riorganizzazione, in ordine alla progettata soppressione delle linee Monza-Molteno Oggiono e Colico-Chiavenna (quest'ultima limitatamente al servizio passeggeri).

Il danno che da ciò deriverebbe per le popolazioni, lo sviluppo industriale e l'incremento delle attività turistiche delle zone interessate, sarebbe gravissimo.

L'amministrazione provinciale di Como, i comuni interessati, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e altri enti e associazioni si sono pronunciati contro le suddette soppressioni e hanno chiesto, invece, la trasformazione e l'ammodernamento di tali linee. In particolare, per la Monza-Molteno Oggiono, si chiede il suo collegamento con la metropolitana milanese e la sua conseguente trasformazione in linea celere.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se non è intenzione del Governo predisporre incontri con gli amministratori provinciali, comunali e con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, economiche e turistiche interessate, allo scopo di ricercare soluzioni da adottarsi nell'interesse comune. (12793)

TROMBETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è vero che l'Opera nazionale ciechi civili sia costretta a sospendere nei prossimi mesi autunnali l'erogazione delle pensioni, avendo esaurito i fondi che furono all'uopo stanziati con la legge del febbraio 1962, e se e con quali provvedimenti il Governo intenda tempestivamente non solo scongiurare questa sospensione, ma anche rivalutare adeguatamente, in un più giusto rapporto rispetto a quanto fatto per altri settori, tali pensioni. (12794)

BO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se — di fronte al tentativo della direzione delle officine Mo-

rando di Asti di sospendere dal lavoro 60 lavoratori, che ha provocato l'immediata protesta e lotta della totalità delle maestranze, già costrette da sei mesi all'orario ridotto di 32 ore settimanali — il Governo intende garantire un intervento volto ad ottenere l'immediata revoca delle sospensioni ed a favorire il ritorno all'orario normale; per conoscere l'opinione del Governo circa il fatto per cui le decisioni della direzione aziendale non sarebbero tanto dovute alla mancanza di prospettive di soluzioni ragionevoli, quanto alla preoccupazione di non realizzare adeguati profitti; per sollecitare provvedimenti atti a garantire la piena occupazione all'officina Morando onde evitare che la provincia di Asti — che risulta la meno industrializzata del Piemonte — sia colpita da un ulteriore processo di depressione economica. (12795)

CORGI, SACCHI, ROSSINOVICH e BATTISTELLA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è a sua conoscenza che la ditta Moto Guzzi di Mandello Lario (Como) dopo aver ottenuto 2 miliardi sul fondo speciale per il finanziamento delle medie e piccole industrie manifatturiere istituito con decreto-legge 14 gennaio 1965, n. 1 (convertito con modificazione in legge 11 marzo 1965, n. 123), continua a tenere in sospensione a zero ore 130 operai e a praticare per le rimanenti maestranze un orario di lavoro settimanale di 32 ore mentre si profila la minaccia di licenziamento di un considerevole numero di lavoratori.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali precisi impegni sono stati assunti dalla ditta Guzzi al momento della richiesta di finanziamento in ordine allo sviluppo delle attività produttive, al rinnovo degli impianti, al livello di occupazione e alla garanzia di un orario di lavoro normale per le maestranze.

Inoltre, gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro intenda intraprendere al fine di garantire ai lavoratori della Moto Guzzi il posto di lavoro, l'orario normale di attività e ottenere dalla ditta il rispetto degli impegni assunti. (12796)

CORGI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'I.N.P.S. pur disponendo di un complesso sanatoriale a Sondalo (Sondrio) con circa 2.500 posti-letto, di cui soltanto i tre quarti risultano in media occupati, colloca presso sanatori a gestione privata propri assistiti.

Ovviamente tale pratica costituisce una delle cause dell'alto costo di gestione del sopradetto sanatorio I.N.P.S. ed è palesemente contraria agli interessi più elementari dell'ente citato.

L'interrogante chiede quali urgenti provvedimenti intendano prendere i Ministri interrogati perché cessi questo stato di cose, e perché i responsabili di tali decisioni rendano conto del loro operato. (12797)

COCCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando verrà fissata la data delle elezioni amministrative nei comuni di Fara Sabina, Borbona e Monte San Giovanni essendo prossima la scadenza dei termini per la convocazione dei comizi elettorali. (12798)

ALBA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto ad autorizzare i comuni all'acquisto dei valori bollati presso gli uffici della distribuzione primaria, quando ad essi non fa esplicito riferimento il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, e se abbia considerato le difficoltà che ne sarebbero derivate alla categoria dei rivenditori secondari che hanno l'obbligo per legge di vendere valori bollati e la cui attività distributiva, anche per altre restrizioni, nonché per l'aumentato costo dei servizi e di tutte le spese di gestione, che sono a loro carico, è quanto mai scossa e motivo di particolare disagio;

per conoscere, altresì, se l'approvvigionamento così com'è stato disposto risponde al desiderio di un più organico espletamento dei servizi, il motivo per cui è previsto un aggio vendite valori bollati e se tale compenso è destinato alle amministrazioni comunali;

per chiedere, pertanto, se non ritenga opportuno precisare che tale facoltà riconosciuta ai comuni riguarda esclusivamente gli atti e le operazioni dei comuni, in quanto la vendita dei valori stessi, così com'è prevista darebbe adito ad attività di autentici servizi secondari, a danno di quelli che da tanti anni vi sono specificatamente preposti, operando nell'interesse dell'erario attraverso migliaia di rivendite sparse in tutto il paese e pagando tasse, con rischi e spese sensibili;

per chiedere, infine, se ragioni di equità e di rispetto democratico nei confronti di categorie di operatori all'uopo abilitati ad una determinata attività distributiva, come sono le rivendite, non consiglino la revoca della facoltà concessa, lasciando che ciascun

settore svolga quelle funzioni per le quali è prevista e prescritta la propria collaborazione. (12799)

GIOLITTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, in seguito allo stanziamento nel « fondo globale » (elenco n. 6, ministero dei lavori pubblici, allegato allo stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966) di lire 1 miliardo sotto la voce « autorizzazione di spesa per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil sur Roya-Ventimiglia », non ritenga di rinviare ogni decisione relativa alle « linee a scarso traffico con coefficiente d'esercizio superiore a tre » (i cosiddetti « rami secchi »), per quanto riguarda le linee del compartimento di Torino convergenti sulla suddetta linea da ricostruire, fino a quando l'avvenuta ricostruzione della linea stessa consentirà una precisa e aggiornata valutazione delle nuove condizioni e prospettive del traffico ferroviario in quella zona. (12800)

COCCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia vero che la somma di 80 milioni destinata alla sistemazione definitiva della strada « Mirtense » decisiva arteria sabina, sia stata stornata per altri impegni e pertanto non sia stata utilizzata dall'amministrazione provinciale di Rieti per la realizzazione dell'opera e quali siano state le cause; e come e quando si provvederà al nuovo finanziamento tenuto conto degli aumenti dei costi. (12801)

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover accogliere l'istanza dell'amministrazione comunale di Catanzaro per l'intervento diretto da parte dello Stato ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, per le opere di consolidamento dei nuclei abitati di Catanzaro Lido, Signorello e Sant'Anna.

L'intervento dello Stato necessita per eliminare lo stato di disagio e di minacce che incombe su dette popolazioni insediate in zone di natura franose. (12802)

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che Argusto, centro agricolo calabrese, è uno dei pochi comuni che non ha ancora usufruito dei benefici dell'edilizia sovvenzionata, e se non ritenga di dover intervenire disponendo la costruzione di alloggi popolari che valgano a migliorare le condizioni assolutamente inu-

mane in cui vive la generalità della popolazione.

Gli appelli ripetutamente rivolti dall'amministrazione comunale sono sempre rimasti senza esito positivo, e per la grave situazione di alloggi molti cittadini sono costretti ad emigrare. (12803)

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la chiesa parrocchiale di Santa Maria Vergine in frazione Iunchi di Gioiosa Jonica fin dall'inizio del corrente anno è chiusa al sacro culto a causa di un violento nubifragio che si è abbattuto sulla zona nella notte del 24 ottobre 1964, e che ha arrecato gravi danni alla medesima, nonché a causa di frane che si sono verificate nel periodo invernale davanti alla chiesa medesima.

L'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti il ministero, che ha già interessato il genio civile di Reggio Calabria per un sopralluogo, intenda assumere onde rendere possibile il funzionamento della chiesa suddetta che è l'unica in tutta la zona. (12804)

BOVA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire nei riguardi della gestione delle Calabro-Lucane perché sia ripristinata la corsa di automotrice in partenza da Decollatura alle 5 antimeridiane diretta a Cosenza.

Detto servizio consentiva alle popolazioni di tutta la zona di poter raggiungere quel capoluogo nelle prime ore della mattina, e la soppressione ha causato vivo malcontento, di cui si è reso interprete il sindaco di Decollatura con una sua motivata richiesta di ripristino diretta agli organi competenti. (12805)

BOVA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in considerazione dei danni arrecati ai bieticoltori a causa della siccità estiva, particolarmente grave in alcune zone, intenda disporre un esame delle condizioni ricorrenti per l'eventuale applicazione della legge n. 739.

Per conoscere, inoltre, se non ritenga, per evitare il ripetersi in futuro dei suaccennati gravi danni, di venire nella determinazione di elargire contributi ai coltivatori di barbabietole in Calabria per l'acquisto di impianti mobili di irrigazione, onde conseguire quelle produzioni unitarie in peso che possano, con le elevate rese zuccherine, proprie delle barbabietole calabresi, adeguare i red-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

diti, onde favorire e l'attaccamento alla terra dei coltivatori e le indispensabili trasformazioni agricole. (12806)

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e della sanità.* — Per conoscere se rispondano a verità le voci di imminenti importazioni di suini, o di carne suina, dalla Repubblica cinese, dopo l'emanazione dell'ordinanza del ministero della sanità dell'agosto 1965 che rimuove i precedenti rilievi di carattere sanitario che avevano sino ad ora reso impossibile dette importazioni.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non si ritenga che eventuali importazioni di suini, o di carne suina, di provenienza asiatica possano compromettere la nostra suinicoltura, che si trova nelle note difficoltà, e soprattutto incidere sulla campagna di diffusione del consumo della carne suina attualmente in corso, la quale urta già contro non pochi pregiudizi di carattere sanitario e dietetico: pregiudizi che certamente uscirebbero rafforzati dal semplice inizio di una importazione di suini asiatici.

L'interrogante chiede anche di conoscere come si intendano affrontare gli squilibri che importazioni del genere comporterebbero alla nostra bilancia commerciale nel momento in cui è in corso una campagna di rilancio zootecnico per eliminare gli esborsi di valuta per l'acquisto di carni all'estero.

L'interrogante chiede infine di conoscere se i Ministri interessati hanno consultato in argomento la Commissione economica europea in base alle disposizioni contenute nel regolamento 3/63, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Comunità del 29 gennaio 1963, n. 14, che regola i rapporti commerciali con i paesi a commercio di Stato e prescrive che gli ammontari valutari per le importazioni da tali paesi, anche per il settore delle carni suine, siano mantenuti in linea di massima ad un livello non superiore alla media delle importazioni effettuate negli anni 1960 e 1961 dalla stessa provenienza, prescrivendo altresì che dette importazioni siano effettuate in base a titoli o ad autorizzazioni di importazioni rilasciate dagli Stati membri, le cui caratteristiche debbono essere mensilmente comunicate alla Commissione della C.E.E. la quale ha altresì il potere di ridurli o anche di annullarli in relazione all'andamento del mercato comunitario dei prodotti stessi. (12807)

BOVA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali

l'A.G.I.P. non ha più realizzato i due *motels* in Calabria: a Sant'Eufemia e Soverato, stornando altrove i fondi destinati all'uopo nel 1961.

I due suddetti *motels* erano stati disposti con un intervento rapido, immediato e concreto dall'allora Presidente del Consiglio onorevole Fanfani, in visita di lavoro in Calabria. La costruzione era stata annunciata ai rispettivi sindaci dallo stesso Presidente del Consiglio.

L'interrogante desidera conoscere cosa si è verificato di nuovo, che non ha ancora consentito, dopo circa cinque anni, la realizzazione dei due *motels*, ed inoltre se il Ministro intenda intervenire energicamente onde affrettare la suddetta realizzazione. (12808)

BOVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se il ministero intenda intervenire perché nella cittadina di Argusto non sia ridotto il servizio di distribuzione della posta ad una sola volta al giorno, in considerazione che il provvedimento ventilato di riduzione, se eseguito, provocherebbe vivissimo malcontento in quella popolazione, come denunciato dall'amministrazione comunale che, rendendosi interprete, ha rivolto istanza al ministero delle poste perché il servizio di distribuzione della posta continui ad essere effettuato come fino alla data odierna. (12809)

BOVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali motivi l'automazione dell'impianto telefonico nel comune di Roccella Jonica è stato programmato solo per l'anno 1967, a differenza degli altri paesi confinanti, che godono già dell'impianto telefonico automatizzato.

Roccella Jonica, che conta quasi 9 mila abitanti, ha assunto da anni una importanza notevole anche dal punto di vista turistico, per cui l'interrogante desidera conoscere se il Ministro non ritenga di dover intervenire per sollecitare l'espletamento delle pratiche affinché l'automazione del telefono nel detto centro venga eseguita nel più breve tempo possibile. (12810)

BOVA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, nell'elaborazione del programma delle attività sociale ed educativa della Cassa per il Mezzogiorno, considerare la possibilità di istituire un centro sociale giovanile nel comune di Catanzaro.

Da detto centro, che potrebbe essere gestito in collaborazione con l'I.S.E.S. e con il pieno appoggio dichiarato dall'amministrazione comunale della città, trarrebbe enorme giovamento tutto l'ambiente giovanile della città. (12811)

CORRAO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi il Banco di Sicilia nei comuni dove non esercitano altri sportelli bancari, non solo si rifiuta di effettuare pagamenti di assegni o altre operazioni, nelle quali siano interessate altre banche, ma tiene chiusi gli sportelli negli orari pomeridiani con gravi conseguenze per gli operatori commerciali di quei comuni. (12812)

PIGNI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intendano prendere nota della denuncia fatta dai vari enti interessati, fra i quali — ultimamente — la conferenza permanente delle camere di commercio svizzere e italiane di frontiera, nella sua prima assemblea plenaria tenuta a Novara il giorno 11 settembre 1965, di una carenza di idonee attrezzature doganali di confine in provincia di Varese; se, in base a tale unanime riconoscimento, considerato che il valico stradale di Gaggiolo-Stabio è quello che per la particolare ubicazione può maggiormente soddisfare le esigenze degli scambi commerciali della stessa provincia di Varese e di altre zone, rilevato che da parte italiana si debbono iniziare quanto prima i lavori per un notevole miglioramento degli accessi stradali al valico, considerato che l'intenso traffico turistico è ostacolato ed intralciato dal transito di automezzi commerciali (transito che avviene promiscuamente nel senso Svizzera-Italia su una unica carreggiata), in sintesi in base a tale assoluta necessità di adottare migliori sistemi di viabilità e di controlli doganali per rendere più scorrevole il traffico sia turistico che commerciale, essi non ritengano di dover procedere al potenziamento di detto valico mediante il passaggio dell'ufficio doganale italiano dalla quarta alla terza classe e la istituzione di carreggiate separate per il traffico turistico e per quello commerciale e meglio ancora, se per il traffico commerciale si possa applicare la convenzione di Berna dell'11 marzo 1961 riguardante l'abbinamento dei controlli nazionali. (12813)

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare

alle zone sperdute della Gallura e della Nurra (provincia di Sassari) le condizioni per l'adempimento dell'obbligo scolastico.

Da una decina d'anni sono in funzione nella provincia di Sassari scuole mobili, montate su autoveicoli (paidobus), per raggiungere contrade cui non è altrimenti possibile né conveniente provvedere con edifici scolastici; per il prossimo anno scolastico si è aggiunto un decreto del provveditore agli studi di Sassari che ha soppresso numerose classi con meno di tre alunni, per cui si presenta il pericolo per oltre duecento bambini di non avere né scuola né insegnante. In questa situazione l'interrogante chiede di conoscere se e come il Ministro della pubblica istruzione intenda intervenire per ripristinare e potenziare notevolmente il servizio di scuole mobili (paidobus) nella provincia. (12814)

AVERARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda al vero che il presidente dell'Ente autonomo Quadriennale d'arte di Roma, e con esso il segretario generale, abbiano abusato dei loro poteri (puramente amministrativi e di rappresentanza) diramando una serie di inviti ad esporre alla massima rassegna d'arte a persone poco conosciute nell'ambiente artistico o addirittura non ritenute meritevoli di invito da parte dell'apposita commissione, unico organo competente ad effettuare tali scelte in sede collegiale, come previsto dall'articolo 12 del regolamento dell'ente stesso.

Si chiede altresì:

quali provvedimenti si intendano adottare dinanzi a tali presunte irregolarità che fra l'altro hanno indotto numerosi artisti di varie città d'Italia a presentare formali e documentati esposti alla Procura della Repubblica;

quale atteggiamento intenda adottare il ministero della pubblica istruzione, che ha la tutela morale dell'ente, dinanzi al recente provvedimento della magistratura, che, nel condurre un'indagine sugli avvenimenti sopra citati, ha già disposto il sequestro, tramite i carabinieri di verbali e documenti relativi alla organizzazione della IX Quadriennale.

In riferimento a quanto sopra si domanda infine al Ministro se:

non si ritenga urgente e necessario compiere un'indagine amministrativa su tutta la conduzione dell'ente, accertando la posizione di alcuni dipendenti della Quadriennale stessa stante il fatto che risulta essere il direttore

amministrativo anche funzionario di ruolo del comune di Roma;

non sia opportuno sospendere l'organizzazione della stessa Quadriennale d'arte e nominare, mentre sono in corso dette indagini, un commissario governativo che proceda, d'accordo con i sindacati degli artisti alla progettazione di nuovi statuti e regolamenti che possano consentire una riorganizzazione democratica della vita dell'ente. (12815)

CERUTI CARLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sui seguenti argomenti inerenti l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e trasformazione fondiaria di Puglia e Lucania:

1) con riferimento alla legge delega n. 519 relativa alla istituzione degli Enti di sviluppo nonché alla trasformazione delle sezioni di riforma fondiaria in Enti di sviluppo, si chiede se l'Ente irrigazione, citato in tale legge all'articolo 5, rimarrà autonomo continuando l'esplicazione dei propri compiti statutari e in tal caso, tenuto conto dell'interferenza delle competenze territoriali e conseguentemente di alcuni compiti degli Enti di sviluppo e dell'Ente irrigazione, si chiede come si intenda ovviare a tali interferenze;

2) in base all'articolo 82 del regolamento approvato dal consiglio di amministrazione dell'Ente la retribuzione del personale è composta dagli stessi elementi di quella del personale dello Stato. Si chiedono le ragioni per le quali l'Ente non ha dato applicazione a tale norma estendendo ai propri dipendenti il conglobamento dell'assegno temporaneo ignorando il diritto del personale a un beneficio scaturente da una precisa norma regolamentare; tenuto altresì conto dell'avvenuta estensione del conglobamento a molteplici enti ed istituti come i comuni, camere di commercio, province, ecc.;

3) la legge 18 aprile 1962, n. 230 stabilisce che il contratto di lavoro si reputa a tempo indeterminato, salvo alcune eccezioni indicate nella legge stessa e fissa la decorrenza del rapporto a tempo indeterminato fin dalla data della prima assunzione. L'Ente irrigazione ha riconosciuto ai propri dipendenti a contratto la natura di rapporto a tempo indeterminato, ma ha fissato la decorrenza dello stesso alla data di pubblicazione della legge e non a quella della prima assunzione come specificato dalla legge stessa. Si chiede che il Ministro confermi il diritto del lavoratore alla decorrenza degli effetti del contratto dalla data della prima assunzione;

4) l'articolo 100 del regolamento dell'Ente irrigazione prevede lo scrutinio e le promozioni del personale entro il 30 giugno di ogni anno. Sta di fatto che dal 1962 nessuna promozione viene effettuata salvo che per i gradi più alti con l'avvenuta promozione di alcuni dirigenti che hanno raggiunto il cospicuo numero di 12 capiservizio. Si chiedono i motivi del mancato scrutinio e avanzamento della stragrande maggioranza del personale, nonché se possa l'Ente trascurare la applicazione della citata norma del regolamento.

Per conoscere inoltre se il Ministro interrogato voglia appurare la fondatezza della notizia per la quale ai direttori generali dell'Ente irrigazione verrebbero concessi contratti speciali di privilegio rispetto al trattamento del rimanente personale. (12816)

DE PASCALIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando si procederà alla definitiva aggiudicazione dell'appalto per la costruzione del ponte stabile sul Po fra i comuni di Spessa e Portalbera (Pavia) in sostituzione di quello in chiatte esistente e all'inizio dei lavori.

La commissione giudicatrice dell'appalto-concorso proponeva l'aggiudicazione alla S.A.L.C.I. di Milano in data 28 gennaio 1964.

In data 4 settembre 1964 la S.A.L.C.I. chiedeva che al suo posto subentrasse l'impresa Edison, che accettava con il consenso della direzione generale viabilità ordinaria del ministero.

Risulta all'interrogante che a tutt'oggi non si è ancora proceduto alla stipula del contratto con un ritardo che, oltre a pregiudicare la realizzazione dell'opera, contrasta con gli indirizzi della spesa pubblica fissati dal Governo nella nuova fase congiunturale.

(12817)

BERLINGUER MARIO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritengano eccessiva la trascuranza continua dell'attracco del piroscafo che dovrebbe raccogliere passeggeri da Santa Teresa a Bonifacio e viceversa e quando praticamente sarà realizzato su tale linea il traghetto più volte promesso. (12818)

URSO, LAFORGIA, DE MARZI FERNANDO, BOVA, DEL CASTILLO e SGARLATA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che a tutt'oggi impediscono l'emanazione del

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

decreto — in base alla legge del 3 febbraio 1965, n. 14 — per la classificazione delle assuntorie ferroviarie, da cui deriva la successiva determinazione — a mezzo degli ispettori della motorizzazione civile — del numero dei coadiutori dei titolari di assuntoria e dei relativi canoni da corrispondere.

Purtroppo la mancanza di detto adempimento ministeriale blocca la piena applicazione dei benefici derivanti dalla legge su citata, lasciando praticamente insoluto il grave problema umano e sociale degli assuntori e delle assuntrici delle ferrotramvie esercitate in regime di concessione. (12819)

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se non ritenga manifestamente capziosa la forma di pubblicità a cui ricorre l'E.N.E.L. per informare la pubblica opinione sui meriti e sulla qualità del suo operato.

In sostanza, il metodo seguito dai funzionari preposti alle relazioni con la stampa non è il consueto e normale incanalamento delle notizie attraverso l'organizzazione di conferenze-stampa o l'inserzione di una semplice pubblicità redazionale; la lungimirante propaganda dei *public relations men* consiste infatti nell'inviare alla stampa una serie di articoli sulla propria attività con la richiesta di pubblicarli nella veste di articoli di « diretta informazione », ma retribuendo tale servizio col massimo delle tariffe pubblicitarie.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro se non intenda proibire questo genere di informazione tendenziosa e parziale da parte di un Ente pubblico e se non ritenga necessario far luce sulla strana autorizzazione ad una iniziativa così scorretta che comporta fra l'altro una spesa assai rilevante. (12820)

BARTOLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risulta che la frase pubblicamente attribuita da un commentatore italiano di politica estera al Presidente De Gaulle « la Francia non è da vendere, come lo Yemen e l'Italia » sia stata effettivamente pronunciata e quale, in ipotesi, è stata la reazione del nostro Governo. (12821)

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non ritenga necessario riordinare l'attività e la struttura del collegio dei sindaci revisori degli Enti provinciali del turismo.

L'interrogante fa osservare che, dei tre membri di cui è composto il collegio, due sono funzionari ministeriali i quali vengono

inviati da Roma sul luogo per svolgere le loro funzioni di vigilanza. Sembra che i suddetti funzionari, oltre a percepire una congrua indennità dai loro rispettivi ministeri, pretendano di essere ospitati a completa spesa dell'Ente provinciale del turismo nei migliori alberghi del capoluogo.

Tale prassi invalsa è certamente deprecabile sotto ogni punto di vista, poiché gli Enti provinciali, per evidenti ragioni di opportunità, non possono sottrarsi in genere alle richieste dei sindaci ministeriali.

L'interrogante domanda pertanto se il Ministro non intenda svolgere una approfondita indagine sulla veridicità dei fatti accennati e, qualora tale indagine risulti positiva, se non ritenga opportuno emanare una circolare diretta a porre un freno a simili abusi mascherati o quanto meno a riordinare la composizione dei suddetti collegi evitando in tal modo uno sperpero così inutile del pubblico denaro. (12822)

SCALIA. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, in riferimento alla situazione venutasi a creare in seguito alle eccezioni formulate da parte della Corte dei conti sulla delibera del Comitato dei ministri con la quale si determina il passaggio integrale all'E.N.E.L. delle maestranze dell'ex Carbosarda e per conoscere se il Governo intenda mantenere l'impegno assunto nei confronti di tutti i dipendenti della Carbosarda, impegno contenuto nella delibera del Comitato dei ministri, rigettando le argomentazioni della Corte dei conti. (12823)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione di guerra, posizione n. 1464985, interessante il signor Di Leonardo Giuseppe.

Si fa rilevare che in data 6 ottobre 1959 lo stesso Ministero assicurò, in risposta ad uguale sollecitazione, che si sarebbe provveduto. Se non ritenga di ravvisare, in tanto notevole ritardo, disfunzioni nel sistema adottato per l'espletamento di dette pratiche. (12824)

SPONZIELLO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali non viene definita la pratica di pensione per malattia contratta durante la campagna di Etiopia, di Simeone Donato fu Antonio da Cisternino (Brindisi). La Corte dei conti, con decisione del 16 novembre 1950,

accoglieva il ricorso del Simeone avverso il decreto n. 793072 del 21 settembre 1937 del Ministro delle finanze e rinviava gli atti al Ministero suddetto per i provvedimenti di competenza.

Ben quindici anni decorsi dalla favorevole decisione della Corte dei conti non pare che possano giustificare il lamentato ritardo. Se non ritengano quindi di dover disporre per il rispetto del diritto del Simeone, anche allo scopo di evitare un inevitabile giudizio dannoso per l'amministrazione, ove questa dovesse persistere nell'ingiustificato silenzio.

(12825)

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di poter disporre per il passaggio nei ruoli transitori o per l'inquadramento nei ruoli permanenti di tutte quelle lavoratrici che hanno prestato la loro opera di stagionali sin dal 1947 presso i magazzini di Stato per la lavorazione del tabacco. In particolare, dato che è stato ridotto il lavoro nel magazzino di Stato di Galatina (Lecce), con notevole disagio e disoccupazione per tante famiglie di lavoratrici, se non ritenga di dover assicurare al detto magazzino di Stato maggiori quantitativi di tabacco da lavorare in modo che possa essere assicurato un ciclo di lavoro di almeno sei mesi all'anno. Oppure di voler assegnare ad altre manifatture quelle lavoratrici stagionali di Galatina che non sono passate nei ruoli transitori né risultano inquadrare nei ruoli permanenti.

(12826)

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — considerato che la legge 10 giugno 1964, n. 447, determina all'articolo 27 il criterio della ripartizione dei posti nei vari ruoli e categorie di appartenenza e che le promozioni avvengono, pertanto, secondo il criterio delle esigenze delle singole categorie, senza tenere conto dell'anzianità del servizio; che da tale situazione scaturisce che il personale dell'aeronautica, motoristi, armieri ed elettricisti arruolati nel 1951, sono stati promossi sergenti maggiori dopo sei anni di servizio, gli elettromeccanici di bordo e automobilisti arruolati nel 1949 sono stati promossi dopo undici anni di servizio e gli aiutanti di sanità dopo dieci anni — se non ritenga di dover provvedere, anche per un principio perequativo con altri dipendenti delle Forze armate, ad eliminare tale situazione, seguendo nell'avanzamento un pari esatto e comune criterio di anzianità di servizio, in modo da invogliare i giovani negli arruolamenti vo-

lontari e non avvertire, come si avverte, l'abbassamento numerico e qualitativo degli arruolamenti, dovuto proprio alla considerazione delle scarse prospettive di carriera. (12827)

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — attesa la disparità esistente come trattamento economico in caso di malattia o infermità non dipendente da causa di servizio tra l'impiegato dello Stato e il sottufficiale delle Forze armate, per cui il primo, in virtù dell'articolo 59 del decreto presidenziale 11 gennaio 1957, n. 17, durante l'aspettativa ha diritto all'intero stipendio per i primi 12 mesi, a metà stipendio per il restante periodo ed il tempo trascorso in aspettativa gli è computato per intero ai fini della pensione; mentre al sottufficiale delle Forze armate la legge 31 luglio 1954, n. 599, stabilisce all'articolo 18 solo la corresponsione dei tre quinti dello stipendio e degli assegni a carattere fisso continuativo, computando per metà, agli effetti della pensione, il periodo dell'infermità non dipendente da causa di servizio se non ritenga di dover eliminare tale stato di palese ingiustizia, estendendo ai sottufficiali lo stesso trattamento riservato agli impiegati dello Stato.

(12828)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — data la preoccupante situazione in cui versano le casse mutue artigiane per poter far fronte agli aumenti dei costi assistenziali, alle rette di degenza e all'ulteriore aumento dei compensi sanitari e ospedalieri disposti con decreto del Ministro della sanità e considerato che nel tentativo, peraltro non conseguito, di sanare l'attuale bilancio passivo delle Casse mutue mediante l'applicazione di contributi integrativi sempre maggiori, la categoria degli artigiani è stata sottoposta a continui sacrifici — se non ritenga, anche in accoglimento della richiesta formulata dalla stessa Confederazione nazionale dell'artigianato, disporre un congruo adeguamento del contributo dello Stato in favore delle Casse mutue malattia artigiane, similmente a quanto deciso in favore dell'assistenza malattia coltivatori diretti.

(12829)

DE LORENZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere perché non si sia ancora proceduto alla nomina del consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti di Napoli, pur essendo scaduto da circa un anno il mandato dell'attuale consiglio rimasto tuttora in

carica e pur essendo deceduto da alcuni mesi il presidente di tale organismo.

L'interrogante fa presente che la carenza determinatasi nella predetta amministrazione pregiudica il funzionamento dei numerosi ospedali appartenenti all'istituzione sia per quanto riguarda il settore assistenziale che per quello burocratico.

Chiede, pertanto, di sapere se il Ministro non intenda disporre l'immediata costituzione del nuovo consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti di Napoli e se non ritenga opportuno che della compagine amministrativa venga chiamato a far parte un rappresentante della classe medica napoletana. (12830)

DE LORENZO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per sapere i motivi per i quali a distanza di circa 5 anni dalla parziale demolizione dei ristoranti costruiti sulla scogliera antistante lo specchio d'acqua di Mergellina in Napoli non si sia ancora provveduto ad eliminare le residue piattaforme, la cui presenza in sito, oltre a deturpare il paesaggio ed alterare il naturale stato del litorale, continua a costituire causa di ristagno delle acque e di insabbiamento del canale esistente fra la scogliera ed il litorale.

Tale situazione risulta gravemente nociva per l'igiene e la pubblica salute dato che lo ammucchiarsi di rifiuti di ogni genere ed il ristagno delle acque sottostanti a dette piattaforme costituiscono fomite di mosche, zanzare ed altri insetti nonché di cattivi odori che si diffondono nella zona circostante.

La gravità delle conseguenze per l'igiene dell'abitato è stata considerata dall'Azienda di soggiorno, cura e turismo di Napoli, la quale ha erogato una rilevante somma per il dragaggio del canale, ma si dubita che l'intervento già in atto possa risultare efficace e d'altra parte esso dovrebbe essere frequentemente ripetuto, con notevole dispendio, perché la presenza dei pilastri delle piattaforme favorisce l'interramento del canale ed il riprodursi dei conseguenti inconvenienti.

Desidera, altresì, conoscere se i competenti uffici legali interpellati dal ministero della pubblica istruzione abbiano fornito i richiesti elementi al fine dell'adozione dei provvedimenti atti a ripristinare lo stato del litorale di Mergellina affinché lo stesso possa tornare a costituire uno degli elementi più caratteristici del paesaggio napoletano. (12831)

CATELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e*

commercio. — Per sapere se rispondano al vero le notizie pubblicate dalla stampa in merito alle elevatissime retribuzioni percepite dai dipendenti dell'E.N.E.L. e in base a quali considerazioni esse siano state elargite.

Supposta la veridicità di queste affermazioni, l'interrogante fa osservare che tali remunerazioni, oltre a gravare in modo non indifferente sull'erario statale, servono soltanto da sprone ai dipendenti di altri settori industriali per ulteriori scioperi antieconomici e probabili agitazioni sindacali miranti a conseguire rivalutazioni salariali fittizie, le quali risulteranno a lungo andare dannose per gli stessi lavoratori.

Fa notare inoltre che, se stipendi così elevati sono stati elargiti per mettere un freno alle rivendicazioni salariali del settore elettrico, ciò è servito invece a provocare l'effetto opposto come dimostrano ampiamente i fatti recenti e le pretese avanzate.

Rileva infine che, considerata la grave crisi economica che stiamo attraversando, sarebbe opportuno ridurre al minimo le spese inerenti a questo settore ed impiegare allo stesso tempo con più discernimento e minore insensatezza il pubblico denaro. (12832)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere, anche di concerto con gli enti locali milanesi, comune e provincia, per ovviare alla limitazione delle iscrizioni al primo anno del liceo artistico di Brera di Milano.

Tale limitazione annunciata in forma ufficiale dalla direzione dell'istituto suddetto è un fatto gravissimo soprattutto in una città come Milano, all'avanguardia della cultura, e appare inammissibile che moltissimi giovani debbano mutare il loro indirizzo scolastico per carenze imputabili alla scarsità di locali, di insegnanti e di attrezzature, il tutto frutto di una insufficiente politica scolastica. (12833)

VENTUROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che impediscono una corretta applicazione della legge n. 1282 del 22 novembre 1961, con la quale si dispone mediante decreto interministeriale l'annuale adeguamento delle piante organiche secondo le tabelle A, B e C annesse alla legge stessa, tenendo conto ovviamente dell'aumentato numero delle classi funzionanti.

Risulta infatti che dopo l'aggiornamento parziale risalente al 1° ottobre 1961, il decreto

per il 1962 non è stato compilato, e quello del 1963 deve ancora ottenere il benestare degli organi di controllo.

Le conseguenze di tale stato di cose hanno ovviamente influito negativamente sul personale in servizio, sottoposto a notevoli sforzi nell'applicazione delle rispettive mansioni, con orari straordinari e non retribuiti. (12834)

PELLICANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il suo punto di vista in merito all'applicazione della legge 3 febbraio 1965, n. 14, sulla regolamentazione delle assuntorie nelle ferrotramvie esercitate in concessione, e se sia vero, in particolare, che le aziende concessionarie si rifiutino di attuare integralmente la legge e di adeguarne i propri ordinamenti interni con il pretesto che il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile e gli uffici della motorizzazione competenti non avrebbero ottemperato a taluni incombenzi loro riservati dalla legge medesima.

Se sia infine tollerabile che, qualunque sia la fondatezza delle tesi dei concessionari, permangano situazioni profondamente illegittime, come quelle per cui, ancor oggi, agli assuntori delle ferrovie in concessione è negato il godimento del riposo settimanale, un orario di lavoro decente ed altri elementari diritti che rappresentano una conquista primordiale di tutti i lavoratori, mentre è invece imposta una massacrante, illegale e umiliante disciplina.

L'interrogante desidera conoscere quali urgenti misure, anche eventualmente di carattere sanzionatorio, saranno adottate per porre termine al predetto stato di cose, che non corrisponde agli indirizzi e alla volontà politica del Governo come è del resto testimoniato dalla legge 3 febbraio 1965 sopra citata. (12835)

MAULINI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano al corrente che un violento nubifragio si è abbattuto nella notte tra il 9 e il 10 settembre 1965 sulla zona comprendente i comuni di Omegna, VALESTRONA, Casale Corte Cerro e Gravellona Toce, nel novarese, causando danni al demanio comunale, alle proprietà private ed alle colture, valutabili in oltre 150 milioni, e per sapere se i Ministri interessati non intendano intervenire sugli organismi periferici per sollecitare il loro intervento per quanto riguarda la sistemazione stradale, l'arginatura dei torrenti e l'arresto dei movimenti franosi tuttora in atto.

Chiede, inoltre, ai Ministri interrogati se non intendano intervenire direttamente con un contributo da elargire, tramite i comuni interessati, tendente ad alleviare almeno in parte lo stato di grave disagio provocato ai privati colpiti dall'alluvione. (12836)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali iniziative intenda adottare in favore degli insegnanti di stenografia non di ruolo incaricati stabili triennali presso gli Istituti tecnici commerciali e professionali, rimasti senza posto perché sostituiti dagli insegnanti di ruolo speciale transitorio della soppressa scuola di avviamento che hanno ottenuto un'assegnazione provvisoria per l'anno 1965-66.

Ciò si chiede in considerazione del fatto che ai sensi della legge n. 831, articolo 6, gli incaricati triennali stabili possono essere rimossi dal loro posto solo da titolari vincitori di concorso o da titolari per trasferimento, oppure per la soppressione della cattedra, mentre l'ordinanza ministeriale del 31 maggio 1965 all'articolo 10 contrasta con tutte le norme precedentemente emanate ed atte a salvaguardare i diritti degli incaricati stabili con nomina triennale. (12837)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali iniziative intenda adottare in favore degli insegnanti non di ruolo, incaricati triennali presso gli Istituti tecnici professionali, i cui posti sono stati occupati dagli insegnanti di ruolo della soppressa scuola di avviamento.

Ciò si chiede in considerazione del fatto che per detta categoria di docenti non è stata prevista alcuna sistemazione, neanche nella carriera di concetto od esecutiva dello Stato. Così come è avvenuto con la legge n. 1122 del 3 novembre 1964 per gli insegnanti non di ruolo della soppressa scuola di avviamento, i quali vengono sistemati nei posti della carriera di concetto o esecutiva disponibili presso gli istituti o scuola di istruzione secondaria o artistica.

Quanto sopra si chiede quindi, altresì, per l'evidente necessità di sanare con opportuno provvedimento l'ingiusta disparità di trattamento venutasi a creare tra docenti delle stesse materie ed aventi gli stessi diritti. (12838)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo per il quale non sia stato dato corso per gli insegnanti di stenodattilografia alle nomine di cui al concorso bandito in forza della legge n. 831. (12839)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

CASSIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

1) la entità dei danni prodotti dall'ultimo nubifragio che si è abbattuto sulla Calabria, cioè su una regione tante volte provata dalla furia degli elementi con conseguenze tragiche, tanto che i permanenti dissesti geologici resero necessaria una legge speciale varata nel 1954 e della quale si attende il rilancio non più rinviabile;

2) le provvidenze che si intendono adottare attraverso i necessari soccorsi d'urgenza e attraverso meditati interventi che valgano in misura concreta a soccorrere i cittadini colpiti e a ristabilire, ove sarà possibile, le cose sconvolte. (12840)

BONEA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno, a tutela della dignità personale del questore Li Donni, e per rassicurare la folta schiera degli ottimi funzionari dell'amministrazione dello Stato, oltre che per restituire all'opinione pubblica l'esatto metro di valutazione in ogni inchiesta amministrativa e la certezza della inderogabile supremazia del diritto, che si dia notizia sulla rete televisiva della conclusione dell'inchiesta nella questura di Reggio Calabria, dell'assoluta estraneità ai fatti denunciati del questore e della sua reintegrazione nell'incarico, come avvenne per la notizia dell'apertura dell'inchiesta e della sua sospensione dalle funzioni. (12841)

MARRAS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali richieste di mutui l'amministrazione comunale di Sassari abbia presentato al fine di finanziare l'acquisizione delle aree ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167, quali sono le possibilità di ottenere gli eventuali mutui richiesti ed in particolare se richieste di mutui sono state avanzate in base alla legge 29 settembre 1965, n. 847 e al decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124. (12842)

SACCHI, ROSSINOVICH E ALBONI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare nella fabbrica chimica A.C.N.A. di Melegnano (Milano), dove dopo l'assorbimento di detta fabbrica da parte della Società Montecatini si sono avuti centinaia di licenziamenti, portando i dipendenti da 500 circa a meno di 300.

Ad aggravare lo stato di disagio ed il forte malcontento fra i lavoratori ed i cittadini

della zona si aggiungono inoltre notizie più o meno ufficiali di chiusura totale della fabbrica, fatto che arrecherebbe un grave danno ad una zona che ha una economia tra le più deboli della provincia e dove già si contano numerosi disoccupati.

Pertanto gli interroganti chiedono ai Ministri se non intendano intervenire per conoscere le reali intenzioni della Montecatini in merito all'andamento dell'attività produttiva dell'azienda ed alla garanzia del posto di lavoro e per tutelare comunque assieme al posto di lavoro i diritti dei lavoratori ogni giorno sempre più misconosciuti. (12843)

MARRAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è informato sui dati allarmanti della disoccupazione nella città di Sassari, da attribuirsi alla stasi dell'attività edilizia che ha sempre rappresentato, in una città priva di industrie manifatturiere, la principale fonte di lavoro per gli operai.

I disoccupati ufficialmente censiti sono aumentati da 1.645 nel gennaio a 1.752 nel luglio, periodo quest'ultimo di massima occupazione nell'agricoltura.

I vani completati sono passati da 1.374 nel bimestre giugno-luglio 1964 a 230 nel bimestre giugno-luglio 1965; i vani progettati nel bimestre giugno-luglio 1964 in n. di 2.057 sono calati nel bimestre giugno-luglio 1965 a 192.

Una sola opera interessante il territorio di Sassari (per pochi milioni) risulta iniziata o appaltata nel bimestre giugno-luglio da parte del Genio civile, nessuna da parte della Cassa per il mezzogiorno.

L'interrogante chiede di conoscere quale sia stato il contributo dell'intervento pubblico per alleviare questa situazione ed in particolare:

1) la quota assegnata alla città di Sassari e l'utilizzazione fattane dei 3.694.000.000 disposti a favore di tutta la provincia nel primo piano triennale Gescal (1963-65) di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60;

2) se sia stato realizzato l'importo dei lavori per un 1.420.000.000 previsti attraverso i benefici della legge 4 novembre 1963, n. 636 e quali altri lavori e per quale importo abbia realizzato l'I.N.C.I.S. attraverso il contributo di 11.300.000 ottenuto in base alla stessa legge; risultando che gran parte di queste somme sono ancora da impiegare.

L'interrogante, di fronte alla drammatica situazione che si prospetta per le categorie edili nell'imminente stagione invernale, chiede di conoscere quali provvedimenti il Mini-

stero intende adottare perché le somme, ancora inutilizzate, vengano messe al più presto in ispesa; perché gli stanziamenti destinati alla provincia di Sassari nel secondo piano triennale (1966-69) non vengano ridotti da 3 miliardi 694.000.000 a 1.791.000.000 (come viene prospettato) ma opportunamente riconsiderati in rapporto ai segnalati problemi dell'occupazione e al fabbisogno di alloggi popolari; perché venga assicurata una larga disponibilità di aree fabbricabili a basso costo attraverso l'applicazione delle norme previste nella legge n. 167.

Si chiede inoltre di sapere in che misura il recente decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022 possa concretamente contribuire a risolvere la situazione dell'edilizia nella città di Sassari. (12844)

MARRAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se nelle opere pubbliche in corso o in stato di progettazione nell'isola di La Maddalena (Sassari), quali il completamento della strada panoramica, la sistemazione di via Domenico Mililire, alcune opere portuali, debba essere preferito l'uso del granito al posto del cemento nelle bordure delle strade, per i picchetti e le pietre segnachilometri e per altre idonee utilizzazioni, sia in considerazione dell'economicità che spesso rappresenta l'uso del granito sia per valorizzare una produzione che ha a La Maddalena antiche tradizioni ed è in grado di assicurare occupazione e redditi a numerosi cavaatori e scalpellini, che nella lavorazione del granito hanno raggiunto un'altissima specializzazione e da tempo soffrono di scarse possibilità di lavoro.

Più in generale il sottoscritto chiede di conoscere se i Ministri non intendano suggerire ai loro organi periferici che nelle opere pubbliche eseguite in Sardegna, è particolarmente in quelle stradali, il granito venga sempre preferito ad altri materiali laddove considerazioni economiche ed estetiche lo suggeriscano, anche con l'eventuale inclusione di opportune clausole nei capitolati di appalto. (12845)

MARRAS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se la Cassa per il mezzogiorno ha in progetto il completamento della strada panoramica nell'isola di La Maddalena (Sassari) e, in caso positivo, quando intende procedere all'appalto dei lavori, considerato che ulte-

rioni differimenti comporteranno necessariamente notevoli aggravii sugli attuali preventivi. (12846)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando l'A.N. A.S. assumerà le seguenti strade provinciali, classificate statali ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 febbraio 1958, n. 126:

strada del Tomarlo: dal confine verso Piacenza per Rezzoaglio fino a Carasco, chilometri 45,255;

strada del Bocco: dal confine verso Parma per passo del Bocco fino a Borgonovo, chilometri 18,481;

strada del Velva: dal Vallico di Velva (confine verso La Spezia) all'innesto con la strada statale n. 1 a Sestri Levante, chilometri 17,679.

Tale richiesta trae motivo dal fatto che l'Amministrazione provinciale di Genova non è nelle condizioni di provvedere alla ulteriore manutenzione delle suddette strade, avendo già preso in carico altre strade ex comunali nel depressso entroterra genovese. (12847)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali sulla strada statale del Turchino, che collega direttamente Genova con Ovada, non vengano effettuate le necessarie opere di manutenzione.

In modo particolare l'interrogante chiede se non si ritenga intanto opportuno destinare sulla strada stessa — gravata da grande transito — un congruo numero di « cantonieri », nonché i mezzi necessari per impedirne l'ulteriore deterioramento. (12848)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga che debbano venire conteggiati a favore dei lavoratori assistiti dall'I.N. P.S. gli anni del servizio militare, specie in relazione alla « pensione di anzianità » recentemente istituita.

Secondo l'interrogante, tale periodo dovrebbe avere valore effettivo agli effetti della pensione, in analogia a quanto viene già concesso ai dipendenti dello Stato, onde non creare ingiuste sperequazioni proprio ai danni di coloro che hanno servito il loro Paese, e che dovrebbero essere tutelati dall'articolo 52, titolo IV, della Costituzione repubblicana. (12849)

CATELLA E PUCCI EMILIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per cono-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

scere quali impedimenti ostano alla applicazione integrale della legge 22 novembre 1961, n. 1282, nei confronti del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale.

Và rilevato che in questi ultimi tempi la popolazione scolastica dei suddetti istituti è aumentata in modo davvero impressionante, costringendo i componenti del personale non insegnante (segretari, applicati, aiutante tecnico, bidelli, ecc.), ad un lavoro gravoso e non retribuito poiché spesso si protrae oltre l'orario ordinario.

Si rende quindi urgente la necessità di emanare un nuovo decreto ministeriale diretto a regolamentare l'incresciosa situazione in cui versa la categoria, considerando anche che l'ultimo decreto emanato si basava sulla popolazione scolastica del 1° ottobre 1961.

(12850)

PUCCI EMILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*

— Per sapere se rispondano al vero le notizie pubblicate dalla stampa sulla presunta istituzione di un centro di spionaggio a Firenze sotto il patrocinio del Partito socialista italiano e dietro la innocente etichetta di « World political centre ».

I compiti di questa associazione pseudospionistica consisterebbero nel raccogliere notizie delicate di natura politica e militare e di rivolgerle poi contro il Governo per cercare di corrodere alla base la solidarietà Atlantica.

L'interrogante chiede pertanto se e quali misure il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'interno intendano adottare per frustrare questi modesti ed ambigui tentativi di gettare discredito sullo Stato italiano quale paese aderente alla N.A.T.O. (12851)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere se e quando nel comune di Apigliano si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale. (12852)

FASOLI, D'ALEMA, AMASIO, NAPOLITANO LUIGI e SERBANDINI. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se corrispondano a verità le notizie di stampa, secondo le quali la baia di Panigaglia — sita in comune di Portovenere (La Spezia) — (di recente trasferita dal Demanio militare a quello dello Stato) starebbe per essere venduta a privati, i quali la destinerebbero ad uso in concreto

diverso da quello previsto dall'articolo 14 del Piano regolatore generale del comune di Portovenere.

Corrispondentemente alla volontà della popolazione e delle amministrazioni comunali sin qui succedutesi, al fine di una ordinata sistemazione di tutto il territorio e dello sviluppo della preminente attività turistica in tutto il comune, il Piano regolatore generale ha sancito la necessità che siano trasferiti in un unico sito e precisamente a Panigaglia i cantieri nautici (per costruzioni, riparazioni e demolizioni) ora esistenti a Le Grazie ed a Fezzano.

Gli interroganti — considerato il rilevante interesse pubblico che la alienazione della baia di Panigaglia assume — chiedono pertanto se non si ritenga di dover nuovamente e sollecitamente assicurare il comune di Portovenere che, nel caso reale in cui il ministero intendesse procedere alla alienazione di detta baia, sarà riconosciuto al comune di Portovenere un diritto di prelazione e, in ogni caso, si seguirà la prassi sin qui costante di consultare preventivamente il comune, perché non sia compromessa irreparabilmente la attuazione del Piano regolatore generale. (12853)

PICCIOTTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere contro l'arbitraria e incredibile condotta della proprietaria terriera Armenti, che ha proceduto alla chiusura della strada panoramica Campotenese-Piano Ruggio (Morano Calabro). (12854)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga increscioso quanto avviene ad Apigliano (Cosenza) per colpa della direzione della Calabro-lucana, che sulla linea Apigliano-Cosenza via Donnici mantiene autobus con 16 posti, mentre i lavoratori, che sera e mattina usufruiscono di tale mezzo, sono 80, e tutti forniti del settimanale, preventivamente pagato;

per sapere se non ravvisi nella condotta della suddetta direzione disprezzo di ogni norma di vita civile e soprattutto incuria per la vita di tanti lavoratori e violazione di ogni norma di sicurezza;

per sapere se ritenga giusto che di fronte alle ripetute proteste dei lavoratori sia inviata, come viene inviata, la forza pubblica per intimidire gli stessi anziché diffidare l'azienda. (12855)

FASOLI, PIETROBONO E D'ALESSIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza della azione sindacale — peraltro ferma ed unitaria — cui hanno dovuto ricorrere le maestranze della Cartiera Ceprat per stroncare il tentativo di violazione grave del vigente contratto di lavoro e per respingere i raggiri, gli abusi e persino le intimidazioni ed i ricatti ai quali hanno fatto ricorso le direzioni degli stabilimenti di Atina e di Ceprano (Frosinone) per imporre ad un notevole numero di dipendenti la declassazione di categoria e la conseguente decurtazione del trattamento salariale.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure si intenda adottare perché possano essere tutelati appieno i diritti acquisiti, la dignità ed il posto di lavoro a dipendenti di industrie operanti in una area definita di sviluppo economico e sociale o addirittura, come quella della Valle di Comino, in cui la cartiera di Atina costituisce l'unico apparato industriale di rilievo esistente. (12856)

TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando saranno effettuati gli atti amministrativi per la concessione del contributo richiesto dal comune di Gavorrano (Grosseto) per contrarre il mutuo di 30 milioni necessario per la costruzione del cimitero nella frazione di Bagno di Gavorrano.

L'interrogante fa presente che la predetta concessione è stata annunciata tempo fa — generando comprensibili attese tra la popolazione che da anni attende la realizzazione dell'opera — da un telegramma diretto alla locale sezione del P.S.I. mentre agli atti della pratica presso il ministero e agli uffici del comune di Gavorrano non risulta ufficialmente che la concessione sia avvenuta. (12857)

TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI, GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza delle richieste da tempo avanzate dalle popolazioni dei comuni di Roccastrada e Civitella (Grosseto) e Monticiano e Chiusdino (Siena) — richieste di cui si sono fatti interpreti unitariamente i comuni e le amministrazioni provinciali — affinché la importante produzione locale di Bosco ceduo, unitamente a quella di altre zone dell'Italia centrale, possa costituire la base per uno sviluppo industriale;

e per sapere se non intenda — anche in considerazione dei numerosi disoccupati esistenti in quella zona priva di altre attività produttive — intervenire affinché l'Ente nazionale cellulosa promuova gli studi necessari per stabilire se la produzione di ceduo attualmente esistente è per quantità e qualità suscettibile di essere usata nell'industria della cellulosa e se impianti di lavorazione del ceduo potrebbero essere costruiti *in loco*. (12858)

DE CAPUA E LEONE RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro e della sanità.* — Per conoscere se non ritengano opportuno distaccare temporaneamente presso l'Opera nazionale ciechi civili un adeguato numero di funzionari e di impiegati delle amministrazioni centrali e periferiche allo scopo di definire in un periodo di tempo possibilmente breve, le circa duecentocinquanta pratiche di pensione molte delle quali attendono una soluzione da anni.

Gli interroganti fanno rilevare che l'Ente sopra indicato, sorto con la prospettiva di accordare assegni vitalizi a trentamila minorati, eroga attualmente settantamila pensioni circa ed ha in archivio pratiche di cui avanti si è precisato senza aver ottenuto un aumento di personale commisurato alle impreviste, accresciute esigenze di lavoro.

Gli interroganti auspicano disposizioni opportune agli organi informativi periferici perché diano carattere di urgenza nel fornire le notizie che vengono loro richieste dall'Opera nazionale ciechi civili. (12859)

PIRASTU, SANDRI, AMENDOLA PIETRO, NANNUZZI, SCARPA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il Governo della Germania Federale, attraverso il « Travel Board » di Berlino Ovest, ha negato lo speciale passaporto per l'Italia al presidente della Associazione ginnico sportiva della Repubblica Democratica Tedesca, Manfred Ewald, che deve partecipare al Convegno dei comitati Olimpici che avrà luogo a Roma dal 29 settembre al 2 ottobre prossimi, e ai giornalisti della Repubblica Democratica Tedesca che seguono la delegazione;

per sapere se, in considerazione del fatto che il diniego dei documenti per il passaggio in Italia costituisce un atto di grave scorrettezza, oltre che di discriminazione, anche nei confronti del nostro paese che ospita l'importante convegno e nei confronti del Gover-

no italiano che, a mezzo i suoi rappresentanti consolari di Berlino Ovest, aveva concesso i visti per l'ingresso in Italia, non ritenga opportuno intervenire presso il Governo Federale per ottenere che sia sollecitamente rilasciato lo speciale passaporto per l'Italia al signor Ewald e ai giornalisti del seguito. (12860)

RIGHETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza il comportamento del dottor Morricone Giulio, medico condotto interino di Pastena (Frosinone), il quale diserterebbe sistematicamente l'ambulatorio comunale per procedere a visita presso il proprio domicilio e, che si afferma, disattende per ragioni di rancore politico le legittime richieste degli assistiti come risulta, ad esempio, da un esposto presentato dal signor Carroccia Giovanni al consiglio comunale di Pastena in data 28 dicembre 1964. (12861)

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere e quali provvedimenti adottare al fine di restituire a normalità la situazione incresciosa in cui versa la categoria dei conducenti di auto pubbliche specie nella città di Roma che di recente è stata teatro di autentiche risse per l'attività illegale di numerosi abusivi che pure si moltiplicano ogni giorno di più approfittando delle carenze legislative e regolamentari in materia. (12862)

RIGHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

a seguito delle irregolarità che sarebbero state compiute dagli organi direttivi dell'Ente autonomo quadriennale d'arte di Roma nella organizzazione della IX Rassegna nazionale d'arte, diversi artisti di varie città d'Italia hanno presentato alla Procura della Repubblica formali e documentati esposti, denunciando che il presidente dell'Ente stesso, andando al di là dei propri poteri puramente amministrativi e rappresentativi, ha diramato una serie di inviti al di fuori delle decisioni spettanti in materia, secondo l'articolo 12 del regolamento della mostra, unicamente alla competente commissione inviti come organo collegiale;

la magistratura ha dato inizio ad una vera e propria indagine, interrogando diversi artisti, e disponendo, tramite i carabinieri il sequestro di documenti e verbali relativi alla

organizzazione della IX Rassegna e agli inviti diramati.

Per conoscere infine se:

in tali circostanze non si ritenga necessario sospendere l'organizzazione della rassegna stessa, in attesa che la magistratura faccia piena luce sui fatti denunciati nonché provvedere alla nomina di un commissario straordinario che di comune accordo con le organizzazioni sindacali degli artisti, proceda alla riorganizzazione dell'Ente e prepari nuovi statuti e regolamenti democratici che impediscano il perpetuarsi degli abusi sopra indicati. (12863)

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere in favore delle oltre 50 famiglie di assegnatari dell'Opera valorizzazione Sila che vivono nel fondo forgiano in Agro di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro).

Da circa 10 anni quelle famiglie vivono senza luce elettrica, senza acqua, senza posto telefonico, senza servizio postale, senza assistenza sanitaria e farmaceutica garantita dalla presenza sul posto di un medico e di un armadio farmaceutico.

Lontano diversi chilometri dai servizi sociali quel nucleo di oltre 200 abitanti, vive nel più profondo abbandono.

Un intervento urgente si impone per scongiurare il minacciato pericolo da parte di molti assegnatari di abbandonare le terre assegnate e prendere la via della emigrazione, andando ad ingrossare così l'enorme esercito dei lavoratori italiani emigrati all'estero. (12864)

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i dati catastali dei terreni ceduti, nell'agro di Brindisi, dalla sezione di riforma per la Puglia, la Lucania ed il Molise alla società Montecatini e di quelli ricevuti in cambio, con i tre atti di permuta di cui al prospetto allegato alla risposta data alla sua interrogazione n. 6018. (12865)

MONASTERIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per accelerare gli adempimenti necessari per l'esperimento della gara d'appalto dei lavori di sistemazione della diga « Costa Morena » del porto di Brindisi, il cui progetto risulta da tempo in-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

viato alla Cassa per il Mezzogiorno, con le indicazioni integrative delle quote d'incidenza prescritte dalla legge del 21 giugno 1964, n. 463. (12866)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere le ragioni che ostano alla risoluzione dell'ormai annoso problema della corresponsione dell'indennità speciale ai sottufficiali in congedo del Corpo delle guardie di finanza per il periodo 1° gennaio 1954-1° luglio 1957. Detta indennità (o assegno di riserva) venne disposta con decorrenza dal 1° gennaio 1954 a favore dei sottufficiali dell'esercito (e di riflesso per quelli dell'arma dei carabinieri), ma non per quelli della guardia di finanza, che pure fa parte integrante dell'esercito e gode di parità di trattamento con l'arma dei carabinieri. Ai sottufficiali della guardia di finanza l'indennità è stata estesa dal 1° luglio 1957, per le pressanti richieste degli interessati, ma gli arretrati dal 1954 al 1957 non sono stati mai liquidati (sebbene diversi schemi di disegno di legge siano stati predisposti dal Ministero delle finanze) per assoluta mancanza di fondi, nonostante si tratti di poche decine di milioni. Il sottoscritto ritiene che sarebbe ormai tempo di risolvere questa questione, accogliendo le richieste degli interessati, che rispondono ad elementari esigenze di equità. (2764)

« VALITUTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere:

1) se la ormai incancrenita situazione del cotonificio Valle Susa è stata oggetto di particolare attenzione per la salvaguardia degli interessi di ottomila lavoratori dipendenti;

2) se, di fronte agli innumerevoli sforzi, rivelatisi inutili, del sindaco, del presidente della provincia di Torino, delle organizzazioni sindacali, ai quali purtroppo è corrisposto un incosciente silenzio del presidente Riva, il quale peraltro, sembra si sia dato pensiero solo dell'attività sportiva del Milan, che dirige, non si intraveda la urgenza di un dibattito in Parlamento atto a chiarire definitivamente una situazione che è andata sempre più peggiorando e che in questi giorni certamente ha raggiunto il fondo;

3) se rispondono a verità le voci secondo le quali il Presidente del Cotonificio Valle Susa abbia depositato all'estero ingenti somme di danaro e se di conseguenza non si ritiene

necessario ed opportuno il ritiro del passaporto al ragioniere Felice Riva ad evitare che tenti di sfuggire a tutte le eventuali responsabilità.

« L'interrogante informa il Presidente del Consiglio che, se il necessario e responsabile intervento governativo dovesse ritardare, la eventuale attesa sarà pregiudizievole ai fini della soluzione del problema e della difesa dei legittimi interessi dei lavoratori, che ormai sono in arretrato di paga da 65 giorni per un totale di 800 milioni. (2765)

« DE GRAZIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che a Salerno da un non bene identificabile ente di propaganda scolastica è stato aperto senza autorizzazione un istituto superiore d'educazione fisica ormai da un biennio:

1) se gli risulti che l'anzidetto istituto ha ottenuto un alto numero di iscrizioni, assicurando ai giovani e alle loro famiglie che gli sarebbe stato concesso il riconoscimento legale;

2) se gli risulti che questa assicurazione è stata in via di fatto garantita e rafforzata dalla presenza di funzionari ministeriali nel corpo docente dell'istituto, presenza che è stata giudicata dalle famiglie come testimonianza di implicito consenso del Ministero alla iniziativa.

« Ciò premesso, l'interrogante ritiene doveroso richiamare l'attenzione del Ministro sulla grave situazione che si è determinata, chiedendogli se non ritenga opportuno di intervenire a tutela dell'interesse dei giovani, che da due anni sostengono non lievi sacrifici, ritenendo di frequentare un Istituto quanto meno non disapprovato dalle competenti autorità, sia governative che locali.

« E convincimento dell'interrogante che il Ministero debba intervenire, di concerto con il comune di Salerno e con la provincia, sia per legalizzare la situazione di quell'istituto di educazione fisica, possibilmente mediante la sua statizzazione, e sia per garantire a un tempo la serietà degli studi e le legittime esigenze ed aspettative degli allievi, sottraendoli all'attuale stato di disagio e di incertezza. (2766)

« VALITUTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere:

1) i motivi per cui il personale che presta servizio alle dipendenze di EE.PP.T. ricadenti nella giurisdizione di regioni a sta-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

tuto speciale usufruisce di una maggiorazione del 20 per cento per tutti gli emolumenti corrisposti a qualsiasi titolo, rispetto al restante personale degli EE.PP.T., ed in conseguenza se non si ritiene equo e giusto adottare un unico trattamento economico per tutto il personale dipendente degli EE.PP.T.;

2) se non ritenga legittima la estensione al personale degli EE.PP.T. di tutte le provvidenze godute dal personale civile dello Stato, cui è equiparato ad ogni effetto (riduzioni ferroviarie non estese proprio ad una categoria che è direttamente interessata all'incremento del traffico ferroviario; case " Incis "; trattamento pensionistico, oggi limitato al sistema previdenziale " Inps ", come per i dipendenti da aziende private);

3) se non vada considerato ad ogni effetto personale tecnico la categoria dei dipendenti degli EE.PP.T., cui, specie nelle zone depresse, sono affidati incarichi squisitamente tecnologici, e se non si ritenga opportuno estendere allo stesso personale le progettate nuove norme per i funzionari tecnici civili dello Stato.

(2767)

« PUCCI ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze, per conoscere quali sono fino ad ora i concreti interventi messi in atto in provincia di Mantova per venire incontro alle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali condizioni atmosferiche degli scorsi giorni; condizioni che hanno causato, secondo una prima e sommaria valutazione degli esperti, danni valutabili per l'intera provincia, in lire 2 miliardi.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quali intendimenti si abbiano in ordine ad un urgente alleggerimento fiscale, che tenga conto di questa grossa perdita subita dagli agricoltori mantovani.

(2768)

« LEOPARDI DITTAIUTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro per interventi straordinari nel Mezzogiorno e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando sarà provveduto al finanziamento della costruzione dell'opera, proposta dall'amministrazione provinciale di Foggia, occorrente per l'eliminazione del passaggio a livello sulla strada provinciale San Ferdinando di Puglia-Trinitapoli, all'incrocio della strada ferrata Bologna-Lecce (chilometro 577+253).

« Fanno presente che il suddetto passaggio a livello è causa di gravi inconvenienti

e costituisce un continuo e gravissimo pericolo.

(2769) « MAGNO, PASQUALICCHIO, DI VITTORIO BERTI BALDINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per sapere:

se sia a conoscenza che il prefetto di Forlì, con decreti del 6 e dell'8 luglio 1965, ha annullato le delibere del comune di Rimini, con le quali venivano eletti il sindaco e la giunta comunale (dopo le recenti elezioni amministrative svoltesi in quella città), nonché la delibera che convalidava l'elezione dei consiglieri, con il pretesto che l'elezione di un consigliere non poteva essere convalidata per una presunta ineleggibilità, e pertanto rendeva nulle le altre delibere prese con la sua partecipazione;

se non ritenga che debba essere immediatamente represso l'abuso di potere compiuto dal prefetto di Forlì, il quale ha dichiarato ineleggibile un consigliere, mentre il potere di tale dichiarazione — nel nostro ordinamento — spetta solo alla giurisdizione amministrativa speciale (costituita dal consiglio comunale di Rimini, indi su ricorso dalla G.P.A. di Forlì, indi su ricorso dalla Corte d'appello di Bologna) e mai al prefetto;

se non ritenga che arrogarsi diritti di decisione che spettano solo a magistrature amministrative — sottraendoli a queste — non costituisca, da parte del prefetto di Forlì, anche un abuso di ufficio da reprimersi penalmente;

se sia a conoscenza che il prefetto di Forlì, nei decreti di annullamento delle delibere di elezione del sindaco e della giunta comunale recanti la data 6 luglio 1965, abbia dichiarato — contrariamente al vero — che in pari data era stata annullata anche la delibera di convalida degli eletti (presupposto giuridico necessario perché potesse aver luogo l'annullamento delle altre due delibere); mentre dall'esame della data del relativo decreto risulta che la delibera di convalida degli eletti fu annullata non già prima, ma addirittura due giorni dopo, e precisamente l'8 luglio 1965;

se non ritenga che debba essere severamente censurato anche tale comportamento del prefetto di Forlì, il quale — nella sua fretta inutilmente invalidante contro il comune di Rimini, nel quale recentemente il voto popolare ha confermato un'amministrazione di sinistra — ha commesso un fatto che la legge penale della Repubblica italiana definisce falso in atto pubblico.

(2770) « ACCREMAN, PAGLIARANI, LAMI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare per migliorare le strutture fondiarie in Lucania mediante una concreta opera di ricomposizione e di riordinamento della proprietà terriera atteso che nella legge 26 maggio 1965, n. 590, recante « disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice », e appena fatto cenno di un limitato intervento a cura degli enti di sviluppo per l'acquisto di terreni da destinare alla costituzione « mediante accorpamenti » di unità fondiarie di convenienti dimensioni.

« L'interrogazione scaturisce dalla constatazione che nella regione lucana, in particolare in provincia di Potenza, il fenomeno della frammentazione e dispersione della proprietà — con possessi di ampiezza talvolta estremamente limitati — è largamente diffuso e costituisce un serio ostacolo per la creazione di aziende organiche ed efficienti, che possano garantire agli addetti alla agricoltura un reddito remunerativo.

(2771)

« MERENDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza della grave discriminazione che viene operata nella vita militare nei confronti di giovani che risultino appartenenti a famiglie che hanno idee di sinistra;

se è vero, in particolare, che viene loro impedito di fare l'ufficiale di complemento o di carriera contro ogni dettato costituzionale che non scrimina i cittadini per le loro idee;

se non ritenga di intervenire per il rispetto della Costituzione e dei diritti che in base ad essa ai cittadini derivano.

(2772)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria e commercio, del tesoro, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali misure intendono adottare per fronteggiare la grave situazione in cui trovansi le maestranze del cotonificio fratelli dell'Acqua di Legnano e Abbiategrasso, da lungo tempo ad orario ridotto minacciate di licenziamento.

« L'interrogante, nel rilevare che del problema da mesi e da più parti era stato investito il Governo, sia attraverso la richiesta di finanziamento inoltrata all'I.M.I., quanto per un intervento diretto delle partecipazioni statali, chiede in particolare di conoscere quali provvedimenti si intende prendere:

per scongiurare la chiusura degli stabilimenti Dell'Acqua e quindi nuovi gravi dan-

ni all'economia dei comuni locali, consentendo la ripresa produttiva e la salvaguardia degli attuali livelli di occupazione;

per assicurare, nel frattempo, a tutti i lavoratori la continuità del trattamento di integrazione salariale.

(2773)

« ALINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per risolvere la critica situazione venutasi a creare nella città di Barletta, a seguito della decisione della società Montecatini di procedere al licenziamento delle maestranze dello stabilimento per la produzione di acido tartarico, notizia che ha provocato vivissimo e giustificato stato di disagio nella popolazione e senso di sgomento nelle famiglie dei lavoratori interessati.

« Il provvedimento della Montecatini, peraltro, si aggiunge alla situazione di crisi di altre attività produttive, quali l'edilizia, che sta appesantendo il mercato del lavoro nella cittadina di Barletta. Si esprime l'opinione se non sia il caso che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale intervenga sollecitamente in favore dei lavoratori colpiti, promuovendo un esame della situazione generale della economia barlettana e invitando la Montecatini ad esaminare la possibilità di una riconversione degli impianti della fabbrica, che ammodernati e diversamente strutturati, potrebbero, ad esempio, essere adibiti a lavorazione e produzione di manufatti di materiali plastici con la utilizzazione della materia prima proveniente dagli stabilimenti Monteshell di Brindisi.

(2774)

« ALBA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia stato informato del ricorso prodotto dalla professoressa Marcella Franceschini Consentino, insegnante nella scuola media unificata di Poggio Mirteto, e rimesso al Provveditore di Rieti il 29 giugno 1965.

« Oggetto del ricorso è l'illegittimo comportamento della preside dell'istituto professoressa Ferretti Eliana Sacconi, che nel corso degli esami di licenza media della sessione estiva, nell'assenza giustificata della ricorrente, impose, su istigazione dell'insegnante Don Ponzani Quirino, di procedere alla revisione del voto già assegnato dalla ricorrente in sede di commissione, all'elaborato di esame di lingua italiana dell'alunna Capparella Giuseppina.

« In dispregio della libertà di pensiero e di insegnamento e ledendo l'autonoma valutazione dell'insegnante, in questa sede, ottenne di abbassare il voto all'alunna, perché il suo tema sul Manzoni, nella illustrazione del personaggio di Lucia risultava ispirato « ad una visione marxista del mondo e pertanto immorale ».

« L'interrogante in conseguenza di tale inaudito episodio vuole conoscere quali interventi il Ministro intenda compiere a difesa dei diritti dell'insegnante e dell'alunna, al fine di consentire il ripristino del giudizio dato regolarmente al tema della Capparella, come di altri esaminandi, e quali provvedimenti verranno adottati nei confronti della preside in relazione alla condotta tenuta.

(2775) « COCCIA, LEVI ARIAN GIORGINA, SCIONTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, dei lavori pubblici, dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in merito alla drammatica e insostenibile situazione esistente in provincia di Foggia a causa dell'assoluta insufficienza di acqua potabile.

« Ieri la popolazione di Monte Sant'Angelo è scesa in piazza per esprimere la sua legittima protesta e intanto il malcontento si fa vivissimo in tutti gli altri comuni, specie in quelli del Gargano, ove l'erogazione della acqua da alcune settimane è limitata a poche ore al giorno.

(2776) « MAGNO, DI VITTORIO BERTI BALDINA, PASQUALICCHIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza che alla Centrale termoelettrica di Torre Valdaliga, a Civitavecchia, l'« Enel » ha disposto il licenziamento di 176 lavoratori e se sono state valutate le ripercussioni negative che questo provvedimento determina in rapporto con la crisi già in atto nell'attività economica e produttiva della città, giunta a un punto drammatico per la presenza di circa 1.700 disoccupati, per il ristagno dei lavori e dei traffici del porto, per la caduta verticale degli investimenti privati;

e per conoscere inoltre se, di fronte a questa situazione, non ritenga di intervenire adottando i provvedimenti opportuni e in particolare il ritiro dei licenziamenti e a loro trasformazione in sospensioni, con l'intervento della Cassa integrazioni in attesa della ripresa dei lavori annunciati per novembre.

(2777) « CINCIARI RODANO MARIA LISA, D'ALESSIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se ritenga opportuno fare quanto necessario onde porre termine al seguente grave inconveniente che si verifica quando un magistrato si mette in aspettativa per ragioni di salute (previo il prescritto accertamento fiscale) o per altra causa, e detto periodo superi i due mesi:

« In detto caso il magistrato viene collocato fuori ruolo e trascorso detto termine il giudice non può riprendere servizio sino a che il Consiglio Superiore della magistratura non provveda a destinarlo nuovamente o presso l'ufficio originario o presso altra sede.

« Il Consiglio superiore per prendere detta decisione impiega normalmente da quattro a sei mesi.

« Conseguentemente il magistrato per tale periodo di tempo, pur percependo il suo regolare stipendio, trovasi impossibilitato, non per sua colpa, ad esercitare le sue funzioni nonostante la grave penuria di giudici.

« Detta non encomiabile situazione potrebbe essere facilmente sanata se si disponesse che il magistrato appena scaduto il termine della aspettativa deve riprendere servizio nel suo ufficio originario salvo successiva delibera del Consiglio Superiore. Ciò eliminerebbe la lamentata situazione che è oggi oggetto di molteplici e gravi censure.

(2778) « MILIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per salvaguardare la salute dei lavoratori dello stabilimento Zoppas di Conegliano minacciata dalla direzione, la quale ha fatto somministrare dal medico di fabbrica alle maestranze pillole stimolanti al fine di ottenere dalle stesse un più alto rendimento, non curandosi delle conseguenze che tali esperimenti possono provocare alla salute degli interessati.

« L'interrogante chiede inoltre se sul caso sia in corso o meno una inchiesta per fare luce sulla sconcertante vicenda e punire eventuali responsabili.

(2779) « FRANCO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici del turismo e spettacolo, per avere risposta ai seguenti quesiti e per sollecitare le relative realizzazioni:

1) se corrisponde a verità che nel piano di sviluppo della rete stradale nazionale, è previsto con carattere di priorità ad una su-

per-strada, che da Venezia e Treviso per la valle del Piave e la valle della Rienza passando per Cortina d'Ampezzo, si ricongiunge poi alla autostrada in costruzione Verona-Brennero;

2) se corrisponde a verità che è prevista la statizzazione della strada panoramica e turistica del passo di Giau, ridotta ormai da alcuni anni in condizioni veramente deprecabili;

3) se è previsto un energico intervento degli organi centrali presso l'amministrazione provinciale di Belluno perché provveda al completamento, per la parte di sua competenza, della strada provinciale del valico di Val Parola, che ha grande importanza anche ai fini di collegare sempre di più intensamente sul piano economico e turistico la Valle Pusteria con le Valli della provincia di Belluno.

« Con l'occasione l'interrogante gradirebbe anche conoscere se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga doveroso intervenire per la sollecita, definitiva approvazione del piano regolatore di Cortina d'Ampezzo, adottato da quel consiglio comunale fin dal 1957, ed evidentemente necessario al fine di garantire uno sviluppo di Cortina d'Ampezzo, che possa contemperare le naturali e fatali richieste di maggiori insediamenti turistici e residenziali con la necessità di salvaguardare le natura e le caratteristiche ambientali della valle ampezzana giustamente famosa in Europa e nel mondo.

(2780)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare, o sollecitare, di fronte agli episodi, in definitiva gravi e compromettenti il buon funzionamento della pubblica amministrazione, che si vanno ripetendo in occasione di concorsi pubblici statali, che vedono presentarsi decine di migliaia di aspiranti, spesso per poche centinaia di posti messi a concorso (come avvenuto in questi giorni per il concorso per 700 posti di bidello nelle scuole secondarie per il quale sono pervenute circa 62 mila domande, recentemente per il concorso a 600 posti di cantoniere bandito dall'Anas per il quale i concorrenti sono stati 31 mila, e come è avvenuto qualche tempo fa nelle ferrovie dello Stato, dove si ebbero 125.680 concorrenti in un concorso a 1.200 posti di manovale).

(2781)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per avere notizie circa il recente, notevole aumento delle tariffe postali e telegrafiche.

« In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere:

1) quale dovrebbe essere il previsto maggiore introito per l'amministrazione;

2) in qual modo ed a quali fini si prevede di utilizzare tale previsto aumento.

« L'interrogante gradirebbe inoltre avere assicurazione che nella amministrazione delle poste e telegrafi non stiano insinuandosi situazioni deficitarie e metodi di organizzazione e di lavoro, analoghi a quelli che — particolarmente in questi ultimi anni — hanno reso gravissimo ed insopportabile il deficit delle amministrazioni di molte aziende pubbliche ed in particolare della quasi totalità delle aziende municipalizzate.

(2782)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per sapere, con riferimento ai fatti posti in rilievo da quotidiani torinesi riguardanti la situazione esistente nel mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Torino, ed agli intendimenti enunciati dal sindaco di tale città, in conformità ad iniziative consiliari e ad azioni intraprese da tale civica amministrazione, se non si ritenga opportuno promuovere urgentemente una approfondita inchiesta generale sui costi reali di distribuzione e sul meccanismo attuale della formazione dei prezzi dei generi alimentari in tutto il territorio nazionale, avendo come primo oggetto certe situazioni abnormi quali quelle sopra dette, in cui il prezzo di vendita al consumatore risulta sovente più che dieci volte il prezzo d'acquisto dal produttore.

« E per sapere se non si ritenga che una tale inchiesta e le conseguenti misure, volte ad eliminare posizioni monopolistiche e monopsonistiche e conseguenti intollerabili rendite di posizione, rendono possibile un effettivo contenimento del costo della vita e probabilmente una sua riduzione, non sia particolarmente opportuna, urgente e necessaria nella attuale congiuntura economica, considerate anche le gravi difficoltà della nostra agricoltura.

(2783)

« MUSSA IVALDI VERCELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre fine agli allaga-

menti che devastano quasi ogni anno la zona a nord di Portogruaro, con conseguenti disagi e pericoli per le popolazioni e danni all'agricoltura, in conseguenza delle esondazioni del fiume Lemene, classificato, nel tratto interessato, fra le opere idrauliche di terza categoria con decreto presidenziale in data 9 dicembre 1955.

« In particolare, l'interrogante chiede che le provvidenze recentemente approvate dal Parlamento, in favore delle popolazioni colpite dai cicloni dello scorso mese di luglio, vengano estese anche alle popolazioni riviernasche del fiume Lemene colpite dagli allagamenti conseguenti alle piene dei giorni 22-23 agosto 1965.

(2784)

« MORO DINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del commercio con l'estero, per sapere se, in relazione anche a precedenti impegni assunti di fronte al Parlamento, si sia proceduto o s'intenda procedere al riordinamento degli enti che presiedono allo sviluppo delle attività della moda italiana, nonché delle manifestazioni complementari.

« L'interrogante chiede, altresì, di sapere se rispondano alla realtà le affermazioni apparse sulla stampa — e attribuite ad un parlamentare esperto del settore — secondo le quali una organizzazione della moda sarebbe legata « da equivoci interessi con un grosso monopolio industriale straniero, cui si sta praticamente consegnando nelle mani l'intera moda italiana ».

(2785)

« SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del bilancio, del tesoro, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere in qual modo i ministeri competenti intendano intervenire — in relazione anche a quanto è stato operato in favore di varie aziende in crisi di varie parti d'Italia, ed in conformità con le direttive di sviluppo economico ed industriale del Mezzogiorno — a favore della S/A Merisider di Casoria (Napoli), che attraversa una grave crisi economica con conseguenze di totale disoccupazione per i circa 300 dipendenti.

« In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere:

a) i motivi per i quali l'I.R.I. non ha accolto la richiesta fatta dalla società ai sensi della legge 11 marzo 1965, n. 123, per la concessione di un mutuo di un miliardo, che avrebbe assicurato la ripresa dell'attività produttiva;

b) se non si ritiene opportuno un intervento dell'I.R.I. per l'assorbimento dell'azienda o la compartecipazione azionaria in essa, al fine di consentirne la ripresa e la efficienza, e di impedire l'aggravarsi della disoccupazione già tanto pesante nella città e provincia di Napoli; tale intervento si rileva particolarmente indicato, dato che trattasi di azienda siderurgica di recente e quindi moderno impianto e la necessità di salvaguardare il patrimonio tecnico di maestranze altamente qualificate, che andrebbero a disperdersi in una mortificante ed avvilente disoccupazione.

(2786)

« ROBERTI, GALDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali l'I.N.P.S. — contrariamente a quanto praticato verso altre aziende disstate ed in arretrato con il pagamento dei relativi contributi, come, ad esempio, il cotonificio Valle Susa — ha ritenuto di rifiutare il passaggio a Cassa integrazione salari di circa 300 dipendenti della S/A Merisider di Casoria (Napoli), i quali, per la crisi attraversata dall'azienda, si sono venuti a trovare nella assurda posizione giuridica di dipendenti senza retribuzione alcuna.

(2787)

« ROBERTI, GALDO, CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, per conoscere quali provvidenze siano state disposte e quali si intenda disporre per ovviare ai notevoli danni provocati dal recente nubifragio che ha colpito le provincie di Lucca e di Massa Carrara ed in particolare, i comuni di Viareggio, di Camaiore, di Massa, di Casola Luni-giana, di Pontremoli, di Filattiera ed altri, con distruzioni di ponti, precipitazione di frane, interruzione di strade, demolizione di opere private e dannosi allagamenti alle campagne, con totale o parziale danneggiamento di coltivazioni agricole e floreali, unica risorsa di tanta parte di quelle popolazioni.

« Fa presente il carattere di urgenza dei necessari interventi delle singole amministrazioni, al fine di ristabilire al più presto e comunque prima della stagione invernale le normali condizioni di vita in tutte le zone colpite.

(2788)

« TOGNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere l'ammontare dei fon-

di erogati, e con quale destinazione, dalla Cassa per il mezzogiorno al Consorzio degli Aurunci, dalla sua costituzione ad oggi, e quale sia stata ed in che modo esercitata la vigilanza della Cassa per il mezzogiorno sul Consorzio. (2789) « SIMONACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se è vera la notizia, riportata dalla stampa, che dei professionisti hanno riscosso per lavori di progettazione e direzione dal Consorzio degli Aurunci parcelle per circa 500 milioni, in caso affermativo, chiede di conoscere quali imposte dai medesimi siano state versate all'erario dello Stato. (2790) « SIMONACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza che il Consorzio di bonifica della Conca di Sora da ben 12 anni è retto da un commissario e quali provvedimenti urgenti intende adottare per ricostruire un'amministrazione democratica al consorzio, da tanto tempo auspicata dai contadini del Sorano. (2791) « SIMONACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere le decisioni che intendono adottare in ordine alla richiesta, loro avanzata dal sindaco di Messina, di rifiutare l'approvazione del vincolo paesistico proposto — per una parte del territorio comunale — dalla commissione per la tutela delle bellezze naturali.

« L'interrogante pone in rilievo, a tal proposito, il fatto che, per ora, tale vincolo rappresenta l'unico (seppur debole e generico) freno alla spinta speculativa, che continua a deturpare l'incomparabile paesaggio dello Stretto e ad incentivare il plusvalore di aree rese edificabili dalla esecuzione di opere pubbliche (la più rilevante delle quali è la strada panoramica), in un comune, come quello di Messina la cui amministrazione non solo si è sempre rifiutata di elaborare e di adottare un nuovo piano regolatore, ma persino resistere all'elementare obbligo di approntare piani urbanistici più limitati (come la 167 ed un programma di fabbricazione), per disciplinare le costruzioni anche nelle zone previste dal vincolo paesistico. (2792) « DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e dell'interno, per cono-

scere per quali motivi non sia stata applicata la legge del 15 aprile 1961, n. 291, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 29 aprile 1961, n. 105, nei confronti delle guardie giurate in servizio presso il campo profughi di Restinco, alle dipendenze del 925° distaccamento di Brindisi della XV Legione deposito misto di Trani, le quali guardie giurate lamentano la mancata corresponsione delle indennità di missione o chilometriche previste dalla succitata legge ed ancora la continuità del servizio notturno senza sosta per parecchi giorni. Per conoscere, infine, quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti delle autorità militari ed amministrative resesi responsabili del mancato adempimento delle sopraindicate norme di legge. (2793) « MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere — in relazione al violento nubifragio scatenatosi nei giorni scorsi sull'Italia centrale — quali urgenti misure il Governo intenda adottare, al fine, non solo di ripristinare sollecitamente ogni via di comunicazione, ma di predisporre adeguate ed immediate misure tendenti a risarcire i gravissimi danni che hanno subito persone e cose, con particolare riferimento alle zone agricole dell'Umbria e della Toscana.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali particolari provvedimenti si intendano adottare per porre definitivo riparo al ripetersi di allagamenti e di frane in zone che negli ultimi tempi sono state ripetutamente colpite dalle avversità atmosferiche, come sta a dimostrare la gravissima situazione determinatasi nuovamente nella zona di Fabri. (2794) « VALORI, MENCHINELLI, PIGNI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere, in relazione alla recente grave sciagura della diga di Mattmark in Svizzera, le risultanze dell'inchiesta condotta in collaborazione, come annunciato, con le competenti autorità federali e cantonali svizzere, presso quel cantiere, al fine di accertare le eventuali responsabilità dirette o indirette.

« Gli interroganti, preso atto delle tempestive provvidenze assistenziali predisposte in favore delle famiglie degli operai scomparsi appartenenti a diverse zone d'Italia, tra cui

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

numerosi della provincia di Belluno di nuovo tanto duramente colpita, chiedono altresì di conoscere quali ulteriori iniziative il Governo intenda promuovere per la sicurezza e per la tutela morale e giuridica dei nostri emigranti in applicazione anche delle precise norme previste dalla Convenzione di emigrazione italo-svizzera.

(2795) « COLLESELLI, PICCOLI, NUCCI, TOROS, BOTTARI, URSO, CORONA GIACOMO, FUSARO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per conoscere se sia vero che in Italia i letti, i materassi, le lenzuola, le stoviglie, le scrivanie delle caserme dei carabinieri e della pubblica sicurezza e dei relativi comandanti appartengono in proprietà a privati, cui lo Stato corrisponde un affitto giornaliero e, se in caso di risposta affermativa, il Governo intenda por fine a tale paradossale situazione.

(2796) « VIZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere, in relazione agli effetti rovinosi dei recenti nubifragi nel Lazio, le previdenze assistenziali disposte a favore delle numerose famiglie disastrose e le ulteriori misure per riparare gli ingenti danni sofferti dall'economia regionale.

(2797) « CAVALLARO FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza dei rilevanti danni causati alle colture, al bestiame, alle abitazioni nonché alla rete stradale, dai temporali abbattutisi nella regione Toscana e particolarmente in provincia di Grosseto dove lo straripamento dell'Ombrone e di altri corsi d'acqua ha provocato inondazioni di molti ettari di terreni coltivati;

e per sapere come intendano intervenire per il ripristino delle opere pubbliche, per dare assistenza alle famiglie e ai produttori agricoli colpiti, per approntare opere di sistemazione idraulica di cui si è rivelata la necessità anche in questa circostanza.

(2798) TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo non ritenga opportuno ed urgente predisporre finanziamenti straordinari

da erogare immediatamente — superando le consuete lungaggini burocratiche — a favore dei contadini, mezzadri, coloni, coltivatori diretti, affittuari e pastori, dei numerosi comuni della provincia di Viterbo che, a causa delle avversità atmosferiche di questi giorni e del conseguente straripamento di fiumi e corsi d'acqua, hanno subito danni alle coltivazioni, agli armenti, agli utensili, alle macchine agricole ed alle abitazioni, con la perdita — in molti casi totale — di ogni reddito sino alla prossima stagione agraria;

se non ritenga tali finanziamenti straordinari doveroso risarcimento di danni, dovuti essenzialmente alla mancata esecuzione da parte dello Stato di opere atte a disciplinare il corso delle acque demaniali, e un necessario intervento per impedire l'aggravarsi della già drammatica situazione della agricoltura viterbese e l'ulteriore esodo dalle sue campagne dei lavoratori della terra;

ed infine, se non ritenga, con altrettanta urgenza, necessario predisporre finanziamenti a favore dei comuni danneggiati per l'immediato ripristino dei servizi civili e soprattutto della viabilità campestre, onde consentire l'imminente raccolta dei prodotti autunnali — la ove non sono andati distrutti — senza ritardi e difficoltà.

(2799) « LA BELLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di risarcire gli ingenti danni provocati dal maltempo in provincia di Ravenna, colpita particolarmente nelle zone agricole dei comuni di Lugo, Ravenna, Cervia, Faenza e Brisighella. In considerazione che i danni alle colture risultano essere ingenti (basti citare a tale proposito che nel solo comune di Lugo il maltempo ha causato una perdita dei prodotti pari al 90 per cento e che nei comuni di Ravenna, Cervia, Faenza e Brisighella la produzione lorda totale di uva, pesche, mele e pere è andata perduta per il 40 per cento) gli interroganti chiedono quali particolari misure si intendano adottare per porre riparo in modo serio al continuo ripetersi di allagamenti e di frane, che ovviamente comportano conseguenze spesso irreparabili per l'economia locale.

(2800) « LAMI, CURTI IVANO, PIGNI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere se sono a

conoscenza dei danni gravissimi arrecati all'agricoltura, alle case di abitazione ed ai beni di numerose famiglie del basso Milanese in conseguenza della nuova rovinosa inondazione del fiume Adda (la sesta dopo quella del 1951); per conoscere i provvedimenti che intendono adottare al fine di soccorrere ai bisogni più immediati delle famiglie e delle aziende agricole danneggiate dalla inondazione e per garantire, attraverso la sollecita realizzazione del programma di opere di sistemazione idraulica dell'Adda, la sicurezza delle popolazioni rivierasche ed i frutti del lavoro nelle campagne.

(2801) « ALBONI, RE GIUSEPPINA, ROSSINO-VICH, LAJOLO, OLMINI, SACCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali urgenti provvidenze intendano adottare:

1) per recare aiuto e sollievo alle popolazioni della provincia di Belluno gravemente danneggiate dal nubifragio dei giorni scorsi, con particolare considerazione a quelle dell'Agordino e dell'alto Cadore (val Comelico), su cui la furia delle acque si è abbattuta con eccezionale violenza, cagionando danni gravissimi;

2) per ripristinare le numerose opere pubbliche distrutte o danneggiate e ricostruire le abitazioni e gli altri edifici rurali travolti dal nubifragio;

3) per l'indennizzo dei danni subiti dalle aziende agricole forestali, i privati e gli enti.

(2802) « CORONA GIACOMO, COLLESELLI, FUSARO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali adeguati provvedimenti il Governo intenda prendere o sollecitare di fronte al fatto (grave, ma in definitiva positivo), rilevato da recenti pubbliche indagini, dalle quali risulta che in Italia, sulla produzione edilizia degli ultimi tre anni di oltre un milione di abitazioni, ne risultano invendute — al 31 marzo 1965 — circa 350 mila, per un valore stimato in 2.750 miliardi.

« In particolare, l'interrogante gradirebbe conoscere se il Governo non intenda, di fronte all'evidente esigenza sociale di diffondere l'uso e la proprietà di abitazioni moderne, anche per ceti meno abbienti, provvedere in particolare per lo sblocco della parte di abi-

tazioni disponibili a prezzi che sono concorrenziali con quelli dell'edilizia sovvenzionata, e che, con il loro valore di lire 80 mila al metro quadrato, interesserebbero ben il 44 per cento delle abitazioni stesse (mentre, sempre secondo la stessa inchiesta, un altro 45 per cento delle abitazioni invendute ha un valore medio compreso fra le 90 mila e le 120 mila lire, accessibile anch'esso, con limitati aiuti, a vasti ceti di popolazione).

« L'interrogante infine gradirebbe conoscere quale valutazione il Governo dia del fatto — anch'esso molto positivo — che (contrariamente a notizie diffuse su una parte della stampa e autorevolmente citate nella stessa aula parlamentare), le abitazioni invendute, con caratteristiche di lusso e con prezzi superiori alle 160 mila lire al metro quadrato, rappresenterebbero soltanto il 5 per cento in numero ed il 12-13 per cento in valore, di tutte le abitazioni invendute (con cifra complessiva sui 350-400 miliardi, contro i « 3.000 miliardi di invenduto di lusso » di cui alcuni avevano parlato).

(2803)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per la sicurezza delle popolazioni dei centri abitati delle Cinque Terre, di continuo esposte alle disastrose conseguenze del modo in cui viene portata avanti la costruzione della strada litoranea La Spezia-Sestri Levante.

« Come lo scorso anno a Monterosso al Mare (ed anche allora ne furono interessati i competenti uffici che diedero assicurazioni presto rivelatesi inconsistenti) così a Riomaggiore quest'anno, in occasione del nubifragio ivi abbattutosi con particolare violenza nella serata del 22 agosto 1965, una fiumana di acqua, di fango e di pietrame ha invaso l'abitato, determinando gravissimi danni per fortuna solo patrimoniali.

« Secondo quanto non è stato mai efficacemente smentito, la costruzione della litoranea nelle Cinque Terre viene portata avanti senza un progetto definitivo. È tuttavia rilevabile che il tracciato che viene realizzato comporta l'escavazione e la rimozione di ingentissimi volumi di materiale in un terreno per sua natura soggetto a frane.

« I canali attraversati dalla strada risultano in gran parte intasati da materiale di scarica, se non del tutto interrotti dalla massicciata, così da esserne sconvolto il naturale sistema di deflusso delle acque.

«Pertanto, di fronte al ripetersi di disastrosi eventi, l'interrogante chiede di conoscere in particolare:

1) se esiste un progetto definitivo della litoranea;

2) se il progetto in corso di realizzazione — alla luce dei disastri verificatisi — sia ancora da ritenersi rispondente, in ogni sua parte ed opera, alla particolare natura geoidrologica della zona delle Cinque Terre;

3) se l'esecuzione delle opere è portata avanti con tutto il rigore tecnico richiesto da detta particolare natura del terreno;

4) se e quali responsabilità siano emerse ed individuabili nei fatti accaduti;

5) quali misure siano state subito adottate e quali si intenda predisporre per risarcire intanto i danni inferti, per la tutela della incolumità della popolazione, per la preservazione degli abitati, delle colture e delle stesse ricchezze paesaggistiche, la cui manomissione è stata, del resto, ripetutamente, ma sin qui inutilmente, dimostrata;

6) se in ultimo, ma non in ordine di importanza, non si riconosca finalmente opportuno — dal momento che pesante emerge la responsabilità per la mancata realizzazione del piano intercomunale per le Cinque Terre — discutere con gli organi e le associazioni rappresentative dei comuni almeno i progetti relativi al tracciato della litoranea e agli allacciamenti di essa con i vari paesi, progetti che sino ad ora sono sempre stati circondati da inspiegabile e, come oggi si rileva, dannoso riserbo.

(2804)

« FASOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, e delle finanze, per sapere premesso che la provincia di Piacenza, nonostante abbia subito in conseguenza dell'uragano del 4 luglio 1965 un danno ammontante ad oltre 5 miliardi, ad eccezione del comune di Villanova d'Arda, non ha ottenuto alcun gravio fiscale;

premessi che l'interrogante durante il dibattito svoltosi dinanzi alla Commissione agricoltura aveva rivolto — come risulta dal testo stenografico — insieme ad altri colleghi, un preciso quesito al Ministro dell'agricoltura circa i criteri da seguire per la determinazione dei danni ai fini dell'esenzione fiscale, facendo fino da allora presente che le zone del Piacentino e del Parmense colpite sono ad ordinamento prevalentemente zootecnico e che pertanto, nonostante i gravi danni subiti dagli impianti fissi: case, stalle, silos, fienillette ecc.; alle scorte e alle macchine, di gran

lunga superiore a qualsiasi danno riguardante le colture potevano rimanere escluse dai benefici della legge; premesso altresì che il Ministro, rispondendo ai vari interventi, fornì al riguardo dichiarazioni tranquillizzanti se intendano emanare tassative istruzioni agli organi periferici perché al più presto si provveda a sanare la paradossale situazione.

(2805)

« CERUTI CARLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza delle dimensioni delle sciagure e dei danni determinatisi in Umbria a seguito delle calamità atmosferiche e particolarmente nell'orvietano, dove la violenza dei nubifragi e delle alluvioni ha trovato minore resistenza nella omissione di una necessaria regolamentazione dei fiumi e dei corsi di acqua, nella difesa del suolo, nella inattuazione dei disciplinari di costruzione delle centrali e nelle condizioni di viabilità.

« La pericolosità dei torrenti Argento e Ripignolo, segnalata dalle popolazioni interessate e dai parlamentari comunisti umbri (vedi interrogazione n. 4168 del 4 marzo 1959, a proposito del torrente di Ripignolo) e la presentazione di un organico e radicale programma di sistemazione fluviale da parte del genio civile, rimasto inattuato dal Governo, dimostrando la prevedibilità e la evitabilità di sciagure che hanno costato perdite umane e danni ingenti alle opere e alle condizioni della vita civile.

« Gli interroganti, anche tenendo conto del recente dibattito parlamentare svoltosi in seno alle Commissioni riunite dell'interno e dell'agricoltura, chiedono:

1) immediati ed adeguati aiuti finanziari alle popolazioni colpite, tenendo conto anche delle richieste degli amministratori locali che corrispondono ad esigenze urgenti e irriducibili;

2) attuazione di un programma di sistemazione idrogeologica, ed in particolare dei progetti avanzati dal genio civile per la regolamentazione dei fiumi, dei torrenti e per la difesa del suolo, da realizzarsi attraverso il coordinamento operativo dei vari enti, come il genio civile, i consorzi di bonifica, l'ente di sviluppo, i comuni e le province della Regione, d'intesa con le assemblee delle popolazioni danneggiate;

3) attuazione di un vasto programma di costruzione, ricostruzione e sistemazione di strade, ponti ed altre opere d'arte, con particolare riguardo all'orvietano, al ficullese, a

gran parte dell'Amerino, della Val Nerina e del Tuderte;

4) riforma sollecita della legislazione vigente, in modo da consentire adeguati e tempestivi indennizzi ai colpiti da calamità naturali e a creare la base per un sistema permanente di solidarietà mediante la costituzione di un fondo democraticamente amministrato;

e che i Ministri interessati precisino i tempi e i modi delle misure richieste.

(2806) « GUIDI, ANTONINI, MASCHIELLA, COCCIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dei trasporti e aviazione civile, per conoscere quali urgenti misure il Governo intenda adottare, a seguito delle recenti alluvioni, non solo per ripristinare sollecitamente le vie di comunicazione, ma per predisporre immediate e adeguate misure tendenti a risarcire i gravissimi danni che hanno subito persone e cose, particolarmente per quanto riguarda la Val di Chiana Senese, la Val d'Arbia, la Val d'Ombrone, la Val di Merse, ed i comuni di Murlo e di Gaiole in Chianti in provincia di Siena.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per porre riparo al ripetersi di allagamenti in quelle zone che negli ultimi anni sono state ripetutamente colpite da inondazioni, come conferma la grave situazione determinatasi in una gran parte del senese.

(2807) « BARDINI, GUERRINI RODOLFO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dell'industria e commercio, per conoscere i provvedimenti che ritengono adottare per andare incontro alle urgenti necessità dei comuni della provincia di Genova, i quali hanno subito considerevoli danni in occasione del nubifragio del 31 agosto 1965, nonché degli esercenti e degli artigiani di Genova, i cui negozi sono stati invasi dalle acque, subendo così gravi danni.

(2808) « MACCHIAVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga predisporre urgenti provvedimenti — analogamente a quanto è stato fatto per altre località — a favore dei contadini liguri, e in modo particolare della provincia di Genova, i raccolti dei quali sono andati in

gran parte distrutti dalla violenta grandinata del 31 agosto 1965, aggravando così le già precarie loro condizioni economiche.

(2809) « MACCHIAVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del bilancio, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione creatasi al Cotonificio Poss di Cesate (Milano), le cui maestranze, malgrado precisi impegni sottoscritti dalla direzione davanti al prefetto di Milano il 14 giugno 1965, sono minacciate di licenziamento.

« I dirigenti del Cotonificio Poss, motivando lo stato di crisi che ha colpito il settore tessile, verso la fine del mese di maggio scorso, disponevano la chiusura della fabbrica con la conseguente messa in sospensione a tempo indeterminato di tutti i dipendenti.

« La decisa mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori, sostenuti nella loro azione dai sindacati, dall'amministrazione comunale e dai parlamentari milanesi, consentiva, sia pure parzialmente, la ripresa della attività produttiva, come risulta anche dall'accordo sopracitato.

« Trascorso il periodo feriale, la direzione inopinatamente rimetteva nuovamente in sospensione a tempo indeterminato tutte le maestranze, contravvenendo con ciò ai precedenti impegni.

« Tenuto conto che la fabbrica in questione è l'unica esistente nel comune di Cesate; che nessuna garanzia di ripresa del lavoro è stata finora offerta dai responsabili dell'azienda; che centinaia di famiglie si trovano quindi private di ogni sostegno economico; gli interroganti chiedono, in particolare, di conoscere dal Governo quali provvedimenti intende prendere per imporre il rispetto degli accordi sottoscritti in prefettura e per consentire comunque la ripresa del lavoro.

(2810) « ALINI, SACCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere in base a quali criteri e per quali motivi sia stato modificato il provvedimento di nomina del preside Davide Sirangelo, vincitore di concorso, dalla scuola media statale Zumbini (Cosenza) alla scuola media statale di via Rivocati (Cosenza); per sapere, ove si tratti di provvedimento condizionato da un preciso giudizio di merito, come mai all'interessato non sia stato reso noto tale giudizio; per sapere, infine, dal momento che l'ipotesi non sussiste e il sopracitato preside proprio per

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

anni di servizio e per meriti occupa un posto di rilievo nella graduatoria dei vincitori, non intenda, accogliendo il suo ricorso, ripristinare la nomina per la scuola Zumbini, richiesta dall'interessato, allo scopo di dare a lui e a tutti i suoi colleghi l'assicurazione che al ministero si decide secondo giustizia e non per arbitrio, e per eliminare ogni motivo di disagio e di perplessità, provocata dal dubbio che nel caso in oggetto ci sia stato l'intervento di altri ministeri, il che rappresenterebbe una grave interferenza, a parte l'evidente violazione di norme, leggi e regolamenti.

(2811)

« PICCIOTTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere se non ritengano urgente disporre un immediato stanziamento per il finanziamento di opere indifferibili (estirpazione delle secche e prolungamento del molo foraneo) nel porto di Otranto, che da numerosi anni attende una sistemazione adeguata alla sua importanza ed agli interessi economico-sociali della provincia di Lecce.

« L'interrogante fa presente che il riconoscimento delle più volte prospettate esigenze del porto di Otranto, classificato nella prima categoria dei porti nazionali, si è estrinsecato sinora in generiche e vaghe promesse, con differimento di ogni intervento concreto, che non può essere più oltre procrastinato se si vuole assicurare la conservazione delle opere esistenti e la tutela della produzione e dei lavoratori della provincia.

(2812)

« DE MARIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del bilancio, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per sapere se:

dato il carattere specifico della crisi che ha colpito il Cotonificio Valle Susa nel quadro della lotta tra gruppi finanziari per il controllo di uno degli stabilimenti più moderni del settore tessile;

data la necessità di un intervento pubblico nel settore tessile e tessile-chimico, che non si traduca solo in erogazione a fondo perduto di denaro dello Stato, ma abbia carattere qualificato per un rilancio, una ristrutturazione e un controllo dell'intero settore oggi in crisi;

dato il valore del CVS come strumento moderno che il momento pubblico può acquisire a tale fine;

non ritengono urgente e necessario adottare provvedimenti per portare il cotonificio nell'ambito delle aziende pubbliche, integrandone in modo organico la produzione e l'attività con le altre aziende tessili di proprietà statale oggi condannate, per arretratezza delle strutture, per l'assenza di strumenti adeguati e di una organica politica di settore, ad una attività marginale e spesso deficitaria; e non ritengono, in ogni caso, necessario porre fine nel settore tessile ad una politica di sostegno senza corrispettivi di garanzie né per l'occupazione né per una ristrutturazione conforme agli obiettivi di una programmazione democratica.

(2813)

« SULOTTO, PAJETTA, BARCA, Busetto, FIBBI GIULIETTA, SPAGNOLI, TONDROS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, sui gravi danni che regolarmente ogni anno provocano in Umbria le inondazioni del Tevere e suoi affluenti, inondazioni che si sono ripetute anche nei primi giorni di settembre 1965, causando morti, distruzioni di opere e di abitazioni, incalcolabili danni alle colture.

« In particolare chiedono di sapere:

1) quali misure il Governo intende prendere per venire incontro alle famiglie danneggiate e per risarcire i danni; per aiutare gli enti locali nelle opere di ricostruzione;

2) se il Governo non intende prendere provvedimenti per impinguare le voci dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, particolarmente quelle riguardanti le spese per il servizio di piena e la manutenzione e riparazione delle opere idrauliche, tenendo conto che su tale voce per l'Umbria il bilancio di previsione 1965 prevede la ridicola spesa di lire 10.000.000 (dieci milioni), nonostante l'esperienza degli anni passati;

3) se il Ministero dei lavori pubblici non intenda rivedere i criteri di distribuzione della spesa per l'applicazione della legge 19 marzo 1952, n. 184, e soprattutto se non intenda prendere efficaci misure per ridurre i tempi di realizzazione;

4) se il ministero è informato che in Umbria è stato elaborato un piano per la regolamentazione ed utilizzazione dei corsi d'acqua e delle riserve idriche e per sapere quale uso intenda farne;

5) quali misure il Ministero ha preso per ottenere la piena e sollecita applicazione delle clausole di salvaguardia contenute nel

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

disciplinare di concessione delle acque del Tevere alla S.I.T. e riportate nel decreto del Ministero dei lavori pubblici del 17 gennaio 1961, n. 290, divisione XI, clausole che ora gravano sull'E.N.E.L. a seguito della nazionalizzazione.

(2814) « MASCHIELLA, ANTONINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali, per sapere:

a) se risulta che il giorno 1° settembre 1965, avanti che avvenisse lo straripamento del torrente Argento sull'autostrada del sole in prossimità di Fabbro, i dirigenti della società concessionaria furono preavvertiti dai dirigenti del consorzio di bonifica della Chiana Romana e del Tresa e messi in guardia sulla assoluta eccezionalità del fenomeno di piena in atto;

b) se i dirigenti della società concessionaria hanno tenuto nel giusto conto tale preavviso, prendendo le opportune misure;

c) se esiste un regolare collegamento tra la società concessionaria e gli enti o consorzi addetti alla bonifica ed alla custodia dei fiumi, dei corsi d'acqua e dei torrenti esistenti nei territori attraversati dall'autostrada;

d) se esiste sulle autostrade un servizio di vigilanza e di allarme in casi di emergenza per piene od alluvioni; e, se tale servizio esiste, perché non entrò in funzione il 1° settembre a Fabbro in occasione dello straripamento del torrente Argento, soprattutto dopo che si erano avuti gli avvertimenti per lo straripamento del torrente Fossalto avvenuto a breve distanza di spazio e di tempo;

e) se risulta ai ministri interessati che al momento della costruzione dell'autostrada del sole i dirigenti del consorzio di bonifica della Chiana Romana e del Tresa avevano ripetutamente sollevato critiche ed osservazioni sulla insufficiente quota del rilevato stradale (e ciò in base ad una consolidata esperienza sul comportamento dei corsi d'acqua della zona) ottenendo solo indifferenza e rifiuti da parte della direzione della società concessionaria.

« Gli interroganti chiedono che con la massima tempestività vengano chiarite le suesposte questioni, sia per la eccezionale drammaticità che l'avvenimento dello straripamento del torrente Argento ha assunto per la presenza di 7 vittime; sia per assicurare i cittadini che eventuali responsabilità eventualmente esistenti saranno assodate e perseguite; sia, infine, per impedire, nei limiti delle umane possibilità, il ripetersi di avvenimenti

che possano mettere in pericolo la vita ed i beni dei cittadini.

(2815) MASCHIELLA, ANTONINI, TODROS, BUSETTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga che la applicazione di norme protettive (griglie) alla strada "sopraelevata", che attraversa la città di Genova, siano del tutto superflue, tenendo conto che si tratta di una strada aerea, lungo la quale non è consentito né il transito dei pedoni, né la sosta delle macchine, e sotto la quale costante è la vigilanza da parte delle autorità doganali e della guardia di finanza.

« Quanto sopra anche in relazione all'estetica cittadina ed alla sicurezza della strada, che verrebbero indubbiamente compromesse. (2816) « MACCHIAVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga rivedere gli organici della dogana di Genova e dotare la stessa di apparecchiature rispondenti alle necessità di un moderno servizio, attualmente svolto, specie dalle sezioni del porto, malgrado l'enorme mole di lavoro assolto (una sola "sezione", con dodici fra funzionari e commessi, incassa circa 70 miliardi di diritti all'anno, controllando oltre 20 chilometri di banchina) in condizioni di lavoro non dignitose e irrazionali, con danno per il servizio stesso, per il personale — sottoposto ad un lavoro massacrante — nonché per gli utenti.

(2817) « MACCHIAVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze e della marina mercantile, per sapere se non ritengano provvedere con assoluta urgenza alla costruzione di una nuova sede della dogana di Genova, dei suoi magazzini, nonché delle sue sezioni portuali: tenendo presente che l'attuale sistemazione è rimasta quella pre-bellica, non adeguata agli enormi sviluppi dei traffici e del lavoro commerciale; obbligando così funzionari e spedizionieri ad operare in ambienti inadatti e spesso malsani, con pregiudizio per lo stesso servizio.

(2818) « MACCHIAVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quale azione intende svolgere onde evitare ogni forma di cosiddetti "ridimensionamenti", nonché ogni misura di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro del

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

personale all'Ansaldo Meccanico e nelle altre aziende I.R.I. operanti a Genova.

« Chiede, inoltre, quale azione il Governo intende svolgere nel settore di dette aziende per migliorare i livelli di occupazione e la produzione del settore medesimo nell'interesse dell'economia cittadina, già gravemente colpita.

(2819)

« MACCHIAVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere quale azione intende svolgere di fronte alla grave sciagura occorsa a bordo della nave *Angelina Lauro*, anche in relazione al fatto che analogo incidente è accaduto a Palermo su altra nave della stessa società, che si trovava ai lavori nei cantieri della medesima società.

« In modo particolare e onde fatti analoghi non abbiano a ripetersi, se non ritenga disporre che le norme anti-fortunistiche per il lavoro portuale siano applicate con assoluta rigorosità e che, attraverso una nuova, diversa strutturazione del Registro navale, lo Stato possa meglio controllare la sicurezza di bordo e della navigazione delle nostre navi.

(2820)

« MACCHIAVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere se il Governo non intenda giungere, data la gravissima situazione determinatasi nella provincia di Trapani a seguito del maltempo abbattutosi sull'Italia nei giorni scorsi, a dichiarare la zona del trapanese territorio di pubblica calamità, onde permettere di far fronte al riparo dei danni subiti dall'economia locale per mezzo delle provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

(2821) « ALESSI CATALANO MARIA, GATTO, RAIA, PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere se, in presenza dei gravissimi danni che le recenti alluvioni verificatesi nell'Italia centrale hanno recato alle strade pubbliche, fogne, acquedotti, scuole, case private, esercizi artigiani e commerciali, opifici industriali, colture agricole e bestiame, non ritengano di proporre speciali provvedimenti, che, sull'esempio della legge 10 gennaio 1952, n. 9, consentano opportuni sgravi fiscali ed appropriati, oltre che tempestivi interventi rivolti a favore degli enti pubblici e dei privati cittadini che hanno

maggiormente sofferto per le conseguenze del fortunale; se non ritengano inoltre di disporre un'indagine per accertare in che modo i proprietari di terreni, cui compete per legge il mantenimento e la pulitura dei canali di scolo che attraversano i fondi privati, fanno fronte agli obblighi loro dettati dall'articolo 123 e seguenti della legge 20 marzo 1865, allegato F, sulle opere idrauliche in generale, dato che molti allagamenti sono fra l'altro imputabili alla trascuratezza di taluni possidenti nei riguardi dei canali e delle fosse che attraversano i fondi dove scorrono.

(2822)

« SCRICCIOLLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere, in relazione alla nuova e prolungata interruzione della strada statale Salaria, nel tratto Passo Corese-Roma, quali misure a difesa della viabilità verranno finalmente prese, tenuto presente che l'interruzione non si è prodotta solo in occasione del recente nubifragio, ma, come è noto, ad ogni manifestazione temporalesca, come prova l'esperienza degli ultimi anni, per cui nel periodo autunnale ed invernale viene reiteratamente chiusa al traffico, con grave disagio dei lavoratori pendolari, degli studenti, degli impiegati, degli operatori economici e, più in generale, con grave pregiudizio delle province interessate.

« L'interrogante desidera in particolare conoscere se sono state studiate soluzioni adeguate e quando verranno approntate raccogliendo i voti dei parlamentari, dei comuni e degli enti che più volte hanno sottolineato questo annoso problema.

(2823)

« COCCIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali adeguati provvedimenti intenda con urgenza adottare a sollievo delle popolazioni della zona sud-orientale della Marca Trevigiana, gravemente colpite dalle alluvioni di eccezionale portata verificatesi fra il 2 e il 6 settembre 1965, che hanno determinato con l'esondazione delle acque dei fiumi Piave, Livenza, Meduna e Monticano, l'allagamento di centri abitati, di numerose case di abitazione sparse, con enormi danni alle colture, al patrimonio zootecnico, alle opere idrauliche.

« Oltre agli interventi di immediato soccorso alle popolazioni, che sono state costrette ad abbandonare le case e i beni, e ai provvedimenti per l'indennizzo dei danni sofferti, gli interroganti chiedono che per la zona

colpita siano predisposti i necessari strumenti per una razionale sistemazione e bonifica idraulica ed una conveniente regimazione delle acque.

(2824) « FABBRI FRANCESCO, DAL CANTON MARIPIA, FRANCESCHINI, LOMBARDI RUGGERO, SARTOR ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, delle finanze, dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere in favore delle popolazioni del Friuli colpite dai gravi drammatici eventi del 2 settembre 1965, che tanti danni hanno causato, sì da determinare l'impossibilità della ripresa economica senza un diretto intervento dello Stato.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

1) quali risultati siano emersi dalle indagini che non possono non essere state compiute, sia pure con la cautela che la drammaticità del momento richiedeva, soprattutto per quanto riguarda il disastro verificatosi a Latisana e nelle zone contermini, in ordine alle cause remote ed immediate del gravissimo evento, le prime da ricercare nella mancata attuazione di una sistemazione più volte richiesta, le seconde, certamente più gravi perché contingenti ed evitabili, e consistenti nella mancata comunicazione alla popolazione di un pericolo che era stato possibile prevedere almeno otto ore prima con pressoché assoluta precisione, comunicazione che avrebbe consentito di mettere in salvo animali e cose e quindi limitare la gravità delle conseguenze;

2) come sia stato possibile predisporre un'organizzazione efficiente ed un tempestivo preavviso alla popolazione in provincia di Venezia per quanto riguarda il comune di San Michele sulla destra del Tagliamento e non predisporre le medesime misure in provincia di Udine a poche centinaia di metri di distanza;

3) quali provvedimenti si intenda prendere per la difesa civile al fine di assicurare in ogni evenienza interventi di soccorso più organici di quelli che si sono manifestati dopo il disastro del 2 settembre e che hanno denunciato impreparazione e superficialità che i panorami televisivi hanno cercato di mascherare;

4) quale immediata esecuzione di opere sia stata predisposta o programmata, onde evitare il ripetersi del dramma, giacché tali non possono essere considerate quelle testé

appaltate, che possono rappresentare solo un intervento d'emergenza;

5) se il Governo non ritenga che il disastro citato non possa essere annoverato tra quelli che comunemente hanno provocato solo tardivi e molto parziali interventi, ma esiga veramente particolari provvidenze, tra cui quella di uno stanziamento speciale da effettuarsi sulla base dell'articolo 50 della legge costituzionale " Statuto della regione Friuli-Venezia Giulia ".

(2825) « FRANCHI, CALABRÒ, MANCO, GUARRA, SERVELLO, SPONZIELLO, CRUCIANI, DE MARZIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che hanno indotto ad iniziare i lavori di costruzione di una galleria, sulla strada statale n. 209, presso il valico delle Fornaci, nel comune di Visso, senza che preventivamente fosse stato studiato ed approntato un adeguato progetto che risolvesse non solo i problemi inerenti alla costruzione della sola galleria, ma anche quelli relativi alle rampe di accesso. A causa di detta carenza, infatti, si renderebbe oggi necessaria la spesa suppletiva di circa 800-900 milioni, al fine di utilizzare un'opera — per ora assurdamente sospesa tra due vuoti — che a parere di tecnici qualificati avrebbe importato, se meglio ponderata, un costo nettamente inferiore.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere le ragioni per cui il primitivo progetto, che prevedeva un abbassamento del valico di settanta metri ed una galleria di settecento, è stato integralmente modificato (la galleria avrà uno sviluppo di soli trecento metri e il valico sarà abbassato soltanto di trentacinque), successivamente all'appalto dei lavori, ma prima che questi avessero avuto effettivamente inizio, senza che si desse luogo ad un nuovo esperimento d'asta o almeno venisse diminuito lo stanziamento, a suo tempo previsto, di circa 750 milioni.

« Gli interroganti infine — nel richiedere risposta urgente all'insieme dei quesiti posti, data la natura degli stessi e la necessità di interventi tempestivi che diano un nuovo indirizzo ai lavori — chiedono di conoscere quali provvedimenti concreti il Ministro intenda prendere per rendere effettivamente funzionale un'opera, che altrimenti lascerebbe insoluti tutti i problemi di viabilità, di cui soffre il valico delle Fornaci, che la costruzione di una galleria avrebbe per l'appunto dovuto risolvere.

(2826) « PIGNI, CURTI IVANO, VALORI ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che le disastrose conseguenze determinate dalle recenti alluvioni nella regione Friuli-Venezia Giulia e, particolarmente, nelle zone di Latisana, del Pordenonese, della Carnia, del Vajont e della Valcellina, debbono indurre a considerare del tutto eccezionali queste calamità, i cui danni si aggiungono a quelli dei precedenti nubifragi, in quanto l'immane disastro ha colpito a fondo l'intera vita economica e sociale di molti comuni —:

1) se non ritengano necessario aprire una inchiesta in collaborazione con gli organi dell'amministrazione regionale, al fine di appurare se esistano eventuali responsabilità, quali concause dei disastri di Latisana e Pordenone;

2) se non ritengano necessario e urgente, di fronte alla eccezionalità del danno subito da migliaia di nuclei familiari di contadini, di lavoratori, di artigiani, commercianti ed esercenti, professionisti, piccoli e medi imprenditori industriali, un provvedimento analogo ad altri già approvati dal Parlamento per precedenti consimili eventi disastrosi, anche a mezzo di un decreto-legge, data la drammatica condizione delle popolazioni colpite e l'urgenza di dare soluzione ai problemi sorti dall'alluvione;

3) se non ravvisino l'opportunità che tale urgente provvedimento debba prevedere tra l'altro:

la immediata creazione di un Fondo speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia, analogamente a quanto si è fatto con la legge 6 aprile 1965, n. 351, onde provvedere alla sollecita corresponsione a tutti i capi-famiglia danneggiati dall'alluvione di un congruo contributo straordinario di avvio per il ripristino delle condizioni di vita e corrispondere ai lavoratori rimasti senza occupazione, per colpa dell'evento calamitoso, un sussidio pari al salario percepito precedentemente per il periodo necessario alla ripresa del lavoro;

la ricostituzione del patrimonio zootecnico distrutto, di tutte le scorte e attrezzature delle aziende contadine ed un consistente contributo per il mancato prodotto della annata agraria in corso;

la concessione di contributi e di garanzie per i prestiti ed i mutui che si rendono assolutamente necessari alla ripresa della vita economica locale, per i coltivatori, gli artigiani, i commercianti ed esercenti e tutti gli

operatori economici danneggiati dall'alluvione;

l'esonero, per un congruo lasso di tempo e per tutti i cittadini danneggiati, dalle imposte e tasse erariali e locali ed un provvedimento di moratoria per le scadenze cambiarie;

la integrazione dei bilanci dei comuni gravemente danneggiati, onde assicurare loro la ripida ricostruzione delle opere pubbliche distrutte o danneggiate e avviare con la necessaria urgenza il piano di ricostruzione per le attrezzature civili, le case popolari.

« Gli interroganti chiedono inoltre che siano adottate con la massima urgenza tutte le misure tecniche e le opere necessarie per la sicurezza, tenendo conto che le gravi lesioni operate nelle opere di imbrigliamento dei fiumi dalle recenti alluvioni hanno creato pericolose condizioni per molte località in vista delle sicure piene di novembre, hanno leso molte opere pubbliche che debbono essere riattate immediatamente, in vista di una più vasta opera di difesa del suolo e di sistemazione idrogeologica, che dovrà garantire le popolazioni da ogni futuro evento di pericolo.

(2827) « LIZZERO, FRANCO RAFFAELE, BERNETIC MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del bilancio e dell'interno, perché facciano conoscere come s'intende affrontare e risolvere il grave problema della pensione ai ciechi civili. Invero la categoria, così dolente e bisognosa, in genere, non riesce, malgrado le innumerevoli pratiche dei ciechi siano continuamente inoltrate alla direzione nazionale dell'Opera ciechi civili in Roma, a vederle non solo definite, neppure istruite.

« Si chiede in particolare, come s'intenda ovviare al sostanziale ostruzionismo per cui le pratiche che riguardano spesso vecchi carenti ridotti alla mendicizia, non riescono ad ottenere la visita, o, dopo, questa, per anni, in spregio ad ogni impulso di umana comprensione e solidarietà, attendano invano la pur misera pensione.

« L'interrogante chiede ai Ministri interrogati di far sapere se tutti ciò non si verifichi per quella totale omissione di stanziamento per cui, addirittura, mancano i fondi per la regolare corresponsione ai titolari delle pensioni già concesse. Tutto ciò mentre i Ministri responsabili fanno noti gli stipendi da infarto degli alti funzionari di ben noti enti di Stato.

(2828)

« MELIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere come intenda intervenire per evitare che le assegnazioni delle cattedre d'insegnamento nelle scuole, in particolare nelle medie e nell'avviamento, siano lasciate alla eccessiva discrezionalità di taluni presidi, i quali possono annullare ogni criterio di giustizia risolvendo da arbitri le loro scelte, al di fuori di valutazioni comparative di titoli di studio, di anni d'insegnamento ecc., con paradossali preferenze faziose, familiari ecc., degradando talvolta la scuola al livello di conventicolo.

(2829)

« MELIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere a quale criterio obbedisca nell'assunzione del personale salariato e giornaliero e spieghi come solo le indicazioni *ad personam*, del Ministro, stabiliscano perentoriamente le assunzioni che ignorano tanti casi per valide ragioni specifiche, meritevoli, determinando veri e propri arbitri, tanto più gravi, se si pensa che le pratiche riguardano migliaia di posti di lavoro.

(2830)

« MELIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della marina mercantile, delle finanze e del turismo e spettacolo, perché facciano conoscere come intendono regolare l'utilizzazione e lo sviluppo delle spiagge, costituenti demanio marittimo e praticamente parte essenziale e condizionante dell'esplosivo sviluppo turistico, che si è risolto tanto spesso in danno della bellezza ordinata e funzionale delle spiagge, accaparrate in esclusiva da speculatori o da organismi sopraffattori ed egoisti.

« In particolare, l'interrogante chiede se non sia ormai indispensabile ed indilazionabile l'iniziativa di una nuova aggiornata e coordinata legislazione, che superi quella arretrata di un secolo fa e consenta che questa fonte di ricchezza nazionale vada difesa nell'interesse e nel godimento di tutti.

(2831)

« MELIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere se, con la ripresa dell'attività della Cassa del mezzogiorno, conseguirà una contemporanea e completa ripresa delle opere iniziate fino al completamento.

« In particolare, si gradirebbe conoscere quale sviluppo si realizzerà in concreto ad

esempio nelle opere dell'Ente autonomo del Flumendosa e in quelli per il completamento della rete fognaria della città di Cagliari, dannosamente sospese.

(2832)

« MELIS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri e dell'interno, per conoscere se sia vero che sia stato rifiutato l'ingresso in Italia ad una delegazione di cittadini della Repubblica democratica del Vietnam; in caso positivo, come giustificchino tale assurdo divieto, e come lo spieghino in rapporto alla posizione e agli interessi del nostro Paese, e ai principi della nostra Costituzione; per conoscere, infine, se abbiano dato o intendano dare le opportune disposizioni per revocarlo.

(2833)

« LUZZATTO, CACCIATORE, PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere i motivi per i quali la società Tirrenia, che ha sempre ed assolutamente escluso dai suoi piroscafi qualsiasi elemento sardo dal personale viaggiante di ogni categoria, ha ora stabilito (e limitatamente agli uffici di Sassari, Porto Torres e Olbia, di inviare, per dirigere tali uffici, nuovo personale del continente, quasi che quello isolano non abbia sempre dato prova di indiscutibile capacità e di benemerito servizio). Ciò si è appreso anche da comunicazione ad enti, con pretestuose giustificazioni, che parrebbero perfino far risalire questi provvedimenti a note personalità isolane.

(2834)

« BERLINGUER MARIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se sia a conoscenza che, pochi giorni dopo la notizia che la Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia non avrebbe più programmato nella città di Mestre, a differenza degli anni precedenti, films in concorso, la società di cultura « C. Marchesi », di ben noto indirizzo ideologico, è stata in grado di offrire, il giorno 5 settembre, alla cittadinanza mestrina la visione del film « Bei tempi, meravigliosi tempi ».

« Si chiede di sapere come sia stato possibile a detta società ottenere dalla Mostra la copia del film, e dagli organi dello Stato il permesso di programmazione, senza che fosse munito dei visti previsti dalla legge.

(2835)

« DEGAN ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quale sia la reale situazione della industria automobilistica, la cui crisi di produzione e di lavoro ha dovuto assumere dimensioni di tale entità da determinare la direzione della « Fiat » di Torino a prendere improvvisamente il gravissimo provvedimento della riduzione massiccia dell'orario di lavoro di oltre 60 mila dipendenti, cosa mai prima verificatasi e senza che alcun preavviso o consultazione fosse stata messa in atto nei confronti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti.

« Per conoscere, inoltre, quali provvedimenti immediati di ordine fiscale o di ordine economico il Governo intenda prendere per fronteggiare la gravità della crisi stessa, in un settore di così vitale interesse per la produzione e per il lavoro italiano, sempreché tale gravità sussista, come il provvedimento suddetto lascia ritenere.

« Per chiedere, infine, al Ministro del lavoro di voler promuovere con la maggiore rapidità possibile un incontro triangolare tra la direzione della « Fiat », le organizzazioni sindacali dei lavoratori ed i ministeri dell'industria e del lavoro, al fine di esaminare le gravi conseguenze del provvedimento suddetto e della crisi imminente nell'industria automobilistica, e per tutelare gli interessi vitali di circa centomila lavoratori metalmeccanici.

(2836) « ROBERTI, CRUCIANI, ABELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere:

1) se è a conoscenza degli atti deliberativi del comune di Bagni di Lucca (Lucca), con i quali si stabilisce di cedere *gratuitamente* il complesso termale di Bagni di Lucca all'Ente autonomo per la gestione delle aziende termali di Stato;

2) se è a conoscenza che, nel 1962, l'amministrazione comunale di Bagni di Lucca concludeva favorevolmente le trattative con la società S.A.P.E.C., per cui oggi l'amministrazione comunale non solo ha la disponibilità degli immobili, ma anche quella del pacchetto azionario ed è quindi perfettamente in grado di passare tutto allo Stato senza impedimento alcuno;

3) se è a conoscenza che, nel frattempo, l'amministrazione comunale ha provveduto ad effettuare notevoli lavori, onde impedire l'ulteriore decadenza degli impianti, e così sono

stati realizzati sei nuovi camerini per la fangoterapia, un nuovo reparto per cure ginecologiche, un nuovo reparto per l'aereasolterrapia, un nuovo reparto per la balneoterapia orale, una nuova sala di attesa, una revisione generale delle strutture murarie e, infine, nuovi impianti igienici e nuove attrezzature al Casinò municipale ed al Circolo dei forestieri (in totale circa 20 milioni di lavori);

4) se è a conoscenza che, nonostante i lavori anzidetti e quindi un miglioramento sensibile di tutto il complesso, il bilancio delle Terme resta difficile e pesante, perché, se è vero che le entrate sono aumentate del 50 per cento, non è men vero che le uscite sono aumentate ad un ritmo più veloce (estensione della *erga omnes* al personale dipendente, ecc);

5) se è a conoscenza dell'interessamento alla questione di varie personalità politiche e delle rassicuranti risposte pervenute, fino alla risposta dello stesso Ente autonomo: il primo complesso che verrà assunto dall'Ente in Italia, sarà il complesso termale di Bagni di Lucca »;

6) se è a conoscenza che l'Ente autonomo subordina il passaggio delle Terme ad un finanziamento dell'ente stesso, non tenendo però conto che l'amministrazione comunale di Bagni di Lucca cede *gratuitamente* allo Stato tutto il complesso e che, al momento, non urgono lavori di ampliamento, per cui l'unica cosa che urge è quella di intervenire affinché il complesso non muoia (quest'anno il passivo ha superato i 20 milioni e l'amministrazione cerca affannosamente di farvi fronte ricorrendo all'assunzione di un mutuo già promesso ma con garanzie ipotecarie sugli... immobili comunali !);

7) cosa intende fare affinché l'invocato passaggio, per il quale tutto è pronto da tempo, sia effettuato *subito* ed il complesso termale di Bagni di Lucca, fonte di lavoro e di salute e vanto di una fra le più belle vallate d'Italia, continui così a vivere.

(2837)

« Malfatti ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le decisioni che si stanno prendendo in merito alla ventilata sospensione del traffico stradale sulla statale n. 45-bis (Gardesana occidentale).

« Si uniscono alle pressanti istanze delle autorità provinciali e degli amministratori locali, i quali, sensibili alle esigenze sociali ed economiche delle popolazioni interessate, chiedono di ridurre al minimo indispensabile i tempi di lavoro che si rendessero necessari,

evitando comunque di chiudere totalmente al traffico l'importante arteria.

(2838) « GITTI, DE ZAN, SAVOLDI, ARIOSTO, SALVI, FADA, PEDINI, ZUGNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se:

1) se a conoscenza del fatto che il maltempo e le alluvioni dei giorni scorsi in provincia di Siena hanno provocato, fra l'altro, il danneggiamento di circa 400 metri di binario del tronco ferroviario Siena-Buonconvento-Monte Antico, all'altezza della stazione di Murlo, con la conseguente interruzione del traffico nel tratto stazione di Torre a Bibbiano-Monte Antico;

2) per quali motivi i lavori di riparazione e di ripristino di tale ferrovia, subito iniziati dopo i temporali, sono stati poi completamente interrotti ed è stato perfino ridotto il personale adibito ai normali servizi di linea, provocando così il perdurare della chiusura del traffico con notevole danno per le popolazioni e gli operatori locali, nonché per i viaggiatori che da Grosseto e dalla maremma grossetana devono recarsi a Siena ed al capoluogo toscano e viceversa;

3) non voglia immediatamente intervenire, e con quali concreti provvedimenti, al fine di far riattivare prima possibile il normale servizio ferroviario sulla predetta intera linea, la quale serve una zona altrimenti isolata per l'assenza di altre vie di comunicazione e di mezzi di trasporto, e rende più breve e rapido oltre che meno costoso il collegamento tra la maremma grossetana, Siena e Firenze.

L'esigenza della riattivazione del tronco ferroviario in parola è stata e viene giustamente sostenuta unitariamente dalle amministrazioni comunali interessate, dagli altri enti locali, dai rappresentanti dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali e democratiche della zona e della provincia.

(2839) « GUERRINI RODOLFO, BARDINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro, dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se, in conseguenza della eccezionale gravità della alluvione che ha devastato il territorio di alcuni comuni della provincia di Trapani, seminando morte e distruzione negli agglomerati urbani, e soprattutto nelle campagne, e per sovvenire alla situazione tragica e disperata di una popolazione, già dotata di

scarso reddito, e che ha perduto ora irreparabilmente non solo il frutto di anni di lavoro, ma le stesse fonti di occupazione e di reddito per i prossimi anni, non intendano in via di urgenza:

1) provvedere a riconoscere, ai sensi e per gli effetti delle vigenti norme di legge, l'esistenza del carattere di pubblica calamità alle avversità atmosferiche che hanno colpito, il 2 settembre 1965, il territorio dei seguenti comuni della provincia di Trapani: Trapani, Valderice, Erice, Paceco, Buseto Palizzolo, San Vito, Calatafimi, Castellammare del Golfo e Marsala;

2) promuovere correlativamente il sollecito adeguato rifinanziamento della legge 21 agosto 1949, n. 638, e successive modificazioni ed integrazioni, e della legge 21 agosto 1960, n. 739, onde consentire, in aggiunta alle agevolazioni fiscali, la concessione dei contributi e dei finanziamenti agevolati indispensabili alle imprese agricole, industriali, commerciali ed artigiane per la ripresa delle attività produttive;

3) potenziare l'opera di assistenza in corso in favore delle popolazioni colpite, adeguandola alle effettive esigenze di migliaia di famiglie che hanno perduto nella melma mobili, suppellettili e vestiario, trovandosi nella impossibilità di ripristinare le condizioni minime indispensabili a ciascuna convivenza familiare;

4) finanziare subito, secondo un piano organico coordinato fra Stato, Regione, amministrazione provinciale ed amministrazioni comunali interessate, il rifacimento e le riparazioni delle infrastrutture pubbliche distrutte e danneggiate, per scongiurare il ripetersi di più gravi danni nella imminenza della stagione invernale, con quegli accorgimenti e quelle altre opere ritenute tecnicamente idonee e rendere meno catastrofiche le conseguenze di eventuali altre eccezionali avversità atmosferiche.

(2840)

« BASSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere, in considerazione dei gravi danni recati alla economia veneta, e in specie all'agricoltura, dalle recenti alluvioni che hanno messo in pericolo uomini e cose, distrutto case, vie di comunicazione, colture e vivai, creato uno stato di preoccupazione e di tensione nelle popolazioni, specie in quelle più a mare, dove la piena eccezionale delle acque del Tagliamento, del Livenza, del Piave, del Brenta.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

dell'Adige, ha messo a dura prova gli argini fino a lederne gravemente alcuni in molti tratti particolarmente ove tali fiumi sono pensili, se e come il Governo interverrà per indennizzare i danni e per ricostruire; per le opere particolarmente urgenti di rafforzamento degli argini lesi e dove vi sono state tracimazioni; per dare inizio alle opere di sistemazione idrogeologica, che sempre più si rendono necessarie per la sicurezza delle popolazioni e per lo sviluppo economico.

(2841) « GOLINELLI, Busetto, Vianello, Marchesi, Ambrosini, Morelli, Astolfi Maruzza ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, della marina mercantile, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che in data 26 aprile 1965 il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha emesso un decreto con il quale si dispone " la concessione di riserva di caccia alla società azionaria italiana " Millecampi " sui terreni denominati " Millecampi " di proprietà della società suddetta, della estensione di ettari 2.155, siti nei comuni di Codevigo, Chioggia e Campagnalupia "; che il decreto parla di terreni della estensione di ettari 2.155, trascurando o ignorando il fatto che non si tratta di terreni ma della cosiddetta valle Millecampi e cioè di un'ampia zona della laguna di Venezia, totalmente aperta, ossia priva di qualsiasi arginatura o manufatto tali da far presumere che ivi si eserciti la piscicoltura, che non si distingue in nulla dal resto della libera laguna ove si esercita la pesca vagantiva, e che la società azionaria italiana " Millecampi " non è in possesso di alcuna concessione di chiusura della valle citata; che il decreto afferma che la società azionaria italiana " Millecampi " è proprietaria dei 2.155 ettari suddetti, quando invece la legge dello Stato italiano afferma in modo perentorio che la laguna di Venezia, entro i limiti della conterminazione lagunare, è di pertinenza del demanio marittimo, e quindi nessuna parte di essa, chiusa o aperta, può essere in via assoluta di proprietà privata; quando invece la società azionaria italiana " Millecampi " mai è stata in grado di esibire documenti che comprovino la sua presunta proprietà sulla " Millecampi "; quando invece la Corte di cassazione con sentenza della III sezione penale del 22 novembre 1958 afferma che " le acque della valle " Millecampi ", compresa nella conterminazione della laguna di Venezia, appartengono al demanio dello Stato per le loro attitudini agli usi della

navigazione e della pesca, sicché su di esse i privati non possono vantare diritti di proprietà "; che una commissione nominata a suo tempo dal Ministero della marina mercantile ha constatato che la cosiddetta valle " Millecampi " ricade entro la conterminazione lagunare come da verbale in possesso della capitaneria di porto di Venezia, e che il Ministero della marina mercantile ha sempre rivendicato la pertinenza della valle " Millecampi ", come pure di tutta la laguna di Venezia compresa entro la conterminazione lagunare del demanio marittimo; che la sentenza del Consiglio di Stato del 12 maggio 1964, a cui si riferisce il decreto ministeriale, riporta nel suo dispositivo quanto rivendica il Ministero della marina mercantile e quanto conseguentemente sostiene l'Avvocatura generale dello Stato, e senza richiedere invece alla società azionaria italiana " Millecampi " i titoli autentici della sua asserita proprietà, e senza valutare i precedenti, come la sentenza della Corte di cassazione citata, accoglie esclusivamente le testimonianze della società azionaria italiana " Millecampi "; che a seguito del decreto ministeriale la società azionaria " Millecampi " ha immediatamente posto i divieti non solo di caccia, ma anche di pesca e di passaggio, impedendo pure in tal modo ai cacciatori l'utilizzazione delle botti regolarmente concesse fino al 1972 dal Magistrato alle acque di Venezia; che già sono stati denunciati i primi pescatori trovati entro la " Millecampi ", nonostante che il decreto ministeriale conceda alla " Millecampi " la sola riserva per la caccia e nonostante che dalla sentenza del 1958 della Corte di cassazione la pesca fosse libera; che le amministrazioni comunali, le cooperative pescatori, le sezioni cacciatori della zona, delle province di Venezia e di Padova, hanno manifestato immediatamente il loro dissenso con il decreto ministeriale — le iniziative che intendano assumere per tutelare gli interessi dello Stato e della collettività;

e per sapere se ritengano di provvedere ad emanare un nuovo decreto, come già fu fatto il 3 settembre 1960, di revoca della concessione di caccia alla società " Millecampi ", anche in considerazione che alla libertà o meno di caccia e di pesca nella valle " Millecampi " sono legati gli interessi di centinaia di cacciatori, di sette cooperative pescatori con oltre 1.300 soci, il lavoro o la disoccupazione permanenti per oltre 400 famiglie di pescatori.

(2842) « GOLINELLI, Busetto, Vianello, Marchesi ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se non intenda intensificare al massimo i lavori di riparazione della strada ferrata sconvolta dalla recente alluvione, nei tratti Trapani-Marsala e Trapani-Alcamo, al fine di permettere il sollecito ripristino del transito dei treni, in considerazione soprattutto del necessario trasporto delle merci, specie dei marmi destinati all'esportazione. (2843) »

« COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti abbiano già disposto di immediato intervento e quali altri intendano disporre in favore della popolazione del territorio della provincia di Trapani colpito il 2 settembre 1965 da una eccezionale calamità naturale; e quali opere intendano apprestare per portare alla normalità la zona devastata. (2844) »

« COTTONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per sapere quali provvedimenti sono stati adottati per Trapani e per i comuni di: Valderice, Erice, Custonaci, Buseto, Calatafimi, Marsala, Paceco, Castellammare del Golfo, San Vito Lo Capo, colpiti gravemente dal nubifragio del 2 settembre 1965, che ha arrecato notevoli danni alle persone ed alle cose e se non ritiene di dichiarare la zona colpita da pubblica calamità e disporre interventi immediati per il ripristino delle strutture economiche, artigianali, commerciali, industriali ed agricole danneggiate, provvedendo anche alla realizzazione di quelle opere specie nelle campagne, la cui mancanza ha determinato tanto disastro. »

« Se non ritiene di assegnare definitivamente le case ai senza tetto e di erogare congrui sussidi agli alluvionati, che hanno perduto masserizie, mobili, vestiario ed ogni cosa che possedevano, e provvedere anche al finanziamento della sede fognante per il progetto di acquedotto per la città di Trapani. (2845) »

« PELLEGRINO, LI CAUSI, SPECIALE, CORRAO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere se non intenda disporre per l'immediato finanziamento del progetto presentato dal Consorzio idrico Alto Calore di Avellino per l'importo di lire 525

milioni, comprendente urgenti e necessarie opere di protezione igienico-sanitarie alle sorgenti di Cassano Irpino. »

« L'interrogante ritiene che tale progetto debba essere finanziato in ordine di precedenza a tutti gli altri, trattandosi di opere che servono a salvaguardare le sorgenti da qualsiasi infiltrazione, come risulta dalle conclusioni dell'apposita commissione. (2846) »

« DE MITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per cui non è stata fissata la data delle elezioni amministrative per il rinnovo dell'amministrazione provinciale di Vercelli e di quelle comunali di Vercelli, Borgosesia, Sagliano Micca, il cui mandato scade il 30 settembre 1965 e le cui nuove elezioni secondo legge dovevano svolgersi entro il 14 novembre 1965; e per l'elezione delle amministrazioni comunali di Vigliano e Vallemosso che sono rette da gestione commissariale dal mese di gennaio 1965 e quindi oltre i sei mesi previsti dalla legge. »

« Per sapere se non ritenga urgente fissare la data in modo da assicurare il pieno rispetto delle scadenze previste dalla legge e per fugare i sospetti sull'esistenza di manovre tendenti a provocare il rinvio delle elezioni alla prossima primavera. (2847) »

« TEMPIA VALENTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione creatasi al « Nuovo Pignone » di Firenze, la cui direzione sviluppa un'azione di sistematica rappresaglia contro dirigenti e attivisti sindacali, organizzatori e partecipanti a una agitazione per il rispetto aziendale del contratto di lavoro e in particolare dell'articolo 3 dello stesso. »

« Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se tale atteggiamento direzionale sia conosciuto e approvato dai dirigenti dell'E.N.I., di cui il « Nuovo Pignone » fa parte; se ritengono che il clima di rappresaglia sia conciliabile con « gli obiettivi di sviluppo economico e di avanzamento sociale » che la circolare del Ministero delle partecipazioni statali diramava in data 16 giugno 1962, con la quale si riconosceva essere essi dipendenti dalla « sempre maggiore estensione dei consensi dell'opinione pubblica e dell'atteggiamento delle masse lavoratrici »; e quali misure intendano prendere i Ministri interro-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

gati per riportare la situazione alla normalità, possibile col rispetto delle funzioni dei sindacati, della validità dei contratti e dei diritti dei lavoratori.

(2848) « MAZZONI, BERAGNOLI, VESTRI, GALLUZZI, FIBBI GIULIETTA, BIAGINI, SERONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere come intenda intervenire nella grave situazione creatasi alla S.I.M.E. di Firenze, la cui direzione, con la speciosa motivazione di una nuova « radicale riorganizzazione e trasformazione di alcune lavorazioni », ha provveduto al licenziamento di 47 unità lavorative, senza nemmeno ottemperare ai criteri previsti dagli accordi interconfederali.

(2849) « MAZZONI, BERAGNOLI, VESTRI, GALLUZZI, FIBBI GIULIETTA, BIAGINI, SERONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se attraverso una severa inchiesta sono stati accertati i veri motivi che hanno causato i rilevanti danni alla borgata Labaro di Roma in occasione della recente alluvione, danni che non possono essere attribuiti alla Marrana Cremera, che in passato, come in questa grave occasione, mai ha creato calamità come quella sopra lamentata.

« Chiede, altresì, di conoscere se i Ministri interrogati siano a conoscenza della costruzione di una strada che unisce la via Grottarossa con via Ghisalba (Colle delle Mimose), strada costruita su terrapieno di 5 metri circa, appositamente formato per valorizzare la trasformazione di terreni agricoli in zona di speculazione edilizia.

« Tale strada, che attraversa la tenuta del commendator Cartoni Caldino, avrebbe praticamente formato una diga per tutta la larghezza della vallata con la conseguenza che la gran massa d'acqua accumulatasi durante il fortunale a monte dell'invaso, rotto lo sbarramento, si è riversata sulla borgata distruggendo beni pubblici e privati.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere se la costruzione della strada suddetta sia stata regolarmente autorizzata e poiché per i danni di cui sopra sembra non sia stata tenuta presente alcuna misura di sicurezza, quali azioni si intendano svolgere per colpire civilmente e penalmente i responsabili di quanto avvenuto.

(2850)

« SIMONACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se siano a conoscenza che, dopo i licenziamenti e le gravi riduzioni di salario verificatesi nelle fabbriche spezzine Cappelli, M.V.C., S.I.O., Montecatini, la direzione delle Officine S.A. E.I. (ex Frugoni) ha rifiutato di corrispondere il premio di produzione ed anzi ha annunciato in questi giorni che opererà 25 licenziamenti fra le proprie maestranze.

« Chiede di conoscere quindi quali misure intendano assumere perché più efficacemente possa essere fronteggiata la già grave crisi che colpisce l'economia spezzina, avendo presente che a determinarla concorre un poco il disegno del padronato di far gravare sui lavoratori le spese della " congiuntura " e di una ristrutturazione dell'apparato produttivo avente solo la mira di aumentare i profitti.

(2851)

« FASOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non intenda proporre ricompense al valor civile alle forze della protezione civile ed al comune di Fabro (Terni) per l'alto contributo dato anche dalle popolazioni ai soccorsi per i gravi fatti accaduti in quella zona, a causa del disastro del 1° settembre 1965.

(2852)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se risponde a verità il fatto che nella città di Cori (Latina) si verifica un gravissimo disservizio postale; se sia vero che la corrispondenza in arrivo viene recapitata il giorno dopo l'arrivo e quella in partenza viene egualmente spedita il dì successivo all'impostazione, causando grave danno e preoccupazione all'intera popolazione.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti l'amministrazione intenda adottare per porre rimedio a tale ingiustificato stato di cose.

(2853)

« SIMONACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, sulle più recenti risultanze della tragedia di Mattmark e più precisamente:

sulle decisioni delle autorità e delle imprese svizzere circa il sollecito ritrovamento delle salme sepolte dal ghiaccio;

sui dispositivi di sicurezza per i lavoratori impegnati agli scavi;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

sull'entità, le modalità, l'epoca del pagamento degli indennizzi alle famiglie delle vittime;

sull'assistenza ai lavoratori rimasti ed ai familiari delle vittime intervenuti sul posto, assistenza la cui organizzazione dovrebbe essere sottratta ad esclusivismi di parte ed affidata a qualificati ed efficienti organismi statali.

(2854) « CORGHI, PEZZINO, RE GIUSEPPINA, FRANCO RAFFAELE, BALDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, sui gravi danni prodotti dalle recenti piogge nella regione Trentino-Alto Adige e sugli interventi che il Governo intende in proposito effettuare.

« Urgenti provvedimenti sono infatti indispensabili per i danni diretti ed indiretti alla produzione vitivinicola, ai corsi d'acqua straripati o colmati ed, in particolare, al fiume Adige, i cui argini da decenni sono in completo abbandono e nel cui alveo sono state improvvisamente ed arbitrariamente immesse notevoli quantità di acqua degli invasi idroelettrici.

(2855) « SCOTONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, in relazione a quanto pubblicato dal quotidiano *24 Ore*, il mattino dell'11 settembre 1965, circa la pretesa dell'Enel di ottenere che gli organi di stampa pubblicassero, come articoli di diretta informazione, articoli redatti invece dallo stesso ente a fini di pubblicità.

« L'interrogante chiede di conoscere come sia potuto accadere che un ente di Stato avanzasse una pretesa tanto evidentemente scorretta e lesiva della indipendenza sostanziale della stampa e della sua funzione di libera e consapevole informazione, e con quali criteri l'Enel stabilisce le somme da destinare alla pubblicità, e la loro distribuzione, senza servirsi della erogazione di tali fondi per influenzare arbitrariamente le fonti di pubblica informazione.

« L'interrogante chiede infine di conoscere quali provvedimenti il Ministro ha adottato di fronte al gravissimo fatto denunciato dal quotidiano *24 Ore*, e quali assicurazioni può dare al Parlamento circa una corretta gestione dei fondi destinati alla pubblicità da parte dell'Enel.

(2856) « GALDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, sugli sviluppi della scandalosa vicenda e sui conseguenti provvedimenti da adottare nei confronti dell'Ente esposizione quadriennale di Roma, anche in considerazione del fatto che a precedenti interrogazioni sull'argomento si è risposto riproducendo comunicati emessi proprio da quella direzione, contro la quale le interrogazioni formulavano precisi e gravi addebiti, chiedendo una diretta approfondita inchiesta.

« Infatti — mentre su denuncia di numerosi artisti di tutta Italia la Magistratura di Roma ha già disposto il sequestro dei verbali e dei documenti relativi alla organizzazione della IX Esposizione quadriennale, confermando la fondatezza di quanto è stato in precedenza denunciato, e mentre già tredici autorevoli artisti hanno espresso clamorosamente la loro protesta contro i metodi e le irregolarità, rifiutando di esporre ed invitando tutti gli altri a far altrettanto sino a che Parlamento e Governo si decideranno ad intervenire — la direzione della "Quadriennale" insiste sfacciatamente nella catena di abusi ed irregolarità di cui l'ultimo anello è costituito dalla partecipazione alle recenti mostre rappresentative dell'arte italiana all'estero, nella quale la scelta degli espositori è stata fatta al di fuori di ogni controllo delle commissioni e del consiglio di amministrazione statutariamente competenti.

« In tale situazione gli interroganti chiedono se il Ministro interrogato:

non ritenga necessario invitare gli attuali dirigenti dell'ente al rispetto di quel minimo senso di moralità che ne esige le immediate dimissioni, anche al fine di favorire le indagini e le conclusioni del magistrato;

non ritenga opportuno sospendere l'organizzazione della IX Quadriennale, ormai anche giudiziariamente inficiata dalla constatazione di irregolarità e particolarismi i quali, anche di fronte ai paesi esteri, toglierebbero alla esposizione ogni carattere di serietà e comprometterebbero perciò globalmente il prestigio dell'arte italiana, mentre, d'altro canto, sarebbe assurdo insistere nello svolgimento di una manifestazione della quale gli atti ufficiali si trovano sotto sequestro e per la quale quindi si può avanzare da ogni cittadino qualunque asserzione circa la legittimità della partecipazione;

per evitare il ripetersi di tali scandalose situazioni, non ritenga necessario avanzare

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

proposte ed adottare provvedimenti, attraverso i quali sia garantita la partecipazione dei rappresentanti sindacali degli artisti al consiglio di amministrazione dell'ente e siano modificati statuti e regolamenti, in modo da affrontare e risolvere il problema delle funzioni e delle gestioni dei grandi enti nazionali espositivi nel quadro delle mutate esigenze culturali del Paese e nel rispetto dei principi della democrazia e della effettiva libertà artistica.

(2857) « MICELI, SERONI, LEVI ARIAN GIORGINA, BRONZUTO, ILLUMINATI, LOPERFIDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere — in relazione alla dolorosa sciagura provocata dalla frana di ghiaccio nei cantieri di Mattmark in Svizzera a causa della quale hanno perduto la vita assieme a numerosi lavoratori di altri Paesi 56 italiani tra cui 4 friulani — quali misure siano state adottate per assicurare l'assistenza necessaria alle famiglie dei connazionali periti nella sciagura, per la opportuna partecipazione italiana al ritrovamento delle salme ancora sepolte sotto la frana e per il loro trasporto in Italia, per le onoranze a spese dello Stato, per il necessario risarcimento a tutte le famiglie colpite dall'evento disastroso.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali passi siano stati fatti presso il governo elvetico, al fine di promuovere una inchiesta che accerti le responsabilità civili e penali dell'evento luttuoso di Mattmark e di ottenere la partecipazione di tecnici italiani all'inchiesta; e, infine, di conoscere se il Governo intenda promuovere una inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro degli emigranti italiani all'estero.

(2858) « LIZZERO, FRANCO RAFFAELE, BERNETIC MARIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi che hanno indotto il Consorzio agrario di Trapani a disporre il licenziamento di ben diciannove impiegati su quarantacinque. Il grave e vasto provvedimento, oltre che gettare sul lastrico diciannove famiglie proprio all'indomani dei gravi danni alluvionali subiti dal trapanese, apre dei seri interrogativi sull'attività dell'ente stesso e sulla sua fallimentare gestione. Chiedono se il Ministro non intenda intervenire per esami-

nare i motivi della smobilitazione del Consorzio agrario di Trapani e di invitare i dirigenti dello stesso a sospendere il provvedimento, in attesa delle conclusioni del ministero.

(2859)

« CORRAO, PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali misure il Governo abbia adottato od intenda adottare al fine di porre sollecito riparo ad ogni forma di danni provocati dal maltempo a Roma e provincia nei giorni scorsi, con particolare riferimento alle zone periferiche della capitale.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere quali urgenti provvedimenti siano stati predisposti onde porre fine, nel modo più adeguato e civile, all'assurda vicenda delle centinaia di famiglie costrette a sgomberare la borgata di Prima Porta e le campagne di Maccarese.

« Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se il Governo intenda predisporre un serio piano di opere pubbliche, al fine di creare le infrastrutture necessarie acciocché sia posta la parola fine al costante ripetersi di alluvioni, inondazioni, frane, nonché di mancanza di acqua; e, in particolare, chiedono di sapere perché non siano state finora eseguite le opere già previste per l'imbrigliamento delle acque che hanno investito le zone di Labaro e di Prima Porta, nonché se non sussistano precise responsabilità della società petrolifera " Purfina " per i lavori eseguiti nella zona di Ponte Galeria.

(2860)

« VECCHIETTI, PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del disagio che si è determinato nella questura di Cagliari per alcune iniziative del questore, fra cui si ritiene opportuno segnalare:

a) la disposizione dell'abolizione del servizio continuato, attuato fin dal 1940, sostituito con un orario spezzato, che determina un grave e inutile disagio;

b) la riduzione del compenso straordinario che invece è stato mantenuto, con l'aggiunta di indennità di missione, per altre categorie di funzionari più elevati, non certo oberati né da orari straordinari né da servizi extra sede ed ufficio.

(2861)

« MELIS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza dei criteri per i quali il questore di Cagliari, in particolare in tema di concessioni governative, segua sistemi che risultano sostanzialmente arbitrari o vessatori. Risulta, infatti, che elementi incensurati, o riabilitati, o con precedenti giudiziari di minimo rilievo e di tempo remoto (tanto che per decenni altri questori hanno concesso licenze di porto d'armi e consentito di coprire o mantenere onoratamente ruoli di guardia giurata, ad esempio), hanno ora subito un rifiuto perentorio, che, però, non si concilia con la liberalità di concessioni fruite da persone notoriamente malfamate e pregiudicate.

« Si chiede di conoscere se il margine di discrezionalità in tema di concessioni di licenze non abbia leso, in campo di interessi individuali e generali, il criterio di sostanziale giustizia con la negativa o il ritiro di licenze speciali per località turistiche in contrasto con la buona volontà ed il favore dimostrato per altri casi.

« Si chiede di sapere se in tali criteri siano intervenute l'autorità del prefetto e le informazioni e i sopralluoghi dell'arma dei carabinieri, che, oltre tutto, rappresentano, una garanzia ed un risparmio per il richiedente e per l'erario, perché sopralluoghi dalla sede della questura dovrebbero essere effettuati personalmente e con mezzi del funzionario, salvo le indennità previste.

(2862)

« MELIS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza del disservizio, sempre più grave, nelle comunicazioni telefoniche, tra i vari centri della Sardegna e tra la Sardegna e il continente. Tali comunicazioni risultano frequentemente e gravemente ritardate o addirittura interrotte, con grave disagio generale e danno agli interessati. Si chiede di conoscere la causa di ciò e come si intenda ovviare, con il necessario criterio di urgenza agli inconvenienti lamentati.

(2863)

« MELIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano concretamente adottare a favore delle zone della provincia di Trapani colpite dal nubifragio del 2 settembre 1965 e se non ritengano di dichiarare il territorio predetto " zona di pubblica calamità " stante gli

ingentissimi danni subiti dalle zone agricole, dalle imprese industriali, commerciali ed artigiane.

(2864)

« MONTANTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quanto è stato fatto e quanto si è disposto di fare:

1) per alleviare i danni provocati dal maltempo nelle scorse settimane nelle zone montane delle province di Bolzano, Trento, Belluno, Udine, nonché in altre zone del Friuli e del Veneto, e in particolare nel comune di Latisana (Udine) così gravemente colpito e nel comune di Portobuffolè (Treviso);

2) per provvedere al compimento delle opere necessarie alla regolamentazione delle acque per prevenire così gravi conseguenze di eventi atmosferici e per garantire la sicurezza delle popolazioni nelle zone stesse.

(2865)

« LUZZATTO, PIGNI, MINASI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro, per conoscere, in relazione ai gravi danni provocati dalle recenti alluvioni nella città di Roma e nella provincia:

a) a che punto sono i provvedimenti per la sistemazione definitiva e il risanamento delle località di Prima Porta e di Labaro;

b) quali provvedimenti si intendano adottare per il risanamento delle borgate di Pietralata, Tiburtino e Gordiani ed in particolare se si intenda far assegnare dall'Istituto autonomo case popolari della provincia di Roma alle famiglie sinistrate, anche a causa di precedenti alluvioni, gli 834 alloggi in costruzione in via Monti del Pecoraro;

c) se si è provveduto al pagamento dei danni alle persone e alle cose o se si intenda provvedere in merito sia a Roma, sia nelle zone della provincia;

d) con quali indirizzi e secondo quali previsioni ci si propone di affrontare il problema della regolamentazione delle acque del Tevere, dei suoi affluenti e degli altri corsi d'acqua.

(2866)

« NANNUZZI, D'ALESSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere:

a) quali provvedimenti verranno adottati a favore dei contadini coltivatori diretti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

di Itri e Gaeta danneggiati dalle inondazioni dei torrenti Valle del Liri e Pontone nei giorni tra il 31 agosto e il 1° settembre 1965;

b) quali influenze hanno avuto nello straripamento del torrente Pontone, le circostanze che l'alveo del suddetto torrente in località Vindicio (Formia) è stato sensibilmente ristretto in seguito alla costruzione di parte dell'acquedotto degli Aurunci e che la costruzione della strada litoranea — sopraelevata di circa tre metri dal piano della campagna — è stata effettuata senza l'apertura di ponti-canali per lo scorrimento naturale delle acque;

c) quali opere sono previste per la sistemazione dei suddetti corsi d'acqua in modo da evitare per il futuro il ripetersi di simili pericolose inondazioni.

(2867)

« D'ALESSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per conoscere quali provvidenze siano state disposte e quali si intenda disporre per ovviare ai gravi danni provocati dal recente nubifragio che si è abbattuto sul Molise, con il conseguente straripamento del fiume Biferno ed i dannosi allagamenti delle pianure, la cui violenza ha distrutto, oltre che una vita umana, le coltivazioni agricole, unica risorsa delle laboriose popolazioni di quella regione.

(2868)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1) le ragioni della destituzione dell'onorevole avvocato Oddo Marinelli dalla presidenza dell'Opera nazionale combattenti;

2) gli urgenti e improrogabili motivi per cui non è stata preventivamente notificata al presidente dell'Opera la decadenza del suo incarico che egli ha appreso dai giornali;

3) per quali titoli o benemerenzia è stata affidata la carica di presidente dell'Opera nazionale combattenti all'avvocato Cinquanta ex consulente legale dell'Istituto;

4) perché non sono state interpellate le organizzazioni dei combattenti a beneficio dei quali l'Opera fu originariamente istituita;

5) se e fino a quando il Governo intende mantenere l'attuale struttura dell'Opera in evidente contrasto coi principi democratici e con le sue finalità originarie.

(2869)

« PACCIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sull'allarmante situazione determinatasi nel comune di Sassari e negli altri comuni approvvigionati con le acque del Biddighinzu, in conseguenza delle caratteristiche dell'acqua fornita, la quale per quanto dichiarata batteriologicamente pura, si rivela sempre di più inutilizzabile per l'alimentazione e per qualunque altro uso familiare a causa della presenza in essa di repellenti corpi estranei e soprattutto per un permanente e insopportabile grado di maleolenza e marcescenza.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

1) a quali conclusioni la commissione inviata dalla Cassa del Mezzogiorno sia arrivata circa le cause che determinano simili fenomeni e se in tali cause non vi siano difetti di progettazione e di esecuzione dell'opera;

2) quali misure immediate siano state predisposte per ovviare o attenuare gli odierني inconvenienti;

3) se non ritenga di predisporre gli studi e le opere opportune affinché attraverso una radicale ripulita del bacino del Biddighinzu e la costruzione di eventuali rivestimenti del fondo possano eliminarsi definitivamente gli inconvenienti lamentati, persistendo i quali, un'opera così costosa ed esaltata come quella del Biddighinzu, finirebbe col perdere gran parte degli scopi per cui è stata realizzata, aprendosi per la città di Sassari e per gli altri comuni interessati il complesso e arduo problema della ricerca di nuove fonti di approvvigionamento idrico.

(2870)

« MARRAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, perché voglia far conoscere la data nella quale avranno luogo le elezioni dei consigli comunali e provinciali, il cui mandato è scaduto o è per scadere, o che sono stati sciolti e sostituiti da commissari, la cui gestione straordinaria non può essere protratta senza specifico motivo, né, in alcun caso, oltre i termini di unica proroga previsti dalla legge.

(2871)

« LUZZATTO, PIGNI, LAMI, SANNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e in qual modo intenda procedere a una inchiesta sulla gestione della Quadriennale d'arte di Roma e sull'operato del suo presidente, del suo segretario e del suo di-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

rettore amministrativo, sia per gli aspetti amministrativi e gli opportuni provvedimenti conseguenti, in relazione all'esposto recentemente presentato da alcuni artisti alla procura della Repubblica di Roma, cui è seguito il sequestro di documenti dell'Ente disposto dalla magistratura; sia per gli aspetti artistici, organizzativi e amministrativi che concernono la gestione dell'Ente nel periodo decorso e attualmente; e per conoscere quali provvedimenti provvisori intenda intanto adottare.

(2872) « LUZZATTO, FRANCO PASQUALE, MALAGUGINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se alla luce delle gravissime esperienze degli scorsi giorni che hanno messo in evidenza la precarietà del sistema idrologico del nostro Paese, non intendano porre in atto un piano di solleciti interventi tesi, da un lato a ripristinare le opere di difesa (argini, terrapieni, sponde, dighe, ecc.) andate distrutte, dall'altro a realizzarne, sia pure gradualmente, di nuove che consentano di rimediare, nei punti più delicati e focali, alla possibilità che nei prossimi mesi, con il disgelo e con l'intensificarsi delle precipitazioni atmosferiche, si verifichino al tre calamità.

« In particolare, per quanto riguarda le province di Venezia e di Treviso, l'interrogante chiede che i numerosi progetti di bonifica idraulica e la sistemazione degli argini e delle difese, vengano al più presto finanziati ed attuati, in specie quelli riguardanti i fiumi Tagliamento, Livenza, Meduna, Piave, Adige, Brenta, nonché i loro affluenti e collettori, onde sia scongiurato, nei limiti dell'umano, ogni pericolo e danno agli uomini, alle case, ai raccolti.

(2873) « GAGLIARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza degli atti teppistici compiuti da elementi fascisti a Poggibonsi (Siena), dalle ore 2,30 alle ore 3 del giorno 20 settembre 1965; costoro, forniti di una macchina Volkswagen targata Roma, hanno lanciato delle bottiglie Molotov contro l'edificio della sede della sezione del P.C.I. di quella cittadina; e per conoscere se tale attentato non sia da ricollegarsi con la manifestazione organizzata dal M.S.I. domenica 19 settembre 1965 a Fucecchio (Firenze).

« Poiché il ripetersi di questi fatti in tutto il Paese, indigna e turba la coscienza civile e democratica della pubblica opinione, gli interroganti chiedono che siano presi severi provvedimenti contro gli esecutori materiali e i loro mandanti.

(2874) « BARDINI, GUERRINI RODOLFO, BECCASTRINI, TOGNONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se egli voglia dare una spiegazione plausibile del divieto imposto dal questore di Roma all'attuazione della festa della stampa comunista che avrebbe dovuto aver luogo il 19 settembre 1965, in piazza del Popolo in Roma; tale divieto, infatti, è intervenuto solo il 16 settembre, dopo che da parte del comune di Roma era stata concessa regolare autorizzazione per l'occupazione del suolo pubblico, e con il pretesto dell'« ordine pubblico » in nessun modo motivato.

(2875) « NATOLI, D'ONOFRIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, in ordine agli aumenti delle tariffe postali e telegrafiche per un importo globale di oltre 60 miliardi di lire, deliberati dal Consiglio dei ministri.

« Gli interroganti, nel constatare che tali fortissimi aumenti si ripercuoteranno sul costo della vita, determinando una ulteriore spinta inflazionistica, rilevano, tra l'altro, che la maggiorazione delle tariffe è un atto grave e non giustificato nemmeno da idonee misure di adeguamento e di ammodernamento dei servizi, ancora notevolmente arretrati, e che lo squilibrio tra costi e ricavi del servizio postelegrafico va sanato con una politica di riforma delle strutture aziendali secondo le indicazioni e le proposte dei sindacati avanzate nell'apposito comitato presieduto dal Vice Presidente del Consiglio, onorevole Nenni.

(2876) « CALVARESI, MARCHESI, SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere con urgenza le ragioni che hanno impedito una corretta e tempestiva risposta alla lettera documento inviata in data 19 luglio 1965 dall'A.S.R.F. e dall'A.N.A.R.F. per mezzo della quale i rappresentanti sindacali del personale di ricerca e tecnico dell'Istituto nazionale di fisica nucleare si rivolgevano al ministero competente per ottenere assicurazioni circa le fondamentali rivendicazioni

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

della categoria; in questo documento si esprimeva anzitutto la preoccupazione del personale dell'I.N.F.N. nei riguardi dell'Istituto stesso che trovasi oggi senza sicure prospettive di lavoro pieno e continuo, e senza chiara configurazione giuridica, fatto questo che si ripercuote dannosamente anche sul personale, impegnato da tempo a strappare adeguamenti retributivi e cambiamenti normativi già maturi e che s'impongono oggettivamente. Nel documento si avvertiva inoltre testualmente che "qualora non si fosse ottenuta una soddisfacente risposta alle richieste di cui sopra entro un periodo di sei-otto settimane, il personale è deciso ad intraprendere azioni di protesta che potranno arrivare fino all'astensione dal lavoro".

« L'interrogante di fronte all'annuncio da parte dell'A.S.R.F. e dell'A.N.A.R.F. della proclamazione di uno sciopero di due ore per il 22 settembre 1965 desidera sapere quale atteggiamento e quale risposta sia in grado di dare almeno adesso il Ministro, in merito alle richieste precise poste dal personale in sciopero, che non riguardano soltanto validi e legittimi interessi di categoria ma sollevano responsabilmente problemi di interesse generale, oggi più che mai all'attenzione del Paese.

(2877)

« CERAVOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponda a verità che in data 18 marzo 1964 — con lettera raccomandata — la Società costruzioni e concessioni autostrade, direzione generale di Roma — Via Nibby, 10 — e il consorzio della Val di Chiana, con sede in Chiusi scalo, furono messi al corrente che l'allagamento dell'11 luglio 1963, causato dallo straripamento del fosso Argento, era dovuto all'ingorgo delle acque piovane che non avevano trovato sufficiente sfogo nell'unico tombino allora esistente, mancando quello successivamente posto in opera e che gli argini dello Argento a monte dell'autostrada, non offrivano alcuna garanzia di resistenza a piene eccezionali o comunque più violente di quelle dell'11 luglio 1963, che avevano causato già notevoli danni.

« In caso affermativo gli interroganti chiedono di conoscere perché le autorità preposte non abbiano accertato, per tempo, quanto loro segnalato, e provveduto, di conseguenza, ad eseguire i lavori necessari che, molto probabilmente, avrebbero evitato il verificarsi della grave luttuosa sciagura avvenuta nella prossimità del casello autostradale di Fabro,

i primi giorni del corrente mese di settembre, per lo straripamento del fosso Argento.

(2878)

« ZINCONE, BOZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti siano stati adottati in favore dei lavoratori italiani e delle famiglie a seguito della sciagura di Mattmark.

« In particolare gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Governo abbia assunto in ordine alla sicurezza del lavoro degli italiani all'estero.

(2879)

« GUARRA, GRILLI, SERVELLO, DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, in merito alle disastrose inondazioni verificatesi in varie zone della provincia di Udine.

« Considerato che i maggiori danni alle colture agricole, alle abitazioni, agli esercizi e alle aziende commerciali, agli impianti industriali e artigiani sono stati causati dallo straripamento di fiumi e torrenti; che tale straripamento è avvenuto in quanto non è ancora stata completata la sistemazione dei corsi d'acqua relativi ai bacini dell'Isonzo, corsi d'acqua minori tra Isonzo e Tagliamento, corsi d'acqua minori tra Tagliamento e Livenza, e del Piave; rilevato che, nonostante la competente autorità locale abbia in varie occasioni fatto presente l'urgenza e indifferibilità delle opere idrauliche, la cui mancata realizzazione comporta, fra l'altro, anche un degrado complessivo della situazione idrologica e, pertanto il progressivo aumento della spesa occorrente, rispetto alle iniziali previsioni (ammontanti in 30 miliardi circa nel 1952) effettuate in ordine alla legge 19 marzo 1952, n. 184; appreso che i competenti organi tecnici locali non hanno mancato di presentare al Ministero dei lavori pubblici, i progetti di massima per lavori da eseguirsi dal 1952 a tutto il 1966, nonché il prospetto delle priorità per opere da realizzare nel quinquennio 1966-1970; tenuto conto che, a tutt'oggi, su una richiesta di finanziamento di opere per totali lire 30 miliardi di cui sopra, avanzata ancora nel 1952, sono stati messi a disposizione fondi per sole lire 4 miliardi e 915 milioni, da impegnarsi sull'intero programma dei lavori di regolazione e, precisamente, riguardanti sei bacini idrografici, dal che si deduce che non è stata resa possibile

la soluzione integrale di alcuno dei problemi esistenti, chiede per quali ragioni i Ministeri dei lavori pubblici e delle finanze in attuazione della predetta legge 19 marzo 1952, n. 184, abbiano provveduto finora ad erogazioni del tutto inadeguate al finanziamento delle opere previste come necessarie ed urgenti da parte degli organi tecnici provinciali, onde porre gli stessi in grado di provvedere concretamente ad opere essenziali che avrebbero evitato le distruzioni oggi calcolabili, per i privati, in almeno 20 miliardi e per il settore delle opere pubbliche in circa 10 miliardi, almeno secondo i primi accertamenti.

(2880)

« TAVERNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere come ritengano provvedere al risarcimento dei gravi danni recati alle popolazioni della zona di Latisana e comuni contermini, di Pordenone e della Carnia dalla recente alluvione, per lo straripamento dei fiumi.

« Se non ritengano di adottare un provvedimento speciale ed urgente anche tenuto conto che lo straripamento dei fiumi è dovuto alla mancata sistemazione idraulica degli stessi, previsto ed a conto dello Stato.

« Se infine non ritengano di aprire un'inchiesta formale per conoscere se gli investimenti degli organi preposti alla pubblica incolumità sono stati tempestivi ed adeguati alla gravità degli avvenimenti.

(2881)

« TAVERNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare in ordine al caso del capitano di finanza Paolo Cordaro già addetto alla vigilanza tributaria presso la distilleria « Orbat » di Forlimpopoli e sospeso dal servizio a causa di procedimento penale, una volta che la perizia giudiziaria ha confermato il contenuto dell'inchiesta a suo tempo svolta dallo stesso capitano Cordaro.

« Se e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di coloro che sostanzialmente hanno reso possibile il colossale contrabbando verificatosi presso la citata distilleria.

(2882)

« GUARRA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti d'urgenza intendano adottare per

venire tempestivamente in aiuto delle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni.

« Intere zone della provincia di Treviso sono state completamente sommerse dalle acque dei fiumi Piave, Monticano, Livenza e Meduna e centinaia di famiglie sono state costrette a lasciare le case allagate, abbandonando masserizie, arredi domestici ed attrezzi agricoli e senza possibilità, in molti casi, di mettere in salvo neppure il bestiame.

« I danni alle strutture fondiari e alle colture sono incalcolabili e riguardano, in particolare, i comuni di Portobuffolè, Ponte di Piave, Gorgo al Monticano, Motta di Livenza, Cimadolmo, Moriago e Susegana.

« Le condizioni di molte famiglie sono addirittura disperate, trattandosi di mezzadri, fittavoli e piccolissimi proprietari rimasti senza alcuna risorsa, alcuni dei quali erano già stati duramente colpiti dai nubifragi del luglio 1965.

« L'interrogante chiede di conoscere, oltreché le disposizioni di emergenza impartite alle prefetture e agli altri uffici governativi provinciali, quali interventi organici si preveda di disporre a soccorso delle popolazioni e a ristoro delle economie danneggiate e quali opere idrauliche s'intenda di attuare per regolare le acque dei fiumi predetti e scongiurare così definitivamente il pericolo di ricorrenti alluvioni.

(2883)

« MARCHESI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri per la ricerca scientifica, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se — in relazione alla clamorosa dimostrazione avutasi di recente in Parlamento dell'influenza esercitata da vicende patologiche sulla coltivazione del tabacco — non ritengano necessario ed urgente potenziare al massimo i diversi rami della ricerca scientifica e tecnologica, inerente alla coltivazione del tabacco, e se, a tali fini, non ritengano estremamente importante il ripristino della organizzazione dell'Istituto sperimentale dei tabacchi di Scafati che, prima della sua privatizzazione, aveva efficacemente contribuito, con la sua attività scientifica universalmente riconosciuta, al sorgere ed allo svilupparsi della tabacchicoltura nazionale.

(2884)

« MARTUSCELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è informato dello stato di abbandono in cui versa la villa di Castelnuovo di Val Cecina (Pisa) pervenuta in proprietà al-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

l'E.N.E.L. a seguito del trasferimento dei beni già di proprietà della " Larderello S.p.A. " e se è stato fatto un rilievo dello stato di consistenza dell'immobile e degli arredi in esso contenuti all'atto del trasferimento;

e per sapere quali siano gli intendimenti dell'E.N.E.L. per la utilizzazione di tale bene patrimoniale dello Stato nel pubblico interesse.

(2885)

« RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile, per sapere se sono a conoscenza delle notizie diffuse da alcuni organi di stampa, secondo le quali i rappresentanti della Fincantieri avrebbero rinunciato a portare a termine una trattativa con la R.D.T., concernente una commessa di naviglio mercantile pari al valore di 15 milioni di dollari; domandano se la notizia su riferita risponde a verità e, in caso affermativo, quali siano i motivi di tale rinuncia, in una situazione in cui ai maggiori cantieri italiani viene a mancare una prospettiva di lavoro, mentre si aggrava l'assenza della nostra cantieristica dal mercato mondiale delle costruzioni navali.

(2886)

« GIACHINI, D'ALEMA, FASOLI, FRANCO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se risponde a verità la notizia per cui il preventivo di spesa di diversi miliardi per la costruzione dello stabilimento vetrario di Vasto della società S.I.V. (Società italiana vetro), società a partecipazione statale con capitale americano, risulta raddoppiato; se risponde a verità la notizia per cui il direttore generale della società, già alle dipendenze di una azienda vetraria privata posta in Livorno, sia nativo della stessa città in cui ha sede la ditta che, a trattativa privata, ha avuto la costruzione dello stabilimento di Vasto.

(2887)

« FRANCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati in provincia di Mantova a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche del luglio 1965; con particolare riferimento ai danni arrecati ad edifici pubblici e privati nei comuni di Asola e di Casalomano e ai danni arrecati all'agricoltura in numerosi comuni della provincia.

(2888)

« TRUZZI, BARONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, sulla delicata situazione che si è venuta a creare nel mondo medico italiano a seguito di recenti dichiarazioni del Ministro della sanità, alle quali ha dovuto replicare il professore Raimondo Bariatti, presidente della federazione nazionale degli ordini dei medici;

e per sapere se non ritenga opportuno intervenire, con parola ferma e chiarificatrice, al duplice scopo: a) di porre nella dovuta evidenza la vera considerazione del Governo nei confronti delle categorie mediche italiane; b) di precisare i criteri, gli scopi e l'effettiva portata della progettata riforma ospedaliera onde eliminare l'attuale giustificato allarme suscitato dal timore di una nazionalizzazione o, comunque, di un ulteriore accentramento statalistico del servizio sanitario.

(2889)

« D'AMATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza della convenzione stipulata dal consiglio di amministrazione della Università di Modena con la camera di commercio di Reggio Emilia per la istituzione in quest'ultima città di una facoltà di economia e commercio dipendente dalla detta Università modenese; per conoscere quale sia il giudizio del Ministro della pubblica istruzione su tale deliberazione della Università medesima e quale eventuale iniziativa intenda assumere per scoraggiare tempestivamente la azione di detta università, volta a smembrare la sua sede in una regione già dotata di quattro università — e al solo scopo di favorire il sorgere della facoltà di economia e commercio in una città che è situata a breve distanza fra Bologna e Parma entrambe sedi universitarie dotate della medesima facoltà — mentre si rende necessario da parte di tutti operare per un potenziamento ed un concentramento di mezzi e di forze sulle università già esistenti rovesciando la tendenza alla proliferazione delle sedi degli istituti universitari, come esplicitamente suggeriscono le unanimi indicazioni della Commissione di indagine sulla scuola e di tutta la pubblicistica in materia.

(2890)

« BORSARI, NATTA, ROSSANDA BANFI
ROSSANA, BERLINGUER LUIGI,
OGNIBENE, VESPIGNANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se sia a conoscenza della deliberazione, adottata dalla camera di commercio di Reg-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

gio Emilia, con la quale si approva la convenzione con l'Università di Modena per la istituzione di una facoltà di economia e commercio in Reggio Emilia dipendente dalla suddetta Università; se ritenga opportuno intervenire per impedire una iniziativa tendente a frazionare la sede universitaria di Modena, a creare una condizione che non offra alcuna garanzia di avere un ambiente scientifico e didattico consono alle esigenze di una seria organizzazione degli studi universitari; a istituire, con gravi oneri finanziari per la stessa camera di commercio, una facoltà di economia e commercio in una città che è situata a breve distanza tra Bologna e Parma entrambe sedi universitarie, dotate della medesima facoltà.

(2891) « BORSARI, NATTA, ROSSANDA BANFI
ROSSANA, BERLINGUER LUIGI, GELMINI, VESPIGNANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere gli intendimenti del Governo in relazione al gravissimo attentato ai più elementari diritti democratici perpetrato dalla direzione aziendale del Cotonificio di Spoleto; infatti, dopo una serie di contrastate vicende causate dalla riorganizzazione aziendale conseguente all'introduzione di macchinari nuovi — il che ha prodotto un maggiore sfruttamento dei lavoratori — la direzione aziendale, non limitandosi ad una serrata di 24 ore (realizzata tempo addietro), il 21 settembre 1965 ha vietato il reingresso dei membri della commissione interna che intendevano esporre al direttore del cotonificio l'atteggiamento dei sindacati in merito alla gravissima situazione aziendale.

« Gli interroganti, nel sottolineare il costante ripetersi di simili inqualificabili operati su scala nazionale, chiedono ai Ministri interessati quale particolare atteggiamento il Governo intenda tenere di fronte alla lotta dei lavoratori spoletini decisi ad ottenere il rispetto non solo del contratto di lavoro ma anche del regolare funzionamento della commissione interna.

(2892) « VALORI, PIGNI, CERAVOLO, RAIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che si è venuta a creare presso il Cotonificio di Spoleto a causa dell'atteggiamento provocatorio assunto dalla direzione dello stabilimento stesso; atteggiamento provocatorio che è culminato il 21 settembre 1965

in due gravi fatti: prima scacciò dagli uffici i rappresentanti della commissione interna che da vari giorni chiedevano di essere ricevuti per discutere sulla situazione dell'occupazione operaia, mentre nel pomeriggio impedì l'ingresso in fabbrica ai rappresentanti della commissione interna che si erano recati presso le sedi sindacali per discutere sull'atteggiamento della direzione.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali misure il Governo intenda prendere per impedire che gli industriali ripetano fatti del genere che, non solo minano l'autorità e la vita stessa della commissione interna ma che, in una situazione grave e pesante come è quella di Spoleto, sono motivo di grave turbamento tra i lavoratori e l'intera cittadinanza.

(2893) « MASCHIELLA, GUIDI, ANTONINI,
COCCIA, FIBBI GIULIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se siano a conoscenza del fatto che nei giorni scorsi la direzione del cementificio di Spoleto (Cementir) ha inviato agli addetti invalidi, una lettera per rimproverarli di scarso rendimento e per minacciarli di misure di licenziamento.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure il Governo intenda prendere per impedire che si verifichino interventi del genere, non solo perché si tratta di uno stabilimento a partecipazione statale, ma soprattutto perché si tratta di un fatto ingiusto ed inumano che minaccia l'occupazione proprio di coloro che ne hanno più bisogno e che crea preoccupazione in una città come Spoleto già così gravemente colpita dai licenziamenti e dalla crisi economica.

(2894) « MASCHIELLA, GUIDI, ANTONINI,
COCCIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga di intervenire presso gli organi competenti per ottenere un rapido completamento dei lavori di impianto degli apparati televisivi nella zona di Cassino in modo da permettere, finalmente, ai cittadini di quei numerosi comuni di ricevere il secondo canale che ormai da molti anni è in funzione in tutta Italia.

(2895) « PIETROBONO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, delle finanze, dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere e quali iniziative intendano promuovere in favore delle popolazioni del Friuli, colpite da eventi calamitosi nelle giornate dal 2 al 5 settembre 1965.

« Va premesso che, in dette giornate: a) per la rottura degli argini del fiume Tagliamento, Latisana e alcuni comuni vicini sono rimasti allagati, talché si son dovuti sgomberare gli abitati; b) esondazioni dei fiumi Nocello e Meduna hanno colpito, sia pure parzialmente, l'importante centro di Pordenone ed una vasta plaga intorno ad esso, determinando l'arresto nell'attività produttiva di complessi industriali; c) nell'arco alpino, specie nelle valli del Degano, del But, del Fella e del Natissone e nel tratto intermedio dello stesso Tagliamento, si sono verificati paurosi ingrossamenti di torrenti con rotture di argini, inondazioni e frane.

« Ne sono derivati danni gravissimi alle opere pubbliche, alle colture, al patrimonio zootecnico, alle attrezzature produttive, alle case di abitazione e loro arredi.

« Gli interroganti chiedono di sapere se, dopo gli interventi di immediato soccorso, i ministeri interessati ed il Governo intendano adottare, per quanto consentito dalle leggi vigenti, o promuovere provvedimenti che valgano a ricostituire l'efficienza produttiva delle aziende danneggiate o distrutte, a ripristinare le opere pubbliche nelle zone colpite da inondazioni o frane, a potenziare l'opera di assistenza in favore delle popolazioni così duramente provate, adeguando la medesima alle esigenze di migliaia di nuclei familiari che hanno perso mobili, suppellettili e vestiario.

« Chiedono altresì di sapere se si intenda affrontare, e con quali strumenti, il problema di una razionale sistemazione dei bacini e della regimazione delle acque fluenti nel Friuli.

(2896) « BRESSANI, BIASUTTI, ARMANI, TOROS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, sugli ingenti danni provocati in Calabria dal nubifragio del 22 settembre 1965.

« Particolarmente colpita è la zona ionica della provincia di Cosenza che va da Castrovillari a Corigliano Calabro, zona nella quale:

le strade statali 106, 19 e la linea ferroviaria Sibari-Crotone sono state interrotte;

diverse case di campagna sono crollate o gravemente danneggiate;

la città di Corigliano Calabro ha subito seri danni alle abitazioni, alla rete stradale, alle opere igieniche.

« I corsi d'acqua Crati, Coscile, Esaro ed altri hanno rotto gli argini allagando oltre 4 mila ettari di terreni coltivati. Nelle campagne impianti arborei, attrezzature, raccolti, specie di assegnatari dell'Opera valorizzazione Sila, sono stati danneggiati o distrutti.

« In tale situazione gli interroganti chiedono quali siano gli interventi di emergenza effettuati e quali provvedimenti si intendano adottare per venire sollecitamente incontro alle categorie danneggiate, ed in specie a quelle economicamente più deboli, anche al fine di consentire una immediata e completa ripresa produttiva.

(2897) « MICELI, GULLO, PICCIOTTO, FIU-
MANÒ, POERIO, MESSINETTI, TER-
RANQVA RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non si ritenga tempo, dopo vent'anni dalla fine della guerra, di considerare grave motivo di turbamento dell'ordine pubblico, e quindi da proibirsi, l'affissione di manifesti, la pubblicazione di articoli o altri tipi di protesta contro i comizi autorizzati e le altre legali e libere manifestazioni politiche del M.S.I., o comunque di forze non nate dalla resistenza, la cui ispirazione — qualunque ne sia la valutazione politica e storica — non può evidentemente diventare l'orientamento obbligatorio per legge per tutti i cittadini e per tutti i partiti o gruppi politici italiani.

(2898) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della difesa e dell'interno, per conoscere quali misure particolari siano state prese per fronteggiare l'offensiva terroristica scatenata in Alto Adige da gruppi organizzati — e non certo da individui isolati, come da taluno si afferma — e che si è fatta in questi ultimi tempi sempre più pericolosa per i nostri interessi e per i nostri soldati di ogni arma e servizio che li difendono; valorosi soldati i cui criteri d'impiego, in servizio di sicurezza o di istituto, debbono evidentemente rispondere alle condizioni eccezionali di ogni genere riguardanti la zona, per consentire loro di non subire troppe sorprese e di essere in grado di prontamente ed efficacemente reagire agli attacchi comunque e da chiunque portati.

(2899) « ROMUALDI ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale atteggiamento il Governo intenda assumere in merito a recenti avvenimenti che turbano grandemente il normale svolgersi dei rapporti di lavoro nella provincia di Siena, a causa di una serie di denunce che hanno colpito numerosi mezzadri — contro i quali è in atto anche una massiccia ondata di disdette, a causa dell'azione da essi condotta per la integrale applicazione della legge 15 settembre 1964, numero 756 — nonché numerosi lavoratori e lavoratrici di molte fabbriche della zona e persino alcuni dirigenti sindacali.

« Se a questi episodi si aggiungono le denunce contro 97 dipendenti dello stabilimento « Cementi Portland » del gruppo Italcementi, i processi intentati contro i minatori di Ravi (Grosseto) e contro i ferrovieri e la loro organizzazione sindacale unitaria, ed infine le denunce ai vigili urbani di diverse città italiane, emerge chiaramente non solo l'intensificarsi della pressione antioperaia e l'inerzia dei pubblici poteri, ma addirittura la collaborazione di questi ultimi con quelle forze che quella pressione hanno messo in atto e che di giorno in giorno vanno aumentando.

« Gli interroganti chiedono pertanto se il Governo non ritenga equo ed opportuno assumere concrete iniziative, per il rispetto degli accordi da tutte le parti liberamente sottoscritti.

(2900) « MENCHINELLI, PIGNI, AVOLIO, RAIA, CERAVOLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere:

a) quali misure il Governo abbia adottato o intenda adottare al fine di porre riparo ai gravissimi danni causati dal maltempo ai primi del corrente mese in varie regioni d'Italia ed in particolare nel Lazio;

b) se e con quali criteri siano stati distribuiti i fondi destinati alle popolazioni urbane e rurali colpite duramente dalle alluvioni, con perdite di vite umane, nel comprensorio di Prima Porta (Roma), dove, a distanza di oltre 15 giorni dai luttuosi eventi, ben poco è stato fatto per venire incontro alle più impellenti necessità delle famiglie, rimaste prive di abitazioni, suppellettili e degli indispensabili mezzi di vita;

c) per quali ragioni le ditte incaricate dei lavori di riparazione alle strade, alle linee ferroviarie ed agli impianti pubblici nella zona

di Prima Porta, anziché assumere gli operai bisognosi del luogo, hanno portato al loro seguito lavoratori di altre località, provocando le generali proteste della popolazione locale. (2901) « COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere:

1) le effettive economie che lo Stato presume di realizzare con la progettata soppressione della ferrovia elettrica Pracchia-S. Marcello Pistoiese, tenuto conto:

a) dell'aumento delle spese di manutenzione delle strade ordinarie in conseguenza di un intenso transito di autobus;

b) della sovvenzione che verrebbe assegnata anche all'autolinea sostitutiva;

c) delle gravi ripercussioni negative che la soppressione di questa ferrovia avrebbe sul traffico della linea Porrettana;

d) del forte aumento di traffico viaggiatori e merci che si avrebbe ammodernando razionalmente la ferrovia, con una spesa relativamente modesta;

e) delle attuali tariffe, abbastanza contenute, che potrebbero essere alquanto rivalutate (con facilitazione per la popolazione residente) quando la linea fosse stata trasformata in una moderna ferrovia turistica;

f) delle spese per l'adeguamento delle strade ordinarie della zona al maggior traffico che vi si riverserebbe in conseguenza della soppressione della ferrovia;

g) della perdita di una decina di posti di lavoro adeguatamente retribuiti, ove cessasse la ferrovia, e delle spese per il licenziamento o pensionamento anticipato di altrettanti agenti attualmente in servizio;

h) della crisi di traffico in atto in tutto il settore delle autolinee e della pessima esperienza di altre recenti sostituzioni di ferrovie con autolinee in Toscana, anche nei risultati economici;

i) delle gravi conseguenze che la soppressione della ferrovia potrà avere per l'economia della zona da essa servita, in particolare per il turismo e le industrie.

2) Con quale apposita legge, approvata dal Parlamento, sia stata stabilita, a norma del disposto dall'articolo 1, ultimo comma della legge 2 agosto 1952, n. 1221, la soppressione della ferrovia in oggetto, decisa dal ministero dei trasporti per il 30 settembre 1965.

« Ciò premesso, l'interrogante, ritenuto che i presunti benefici economici di questo provvedimento siano in realtà negativi o quanto

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

meno talmente esigui da non giustificare la distruzione dell'unica ferrovia turistica esistente in Toscana, chiede al Ministro se non ritenga doveroso revocare urgentemente la soppressione della ferrovia Alto Pistoiese o quanto meno sospendere intanto il provvedimento stesso a tempo indeterminato per dar modo di esaminare e discutere il problema con la necessaria serenità ed obiettività insieme con gli enti locali, tenendo conto anche delle istanze da questi ripetutamente avanzate secondo i principi di una democrazia sana.

(2902)

« PUCCI EMILIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché non abbiano a verificarsi nuovamente episodi come quello avvenuto recentemente a Venezia, dove il regista Fellini, uno degli artefici più prestigiosi del successo del cinema italiano, è stato oggetto di grossolani apprezzamenti da parte di chi — per la carica a cui era preposto — avrebbe avuto l'obbligo della massima obiettività.

« L'interrogante fa presente che le ripercussioni all'estero dell'episodio riferito si risolvono in un danno incalcolabile per il prestigio e la serietà del nostro Paese.

(2903)

« PUCCI EMILIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità, per sapere, con riferimento all'alluvione verificatosi negli ultimi giorni di agosto e nei primi di settembre 1965:

a) se risponde a verità (vedi *Il Messaggero* del 16 settembre 1965) secondo la quale il portello di ispezione dell'acquedotto del Peschiera di Formello (Roma) sarebbe stato ubicato a quota di 4 metri inferiore al piano di campagna, nell'alveo del fosso Pantanaccia, cioè nel luogo meno adatto e con gravi pericoli di conseguenze in caso di eccezionali precipitazioni, conseguenze che si sono in realtà verificate in occasione dell'alluvione che provocò lo sfondamento del portello e l'inquinamento per molti giorni della principale risorsa di rifornimento idrico della capitale;

b) quale sia lo stato attuale delle arginature e dei ponti del tratto urbano e suburbano del Tevere a valle di Castel Giubileo.

« Ciò con riferimento alla interrogazione a risposta scritta n. 167 in data 26 giugno 1963 a firma Zincone ed alla non tranquillante

risposta data alla stessa in data 6 giugno 1963 a firma dell'allora Ministro onorevole Sullo, nonché alle notizie pubblicate su questo argomento in occasione della predetta calamità naturale.

(2904)

« ZINCONI, CANTALUPO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — considerata l'urgente necessità di far fronte con immediati interventi finanziari alle indilazionabili esigenze delle famiglie duramente colpite dalle alluvioni del 2 settembre 1965 nei comuni di Latisana, Precenico, Palazzolo dello Stella, Pordenone, Prata, Fiume Veneto, Pasiano, Ronchis di Latisana, Buia, Varmo, Venzona, Brugnera, Porcia, Zoppola, nella regione Friuli-Venezia Giulia — se il Governo non ritenga di dare immediato espresso consenso, a mente dell'articolo 30 dello statuto speciale istitutivo della regione, affinché la legge regionale 15 settembre 1965 " concernente sovvenzioni, contributi, sussidi e spese dirette per finalità istituzionali della regione " votata e dichiarata urgente dal consiglio regionale, possa intervenire con la necessaria urgenza e prima dei termini previsti dallo statuto regionale per le leggi ordinarie.

(2905)

« LIZZERO, FRANCO RAFFAELE, BERNETIC MARIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per le quali, mentre dalle autorità comunali di Predappio si richiede la costruzione di nuove scuole, si lasciano crollare edifici scolastici e palestre di proprietà della Gioventù italiana.

(2906)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se rispondano a verità le notizie secondo le quali vi sarebbe la necessità di provvedere alla nomina di circa 50 presidenti degli Enti provinciali del turismo e, in caso affermativo, se il Ministro competente non intenda informare il Parlamento e l'opinione pubblica sui criteri che intende seguire nell'effettuare tali nomine.

« Ciò in considerazione della necessità, data l'importanza del settore turistico nell'economia nazionale specie nell'attuale difficile situazione congiunturale, di affidare tali impor-

tanti incarichi a persone altamente qualificate, operando con criteri di scelta che esulino da considerazioni politiche di parte.

(2907)

« PUCCI EMILIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se ritenga compatibile la presenza dell'onorevole Mattarella al Governo, e nell'incarico di Ministro per il commercio con l'estero, con le gravi accuse a suo carico rese pubbliche e trasmesse alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della « mafia » in Sicilia, e con gli accertamenti, anche giudiziari, che ne possono derivare; e quali siano i suoi intendimenti al riguardo.

(2908)

« GATTO, LUZZATTO, ALESSI CATALANO MARIA, PIGNI, RAIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se siano a conoscenza della inaudita decisione di espulsione adottata il 19 settembre 1965 dalle autorità governative del Belgio nei confronti del cittadino italiano Alvo Fontani, collaboratore del gruppo comunista in qualità di esperto per i problemi dell'emigrazione. Tale decisione appare tanto più odiosa se si considera che:

1) il Fontani — al momento del fermo da parte della polizia — si era incontrato a Fleurus (Charleroi) con un gruppo di lavoratori italiani iscritti e non iscritti al P.C.I., per esaminare una serie di questioni concernenti specialmente le malattie professionali e i problemi dell'assicurazione sul lavoro in Belgio (dove non si è dimenticata la tragedia di Marcinelle) resi più acuti in tutta l'emigrazione dalla recente catastrofe di Mattmark;

2) al Fontani — trasportato nella sede della gendarmeria di Charleroi — non è stato contestato né poteva essere contestato alcun reato o infrazione delle leggi belghe, non gli è stato notificato neppure un decreto di espulsione, ma gli è stato comunicato verbalmente che da parte della direzione della polizia di Bruxelles era giunto l'ordine di fermarlo e di accompagnarlo al più vicino posto di frontiera;

3) al Fontani — il quale è regolarmente iscritto all'albo dei giornalisti — è stato impedito di collegarsi con l'ambasciata italiana in Belgio, è stato fotografato come un imputato e accompagnato insieme alla moglie al posto di frontiera con la Francia di Erquellines alle 22,30 del 19 settembre.

« Gli interroganti, mentre chiedono di conoscere quali passi il Governo intenda compiere presso le autorità belghe per chiedere la immediata revoca dell'assurdo provvedimento, sottolineano che i maggiori partiti politici italiani, dalla D.C., al P.S.I. al P.S.D.I. dispongono, come è noto, di proprie organizzazioni legali tra gli italiani emigrati in Belgio, ritengono che spetti al Governo italiano garantire i più elementari diritti civili e democratici ai cittadini italiani all'estero, nonché il diritto dei partiti politici nazionali di stabilire dei contatti e di mantenere dei legami con gli emigrati italiani in tutti i paesi e in particolare nei paesi della Comunità economica europea.

(2909)

« MACALUSO, PAJETTA, LACONI, MICELI, Busetto, CORGHI, PEZZINO, SPECIALE, BRIGHENTI, POERIO, MAGNO, PELLEGRINO, GIORGI, GREZZI, LIZZERO, MARICONDA, PIRASTU, RAUCCI, MANENTI, DI VITTORIO BERTI BALDINA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere, in relazione alle recenti alluvioni, quali provvedimenti intendano adottare per la provincia di Arezzo, rispettivamente, per:

a) consentire un adeguato indennizzo ai coltivatori per i danni subiti nelle colture e particolarmente nel tabacco;

b) consentire un immediato intervento per la sistemazione dei corsi d'acqua in base alle misure riconosciute più urgenti da parte del genio civile di Arezzo.

(2910)

« BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere se il Governo intenda mettere i danneggiati dal nubifragio abbattutosi il 26 luglio 1965 in molti comuni del cremonese, del bresciano e di altre zone, nella condizione di fruire delle provvidenze previste dalla legge, recentemente approvata dal Parlamento, che disciplina la materia concernente le zone colpite da eccezionali calamità.

« L'interrogante chiede altresì che siano date immediate disposizioni e mezzi adeguati al prefetto e agli organi periferici ministeriali affinché possano provvedere ad un primo urgentissimo intervento per la riparazione degli edifici pubblici danneggiati, e soprattutto per venire incontro alle impellenti necessità, di

aiuto dei coltivatori diretti e in genere dei cittadini più bisognosi colpiti dal disastroso evento.

(2911)

« GOMBI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, perché voglia giustificare l'operato della ex Società elettrica delle Calabrie con sede in Catanzaro, la quale, su richiesta avanzata da parte di società industriali che necessitavano dei dati esatti per completare statistiche e formulare piani futuri, si è rifiutata di produrre l'elenco delle interruzioni verificatesi negli ultimi due anni nella fornitura di energia elettrica per forza motrice ed illuminazione sul territorio della Piana di Sibari. Si invita pertanto il Ministro competente a render pubblici i dati sopra indicati affinché se ne possa prender visione e sia portata a nostra conoscenza l'attività svolta da parte della Società elettrica delle Calabrie nel 1963, 1964 e 1965.

(2912)

« BARZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente la creazione di un Ufficio postale e telegrafico alla contrada S. Tommaso di Avellino. Invero, tale contrada — sorta, solo da pochi anni e in via di continuo sviluppo, attualmente ha una popolazione di circa 10.000 abitanti, i quali per usufruire dei vari servizi postali, telegrafici e telefonici sono costretti percorrere circa 2 chilometri e più per accedere agli Uffici della Posta centrale — che sono i più vicini — sottoponendosi a gravi e non indifferenti disagi.

(2913)

« AMATUCCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno, del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere quali interventi intendano compiere in favore delle popolazioni del Comelico (Belluno) gravemente danneggiate dal nubifragio del 1° settembre 1965 che ha distrutto opere pubbliche e proprietà private drammaticamente compromettendo la già gravemente depressa economia della zona e per conoscere se non ritengono di dover procedere con urgenza nei confronti delle opere pubbliche con particolare riguardo alle comunicazioni — ancora oggi Sappada risulta completamente isolata e ciò minaccia anche le sorti della stagione turistica invernale — ed ai rifornimenti idrici.

(2914)

« FRANCHI, CALABRÒ, MANCO, GUARRA ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'agricoltura e foreste, del bilancio e delle partecipazioni statali, per conoscere l'opinione del Governo circa le iniziative, ormai in atto, della società Rivalta Scrivia, in provincia di Alessandria, promossa e sostenuta dall'armatore Costa, dalla Fiat, dalla « Centrale », dalla Montecatini, dalla Shell e dalla Pirelli.

« Si tratta della più grande iniziativa in corso nel settore della raccolta e distribuzione dei prodotti agricoli, che si collega ad un più vasto disegno derivante dalla prospettiva del decentramento nell'entroterra di alcune industrie di Stato e degli stessi servizi portuali di Genova e del sorgere di un « polo di sviluppo » nell'alessandrino, estraneo ad ogni programmazione democratica. Tale iniziativa si propone:

1) la costruzione nell'entroterra alessandrino di grandi magazzini di servizio per il porto di Genova;

2) la creazione di un grande centro di raccolta, conservazione, eventuale trasformazione, nonché smistamento e distribuzione di prodotti ortofrutticoli della Valle Padana e del Mezzogiorno in direzione dei grandi mercati dell'Alta Italia e dell'Europa;

3) la successiva istituzione di un analogo centro di raccolta, conservazione, eventuale lavorazione, nonché smistamento e distribuzione del vino e delle carni, con probabile industria collegata per la confezione, l'inscatolamento e l'imballaggio dei prodotti agricoli lavorati.

« Gli interpellanti richiamano l'attenzione del Governo sul fatto che tali iniziative — di eccezionale rilevanza rispetto agli interessi della collettività e ai problemi dello sviluppo economico e sociale del Paese e capaci di predeterminare massicci investimenti pubblici — sono state assunte al di fuori di ogni programma statale e tendono a sfuggire ad ogni pubblico controllo.

« Inoltre, in considerazione del fatto che ogni iniziativa di integrazione verticale che sia priva di ogni controllo pubblico ed estranea allo sviluppo della cooperazione e del potere contrattuale dei contadini e dei consumatori (proprio perché promossa esclusivamente da gruppi industriali monopolistici) non può essere che caotica ed accentuare la subordinazione dei produttori agricoli e dei consumatori ai potenti gruppi privati che oggi dominano il mercato, ed in considera-

zione del fatto che notizie di stampa hanno invece riferito di una riunione di dirigenti delle casse di risparmio piemontesi, nel corso della quale essi si sarebbero dichiarati « favorevoli all'iniziativa (di Rivalta), il cui carattere di utilità generale deve essere dimostrato anche da una forte partecipazione di capitale pubblico », nonché di altri autorevoli interventi atti a favorire tale assurdo orientamento, gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo intenda:

1) precisare che è da respingere ogni intervento di capitale pubblico nella suddetta operazione, se ad esso non si accompagna un adeguato impegno e controllo permanente dello Stato, delle regioni, degli enti locali per una gestione affidata ad un organo di carattere pubblico e per la mobilitazione ed organizzazione dei contadini fornitori dei prodotti (piemontesi e meridionali) in forme cooperative ed associative libere e volontarie e per il loro insediamento o collegamento con la centrale dell'alessandrino, per la massima affermazione del loro potere contrattuale;

2) impegnarsi, di conseguenza, a suscitare ed organizzare iniziative in tal senso (anche in appoggio ad analoghe iniziative degli enti locali e della cooperazione esistente sia alla produzione sia al consumo) ed assicurare il suo intervento affinché la centrale alimentare dell'Alessandrino — ubicata in zona da precisarsi e gestita democraticamente per uno sviluppo democratico delle strutture produttive e distributive — risponda all'esigenza ormai indilazionabile di ristrutturare il settore della trasformazione, commercializzazione e distribuzione dei prodotti agricoli, per incidere sul caro-vita e sugli squilibri esistenti mediante la creazione di nuovi rapporti Nord-Sud e città-campagna, che assicurino, tra l'altro, il collegamento diretto della produzione al consumo, eliminando ogni intermediazione e speculazione di mercato;

3) contrastare in tutte le forme possibili quelle iniziative del capitale privato che — in contrasto con le suddette esigenze — tendessero ad operare al di fuori di ogni controllo democratico e di ogni esigenza di programmazione, onde assicurare la difesa dei produttori e dei consumatori contro l'evidente tentativo in atto dei gruppi monopolistici di consolidare ed allargare il loro predominio non solo sul sistema delle infrastrutture e dei servizi pubblici (porti, autostrade, ferrovie, ecc.) ma anche nel settore della raccolta, trasformazione e distribuzione dei prodotti alimentari, allo scopo evidente di predeterminare una tendenza negli investimenti in evidente

contrasto con le scelte che si impongono ai pubblici poteri in sede di programmazione regionale e nazionale.

(526) « BO, LENTI, PAJETTA, D'ALEMA, NATTA, CHIAROMONTE, SERENI, MICELI, SPAGNOLI, BIANCANI, SULLOTTO, TODROS, BALDINI, BALCONI MARCELLA, MAULINI, SCARPA, TEMPIA VALENTA, LEVI ARIAN GIORGINA, LAJOLO, LEONARDI, ROSSINOVICH, GOMBI, AMASIO, FASOLI, NAPOLITANO LUIGI, SERBANDINI, Busetto, ANTONINI, BECCASTRINI, OGNIBENE, GESSI NIVES, MARRAS, LA BELLA, ABENANTE, D'IPPOLITO, DI MAURO LUIGI, MAGNO, DI MAURO ADO GUIDO, MATARRESE, SPECIALE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere:

1) se gli consta che durante la campagna elettorale amministrativa del novembre 1960 la giunta provinciale di Campobasso — rimasta in carica solo per l'ordinaria amministrazione — ebbe ad erogare, con deliberazioni illegittime, somme per l'ammontare di lire 70 milioni circa ad enti e persone impegnate nella propaganda elettorale del proprio partito (motivo per il quale è in corso azione penale dinanzi alla autorità giudiziaria, che ha emesso mandato di cattura contro il presidente, il vice-presidente e due assessori della predetta amministrazione provinciale — tutti democratici cristiani);

2) quali siano i risultati della inchiesta promossa dal prefetto della stessa provincia di Campobasso nel 1961, inchiesta tutt'ora avvolta da silenzio di tomba;

3) quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti di coloro che — dopo aver disposto l'inchiesta — rimasero inerti e nulla hanno fatto, per ben cinque anni, nei confronti dei diversi responsabili: amministratori, funzionari e destinatari di illegittime elargizioni;

4) se non ritenga, data la gravità dei fatti che hanno determinato una profonda impressione nella popolazione della provincia, di procedere allo scioglimento del consiglio provinciale di Campobasso, nei cui confronti viene a mancare, in conseguenza, la stima e la fiducia della pubblica opinione.

(527) GIORGI, CRAPSI, VILLANI, BRONZUTO, ILLUMINATI, DI MAURO ADO GUIDO, POERIO, DE FLORIO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri, dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti il Governo intende prendere in relazione alla Convenzione internazionale per la prevenzione contro l'inquinamento delle acque marine firmata a Londra il 12 maggio 1954.

« Come è noto, in forza di tale convenzione, cui lo Stato italiano ha aderito, si deve provvedere, nei principali porti dei Paesi contraenti, alla costruzione di stazioni di degassificazione delle navi petroliere; e ciò allo scopo di prevenire l'inquinamento dei mari e delle spiagge ed il conseguente impoverimento del patrimonio ittico.

« Nonostante l'accettazione da parte del Presidente della Repubblica autorizzata con legge 23 febbraio 1961, n. 238, a tutt'oggi nessun provvedimento è stato preso, mentre gli altri Paesi aderenti alla Convenzione hanno già costruito nei loro porti gli impianti predetti che sono regolarmente funzionanti.

« In proposito si ricorda che già da tempo è stata avanzata richiesta per la costruzione nel porto di Napoli di un impianto del tipo predetto: impianto che per le particolari caratteristiche del traffico in quel porto, per l'esistenza di importanti attrezzature per lavori di manutenzione, riparazione e trasformazione di navi, risponderebbe in pieno ai motivi informativi della Convenzione, ma sarebbe altresì, e se ne sottolinea l'aspetto economico e sociale, di estrema importanza come positivo elemento nella depressa economia del porto e della città di Napoli.

(528)

« RUSSO SPENA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali le richieste avanzate in base alla legge n. 404, del 23 maggio 1963, dai contadini di Campegine e di Bagnolo in Piano (Reggio Emilia), associati per la costituzione e l'esercizio di stalle sociali, al fine di portare un decisivo contributo al rinnovamento del settore agricolo e contribuire in tal modo anche al ristabilimento dell'equilibrio della bilancia commerciale, duramente gravata dalle massicce importazioni di carne, sono state respinte.

(529)

« ZANTI TONDI CARMEN, LUSOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere le ragioni per le quali non si è dato sino ad oggi nessun seguito, né risposta al-

cuna, alle precise richieste che, sotto l'egida della Confederazione generale del traffico e dei trasporti, le due Federazioni nazionali degli autotrasportatori (F.A.I. e A.N.I.T.A.), attraverso una loro qualificata commissione che fu ricevuta nello scorso mese di maggio dal Ministro dell'industria e commercio, hanno sottoposto a tale Ministro per risolvere e superare la grave, drammatica situazione causata dal dissesto della « Mediterranea » ai suoi ex assicurati autotrasportatori, fra i quali assai numerosi sono quelli che, più modesti e dotati di un solo mezzo di trasporto, vengono costretti sul lastrico per concorrere, con la vendita coatta del proprio strumento di lavoro, al risarcimento dei sinistri.

« Sembra, anche, all'interpellante che le suddette richieste fossero meritevoli di esame e che comunque la situazione segnalata non possa essere ulteriormente ignorata dal Governo, senza sua grave responsabilità sociale, politica e amministrativa.

(530)

« TROMBETTA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia, per conoscere se il Governo intenda disporre un'inchiesta ministeriale sull'intero andamento della gestione commissariale dei Collegi Riuniti « Principe di Napoli », che costituiscono il più grande complesso assistenziale della Campania, con una capacità ricettiva di 1.500 posti, mai per altro coperti, essendo la media dei presenti non superiore alle 1.000 unità.

« L'interpellante rende noti i seguenti fatti, di cui è venuto a conoscenza e sui quali chiede il più urgente accertamento da parte del governo:

1) Nel 1961, anno in cui assunse la carica di commissario straordinario l'avvocato Pasquale De Maria, l'Ente presentava un *deficit* di bilancio di lire 70 milioni e la spesa per il personale incideva nella misura del 50 per cento sulle entrate effettive.

Dal 1961 al 1963 il commissario straordinario ha proceduto, particolarmente nel periodo preelettorale, alla assunzione per chiamata diretta di oltre 300 unità, per cui la spesa per il personale ha inciso sulle entrate nella misura del 100 per cento per il 1963 e del 110 per cento nel 1964.

« Fra i nuovi assunti ve ne sono alcuni con qualifiche elevate (vice segretario generale: circa 300 mila lire mensili, posto istituito *ex novo*) ed altri che percepiscono emolumenti a titolo di consulenza senza effettuare, a quan-

to pare, alcuna prestazione. Molti dei nuovi assunti, persone di fiducia del commissario straordinario, a lui legati da motivi ed interessi politici, hanno occupato i posti chiave dell'ente, inaugurando un singolare sistema di amministrazione di tipo paternalistico. Parte di detto personale, pur gravando interamente sul bilancio dell'ente, presta servizio presso la Prefettura di Napoli (ufficio per il rilascio delle patenti automobilistiche) e gode anche di un trattamento speciale per la corresponsione di lavoro straordinario: ciò a dimostrazione della esuberanza di personale determinata dalle numerosissime assunzioni effettuate.

2) Conseguentemente il *deficit* di 70 milioni dell'anno 1961 è salito a 360 milioni per il 1963, a 540 milioni per il 1964 ed alla cifra astronomica di oltre 2 miliardi e mezzo per il 1965. In queste condizioni fallimentari sono stati ridotti i Collegi Riuniti di Napoli, una secolare e nobile istituzione, in circa quattro anni di gestione commissariale!

3) Tale stato di cose ha aggravato in misura disastrosa l'efficienza delle prestazioni assistenziali, per cui:

a) i locali destinati ad ospitare gli assistiti, specie quelli dell'edificio di piazza Carlo III, sono assolutamente ant igienici e maltenuti;

b) i locali destinati a dormitorio per i vecchi di ambo i sessi e per i bambini mancano di riscaldamento. Nel corso dell'ultimo inverno la temperatura delle camerate è scesa fino a 10 gradi centigradi;

c) il locale destinato ad infermeria centrale è comune ai vecchi ed ai bambini, i quali spesso hanno dovuto assistere al decesso degli anziani. Nel predetto locale esiste un solo gabinetto, anch'esso in comune ai bimbi ed agli anziani, senza pertanto alcuna possibilità di separazione anche in rapporto alla natura del male da cui i ricoverati sono affetti;

d) gli adulti non beneficiano di corredo personale, mentre i bambini, che vengono vestiti alla meno peggio solo nelle grandi occasioni, abitualmente sono coperti da indumenti strappati e calzati con scarpe rotte;

e) pur disponendo l'ente di un adeguato corpo di sanitari, l'assistenza ai ricoverati, tranne i casi ritenuti di lieve entità, viene di norma praticata presso gli ospedali cittadini per la mancanza di un servizio debitamente regolamentato;

f) il servizio di lavanderia, una volta in gestione diretta, è stato successivamente affidato in appalto ad un privato che lo ge-

stisce nei locali dei Collegi Riuniti, badando unicamente al proprio tornaconto e senza nemmeno rispettare, a quanto pare, la convenzione. Conseguentemente il cambio della biancheria personale agli assistiti avviene in media ogni venti giorni, quello della biancheria da letto talvolta anche dopo due mesi;

g) il servizio di approvvigionamento alimentare viene effettuato mediante l'acquisto diretto di derrate, senza fatturazione o altra forma di controllo efficiente. L'approvvigionamento della frutta e verdura viene effettuato con capitale proprio dal dipendente dei Collegi Riuniti signor Biagio Valfuoco, al quale il commissario straordinario ha affidato anche l'incarico di ispettore alle cucine. Le derrate alimentari sono sempre di pessima qualità: talvolta sono state distrutte, perché incommestibili, la frutta e la verdura gettata via perché fradicie. Le tabelle dietetiche hanno un valore puramente simbolico;

h) nella sezione cosiddetta « Casa di Rieducazione Carlo III » i minori non fruiscono finora di alcuna effettiva istruzione professionale e di conseguenza i giovani, taluni superiori ai 18 anni, ivi ricoverati su decreto del tribunale per i minorenni di Napoli, vivono in ozio assoluto, con tutti i pericoli che derivano da tale stato. Si noti che il Ministero di grazia e giustizia, in base alla convenzione con i Collegi Riuniti, corrisponde per ogni minore una somma adeguata a soddisfare le necessità per l'assistenza e per la rieducazione.

« L'interpellante chiede infine se i Ministri interpellati non ritengano opportuno che venga sollecitata dal Prefetto ai Consigli comunale e provinciale di Napoli la nomina dei rispettivi rappresentanti, onde si possa procedere al più presto alla ricostituzione di un'amministrazione ordinaria ai Collegi Riuniti: e che nel frattempo l'attuale commissario straordinario venga sollevato dall'incarico e sostituito con un funzionario dell'interno.

(531)

« ROMANO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

1) se quanto pubblicato su un diffuso quotidiano della Toscana litoranea nell'ultima decade del mese di luglio, a proposito di certi abusi commessi dalla Regione Siciliana, costituzionalmente illegittimi, in materia di liquidazione del proprio personale, sono realmente avvenuti;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

2) se è esatto, stante sempre a quanto riferito dal predetto giornale, che lo Stato italiano liquida ancora assegni o indennità ai discendenti delle vittime del Risorgimento.

« L'interpellante desidera, altresì, sapere che cosa il Governo ha fatto o intende fare, nell'ipotesi che i fatti denunziati siano veri, per eliminare i predetti abusi.

(532)

« LUCCHESI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intenda risolvere la pesante situazione venutasi a creare nelle province salentine ed a Lecce in particolare nel settore vinicolo, per effetto del tardivo intervento del Ministero agricoltura e foreste per la regolamentazione della distillazione agevolata.

« È noto infatti che per l'articolo 5 del decreto-legge 18 marzo 1965, n. 146, il Ministro deve emettere un proprio decreto per disporre che gli acquisti di vino destinato alla distillazione siano effettuati anche tramite enti o associazioni agricole all'uopo indicati.

« Solo il 29 giugno ad un giorno di distanza dalla scadenza fissata dalla norma di legge succitata, l'ispettorato agrario comparimentale per la Puglia procedeva, nel corso di una riunione, alla ripartizione dei 200 mila ettolitri di vino destinati alla distillazione agevolata.

« Il contingente di legge fissato in 27 mila quintali era suddiviso al 50 per cento tra Ente Riforma e Federconsorzi; ma il 26 luglio il Consorzio agrario di Lecce faceva sapere, non essendo pervenuta a quella data alcuna disposizione ministeriale, di rinunciare alla quota attribuitagli e rimetteva le domande di prenotazione all'Ispettorato Agrario Provinciale.

« L'Ente Riforma subentrante all'Ente rinunciatario, al 31 luglio, data di scadenza per il ritiro dei contingenti, non aveva provveduto alle operazioni di immagazzinaggio.

« La situazione attuale si presenta dunque con 13.500 quintali di prodotto già ritirato e distillato dall'Ente Riforma, con legittima supposizione che si tratti di vino di proprietà delle cantine dello stesso Ente; con 13.500 quintali non ritirati né distillati in quanto assegnati alla Federconsorzi, da questa rifiutati sono stati assegnati successivamente all'Ente Riforma, fuori di ogni termine legale, con danno gravissimo di piccoli e medi produttori, singoli e associati in cantine sociali; ed infine con richieste giacenti presso l'Ispettorato agrario provinciale relative ad 84 domande singole di medi e piccoli produt-

tori inviate, fuori termine dal 1° al 20 luglio, al Consorzio agrario e da questo trasmesse al suddetto ufficio, per complessivi 16 mila quintali.

« L'interpellante pertanto chiede se non si ritenga doversi sanare inderogabilmente una situazione creatasi artificiosamente, con la riapertura dei termini e l'aumento della quantità di vino da distillare, come già richiesto con l'interrogazione urgente del 7 luglio.

(533)

« BONEA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della marina mercantile, per sapere:

1) se sia a conoscenza della ventilata costituzione, da parte di gruppi privati, di un punto di approdo lungo il Canal de' Navicelli-Calambrone utilizzando la « Darsena di Pisa »;

2) se sia a conoscenza che le autorità governative competenti avrebbero già dato il loro parere favorevole a tale costituzione;

3) come concilia le iniziative di cui ai punti che precedono con la politica di piano esposta dal Ministro del bilancio nel noto documento ed approvata dal Consiglio dei Ministri;

4) i motivi per i quali il porto di Viareggio è stato escluso dal finanziamento di lire 1.100.000.000 già proposto dal Piano dei porti elaborato dal Ministero della marina mercantile;

5) se non ritiene che nel finanziamento dei porti si debba procedere non solo per comparazioni quantitative, ma anche qualitative (« Il programma dei porti mira... (al) miglioramento della ricettività e funzionalità dei « porti dello sviluppo », « e per i servizi specializzati relativi al naviglio di piccolo tonnellaggio, cabotaggio, alla flotta da pesca d'alto mare, al turismo » — pag. 85 del « Progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 »);

6) se, giusto il punto che precede, non ritiene del tutto insufficiente lo stanziamento di 260 miliardi in cinque anni per « fronteggiare le necessità dei porti »;

7) se, giusto il punto 5), non ritiene che comunque il porto di Viareggio debba essere compreso nei porti da finanziare;

8) se non ritiene che, in attesa del giudizio del Parlamento sul piano quinquennale, si debba soprassedere a tutte quelle iniziative, specie se di carattere privato, che possono alterare notevolmente la situazione esistente, pregiudicandola seriamente, tenuto conto che il discorso sulla funzione dei porti toscani non

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

possa prescindere, fra l'altro, dal parere del Comitato regionale toscano per la programmazione.

(534) « Malfatti Francesco, Giachini ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e del bilancio, per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione che si è venuta a determinare per i livelli di occupazione degli operai e degli impiegati nell'industria della provincia di Vicenza.

« Infatti:

nel settore metalmeccanico, alla Pellizzari di Arzignano, dove sono occupati meno di 2 mila dipendenti rispetto ai 3 mila e 500 del 1956, si è proceduto in questi giorni a richiedere il licenziamento di 220 operai e 124 impiegati dopo che dieci mesi fa i primi furono sospesi, provocando così dure lotte, interrotte solo quando da parte padronale e delle autorità si assicurò che il provvedimento temporaneo avrebbe risolto i problemi dell'azienda e salvaguardato gli interessi e il posto di lavoro dei dipendenti;

nel settore tessile, di importanza decisiva per tutta la vita economica della provincia di Vicenza, presso il gruppo Lanerossi, a partecipazione statale, mentre viene prospettato un piano di ristrutturazione e di riorganizzazione degli stabilimenti del gruppo, che non viene fatto conoscere nonostante le sollecitazioni più volte presentate in sede politica, sindacale e parlamentare, da tempo la direzione intensifica un'azione di pressioni e di ricatti per provocare un rilevante numero di dimissioni volontarie ed oggi, non considerando adeguate le molte dimissioni già avvenute, prospetta provvedimenti di consistenti licenziamenti; presso il gruppo Marzotto, dopo che nello scorso autunno la direzione provvide a sospendere a zero ore a Valdagno 266 lavoratori come misura risolutiva per l'attuazione dei piani di ristrutturazione del gruppo, oggi richiede il licenziamento di 104 operai come preannuncio di più drastiche misure nei confronti dell'occupazione e provocando una decisa ed unitaria lotta dei lavoratori diretta da tutti i sindacati.

« Gli interpellanti chiedono di sapere se e quali iniziative il Governo intende attuare per salvaguardare l'occupazione degli operai e degli impiegati nelle fabbriche della provincia di Vicenza, dove ancora a gennaio 1965 si registravano 6 mila lavoratori licenziati e sospesi e 20 mila ad orario ridotto e in par-

ticolare nei tre complessi della Pellizzari, del Lanerossi e di Marzotto;

se il Governo ritiene compatibili i preannunciati provvedimenti a favore dell'industria tessile con le drastiche decisioni, che in modo unilaterale gli industriali del settore attuano e intendono attuare a Vicenza contro i livelli di occupazione, le libertà sindacali e democratiche all'interno delle aziende, a conferma dell'incoraggiamento che i suddetti provvedimenti danno alla promozione di licenziamenti indiscriminati;

se il Governo non ritenga opportuno fare leva sul gruppo Lanerossi (tessili e confezioni), a partecipazione statale, per la creazione di un organismo pubblico con la partecipazione dell'industria I.R.I., produttrice di macchinario tessile, delle aziende E.N.I., produttrici di fibre sintetiche, dell'I.M.I. e dell'Istituto del Commercio con l'Estero al fine di realizzare un programma di sviluppo e di riorganizzazione del settore tessile, garantendogli una direzione pubblica per mantenere così un alto livello di occupazione e conferendogli una struttura e un controllo democratici.

(535) « Golinelli, Busetto, Vianello, Ambrosini, Astolfi Maruzza, Morelli ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga che ricorra un tipico e grave caso di abuso di potere nell'operato del prefetto di Agrigento, il quale, dopo di avere respinto la deliberazione 31 luglio 1964 con la quale il consiglio comunale di Sant'Angelo Muxaro aveva proceduto all'elezione dei componenti del comitato E.C.A. per il quadriennio 1964-67, e di averla respinta con lo sfacciato pretesto che la relativa votazione non sarebbe avvenuta a scrutinio segreto (mentre dalla deliberazione stessa risultava chiaramente l'adozione di detto scrutinio), si ostina tuttora a mantenere in carica un comitato E.C.A. scaduto da oltre un anno e ad impedire l'elezione del nuovo comitato.

« Chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico del prefetto.

(536) « Palazzolo ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se e come ritenga di poter assicurare una effettiva libertà al mercato ortofrutticolo della città di Torino e, al tempo stesso, come intenda tutelare i legittimi interessi dei consumatori e degli agricoltori, i quali congiuntamente pagano una vera e propria « taglia » alla

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1965

« mafia dei mercati », secondo quanto è emerso dalla documentata inchiesta de *La Stampa* e dalla denuncia di un coraggioso agricoltore, il vice presidente dell'associazione vercellese, il geometra Busto;

e per conoscere, sulla scorta dei dati eventualmente in possesso degli organi ministeriali circa lo strapotere che la « mafia dei mercati » esercita in tutte le altre città italiane, se da parte del governo esista la precisa, ferma volontà di procedere, con indifferibile urgenza, ad una profonda riforma dei mercati, la cui attuale organizzazione si è dimostrata capace di favorire soltanto l'incontrastato dominio dei pochi a danno dell'intera collettività.

(537)

« D'AMATO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali urgenti provvedimenti siano in atto in favore delle zone del Friuli gravemente colpite dal nubifragio e dalle inondazioni del 22 e 23 agosto, interessanti gli abitati di Palazzolo, Teor, Ariis, Driolassa, Chiar-mas, Rivarotta, Pescarolo, Precenico, Piancada, Pozzuolo, Fiumignano, Forni Avolti e Sappada, Mereto di Tomba, Fagagna, Ciconico e Villalta.

(538)

« FORTUNA ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere la sua opinione sui dati impressionanti forniti dall'ispettore generale al traffico in una recente conferenza e, in particolare, per sapere quali provvedimenti s'intendano adottare per ovviare alle anomalie e contraddizioni rilevate nella circolazione dei centri urbani, nonché ai difetti che, in sede di esecuzione del codice della strada, sono stati riscontrati.

« Interpella altresì il Ministro per conoscere i motivi del « congelamento » di oltre 40 miliardi incassati dal Tesoro per le contravvenzioni e la cui destinazione era stata prevista chiaramente dall'articolo 139 del codice stradale e dai lavori preparatori del codice stesso.

(539)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quando intendano provvedere alla sistemazione dei corsi d'acqua Lemene-Versiola (classificati in terza categoria) rivelatisi — anche in seguito alle gravissime re-

centi tracimazioni — urgentemente bisognevoli di importanti opere murarie, di escavi per approfondimento, ampliamento e rettifica, di costruzione di manufatti di scarico, di opere di sottofondazione e consolidamento.

« Gli stessi interventi si rendono urgenti anche per il fiume Roghena ed i suoi affluenti, nonché per la sistemazione, con opere di bonifica, dei rispettivi bacini imbriferi.

« Ritene l'interpellante che non possa ulteriormente tollerarsi l'attuale precaria situazione, fonte di persistenti minacce all'improbabile fatica di migliaia di coltivatori diretti, fatica che, per essere già scarsamente remunerata sotto il profilo economico, non merita certo ancor più bassi redditi.

(540)

« GAGLIARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere, in relazione allo sviluppo della motorizzazione ed alla crescente insicurezza del traffico sulle strade italiane:

1) quali siano le previsioni del governo nel prossimo anno circa l'attuazione del piano autostradale, nonché quali siano i modi, i mezzi e i tempi di attuazione dei miglioramenti relativi alla viabilità stradale ordinaria, componente essenziale e non sempre obiettivamente valutata nel vasto traffico nazionale e internazionale;

2) quali siano le linee fondamentali di un adeguamento del codice della strada, con particolare riguardo alla necessità di procedere a modifiche coordinate e conseguenti alle esperienze maturate negli ultimi anni;

3) quale sia la situazione nel settore d'immatricolazione dei veicoli a trazione animale e, altresì, dei velocipedi;

4) se non ritenga di far tempestivamente riesaminare la proposta della rivista *Automondo*, illustrata da una precedente interrogazione e recentemente approvata da esperti tecnici della viabilità, circa l'inversione del senso di entrata e di uscita sulle autostrade, e ciò per snellire il traffico e per impedire il cosiddetto salto di corsia che frequentemente rinnova il suo triste primato di sangue. I problemi tecnici che possono sorgere con l'inversione di carreggiate — e ciò solo in rapporto alle autostrade già esistenti, in quanto per le nuove nessun ostacolo si potrà verificare — non dovrebbero essere tali da indurre a rinunciare ad una innovazione semplice e insieme idonea a scongiurare innumeri sciagure e incidenti.

(541)

« SERVELLO, GUARRA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere se, di fronte all'inizio di uno stato di guerriglia che si rivela già in Alto Adige con l'azione terroristica che ha condotto alla feroce uccisione dei carabinieri Di Gennaro e Palmerio, avvenuta la sera del 26 agosto a Sesto Pusteria, per mano di assassini che partono dall'Austria e vi trovano compiacente rifugio, non ritenga sia giunto il momento di denunciare l'accordo De Gasperi-Gruber che, alla prova di una esperienza ventennale, ha dimostrato di essere un pericoloso incentivo alle velleità separatistiche della inquieta minoranza di lingua tedesca della provincia di Bolzano, invece che strumento di pacificazione e di concordia.

(542)

« CUTTITTA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non ritengano, di fronte all'immane sciagura di Saas Almagell, disporre, in collaborazione con le diverse centrali sindacali ed esperti italiani, una sollecita inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità in relazione alle condizioni di sicurezza del lavoro precedentemente al disastro.

« Gli interpellanti, sottolineando inoltre la esigenza di una immediata e concreta azione di solidarietà verso le famiglie dei caduti e superstiti, richiama il Governo all'urgente necessità di una politica economica e di riforme tale da garantire il lavoro in Patria ai lavoratori italiani, evitando che l'umiliante ed insicura strada dell'emigrazione costituisca l'unica soluzione di vita per centinaia di migliaia di lavoratori italiani.

(543)

« NALDINI, PIGNI, ALINI, MINASI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere, in relazione alla gravissima sciagura provocata da una valanga presso Mattmark in Svizzera, nel corso della quale, com'è noto, hanno perduto la vita 98 lavoratori tra i quali 59 italiani:

1) quali misure immediate sono state adottate per assicurare tutta l'assistenza necessaria alle famiglie dei connazionali periti nella sciagura;

2) quali passi sono stati compiuti presso il Governo elvetico, al fine di ottenere la promozione di una severa inchiesta che accerti le cause e le responsabilità civili e penali della sciagura rivendicando la partecipazione a tale inchiesta di geologi e glaciologi

italiani; e ciò per il fatto che dalle prime notizie risulta, in effetti, che il ghiacciaio Alalain, sovrastante il villaggio-cantiere di Mattmark, aveva dato segno, negli ultimi anni, di pericolosi movimenti e frane e che, specialmente nei giorni precedenti la sciagura, tali movimenti si erano così paurosamente accentuati al punto da provocare, nel corso della giornata di sabato 29 agosto, la rottura delle tubazioni dell'acqua che alimentavano il cantiere.

« Gli interpellanti chiedono inoltre al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli affari esteri:

1) se non ritengono doveroso impartire le necessarie disposizioni affinché tutte le spese per il trasporto, per la tumulazione e le onoranze civili ai caduti del lavoro siano sostenute dallo Stato;

2) se non ritengono necessario disporre che da parte dello Stato si intervenga perché le famiglie dei caduti siano prontamente ed adeguatamente risarcite;

3) se non credono sia giunto finalmente il momento per la promozione di una inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati italiani all'estero.

(544)

« Busetto, Ingrao, Miceli, Laconi, Pajetta, Macaluso, Maulini, Corghi, Lizzero, Poerio, Giorgi ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere attraverso quali mezzi e procedure il Governo intenda accertare eventuali responsabilità nella immensa sciagura di Saas Almagell e con quali provvedimenti straordinari intenda esprimere la concreta solidarietà del Paese alle famiglie dei caduti e dei superstiti.

(545)

« Storti, Scalia ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere, in relazione alle gravissime conseguenze del nubifragio abbattutosi sull'Italia centrale nei primi giorni del settembre 1965:

1) per quali motivi nel costruire il tratto Magliano Sabina-Incisa Valdarno dell'Autostrada del Sole — vantato « gioiello » dell'ingegneria italiana — non si sia tenuto sufficientemente conto delle caratteristiche dei terreni sui quali l'autostrada stessa si andava a realizzare; talché al primo, serio temporale l'autostrada stessa, nel tratto indicato, è stata in più punti travolta dalle acque, cagionando vittime umane e l'interruzione

completa del traffico su questa che è oggi la principale arteria automobilistica italiana; tanto più grave sembra la cosa agli interpellanti, in quanto all'epoca delle polemiche sulla scelta del tracciato per l'indicato tratto della autostrada era stata più volte richiamata l'attenzione delle autorità di Governo sulla natura insidiosa dei terreni sui quali si è poi voluta insediare l'autostrada stessa; e questo era anzi uno dei principali argomenti per i quali si richiedeva che il percorso fosse spostato ad est, sui più sicuri terreni dell'Umbria centrale;

2) per quali motivi, malgrado ripetuti impegni a livello amministrativo e a livello politico, si continui a trascurare e a rinviare il completamento della « E 7 » a quattro corsie nel tratto da Roma a Cesena: arteria di cui proprio gli avvenimenti di questi giorni hanno dimostrato l'indispensabilità anche come alternativa all'autostrada del sole, per evitare che l'interruzione di quest'ultima renda impossibile o difficoltosissimo il traffico automobilistico tra l'Italia del nord e quella centro-meridionale;

3) per quali motivi, nonostante gli strombazzati « piani per i fiumi » ed altre piacevolezze, il Governo continui praticamente a non affrontare il problema della sistemazione idrogeologica dell'Italia centrale, problema che va aggravandosi di anno in anno, e la cui mancata risoluzione fa sì che puntualmente ogni acquazzone determini ingenti danni, vittime umane, paurose conseguenze economiche nelle regioni centrali dell'Italia;

4) per quali motivi, quando si determinano calamità naturali come il nubifragio in parola, si deve sempre attendere molte ore o addirittura intere giornate prima che si determini un intervento delle pubbliche autorità;

in proposito gli interpellanti rilevano che in questa occasione la polizia stradale, la croce rossa, le forze di pubblica sicurezza, le forze armate, non sono affatto intervenute per tutto il primo, durissimo periodo in cui le conseguenze del disastro si sono manifestate.

(546)

« CRUCIANI, DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

1) le più dettagliate notizie intorno alla recente gravissima sciagura della diga di Mattmark in Svizzera e, in particolare, se si sta procedendo e con quali modalità all'accerta-

mento delle relative responsabilità civili e penali;

2) le misure di sicurezza adottate nei cantieri svizzeri dove lavorano operai italiani;

3) il complesso delle provvidenze immediate e future che si intendono adottare in favore delle famiglie dei connazionali periti nella sciagura.

(547) « BUTTÉ, ALBA, BERSANI, BIAGGI NULLO, BIANCHI FORTUNATO, BIANCHI GERARDO, BIASUTTI, BISANTIS, BORGHI, BORRA, BUZZI, CAVALLARI, COLLEONI, COLOMBO VITTORINO, DALL'ARMELLINA, GALLI, GERBINI, IMPERIALE, ISGRÒ, MARCHIANI, MENGIOZZI, PATRINI, RAMPÀ, ROSATI, VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere se — in considerazione del fallimento della XXVI edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, fallimento evidenziato da tutta la più responsabile stampa italiana ed autorevolmente denunciato dal presidente dell'associazione generale italiana dello spettacolo e dall'intestatario dei premi per le migliori interpretazioni maschili e femminili, Conte Volpi — non ritenga procedere celermente alla nomina di un nuovo direttore, che riesca a ridare fiducia alla importante manifestazione veneziana e che sappia riconciliare il cinema alla Mostra stessa.

(548)

« CALABRÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza dei criteri falsi e tendenziosi di analisi e di valutazione seguiti dall'E.N.E.L. nei confronti di alcune aziende municipalizzate, in particolare verso l'azienda dei servizi municipalizzati della città di Terni, in merito alla richiesta di concessione di esercizio di attività elettriche, ai sensi degli articoli 4 e 5 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643.

« La motivazione di incapacità amministrativa e tecnica e il rilievo della pesantezza dell'organico in relazione alle dimensioni aziendali sono patentemente destituiti di fondamento e costituiscono il risultato di una analisi falsa e tendenziosa dei dati contabili e di bilancio.

« In generale, alla base del procedimento di esame da parte dei tecnici dell'E.N.E.L. stanno la commistione e confusione dei due bilanci elettrico ed idrico, corrispondenti ai due diversi servizi pubblici, il che ha condotto al travisamento della situazione di fatto e ad

aberranti conclusioni da parte dei tecnici e dell'organo di decisione dell'E.N.E.L.

« A ciò deve aggiungersi la tendenziosità nella valutazione dei crediti esigibili connessi alla bimestralità delle utenze esatte, come crediti inesigibili, e nella valutazione tecnica che ha deliberatamente ignorato lo stato iniziale degli impianti, ereditati dall'azienda, e l'eccezionale sviluppo ricostruttivo nel breve periodo operativo, in relazione alla recente costituzione della Municipalizzata di Terni, ridotto ulteriormente dai termini di legge.

« L'esistenza, inoltre, di una controversia fra il comune di Terni e l'E.N.E.L., relative ai diritti e alla proprietà degli impianti, e la linea di condotta seguita dall'E.N.E.L. di cavillosa e defatigante resistenza, fanno, quanto meno, legittimamente dubitare che l'E.N.E.L. abbia voluto assorbire la controversia, volgendola a suo esclusivo vantaggio, e fanno apparire, per altro verso, il provvedimento abnorme come viziato da parzialità.

« La quale appare tanto più evidente, ove si consideri che la motivazione del provvedimento di reelezione ricalca alla lettera grossolani e faziosi motivi propagandistici di una parte dell'opposizione.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere il giudizio del Ministro dell'industria, per la parte che lo riguarda, sulla sostanza degli atti in questione, sui criteri e sui fini perseguiti dall'E.N.E.L., che, con inammissibili discriminanti verso l'azienda municipalizzata, contraddicono alle finalità istitutive dell'ente di Stato e ai principi fondamentali della Costituzione, diretti a garantire l'utilità generale attraverso le esigenze della autonomia e di un decentramento democratico (articoli 43 e 5 della Costituzione);

e chiedono di interpellare il Governo, per conoscere i suoi intendimenti e i modi di intervento per contrastare i molteplici segni di indirizzi involutivi nell'E.N.E.L., e per correggere le conseguenze di provvedimenti, che, come questo diretto contro la cittadinanza di Terni, colpiscono interessi e diritti attuali ed antichi, duramente conquistati e riconquistati.

(549) « GUIDI, MASCHIELLA, ANTONINI, COCCIA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quale atteggiamento intendano assumere, per l'autonomia e per la sicurezza del nostro Paese, di fronte ai recenti sviluppi della situazione internazionale, in relazione all'aggravato intervento americano nel Viet-nam e al conflitto

indo-pakistano, nonché ai nuovi orientamenti recentemente apparsi nei rapporti internazionali e al declino della politica dei blocchi militari; e in particolare, per quanto concerne: il superamento del Patto atlantico in rapporto ai termini attuali del problema della sicurezza in Europa, la necessità di escludere la disponibilità diretta o indiretta di armi atomiche da parte della Repubblica federale tedesca, il riconoscimento del posto che spetta all'O.N.U. alla Repubblica popolare cinese.

(550)

« VECCHIETTI, LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo, per conoscere se siano state accertate le responsabilità dei locali organi del Genio civile e del Magistrato alle acque per il ritardato segnale di pericolo nella recente alluvione della Bassa e della Montagna Friulana e di Pordenone, ritardo che ha impedito di limitare i danni gravissimi ad attrezzature, mobili e bestiame nelle varie zone colpite, e sui motivi che hanno impedito il tempestivo usuale taglio dell'argine del Tagliamento.

« L'interpellante chiede, inoltre ai Ministri di sapere se siano stati disposti immediati interventi a sollievo della popolazione, e segnatamente degli operai, dei contadini, degli artigiani e degli operatori economici, per il ripristino della capacità produttiva nelle aziende devastate, per il salario degli operai e per un concreto aumento delle 600 lire giornaliere di sussidio finora erogate in talune località.

« L'interpellante chiede inoltre di conoscere i provvedimenti adottati per il rilancio del turismo in Lignano Sabbiadoro, onde riparare i danni causati dall'alluvione, e per la sistemazione dei bacini montani, condizione indispensabile per contenere nell'avvenire la furia disastrosa dei corsi d'acqua del Friuli.

(551)

« FORTUNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se siano state accertate responsabilità nel disastro del Mattmark, che ha causato tante vittime fra i lavoratori italiani emigrati in Svizzera, o comunque se il Governo sia informato sull'inchiesta in corso; chiede inoltre di sapere se corrisponda a verità la notizia che ai familiari delle vittime sia stata finora corrisposta solo una elargi-

zione da parte di quotidiani italiani senza alcun immediato intervento da parte degli organi dello Stato.

(552)

« FORTUNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere con la massima urgenza se non ritiene di predisporre un provvedimento inteso a dichiarare zona colpita da pubblica calamità la zona alluvionata compresa nei territori dei comuni di Trapani, Paceco, Custonaci, Erice Valderice, Buseto Palizzolo, Castellammare del Golfo, San Vito Lo Capo, Calatafimi, Marsala, provvedimento reso necessario ed urgente in considerazione della gravità dei danni riguardanti le aziende e le infrastrutture agricole e industriali della suindicata zona.

(553)

« PALAZZOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del bilancio, dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere — rilevato che ancora una volta una breve ondata di maltempo ha provocato catastrofi, rovine e lutti in intere regioni del paese e particolarmente nel Friuli-Venezia Giulia, nell'Umbria, in Toscana, nel Lazio, nella capitale e in Sicilia: devastandone l'agricoltura, allagando interi paesi; distruggendo case d'abitazioni, mettendo in crisi le strutture civili fondamentali, comprese quelle più recenti e moderne, dalle vie di comunicazioni al sistema di trasporti e perfino al rifornimento idrico di Roma; paralizzando l'attività di importanti complessi industriali, come nel Pordenonese, con conseguente disoccupazione per migliaia di lavoratori; constatato che tuttora sono vivi e presenti il dolore, il profondo disagio e la protesta delle popolazioni e di tanti cittadini colpiti dalla sciagura per la insufficienza di interventi e di organiche misure, segnatamente per quanto attiene all'agricoltura; che si è venuto accentuando lo stato di insicurezza per vaste zone del paese per la minaccia incombente di alluvioni in conseguenza del dissesto idraulico ed idrogeologico, che caratterizza lo stato dei corsi d'acqua per la mancata o troppo spesso inadeguata attuazione di programmi di bonifica montana, di rimboschimento e di arginature nonché di sistemazione alle foci; che, infine, sono stati disattesi gli stessi orientamenti espressi dal Parlamento dopo la catastrofe del Polesine del 1951 e affidati alla legge 19 marzo 1952, n. 184, comprendente un pia-

no generale per una sistematica regolazione delle acque, essendosi dimostrati inadeguati sotto il profilo quantitativo e qualitativo i finanziamenti e gli interventi previsti dal piano dei fiumi di cui alla legge 14 gennaio 1962, n. 11, ed essendo prevalsi nell'uso delle acque pubbliche gli indirizzi privatistici dei consorzi di bonifica e dei gruppi elettrici, cui non si contrappone ancora un diverso indirizzo dell'Enel, con conseguenze gravi circa la sicurezza delle popolazioni, la difesa del suolo e delle coltivazioni, lo sviluppo delle trasformazioni culturali in agricoltura e l'utilizzazione delle acque a fini di progresso economico e civile — se il Governo non intenda attuare le misure sotto indicate:

1) promuovere una inchiesta sulle eventuali responsabilità per i più gravi disastri e sulla mancanza di un tempestivo coordinamento fra le varie amministrazioni dello Stato circa la segnalazione di pericoli e gli interventi atti a prevenirli;

2) predisporre un efficiente complessivo programma di misure urgenti adeguate a far fronte ai danni disastrosi e soprattutto per quelli che si sono verificati in agricoltura comprendente in particolare un congruo contributo per tutti i capifamiglia contadini danneggiati dalle alluvioni e dalle frane per il primo ripristino delle condizioni di vita, la ricostruzione del patrimonio zootecnico distrutto e delle scorte e attrezzature delle aziende contadine con un contributo per il mancato raccolto, la corresponsione di contributi in conto capitale e di garanzie per prestiti e mutui a favore dei coltivatori, degli artigiani, dei commercianti, degli esercenti e degli operatori economici, in genere, per determinare la ripresa economica nelle zone più colpite, le agevolazioni fiscali e le moratorie per le scadenze cambiarie, l'integrazione del salario percepito dai lavoratori che sono rimasti senza lavoro a causa dei disastri avvenuti, l'integrazione dei bilanci dei comuni, anche per la parte straordinaria, per favorire la ricostruzione delle opere e delle attrezzature civili danneggiate o distrutte, l'attuazione delle opere più urgenti di riparazione degli argini e degli alvei dei fiumi;

3) accedere alla richiesta unanimemente e da tempo reclamata dai contadini italiani per congrui stanziamenti di mezzi finanziari per l'istituzione di un fondo di solidarietà nazionale per il risarcimento dei danni prodotti da calamità naturali ed avversità atmosferiche in agricoltura;

4) rivedere radicalmente la politica delle acque e di difesa del suolo fino adesso at-

tuata nel nostro paese, per modificarla radicalmente, inquadrandola in modo organico e prioritario nella programmazione dello sviluppo economico attraverso:

a) la verifica della rispondenza del piano orientativo per una sistematica regolamentazione dei corsi d'acqua allo stato reale delle condizioni idrogeologiche del territorio nazionale;

b) la rielaborazione con l'intervento degli enti locali — regioni a statuto speciale, province — di un nuovo piano organico di coordinamento e di armonizzazione degli interventi e delle opere di sistemazione e di difesa idraulica dalla montagna al mare con quelli rivolti alla utilizzazione del patrimonio idrico nazionale a fini irrigui, energetici, di navigazione interna e di usi civili e industriali, affinché le acque cessino di essere fattore di distruzione, ma divengano effettivo strumento di utilità sociale e di progresso economico e civile;

c) la esclusione dei Consorzi di bonifica e l'intervento degli Enti di sviluppo agricolo nella progettazione ed esecuzione delle opere di sistemazione montana.

(554) « Busetto, Ingrao, Nannuzzi, Franco Raffaele, Vianello, Golinelli, Re Giuseppina, Beccastrini, Guidi, Antonini, Giorgi, Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e delle finanze, per sapere come intendano intervenire onde sanare sul piano giuridico, economico e sociale il grave ed intollerabile sistema seguito nelle espropriazioni delle aree adibite quali basi della N.A.T.O., per campi di aviazione o per centri di ricerca spaziale: in particolare, se i Ministri interpellati siano a conoscenza del danno che da anni subiscono numerosi comuni e centinaia di famiglie della Sardegna, in particolare di Villasalto, Perdasdefogu, San Vito, Villaputzu, Teulada, Decimomannu, Villasor, Sansperate, Armungia, ecc. che, essendo stati espropriati dal ministero della difesa-aeronautica senza alcun rispetto delle previste formalità di legge, ricevono una irrisoria quota di fitto annuo, sotto la voce " mancato reddito ".

« Si chiede, altresì, di sapere come e quando si intenda concludere la procedura, perché, malgrado il ricorso al prefetto, al tribunale competente, dopo anni dalla redazione delle perizie legalmente formulate e presentate,

malgrado le assicurazioni date a parlamentari dal Ministro della difesa, ancora il criterio dell'esproprio ed il pagamento relativo non è stato realizzato.

« Si chiede di sapere se l'entità degli espropri corrisponda ai fondi forniti dalla N.A.T.O., sia per i campi di aviazione che per i centri di ricerca spaziale e di esercitazione militare e se ne chiede l'entità per rendere edotti gli interessati delle erogazioni cui hanno diritto. Non è inopportuno segnalare che si tratta di comuni e di popolazioni notoriamente tra le più povere d'Italia, costrette all'emigrazione in massa, che a torto l'amministrazione dello Stato ignora nelle sue estreme difficoltà poiché chi le è preposto ricorre, come nel caso, ai sistemi che ritardano, disconoscono, negano il diritto ad un compenso, che dovrebbe sostituire subito il bene perduto, la terra, cioè, come mezzo di lavoro e capitale, che ne garantisca la continuità necessaria per sopravvivere.

(555)

« MELIS ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quanto il Governo abbia fatto e intenda fare per alleviare i danni subiti dalle popolazioni così duramente colpite dalle avversità atmosferiche delle scorse settimane in molte zone d'Italia; per disporre in modo rapido e permanente le provvidenze occorrenti in siffatte eventualità; per prevenirne il ripetersi; per attuare le opere necessarie per assicurare la incolumità degli abitati e la protezione dei raccolti.

(556)

« Angelino Paolo, Minasi, Luzatto, Cacciatore, Pigni, Franco Pasquale, Lami, Valori, Menchinelli, Curti Ivano, Gatto ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri per conoscere:

la reale portata della sciagura al cantiere svizzero di Zermatt;

se vi sono responsabilità tecniche, di sicurezza e di protezione del lavoro sapendo che quello verificatosi è un fenomeno comune a tutti i ghiacciai svizzeri;

e per conoscere quali direttive intenda impartire a favore degli operai feriti e dei familiari dei caduti sul lavoro perché tutti gli accordi di emigrazione, di sicurezza sociale fra l'Italia e la Svizzera vengano rispet-

tati, e tutte le provvidenze disposte con la massima urgenza.

(557) « CRUCIANI, MICHELINI, ROBERTI, DE MARSANICH, TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se — in considerazione dei gravi luttuosi incidenti che ripetutamente si verificano sull'autostrada del sole per l'assenza di idonei *guard-rails*, incidenti in cui di solito perdono la vita automobilisti che procedono disciplinatamente nella propria corsia stradale — non intenda al più presto disporre la chiusura al traffico di detta autostrada del sole, ormai tristemente famosa anche all'estero, fino a quando essa non venga munita di ogni mezzo idoneo a garantire quell'incolumità per la quale gli utenti fra l'altro sono chiamati a pagare un congruo pedaggio.

« Chiede altresì che la Società autostrade venga energicamente invitata ad ottemperare agli obblighi assunti circa la tempestività e l'efficienza del servizio di soccorso, rivelatosi purtroppo del tutto inadeguato alla importanza della rete stradale affidatale in concessione.

(558) « CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuna ed urgente la modifica del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2063, che prevede la istituzione di due sole cattedre di materie letterarie per ogni corso della nuova scuola media, disciplinata dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1859, con l'effetto di spezzare l'unità e la continuità dell'insegnamento nella terza classe, in quanto i due insegnanti di lettere per la prima e la seconda classe debbono dividersi lo stesso insegnamento nella terza classe.

« L'interpellante si permette di far presente:

1) che la suddetta disposizione ha praticamente distrutto l'istituto tradizionale dell'insegnante di classe come insegnante di lettere, istituto che costituiva una delle principali ragioni di omogeneità e unità formativa della scuola media rispetto alla frammentaria scuola d'avviamento in quanto garantiva l'unità dell'insegnamento;

2) che l'applicazione della stessa disposizione specie nei grandi centri è destinata a creare situazioni di grave disagio fra gli insegnanti, molti dei quali dovranno essere tra-

sferiti dalle sedi scolastiche in cui prestano servizio da molti anni;

3) che la restituzione dell'insegnante di classe come insegnante di lettere potrebbe e dovrebbe aver luogo con la contemporanea revisione degli orari nella prima classe in modo da aumentare il numero delle ore previste per l'insegnamento dell'italiano;

4) che ove non si volesse procedere alla revisione degli orari si potrebbe prevedere e prescrivere la utilizzazione degli insegnanti di lettere anche nei doposcuola;

5) che la circostanza dell'attuale difetto nel numero degli insegnanti di lettere è da ritenersi del tutto precaria e che perciò non può essere invocata come ragione di una nomina permanente ed organica della nuova scuola media la quale recuperando l'insegnante di classe in quanto insegnante di lettere sarebbe perciò stesso posta in grado di esplicare in modo assai più efficace la sua funzione di valorizzazione delle capacità intellettuali dei giovani che le sono affidati.

(559) « VALITUTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia vero che l'Istituto nazionale per la previdenza sociale avrebbe stabilito di coprire 736 posti di gruppo C e 250 posti di usciere mediante chiamata e perciò senza il procedimento del pubblico concorso riservandosi di immettere in ruolo gli elementi prescelti con semplice concorso interno in un biennio dalla data di assunzione.

« L'interpellante precisa che la suddetta notizia si è rapidamente diffusa in tutto il paese suscitando insieme aspettative e inquietudini delle quali non si possono sottovalutare le ripercussioni e le conseguenze anche politiche in un momento, come il presente, di disagio e incertezza economica.

« Nell'ipotesi in cui la notizia rispondesse a verità sarebbe a un tempo impossibile e pregiudizievole sottrarsi alle seguenti considerazioni:

1) che il procedimento della chiamata fatalmente degenera in una scelta dominata da criteri politici;

2) che il rimedio del concorso interno entro un biennio dalla data dell'assunzione non sana il vizio dell'assunzione stessa allorché questa sia sottratta a qualsiasi procedimento oggettivo pubblicamente controllabile;

3) che si violerebbe il principio dell'unità giuridica dello Stato qualora si consentisse

ad un grande Istituto parastatale come l'I.N.P.S., di non attenersi per l'assunzione del personale dipendente alle regole vigenti per le pubbliche amministrazioni, le quali regole sono state dettate sia per garantire la scelta degli elementi più capaci e sia per tutelare l'uguaglianza dei cittadini senza discriminazioni politiche.

(560)

« VALITUTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere — premesso che tanto nelle scuole magistrali statali che in quelle convenzionate, gestite da enti specializzati per la formazione delle insegnanti di scuole materne, si pretende che tutte le allieve frequentino le lezioni di religione e sostengano il relativo esame, imposto anche alle candidate privatiste per il conseguimento del titolo — 1) se egli non ritenga incompatibili le disposizioni particolari vigenti, nella subbietta materia, per le scuole magistrali, con le norme generali che, a tutela della libertà di coscienza, prevedono la dispensa dall'insegnamento di religione per gli alunni di tutte le scuole i quali richiedano la dispensa stessa per mezzo dei loro genitori; 2) se egli non ritenga che le predette norme generali debbano prevalere sulle particolari statuizioni che, nell'ambito delle scuole magistrali, stabiliscono che il voto di religione fa media con quelli delle altre discipline ed obbligano a sostenere l'esame di religione per il conseguimento del diploma, nel senso che tali statuizioni siano da far valere solo nei riguardi delle allieve e delle candidate per le quali dai loro genitori non sia richiesta la dispensa.

« L'interpellante non può non far presente che la disciplina imposta per l'insegnamento e l'esame di religione non solo nelle scuole magistrali convenzionate che sono la stragrande maggioranza (oltre settanta), ma anche in quelle statali, che d'altronde sono appena otto e quasi tutte site in località periferiche, conferisce praticamente alle scuole stesse carattere confessionale precludendone l'accesso alle alunne di differente fede religiosa, con l'effetto di violare essenziali principi di libertà sanciti non solo da leggi generali, ma in primo luogo dalla Costituzione della Repubblica.

(561)

« VALITUTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere, premesso che la risposta scritta alla sua interrogazione n. 1029 non contiene suffi-

cienti elementi informativi in relazione a tutti i quesiti formulati nella stessa interrogazione:

1) se siano stati già predisposti i provvedimenti per la istituzione di altri istituti statali di educazione fisica in aggiunta all'unico istituto statale con sede in Roma e quali siano le città prescelte per la istituzione degli istituti predetti;

2) le condizioni di funzionamento dell'istituto statale d'educazione fisica funzionante in Roma e i mezzi che gli sono stati posti a disposizione per permettergli di accogliere tutte le domande d'iscrizione;

3) se il Ministro non ritenga necessaria la istituzione di cattedre per gli insegnamenti fondamentali presso gli istituti statali di educazione fisica;

4) se al Ministro risulti il funzionamento di fatto di alcuni istituti di educazione fisica, promossi da enti, né autorizzati né pareggiati, e quali siano questi istituti;

5) se alle domande per la istituzione di un istituto superiore di educazione fisica in Urbino e in Milano si siano aggiunte altre domande provenienti da enti di altre città.

« L'interpellante si permette di far presente la indispensabilità e l'urgenza di riordinare organicamente tutta la materia della formazione degli insegnanti di educazione fisica, onde lo Stato sia messo in grado di non venir meno a nessuna delle responsabilità che gli spettano e alle quali già provvede in relazione alla formazione degli altri insegnanti.

(562)

« VALITUTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti — oltre quelli imposti in via d'urgenza dalla tragedia di Mattmark — intenda il Governo adottare, non solo nel senso di una continua assistenza, di assoluta e incondizionata validità, ai connazionali costretti a cercare fuori dai confini il lavoro e il pane, ma anche e soprattutto per affrontare alfine con doverosa e consapevole energia, finora sempre colpevolmente mancata, i gravi e annosi problemi che caratterizzano la vita delle zone arretrate, e specialmente quindi delle regioni meridionali; problemi la cui soluzione può essere assicurata soltanto da una politica che realizzi quelle profonde riforme strutturali che pur sono sancite nella Costituzione repubblicana e che sole possono aprire alle regioni depresse la via del loro indifferibile risorgimento economico e sociale.

(563)

« GULLO, PICCIOTTO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere:

a) l'entità dei danni causati dal recente nubifragio, nella piana di Sibari;

b) i provvedimenti di emergenza, e di assistenza, e di lavori pubblici, e fiscali predisposti;

c) i provvedimenti di tempo lungo.

(564)

« REALE GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere — di fronte all'intensificarsi delle azioni terroristiche in Alto Adige, culminate nel recente assassinio di due giovani carabinieri e nell'attentato contro una caserma degli alpini — quali misure di sicurezza abbia predisposto e quali disposizioni abbia dato per garantire la vita delle nostre pattuglie di confine e quali passi abbia svolto presso l'Austria, ove sembra accertato che i terroristi trovino rifugio.

(565)

« CALABRÒ, DE MARZIO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del commercio con l'estero, per conoscere quali misure intendano prendere per correggere i gravi abusi ed assicurare il pieno risanamento del settore del mercato risiero.

« Gli interpellanti rilevano che l'Ente nazionale risi ha diffuso all'inizio di settembre 1965 un comunicato col quale ha reso noto che il suo Consiglio di amministrazione ha " fissato in lire 200 per ogni quintale di risone la misura del diritto di contratto ", mentre è noto che il Consiglio di amministrazione di tale Ente è decaduto dal 30 aprile 1964, che semmai esso aveva tutt'al più il diritto di " proporre " i prezzi base da corrispondersi ai risicoltori e quelli di cessione agli industriali (articolo 6 del suo statuto), che gli correva l'obbligo, invece, di deliberare entro il 15 agosto 1965 le modalità di riscossione di quanto riconosciuto di spettanza dell'Ente (articolo 6 dello statuto), cosa che esso non ha fatto.

« L'abuso si rivela in tutta la sua gravità ove si rifletta che l'Ente risi sta riscuotendo dal 1° settembre 1965 (quindi con effetto anche retroattivo rispetto al suo comunicato) il diritto di contratto da esso arbitrariamente istituito e che pertanto si rivela di estrema urgenza un intervento che vieti immediatamente a tale Ente la predetta riscossione e gli faccia obbligo di restituire la tassa indebitamente pretesa, a quanti sono già stati costretti a pagarla.

« Gli interpellanti inoltre osservano che a partire dalla presente annata agraria 1965-1966, il diritto di contratto sul risone può e deve finalmente essere soppresso, dopo che per 34 anni esso ha fatto gravare sui consumatori italiani il peso della esportazione sottocosto dell'eccedenza di riso italiano.

« Gli interpellanti chiedono infatti piena assicurazione che il decreto legislativo 23 dicembre 1964, n. 1351, convertito nella legge 19 febbraio 1965, n. 28, sia correttamente rispettato, facendo carico allo Stato dell'onere derivante dalle restituzioni agli esportatori, lasciando al Ministero delle finanze di istituire tali restituzioni, se dimostrate necessarie, e di fissarne le condizioni e la misura (articolo 6 del predetto decreto legislativo) ed al Ministero del commercio estero di rilasciare i documenti di esportazione (articolo 11 stesso decreto legislativo).

« Dalla corretta applicazione di tale nuova disciplina deriva la necessità di sopprimere il diritto di contratto, come ha anche chiesto la " Commissione parlamentare di inchiesta sui limiti alla concorrenza ", tanto nella relazione di minoranza, quanto nella relazione di maggioranza, la quale anzi indica e chiede esplicitamente che le " necessità dell'Ente, assai diminuite, siano soddisfatte con un contributo dei produttori ".

« Gli interpellanti chiedono che la fissazione del prezzo del riso, venga fatta sollecitamente e con lo sgravio del diritto di contratto, che consenta la generale diminuzione dei prezzi di vendita al minuto.

« Infine gli interpellanti chiedono che venga data urgente attuazione alla richiesta della " Commissione parlamentare di inchiesta sui limiti alla concorrenza ", che, tanto nella relazione di maggioranza, quanto in quella di minoranza, ha domandato lo scioglimento delle società S.A.P.R.I. e A.G.I.R.E., collegate coll'Ente risi, dato che dal 1° settembre 1965 è scaduta la facoltà dell'Ente di regolare l'esportazione e avuta presente la inconfutabile dimostrazione giacente agli atti della predetta Commissione, degli abusi gravissimi compiuti dai dirigenti dell'Ente risi nella inammissibile doppia veste di controllori di una disciplina pubblica da essi imposta e di imprenditori privati, quali dirigenti delle suddette società private e di un pool realizzato da essi e da altri nove imprenditori risieri.

(566)

« SCARPA, OGNIBENE, MICELI, GOMBI, MARRAS, BECCASTRINI, GESSI NIVES, BO, ANTONINI ».

Mozione.

« La Camera,

nel quadro della concreta impostazione del piano di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69 relativo ai problemi delle aree depresse, finora affrontati con interventi dispersivi e scarsamente efficaci;

ritenendo che l'alto Lazio e la parte meridionale della Toscana siano tra le aree dove più marcatamente si rilevano aspetti di involuzione nella occupazione, di recessione delle iniziative, di esodo delle popolazioni e di un generale e accentuato deterioramento economico, mentre, al tempo stesso, presentano suscettività di utilizzazione di risorse naturali ed umane con prospettive di costituire un polo di conveniente espansione di insediamenti demografici ed imprenditoriali;

impegna il Governo:

1) a determinare tali aree ritenute effettivamente depresse classificandole, altresì, su basi circoscrizionali non più comunali;

2) a definire i tassi di interesse annui e l'ammontare dei mutui agevolati in misura pari, o comunque assai vicina, a quella già prevista per i territori favoriti dagli interventi della Cassa per il mezzogiorno;

3) a predisporre un organico ed autonomo provvedimento a favore dei comuni mon-

tani, per l'attuazione di una politica che tenga conto delle condizioni e dei problemi che caratterizzano le possibilità di integrazioni economiche tra le zone montane e le rimanenti zone depresse dell'Italia centro-settentrionale;

4) a considerare con particolare attenzione l'attuale progressivo stato di disagio della Toscana e dell'alto Lazio, alla luce delle indicazioni che emergono dagli studi effettuati, predisposti al fine di una razionalizzazione degli interventi pubblici che si ritiene debbano destinarsi a tale area, miranti al promovimento delle iniziative industriali e turistiche e per la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti della terra, avendo specifico riguardo, inoltre, alle necessità di aggiornamento e di adeguamento delle più importanti arterie stradali della zona, quali la Cassia, l'Aurelia e la trasversale Terni-Orte-Viterbo-Civitavecchia e del raccordo Aurelia-Autostrada del Sole all'altezza del comprensorio del Paglia e del raccordo Viterbo-Autostrada del Sole.

(46) « JOZZELLI, PICCINELLI, BONOMI, CAVALLARO FRANCESCO, CERVONE, D'AMATO, DARIDA, EVANGELISTI, FOLCHI, GREGGI, PENNACCHINI, QUINTIERI, SIMONACCI, STORTI, VILLA ».